

Edizioni dell'Assemblea

121

Ricerche

Gli archivi della politica

a cura di Monica Valentini

Atti del Convegno
Firenze, 11 aprile 2012

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Gli archivi della politica : atti del convegno : Firenze, 11 aprile 2012 /
a cura di Monica Valentini ; [presentazione di Eugenio Giani]. - Firenze :
Consiglio regionale della Toscana, 2016.

1. Valentini, Monica 2. Giani, Eugenio

026.3242455

Regione Toscana : Consiglio regionale – Gruppi politici – Archivi –
1970-2010 – Atti di congressi

CIP (Cataloguing in publishing) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale

Volume in distribuzione gratuita

Consiglio regionale della Toscana

Settore Comunicazione, editoria, URP e sito web. Assistenza al Corecom

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa

Pubblicazione realizzata dalla tipografia del Consiglio regionale,
ai sensi della l.r. 4/2009

Maggio 2016

ISBN 978-88-89365-65-6

Sommario

Salvare gli archivi della politica: un dovere istituzionale <i>Eugenio Giani</i>	5
Introduzione <i>Monica Valentini</i>	9
Natura degli archivi politici: considerazioni e problematiche <i>Linda Giuva</i>	13
Archivi politici e archivi di persona: il ruolo dell'associazione professionale <i>Caterina Del Vivo</i>	21
Il patrimonio archivistico della Camera dei deputati e le politiche per la sua valorizzazione <i>Paolo Massa</i>	27
Gli archivi del Partito Comunista Italiano <i>Silvio Pons - Giovanna Bosman</i>	33
Gli archivi del cattolicesimo politico <i>Flavia Piccoli Nardelli</i>	47
Le carte del Psi e del Psdi, e il fondo Lagorio della Fondazione di studi storici "Filippo Turati" <i>Alessandra Frontani</i>	57
Gli archivi dei partiti, dei movimenti e delle personalità politiche: l'attività della Soprintendenza archivistica per l'Umbria <i>Rossella Santolamazza</i>	73
Archivi per la storia politica in Toscana <i>Emilio Capannelli</i>	83

Gli archivi politici dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e i fondi Elio Gabbuggiani, Ilario Rosati e Gino Filippini <i>Mirco Bianchi - Paolo Mencarelli</i>	93
Gli archivi del PCI, PDS e DS e i fondi Loretta Montemaggi e Silvano Peruzzi <i>Marta Rapallini</i>	105
L'esperienza dell'Archivio Storico del Movimento Operaio e Democratico Senese (<i>ASMOS</i>) nei suoi primi 25 anni di vita (1988-2013) <i>Massimo Bianchi - Stefano Maggi</i>	113
L'archivio e i fondi documentari della Biblioteca Franco Serantini <i>Federica Benetello – Franco Bertolucci</i>	129
Gli archivi politici territoriali: il caso di Fiesole <i>Maura Borgioli</i>	155
Archivi dei gruppi politici e archivi di persona: l'esperienza dell'Archivio del Consiglio regionale della Toscana <i>Monica Valentini</i>	159
Appendici	
1 - Cronologia	181
2 - Schede dei Gruppi consiliari	209
3 - Censimento dei Fondi degli Archivi della Politica	271
Indice degli intervenuti al Convegno	279
Indice dei nomi	281

Salvare gli archivi della politica: un dovere istituzionale

Questo volume raccoglie diversi contributi sul tema degli archivi politici, sulla loro natura, la loro funzione e la loro importanza per la nostra storia. Queste tipologie di archivio sono fonti di conoscenza fondamentali ma ad alto rischio di dispersione: il venir meno dei partiti strutturalmente organizzati in maniera capillare sul territorio – venir meno coincidente con l'immagine, e i tempi, della cosiddetta fine della Prima Repubblica – ha privato gli storici di strutture di interlocuzione fondamentali per la ricostruzione dei percorsi decisionali sfociati in iniziative, atti legislativi ed amministrativi. Anche di quelli ad esclusiva competenza regionale. Il venir meno di questo sistema organizzato – con le sue sedi, i suoi funzionari – ha depauperato un immenso patrimonio documentale andato perlopiù disperso.

Moltissimo è andato perduto. Ma non tutto. Di quanto salvato, tanto è merito della volontà di singoli dirigenti politici, che hanno tratto in salvo carte già da tempo nel mirino dell'indagine storica. Ma la buona volontà dei singoli, necessita di un supporto 'scientifico', perché questo patrimonio diventi trattabile dalla ricerca storica, oltre che accessibile. Qui viene in campo, a mio avviso, il dovere delle istituzioni di attivarsi per la salvaguardia di una memoria che è base dell'agire compiuto da esse stesse, dovere di trasparenza verso la collettività, obbligo di trasmissione alle future generazioni.

In questo contesto si colloca anche l'importante lavoro che da tempo l'archivio del Consiglio regionale sta andando sviluppando: raccogliere il materiale più strettamente politico dei Consiglieri regionali e quello dei gruppi consiliari. Un lavoro fondamentale perché una, anzi più storie della Toscana non rischino di andare perdute. Depauperando la memoria collettiva di una parte realmente necessaria alla ricostruzione del percorso che ci ha portato all'oggi.

Il lavoro sugli archivi della politica, che in questo volume viene ripercorso attraverso i contributi portati al Convegno organizzato in Consiglio regionale nel 2012, è un lavoro che la dottoressa Monica Valentini, responsabile dell'Archivio e protocollo del Consiglio, e le sue collaboratrici conducono oramai da diversi anni. Una squadra di sole donne per un lavoro fuori dai riflettori, ma straordinariamente importante.

Perché è importante salvaguardare la memoria dell'iniziativa politica, base del confronto istituzionale che ha portato a decisioni fondamentali, quando non addirittura storiche, per il comune vivere di questa Regione.

In questo volume non si è parla certo solo di Toscana, ma come Consiglio regionale è questa quella sulla quale sentiamo il dovere, istituzionale, di una particolare attenzione. Perché la memoria del dibattito istituzionale da sola spesso non basta a ricostruire la genesi di un percorso decisionale, frutto di una interlocuzione democratica fra sensibilità, idee, ideologie anche, diverse.

L'auspicio e l'impegno è che il percorso indicato, grazie al prezioso lavoro di chi in Consiglio regionale vi si è appassionatamente dedicato e continua a dedicarsi, possa avere ulteriore vigoroso sviluppo, creando le condizioni per una sinergia con il mondo della ricerca e dell'accademia, perché siano costruiti i giusti canali dove dare collocazione e conoscibilità ad una memoria oggi dispersa in tanti rivoli.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Introduzione

La presente pubblicazione aggiorna e raccoglie gli interventi presentati al Convegno che si è svolto nel 2012 a Firenze in concomitanza con la Mostra, tenutasi presso la sede del Consiglio regionale, dal titolo “Gli archivi della politica. L’attività dei gruppi politici del Consiglio regionale, 1970-2010”. La mostra aveva lo scopo di ripercorrere la storia dei primi 40 anni di vita della Regione Toscana attraverso la particolare visuale dell’evoluzione dei partiti e dei gruppi politici che vi si sono avvicendati, mentre il Convegno ha affrontato il tema più vasto degli archivi politici.

Gli interventi della giornata offrono infatti una panoramica sulla ricchezza dei patrimoni documentari legati alla attività politica in Italia e in Toscana in particolare, analizzano le peculiarità del trattamento archivistico di questo tipo di documentazione e le potenzialità che questi materiali, se adeguatamente salvaguardati e valorizzati, possono fornire agli studiosi.

Apri il volume il saggio di Linda Giuva, docente di archivistica presso l’Università Sapienza di Roma ed esperta di archivi politici, che inquadra il tema da un punto di vista scientifico e metodologico. Segue l’intervento di Caterina Del Vivo, Presidente della Sezione toscana dell’ANAI - Associazione Nazionale Archivistica Italiana sulla necessità di figure qualificate che si occupino di questi particolari archivi.

La sezione del volume dedicata alle esperienze più qualificanti a livello nazionale inizia con l’intervento di Paolo Massa che illustra l’attività dell’Archivio Storico dell’Assemblea Legislativa nazionale, la Camera dei Deputati, e dei suoi preziosi fondi.

Segue la presentazione delle esperienze svolte dalle diverse Fondazioni che si occupano di conservare e mantenere la memoria dei grandi partiti nazionali che hanno operato fino agli anni ’90

del Novecento. Gli interventi della Fondazione Gramsci per l'archivio del PCI Partito Comunista Italiano, poi PDS e DS, della Fondazione Sturzo per l'archivio della DC Democrazia Cristiana e della Fondazione Turati per gli archivi del PSI Partito Socialista Italiano e dello PSDI Partito Socialista Democratico Italiano, ci hanno restituito il senso, non solo della ricchezza dei loro patrimoni documentari, ma anche della complessità della gestione di questo tipo di materiale con le vicende storiche che li hanno accompagnati.

Viene poi presentata una delle esperienze più interessanti a livello nazionale per non far disperdere gli archivi frutto dell'attività politica: l'azione della Soprintendenza Archivistica per l'Umbria che ha censito, descritto e raccolto molti fondi relativi all'attività politica svolta in quella regione.

La sezione del volume dedicata alla Toscana è aperta da Emilio Capannelli, funzionario della Soprintendenza Archivistica per la Toscana che da anni si occupa di questo tipo di archivi; dal suo intervento emerge la ricchissima e quanto mai variegata mappa degli archivi dei partiti e delle personalità politiche e dei movimenti presenti nella nostra regione.

Molti degli interventi successivi sono dedicati proprio a mostrare le tante e diverse realtà regionali toscane ed alcune delle sue eccellenze nella preservazione di questo particolare tipo di memoria documentale: l'Istituto Gramsci Toscano, l'Istituto Storico per la Resistenza in Toscana, la Biblioteca Serantini di Pisa, l'Archivio Storico del Movimento Operaio e Democratico Senese, ASMOS a Siena, l'Archivio storico del Comune di Fiesole.

Il Convegno ha avuto anche lo scopo di avviare una mappatura dei fondi archivistici relativi all'attività di chi ha fatto attività politica in Regione: presidenti, assessori e consiglieri. Dai vari interventi è così emerso un primo ma significativo elenco: il Fondo Lelio Lagorio conservato presso la Fondazione Turati, i fondi Elio Gabbuggiani, Ilario Rosati e Gino Filippini presso l'Istituto Storico per la Resistenza in Toscana, i Fondi Loretta Montemaggi e Silvano Peruzzi presso l'Istituto Gramsci Toscano, quelli di molti consiglieri senesi (Ilario Rosati, Ilia Coppi, Luigi Berlinguer, Roberto Barzanti,

Emo Bonifazi, Delia Meiattini, Moreno Periccioli, Alessandro Starnini) e l'assessore Susanna Cenni presso l'ASMOS – Archivio storico del Movimento Operaio Senese a Siena¹. Si tratta di fondi poco conosciuti e per lo più non riordinati che vanno ad affiancare quanto posseduto dall'Archivio del Consiglio regionale per chi vorrà fare ricerca storica sulla politica in Toscana, e nella Regione Toscana, dagli anni Settanta fino al primo decennio del 2000.

Il Convegno è stato inoltre l'occasione per presentare, per la prima volta, il lavoro di censimento svolto dall'Archivio del Consiglio regionale sui fondi dei gruppi politici consiliari e delle personalità che hanno ricoperto incarichi all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio. Fondi che si aggiungono al materiale più specificamente istituzionale già presente nell'Archivio e più noto agli studiosi.

Infine nel volume sono presenti tre Appendici che erano raccolte in un opuscolo che durante la mostra aiutava il visitatore a ripercorrere la storia dei gruppi politici toscani e a collocare temporalmente i materiali documentari esposti. La prima, Cronologia, è una tavola sinottica che ricostruisce la storia dei gruppi consiliari contestualizzandola nella storia della Regione e dei partiti politici nazionali. La seconda riporta le schede riepilogative dei diversi gruppi, suddivise per legislatura e ordinate in base al numero di consiglieri componenti, o, in caso di numero equivalente, in ordine alfabetico. La scheda di ogni gruppo contiene l'esatta denominazione e le varianti nel nome, la data di costituzione, se reperita, le date di modifica della denominazione e della composizione insieme ad altri dati storici significativi; il nome dei consiglieri presidenti e/o che hanno rivestito altri incarichi all'interno del gruppo; il nome e il numero dei componenti ed eventuali sostituzioni (surroghe); gli incarichi ricoperti nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e nella Giunta regionale.

1 Per le biografie dei consiglieri si rimanda a *La regione Toscana e i suoi consiglieri. Gli eletti dalla prima alla settima legislatura*, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2004 e al successivo aggiornamento *La regione Toscana e i suoi consiglieri. Gli eletti dell'ottava legislatura*, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2005.

Infine la terza Appendice riporta il censimento, rivisto ed aggiornato al 2014, dei Fondi degli archivi politici presenti nell'Archivio del Consiglio.

Monica Valentini

Responsabile dell'Archivio del Consiglio regionale della Toscana

Natura degli archivi politici: considerazioni e problematiche

Linda Giuva

Università degli Studi La Sapienza di Roma

Parlare di archivi della politica significa richiamare vecchie e nuove questioni.

La prima questione è quella della definizione dei confini all'interno dei quali comprendere gli archivi politici. Si tratta di un vasto territorio i cui contorni si modificano continuamente registrando le trasformazioni intervenute nel concetto stesso della politica, subendo i riflessi delle riforme istituzionali, dei parametri storiografici, delle mutate sensibilità archivistiche.

Di carte politiche – archivi di uffici, documenti di grandi commis e di uomini di Stato – si è sempre servita la ricerca storica che, nel corso del secolo XIX, modella il proprio statuto disciplinare sullo studio di “tutti gli aspetti del passato che si riferiscono all'organizzazione formale del potere nella società” e si afferma come storia politica¹.

Se fino al secondo dopoguerra, gli archivi politici erano quasi l'unica dimensione documentale a sostegno della ricerca storica, successivamente il panorama archivistico si arricchisce e si diversifica: le carte statali perdono la centralità, la produzione documentaria di altri soggetti politici individuali e collettivi, pubblici e privati, organizzati o in movimento, occupano gli interessi degli archivisti e degli storici.

Fattori di diversa natura hanno contribuito all'emersione delle diverse tipologie archivistiche in ambito politico.

La crisi del sistema dei partiti che si consumò in Italia tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta fu sicuramente alla base della “scoperta” e quindi della salvaguardia dei archivi storici

1 J. TOSH, *Introduzione alla ricerca storica*, Firenze, La Nuova Italia 1989, p. 88.

dei partiti politici. La fine traumatica di partiti storici o per effetto dell'azione giudiziaria o in seguito a profonde trasformazioni politiche, sollecitò storici ed archivisti, istituzioni culturali e parlamentari ad avviare interventi indirizzati da una parte al recupero ed al ricovero fisico di tale documentazione, dall'altra a lavori di ordinamento e descrizione in maniera da rendere consultabili gli archivi a ricercatori e cittadini. Molta documentazione archivistica fu così salvata dalla distruzione. A tale risultato contribuì anche una rinnovata sensibilità storiografica che, utilizzando categorie concettuali prese in prestito dalle scienze sociali, formulava nuove domande storiche innovando profondamente l'approccio allo stesso studio dei partiti politici.

Così come un'importanza non secondaria hanno avuto i cambiamenti della teoria archivistica nel considerare archivi le carte di movimenti e di associazioni, spesso più vicini al concetto di raccolta volontaria che a quello tradizionale di archivio.

Determinanti sono state le trasformazioni istituzionali nel fare sorgere ed affermare nuove realtà archivistiche: nel caso delle Regioni, gli archivi storici regionali si presentano non solo come un serbatoio di documentazione preziosa per la storia regionale e nazionale ma anche, con le loro sedi e con le politiche culturali rivolte alla valorizzazione ed alla promozione delle testimonianze storiche locali, come un potenziale punto di riferimento ed un luogo per il recupero e la valorizzazione di altri archivi storici presenti sul territorio.

Come la scena politica ha visto l'irrompere di nuovi attori e protagonisti, così l'universo documentario si è popolato di nuovi soggetti produttori: dai partiti ai movimenti, dalle personalità di rilievo ai singoli militanti, dalle istituzioni pubbliche a quelle prive di un'organizzazione stabile, dalla sfera pubblica a quella individuale.

Quelli della politica sono archivi dotati di una individualità propria che li caratterizza ma spesso, nella loro fisionomia documentale, registrano intrecci, commistioni e sovrapposizioni, riproducendo nella dimensione documentale quelle "relazioni indispensabili [proprie] dei processi di politicizzazione dell'età contemporanea"².

2 R. ROMANELLI, *Il doppio movimento. Il percorso storico della rappresentanza*

Il più noto di questi intrecci è quello esistente tra la documentazione dei singoli (siano essi dirigenti, rappresentanti negli organismi elettivi, militanti o semplici simpatizzanti) e quella delle strutture politiche di riferimento (siano esse partito, movimenti, associazioni, gruppi politici in ambiti istituzionali). La commistione in questione si riferisce non al normale scambio di documentazione, frutto dell'attività del soggetto produttore e dei legami che esso ha con l'esterno, ma alla presenza di pezzi di archivio (serie incomplete, fascicoli, documentazione organica) il cui posto naturale dovrebbe essere presso gli archivi di altri soggetti produttori: pensiamo a uomini e donne che hanno conservato presso di sé la documentazione storica della formazione politica di cui hanno fatto parte, oppure che hanno portato con sé carte dell'istituzione presso la quale svolgevano un ruolo di rappresentanza politica. Così come si verifica il processo contrario: documenti relativi alla sfera privata lasciate nelle stanze del potere pubblico.

Qui si vuole solo far notare che, al di là di disfunzioni organizzative che spesso possono alimentare confusione ed alterare le fisionomie documentarie, l'intreccio di documentazione di diversa provenienza e natura può essere inteso come il riflesso documentale delle complesse dinamiche che caratterizzano la relazione tra individuo e politica, tra sfera privata e sfera pubblica.

Nella corposità delle realtà archivistiche, è possibile leggere i processi storici che hanno segnato tale relazione così come è possibile individuarne le differenze sulla base di tradizioni e culture politiche. A proposito di queste ultime, nell'esperienza comunista era impensabile, almeno per i dirigenti del partito, portare via e conservare presso la propria abitazione privata documenti appartenenti al partito oppure prodotti nell'ambito della carica che si ricopriva. In tale dimensione culturale e politica, e direi anche esistenziale, è più facile trovare le carte personali presso archivi di partito che viceversa. Diverse situazioni troviamo in altre tradizioni politiche: è noto il caso degli archivi di Nenni e La Malfa (conservati entrambi

politica tra identità locale e spazio nazionale, in «Memoria e ricerca», 2001, n. 8, p. 159.

presso l'Archivio centrale dello Stato) che conservano intere serie documentarie relative all'attività della Direzione e della Segreteria dei rispettivi partiti.

In questi ultimi anni, la fine del “vincolo di fedeltà sotto il segno dell'appartenenza”³ ha prodotto una rimodulazione del rapporto tra memoria individuale e memoria collettiva. È sempre di più l'archivio del singolo che conserva, rappresenta e restituisce la memoria collettiva trattenendo presso di sé e metabolizzando schegge della dimensione pubblica all'interno della quale si è formata l'esperienza personale. Si ripropone così un modello archivistico che richiama, da una parte, le aggregazioni documentarie che si costruiscono intorno alle personalità politiche ottocentesche, dall'altra le modalità di conservazione e trasmissione del patrimonio documentario dei protagonisti della cosiddetta “stagione dei movimenti”.

Inoltre, le attuali “disarticolazioni delle forme della politica novecentesca”⁴ stanno producendo una parallela frammentazione della conservazione archivistica. Non è più il sentimento di appartenenza ad una famiglia politica a decidere i luoghi e le responsabilità finali degli archivi storici ma sono valutazioni di ordine pratico - per esempio la disponibilità offerta dalle istituzioni pubbliche o private territoriali - oppure di ordine “narrativo”. Con l'esigenza di costruire una nuova narrazione politica, si può in parte spiegare il fenomeno della creazione di fondazioni intitolate a personalità della politica che nascono anche con l'obiettivo di conservare le testimonianze archivistiche della biografia degli “intestatari” dell'istituto. Esempi recenti di questi percorsi di “autonomizzazione” della memoria individuale rispetto alla tradizione politica di provenienza sono Pietro Ingrao e Nilde Iotti. E se per Pietro Ingrao vi possono essere giustificazioni di tipo politico, lascia riflettere la collocazione dell'archivio

3 D. BIDUSSA, *Archivi dei partiti, archivi politici e fondi di documentazione: il ruolo delle fondazioni e degli istituti culturali*, in *Gli archivi storici dei partiti politici europei, Atti del convegno Roma 13-14 dicembre 1996*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001, p. 141.

4 M. PROSPERO, *Il partito politico. Teorie e modelli*, Roma, Carocci, 2012, p. 146.

di Nilde Iotti non nelle sedi dove sono conservati gli archivi del Pci oppure presso la Camera dei deputati ma presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, città dalla quale prende le mosse la sua attività politica e con la quale ha sempre conservato un legame profondo.

Di fronte a questi processi di frantumazione – caratteristici delle società contemporanee in cui più acuto è il conflitto sulla legittimazione del presente ad opera del passato – le politiche archivistiche portate avanti dalle Regioni rappresentano una possibile risposta in termini di razionalizzazione e di arricchimento dell’offerta culturale anche attraverso la costruzione di archivi regionali come “componente cruciale di un sistema di fonti documentarie riferito al territorio, denso di relazioni e intrecci [riflesso dei] meccanismi di integrazione orizzontale e verticale fra molteplici soggetti istituzionali”⁵. Le politiche archivistiche regionali per essere autorevoli e credibili, soprattutto nel campo degli archivi politici, devono esercitarsi innanzitutto nella gestione dei propri archivi sia in relazione alla conservazione della documentazione che, avendo già compiuto 40 anni, è considerata storica dalla normativa vigente, sia in relazione ai documenti prodotti dalle strutture attive per fini amministrativi e gestionali e per fini più propriamente politici.

Particolarmente elevata dovrebbe essere l’attenzione nei confronti della documentazione in fase di formazione. È questo il momento in cui è possibile costruire le premesse per la futura conservazione. Quando negli anni Novanta, si intervenne per cercare di recuperare gli archivi storici dei partiti politici novecenteschi, molto fu fatto per evitare dispersioni, perdite e distruzioni ma i risultati migliori si ottennero, come è possibile verificare direttamente dai lavori di censimento, inventariazione e guide ormai presenti in maniera consistente, nei casi in cui era stato lo stesso soggetto produttore, quando era ancora in attività, ad avere cura del proprio archivio corrente e storico.

E se l’attenzione nei confronti degli archivi correnti degli organismi pubblici che svolgono funzioni amministrative e di governo del

5 S. VITALI, *Gli archivi delle Regioni: un contributo alla discussione*, in «Le carte e la storia», 2006, n. 2, p. 9.

territorio è imposta da normative nazionali, la buona tenuta degli archivi attivi per gli organi che non sono soggetti a tale normativa per il loro particolare carattere giuridico – penso appunto agli archivi dei gruppi consiliari – è completamente demandata alla buona volontà ed alla consapevolezza culturale e politica della necessità di interventi di regolamentazione, resi, peraltro, urgenti e improcrastinabili dallo sviluppo della dimensione digitale dei sistemi documentari.

Sull'importanza delle ICT ai fini del miglioramento delle performance delle attività istituzionali, è stato detto molto e fatti diversi passi avanti. Per le pubbliche amministrazioni vi è una nutrita, e non sempre coerente, quantità di norme legislative e tecniche che dettano obblighi per l'introduzione di procedure informatiche e telematiche nei processi di lavoro amministrativo e nella produzione documentaria. Ad eccezione di alcune realtà, e tra queste poche va segnalata la Regione Toscana, non molta attenzione è invece dedicata alla conservazione degli archivi digitali che così si stanno formando.

Conservare un archivio digitale significa innanzitutto produrre e organizzare correttamente la documentazione corrente e di deposito, creare strutture appositamente dedicate, strumenti archivistici, rispettare standard e linee guide internazionali e nazionali, avere personale preparato adeguatamente, disporre di tecnologia in grado di rispettare i requisiti archivistici. Significa predisporre la conservazione fin dal momento della formazione del documento, del disegno del sistema documentale, della creazione dell'architettura tecnologica.

È la documentazione non pubblica a correre in questo momento i rischi più gravi proprio perché sfugge alla normativa di settore ed è demandata alla buona volontà dei soggetti produttori

Eppure è proprio questa documentazione che è soggetta allo sviluppo tecnologico più impetuoso. Pensiamo per esempio all'uso di posta elettronica, dei social network, degli sms, dei blog da parte di tutte quelle strutture che, all'interno di una istituzione, fungono da cerniera tra le funzioni pubbliche e l'attività politica: penso agli staff, alle segreterie particolari, agli addetti stampa, ai gruppi politici consiliari o parlamentari, ai portaborse parlamentari. Tutti sogget-

ti che in molti casi operano a ridosso e in alcuni casi in simbiosi con strutture istituzionali, le cui attività hanno una forte incidenza sulla formazione delle decisioni politiche e sulla stessa funzionalità dell'amministrazione. E sono proprio questi organi che oggi, in presenza di forme meno strutturate di organizzazione politica (partiti liquidi, leggeri, del leader), e in un'arena politica dominata dal "piano del discorso, della comunicazione, dell'immaginario"⁶, costituiscono i nuovi enti produttori degli archivi della politica.

La conservazione di un archivio nel tempo non avviene "per volere degli dei" - potremmo dire utilizzando una famosa frase di Marc Bloch - ma è il risultato di attività impegnative che prevedono non solo interventi in termini di infrastrutture, risorse, policies, ma anche la consapevolezza culturale e politica da parte dei soggetti produttori e degli utenti interni dell'importanza per il presente e per il futuro della memoria dell'ente e del gruppo di cui si fa parte.

Tra le ragioni che hanno portato alla crisi dei partiti della sinistra italiana, coinvolta nella parabola declinante delle ideologie di emancipazione e liberazione che hanno segnato molta parte del XX secolo, Nadia Urbinati indica la scarsa sensibilità nei confronti della propria memoria e afferma che "le associazioni politiche per resistere e accrescere di influenza devono riuscire a creare una memoria e avere esse stesse una memoria"⁷.

Conservare la propria memoria non è solo un atto generoso che si fa nei confronti delle future generazioni. È anche un atto di orgoglio. Solo se si è consapevoli dell'importanza di ciò che si sta facendo, si possono comprendere ed accettare vincoli ed obblighi, imposti dall'esterno o da autoregolamentazione, necessari per trasmettere la documentazione, cartacea o digitale che sia. Quando la politica, nei luoghi e nelle forme in cui si esprime, farà ciò, sarà un segno di una ritrovata ragione della propria utilità sociale.

6 M. PROSPERO, *op. cit.*, p. 90.

7 N. URBINATI, *La rinascita della politica*, in «Italianieuropei», 2012, n. 4 consultabile in <http://www.italianieuropei.it/it/italianieuropei-4-2012/item/2588-la-rinascita-della-politica.html>

Archivi politici e archivi di persona: il ruolo dell'associazione professionale

Caterina Del Vivo
Presidente ANAI Toscana

Ho accolto con sincera soddisfazione l'iniziativa di un convegno dedicato a "Gli archivi della politica", e la bella e ricca mostra che l'affianca. Gli archivi politici interessano moltissimo l'Associazione archivistica italiana: costituiscono infatti uno strumento fondamentale per la futura ricerca storica, e un'associazione professionale come la nostra non può che rallegrarsi per tutti i progetti che li riguardano.

In effetti il Consiglio regionale toscano ha sempre mostrato attenzione per gli archivi. Vogliamo qui ricordare che, fra l'altro, anche lo scorso anno ha ospitato la stessa ANAI in una delle sale di questo palazzo, per la seconda parte di un Corso di formazione dedicato agli archivi di persona. Ricordare l'ospitalità che ci fu offerta in quell'occasione mi giunge utile anche per segnalare i frequenti contatti che vi sono fra gli archivi della politica e gli archivi di persona: ma questo è un tema sul quale tornerò più avanti.

Innanzitutto voglio infatti soffermarmi sull'importanza della formazione professionale in ambito archivistico. Abbiamo accennato a corsi organizzati dalla stessa ANAI: l'associazione vede infatti nell'aggiornamento formativo uno degli elementi principali per acquisire dei professionisti in grado di affrontare gli archivi così come devono essere trattati. Può sembrare un punto di vista ovvio, ma purtroppo non sempre è accolto come tale; così ancora oggi accade spesso che gli archivi vengano affidati non a personale qualificato, ma a impiegati semplicemente spostati, per i più vari motivi, da altri servizi e incarichi della pubblica amministrazione o delle strutture private; oppure a figure competenti per quanto riguarda i contenuti di questo o quell'archivio, ma senza alcuna cognizione di criteri e procedure professionali.

Nel caso degli archivi della politica sarà ancora più importante una preparazione idonea, che possa convertirsi nell'applicazione delle modalità più valide per affrontare nuclei documentali difficili e articolati nei contenuti quanto complessi per la varietà dei materiali di supporto.

Proprio a proposito degli archivi del Consiglio regionale toscano, ho sentito poco fa accennare alla possibilità di ampliamento degli spazi loro dedicati. Si tratta di una attenzione concreta ai problemi archivistici che conforta non soltanto chi si occupi direttamente delle documentazioni prodotte dal Consiglio regionale, ma anche chi fa parte di un'associazione come quella che rappresento. L'aspetto fisico, materiale degli archivi, in altre parole la loro estensione e le loro dimensioni, costituiscono una componente imprescindibile dal concetto stesso di "archivio". Gli archivisti ne sono pienamente consapevoli, ma talvolta non è altrettanto semplice rendere partecipi delle esigenze logistiche degli archivi gli enti e le strutture che hanno prodotto quelli stessi documenti. L'archivistica insomma, pur avendo importanti basi teoriche sviluppate due secoli or sono in Italia, e nello specifico proprio in Toscana, è tutt'altro che una scienza teorica, ma saldamente ancorata alla struttura materiale di riferimento. Persino quando si parla di archivi non cartacei, spesso definiti impropriamente come 'dematerializzati' - mentre semplicemente veicolano su un diverso tipo di supporto - la loro entità e misura sono un elemento fondamentale da prendere in considerazione.

Quanto ho appena detto si coniuga con un'altra caratteristica che distingue gli archivi politici prodotti dalla Regione Toscana: sono infatti archivi recenti per loro stessa natura, per la giovane istituzione dell'Ente. Si tratta dunque di archivi contemporanei; e la constatazione pone di fronte a un interrogativo: è oggi sufficiente la preparazione archivistica di base, offerta dai percorsi di studio abituali - laurea in archivistica, o scuola speciale di archivistica, paleografia e diplomatica - per affrontare questo tipo di archivi? La riflessione ci conduce verso il complesso tema della revisione e dell'aggiornamento dei programmi degli indirizzi di laurea specifici e delle scuole sopra citate. Qui, in bre-

ve, possiamo confermare che tale preparazione è senz'altro necessaria, ma non sufficiente.

E' necessaria perché la sensibilità dei contenuti degli archivi politici dovrà trovare riscontro in una formazione che prepari l'archivista su alcuni principi fondamentali, in altre parole, che sia in grado di offrire anche una sorta di base etica al tipo di lavoro che l'aspetta. D'altronde, considerando che la varietà dei materiali e la particolarità dei supporti presenti negli archivi politici a partire dagli anni Settanta è la più ampia, non potremo più orientarci verso un trattamento della documentazione quale era richiesto dal supporto cartaceo. Dovremo muoverci diversamente, ed avere alle spalle una diversa preparazione tecnica.

Quando parlo di documenti su base 'diversa' mi riferisco principalmente alle testimonianze su formato digitale; ma non possiamo dimenticare anche altre documentazioni, conservate su supporti in auge negli anni precedenti l'introduzione del digitale. A partire, ad esempio, dalle registrazioni audio, sia su nastro magnetico – come negli anni cinquanta/sessanta – che su cassetta, per giungere ai diversi tipi di filmati, dalle vecchie pellicole in super otto ai VHS. 'Oggetti archivistici' che è molto frequente trovare nella documentazione degli archivi politici della seconda metà del secolo XX, e in particolare degli archivi dei partiti, che ricorrevano frequentemente a forme di propaganda con l'ausilio di molteplici mezzi tecnici. Per il loro trattamento archivistico sarà quindi indispensabile un' adeguata preparazione.

Ma non basta. La conoscenza aggiornata dei nuovi dispositivi e la loro applicazione riguarderanno gli archivi a partire dal momento della loro costituzione, cioè nel cosiddetto archivio corrente; questo dovrà essere 'trattato' già nella sua fase di formazione, per dare quelle garanzie di trasmissione che lo porteranno ad essere l'archivio storico di domani. Vengono meno dunque le abituali cesure fra l'archivio dell'oggi - l'archivio attivo dell'ufficio - e l'archivio dell'ieri – le carte da fornire di strumenti idonei per la ricerca storica e erudita. Se un tempo per il primo non erano richieste competenze specifiche, ritenute indispensabili per il riordino di un archivio sto-

rico, oggi la mancanza di una preparazione adeguata nell'affrontare l'archivio corrente rischierà di comprometterne la permanenza nel tempo. Problemi nuovi, ai quali gli archivisti sono chiamati a far fronte. Perché il documento cartaceo era in grado di garantire la persistenza coerente dei contenuti nei tempi della sua durata materiale. Salvo incidenti fortuiti, il documento, custodito nel suo contesto fisico, sarebbe stato in grado di fornire l'informazione contenuta a distanza di anni. Altra invece è la realtà del documento informatico, che esige oggi il rispetto di una adeguata forma diplomatica e scelte responsabili per la sua fondatezza, e di essere seguito nel percorso di conservazione e verificato nel tempo sull'effettiva permanenza della validità documentale.

Prima di avviarmi alla conclusione vorrei soffermarmi su un particolare tipo di archivi della politica, particolarmente vicino alle mie competenze: mi riferisco agli archivi privati di personalità del mondo istituzionale. Si tratta di nuclei generalmente ricchi di informazioni che possono integrare le fonti di provenienza pubblica e rendersi essenziali per la ricostruzione storica del passato di un paese. Ma, come ha affermato e scritto in più occasioni Stefano Vitali, e come ha illustrato con la sua esperienza Linda Giuva, si tratta di archivi che richiedono una particolare accortezza e discrezione. Sappiamo che molto spesso gli archivi di persona, e ancor più gli archivi di personaggi politici, possono contravvenire a quanto viene definito, in termini archivistici, l'accumulo spontaneo dei materiali, la sedimentazione delle testimonianze che identifica e contraddistingue il fondo, indipendentemente da atti di volontà. Nei casi ora ricordati, viceversa, l'archivio può essere suscettibile di interventi anche rilevanti da parte del soggetto produttore, che potrebbero condizionarlo verso percorsi biografici o politici contraffatti.

Il compito dell'archivista sarà allora particolarmente delicato; si tratterà non di sbarazzarsi di quanto il soggetto produttore ha scorrettamente ricostruito, ma di segnalare gli interventi fallaci riscontrati, con eventuali rinvii a fonti parallele: un lavoro di mediazione e verifica da attuare con sensibilità, preparazione e competenza. A maggior ragione spetterà all'archivista mostrare una professionalità

al passo con il percorso di lavoro, con la redazione di strumenti di corredo che riescano a documentare le varie tappe e le scelte effettuate. Anche qui, ancora una volta, la formazione, accanto all'esperienza, si propone come uno strumento basilare per chi lavorerà su questo tipo di archivi, spesso non eccessivamente complessi nelle loro articolazioni strutturali, ma da affrontare con costante equilibrio.

Per concludere ricorderò proprio un esempio di trattamento, purtroppo inadeguato, di questo tipo di archivi, adottato nel passato. Nella seconda metà del secolo XIX molto spesso le carte delle personalità del mondo politico, soprattutto di figure legate al Risorgimento, erano ripartite fra biblioteche, archivi, deputazioni di storia patria o altri istituti. Il risultato, secondo i principi odierni, è molto discutibile, e non soltanto per l'errata divisione e dispersione dei materiali di uno stesso archivio. Di fatto soltanto una parte dei documenti depositati, solitamente gli epistolari e i carteggi, veniva schedato analiticamente e reso consultabile al pubblico; gli altri materiali, che il personale di biblioteche e istituti non affrontava con un approccio di tipo archivistico, rimanevano per lo più raccolti in insiemi indistinti, con descrizioni approssimative e sommarie, e di difficile studio; quando addirittura non venivano accantonati, dimenticandone di fatto l'esistenza. Queste passate mancanze possono quindi farci riflettere e farci affrontare in termini professionali anche gli archivi di persona, e in particolare gli archivi delle figure politiche.

Il patrimonio archivistico della Camera dei deputati e le politiche per la sua valorizzazione

Paolo Massa

Sovrintendente all'Archivio storico della Camera dei deputati

Il patrimonio archivistico della Camera dei deputati comprende i documenti originali prodotti ed acquisiti dalla Camera dal 1848 ad oggi ed una serie ulteriore di archivi d'interesse politico-parlamentare.

Il nucleo qualificante e di maggiore consistenza quantitativa di tale patrimonio riguarda gli archivi parlamentari, suddivisi per periodi storici e che comprendono anche il piccolo, prezioso *Archivio del Parlamento del Regno delle Due Sicilie (1848-1849)*, i cui documenti furono recuperati e trasferiti a Torino nel 1861, grazie all'intervento di Silvio Spaventa, Segretario generale di luogotenenza per il Ministero dell'Interno e di Polizia.

In particolare, gli archivi parlamentari comprendono:

- l'*Archivio della Camera Regia (1848-1943)*, suddiviso in numerose serie archivistiche che documentano l'attività legislativa ed amministrativa della Camera dei deputati nel periodo del Regno d'Italia. Comprende, fra l'altro, i verbali d'Aula ed i verbali degli Uffici; i disegni di legge; le interrogazioni, mozioni, interpellanze ed ordini del giorno; le petizioni; gli archivi della Giunta delle elezioni e delle Commissioni parlamentari di inchiesta; le carte della Questura della Camera e gli Incarti della Segreteria generale;
- gli *Archivi del periodo della transizione costituzionale (1944-1948)* formati dai documenti relativi all'attività della Segreteria generale della Camera e della Presidenza di Vittorio Emanuele Orlando nel periodo luglio 1944 - giugno 1946; dall'archivio della Consulta nazionale (25 settembre 1945 - 10 maggio

1946) e dall'archivio dell'Assemblea Costituente (25 giugno 1946 - 31 gennaio 1948). Quest'ultimo archivio comprende anche i verbali sezionali della consultazione elettorale relativa al referendum istituzionale del 2 giugno 1946;

- l'*Archivio della Camera repubblicana (1948-)*, articolato in serie in parte analoghe a quelle della Camera Regia ed incrementato dai versamenti che i Servizi e gli Uffici della Camera dei deputati effettuano al termine di ogni legislatura;
- gli *Archivi delle Commissioni bicamerali (1948-)*, che contengono i documenti prodotti da questi organi parlamentari nell'esercizio delle funzioni svolte ai sensi delle rispettive leggi istitutive: di controllo, di indirizzo, di verifica sull'attuazione di particolari norme legislative, di studio e ricerca su problemi di interesse generale. Alla fine di ogni legislatura i documenti delle Commissioni bicamerali, come quelli delle Commissioni d'inchiesta, sono solitamente versati all'Archivio storico del ramo del Parlamento a cui appartiene il presidente della Commissione;
- gli *Archivi delle Commissioni di inchiesta (1948-)*, che comprendono i documenti formati o acquisiti da tali Commissioni e che, in ragione delle particolari forme di autonomia ad esse riconosciute, sono aggregati in altrettanti fondi archivistici unitariamente individuati;
- l'*Archivio del Parlamento in seduta comune (1948-)*, in cui si conservano i verbali delle sedute comuni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, le schede per l'elezione del Presidente della Repubblica, dei giudici costituzionali e dei componenti del Consiglio superiore della magistratura.

L'Archivio storico della Camera dei deputati conserva inoltre un consistente novero di *archivi privati* d'interesse politico e parlamentare. Agli archivi di 28 deputati del periodo 1905-1922 si sono aggiunti, fra il 1997 ed il 2012, l'archivio di Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dal 1929 al 1934, e quelli dei parlamentari della Repubblica Giovanni Alliata di Montereale, Pietro Ichino,

Gianfranco Merli, Ettore Viola, Valerio Zanone, Randolpho Pacciardi, Alfredo Covelli, Silvano Labriola e Leopoldo Elia.

A questa categoria di fondi appartengono inoltre l'*Archivio dell'Istituto per la storia del movimento liberale (ISML)*, l'*Archivio Mario Pannunzio*, l'*Archivio personale del giornalista e parlamentare europeo Jiří Pelikán*, la raccolta delle *note di stampa del giornalista parlamentare Vittorio Orefice* e l'*Archivio della Federazione Laburista (1992 – 2000)*.

Completano il patrimonio archivistico della Camera il *fondo fotografico dell'Ufficio del Cerimoniale*, che comprende più di ventimila immagini, digitalizzate e consultabili in rete sul Portale storico della Camera dei deputati (<http://storia.camera.it/>); le *registrazioni audiovisive delle sedute dell'Assemblea* a partire dal 1989; e due fondi d'interesse architettonico: il *fondo Ernesto Basile*, che comprende le tavole progettuali originali per la costruzione della nuova Aula della Camera dei deputati e l'ampliamento di Palazzo Montecitorio (1904-1928) ed il *fondo dei progetti presentati al Concorso nazionale di architettura per la realizzazione di un nuovo edificio destinato ad accogliere uffici e servizi della Camera dei deputati* (1966).

L'ampio novero d'iniziative promosse negli ultimi anni dall'Amministrazione della Camera per la diffusione della conoscenza delle sedi e del lavoro parlamentare ha riguardato anche l'insieme delle politiche di valorizzazione del patrimonio storico-archivistico. Al pari di altre realtà archivistiche nazionali ed internazionali, le novità più significative sono state connesse agli sviluppi delle tecnologie della rete e dei sistemi di gestione informatizzata delle attività di ordinamento ed inventariazione dei fondi documentali.

E' stato inoltre accresciuto, per varietà ed ampiezza, il novero delle pubblicazioni, parte delle quali è direttamente consultabile nel testo integrale in un'apposita sezione del nuovo sito internet (http://archivio.camera.it/pubblicazioni/fascicoli_di_documentazione); inoltre, a partire dalla ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sono stati allestiti nell'ambito di Palazzo Montecitorio alcuni specifici itinerari espositivi, visitabili nelle diverse occasioni di accoglienza del pubblico esterno.

In correlazione con questi sviluppi sono aumentate le richieste di visite di studio ed interventi di formazione presso l'Archivio storico per gli allievi ed i docenti di istituti scolastici e centri di formazione superiore, con riguardo a determinati argomenti d'interesse storico-parlamentare o alle tecniche ed alle fonti, tradizionali ed elettroniche, per la ricerca archivistica e bibliografica in tale particolare ambito di studio.

Accanto a questi strumenti più tradizionali e più comunemente utilizzati dagli archivi per divulgare la conoscenza delle proprie potenzialità informative e delle risorse culturali da essi conservate, hanno acquisito sempre maggiore rilevanza per l'Archivio storico della Camera le iniziative ad elevato contenuto d'innovazione tecnologica, finalizzate al duplice obiettivo di rendere fruibile attraverso la rete un novero crescente di risorse informative d'interesse storiografico e promuovere l'aggregazione di reti archivistiche fra soggetti culturali ed istituzionali operanti in aree omogenee o contigue, d'interesse per l'attività di studio, ricerca e documentazione per la storia politica e parlamentare nazionale.

La strategia di sviluppo di queste iniziative ha necessariamente avuto come punto iniziale di riferimento la ridefinizione dell'architettura informatica del *sito internet dell'Archivio storico* per adeguarlo agli standard tecnologici più conformi allo sviluppo della rete ed ampliarne e diversificarne i contenuti, ai fini sia di una maggiore offerta informativa che di un aumento delle potenzialità d'interlocuzione con i più diffusi motori di ricerca sulla rete.

Così riorganizzato, il nuovo sito internet dell'Archivio storico (<http://archivio.camera.it>) è stato uno dei principali giacimenti informativi di riferimento per la realizzazione del Portale storico della Camera dei deputati (<http://storia.camera.it>) ed al tempo stesso ha costituito una sede virtuale di convergenza per iniziative il cui particolare valore, oltre alla notevole quantità e qualità dei documenti e delle informazioni resi disponibili, risiede anche nell'aggregazione di reti di soggetti istituzionali, accademici o di promozione sociale e culturale, per concorrere alla realizzazione di un progetto comune d'interesse generale.

La prima esperienza in tal senso ha riguardato la realizzazione dell'Archivio digitale dedicato alla memoria dell'on. Pio La Torre (<http://archiviopiolatorre.camera.it/>), che riunisce documenti d'archivio e materiali bibliografici, fotografici ed audiovisivi, organizzati secondo diversi itinerari di approfondimento per conoscere la vita e l'impegno civile e politico del deputato siciliano, assassinato a Palermo per il suo impegno antimafia il 30 aprile 1982.

Il progetto è stato promosso dalle Presidenze della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e della Fondazione della Camera dei deputati, su iniziativa del Centro di studi ed iniziative culturali "Pio La Torre" di Palermo, ed è stato realizzato grazie alla collaborazione fra gli Archivi del Tribunale e della Procura della Repubblica di Palermo, l'Archivio storico e la Biblioteca della Camera dei deputati, la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", la Fondazione Istituto Gramsci, l'Istituto Gramsci Siciliano e il Centro documentazione Archivio Flamigni.

Un novero ampio e variegato di soggetti, ciascuno dei quali, sul modello ideale delle facciate dei palazzi che impreziosiscono le piazze rinascimentali di Firenze, presenta una propria parte specifica di documenti per concorrere a costituire un patrimonio culturale complessivo accessibile a tutti. Secondo questo modello sono ipotizzabili altre future iniziative fra cui in particolare una di cui questo Convegno potrebbe costituire, per così dire, la piattaforma di lancio.

Si tratta dell'ipotesi di realizzazione di un *Archivio digitale della rappresentanza politica nazionale e regionale*, attraverso il quale sviluppare un raccordo strutturato fra archivi parlamentari nazionali ed archivi dei Consigli regionali, arricchendo in tal modo anche di una valenza archivistica la già consolidata tradizione di rapporti e di raccordi fra Parlamento nazionale ed Assemblee regionali.

Una prima iniziativa di riflessione su questo progetto si deve alla sensibilità di un gruppo di studiosi - fra cui il Professor Pier Luigi Ballini, oggi presente a questo incontro - in occasione della ricorrenza, nel 2011, del 40° anniversario della prima elezione delle Assemblee rappresentative delle Regioni a statuto ordinario.

Grazie ad una ricognizione sommaria delle diverse realtà archivistiche delle Assemblee regionali, compiuta da un gruppo di lavoro costituito in collaborazione fra l'Università di Firenze e l'Università della Tuscia, si ebbe modo di evidenziare in quell'occasione una situazione di disomogeneità fra le diverse esperienze: a fronte di un particolare grado di strutturazione delle procedure di ordinamento, inventariazione e conservazione documentale rilevabile in alcune realtà regionali, si registravano anche alcuni casi in cui vi era maggior lavoro da fare.

In tal senso, con l'auspicio di contribuire ad una crescente valorizzazione del patrimonio archivistico delle Assemblee regionali, la proposta di una "piazza d'incontro virtuale" della rappresentanza politica nazionale e regionale potrebbe forse anche contribuire ad attivare un circuito virtuoso di più stretta collaborazione e supporto reciproco nelle politiche di valorizzazione dei rispettivi patrimoni documentali.

Patrimoni - vorrei concludere, col Guicciardini, in segno di apprezzamento e gratitudine per l'iniziativa di questo Convegno, promosso dal Consiglio Regionale della Toscana – dalla cui più ampia ed approfondita conoscenza *"potrà ciascuno, e per sé proprio e per bene pubblico, prendere molti salutiferi documenti"*.

Gli archivi del Partito Comunista Italiano

Silvio Pons - Giovanna Bosman

Fondazione Istituto Gramsci

Il Partito comunista italiano è l'unico tra i partiti politici italiani del XX secolo che ha salvaguardato il complesso integrale delle sue carte, strutturandole in un archivio ordinato e preoccupandosi di aprire alla consultazione degli studiosi il proprio archivio storico già dalla fine degli anni ottanta.

L'archivio del Pci è composto di due grandi complessi documentari, che per comodità di esposizione chiameremo *archivio Pcd'I* e *archivio Pci*, le cui carte hanno avuto percorsi diversi.

Il primo è relativo agli anni 1921-1943, vale a dire dalla nascita del partito come sezione italiana della Terza internazionale allo scioglimento di quest'ultima, ed è composto di 1688 fascicoli; il secondo è relativo agli anni 1943 – 1991, dalla fine del Comintern allo scioglimento del Pci, ed è composto di 4.184 faldoni.

Presso la Fondazione Istituto Gramsci sono consultabili i documenti relativi all'archivio Pcd'I in copia digitale e in originale è consultabile l'archivio Pci.

L'archivio del Pcd'I costituisce il fondo n. 513 dell'archivio del comitato esecutivo del Comintern, conservato nell'ex "Istituto del marxismo – leninismo" (IML) oggi "Archivio di Stato russo per la storia politica e sociale" (RGASPI) di Mosca¹, e contiene la documentazione scambiata tra la sezione italiana, il comitato esecutivo del Comintern e il rappresentante del Pcd'I presso il Comintern oltre alla documentazione relativa alla vita e alla organizzazione interna del Pcd'I.

Il recupero delle carte del Pcd'I dagli archivi del Comintern è iniziato nel 1959 con l'indagine che Togliatti svolse per la pubbli-

1 L'Istituto del marxismo leninismo assume nel 1991 la denominazione di "Centro russo per la conservazione e lo studio dei documenti della storia contemporanea" (Rossiiskii tsentr khtaneniia i izucheniia dokumentov noveishei istorii – RTsKhIDNI) e dal 1999 quella di Rossiiskii gosudarstvennyi arkhiv sotsial'no-politicheskoi istorii - RGASPI.

cazione del volume *La formazione della classe dirigente del Pci nel 1923-1924*, edito nel 1961 dalla Feltrinelli, ed è proseguita negli anni sessanta e settanta, per poi riprendere dopo il 1989 e proseguire sino ai primi anni duemila.

L'archivio del Pci è stato versato dal Partito democratico della sinistra alla Fondazione Istituto Gramsci nel 1996, dopo la firma di una convenzione siglata nel 1994 in base alla quale la Fondazione prendeva in carico la gestione scientifica e archivistica delle carte.

L'archivio misura 542 metri lineari di carte e comprende la documentazione degli organi dirigenti ed esecutivi del partito (comitato centrale, direzione, segreteria e ufficio politico, ufficio di segreteria, sezioni di lavoro), gli scritti e i discorsi dei segretari; il carteggio e la corrispondenza scambiata tra gli organismi centrali da una parte e gli organismi periferici, gli organismi di massa, la Fgci, gli organi di stampa e i diversi istituti legati al Pci dall'altra (3190 faldoni). L'archivio comprende anche gli archivi dei segretari² e dei dirigenti (698 faldoni), l'archivio del PSIUP (1964-1974, 173 faldoni) e le carte del "Pdup per il comunismo" (1970 al 1985, 11 faldoni).

L'archivio del PCD'I

La documentazione relativa al Pcd'I testimonia i rapporti che il partito italiano manteneva con il comitato esecutivo dell'Internazionale, in quanto sezione locale di un movimento internazionale centralizzato che aveva la sua sede a Mosca.

Sino al 1926 il partito italiano trasmise al comitato esecutivo del Comintern tutte le carte necessarie ai normali legami politici e organizzativi. Venivano spediti i verbali delle riunioni del comitato centrale, i verbali delle riunioni delle delegazioni italiane ai congressi o alle riunioni del comitato esecutivo del Comintern, la corrispondenza tra la direzione italiana e lo stesso comitato esecutivo, i rapporti sulla situazione italiana. Inoltre altra documentazione veniva inviata

2 Escluso l'archivio di Palmiro Togliatti, prodotto di un ordinamento postumo delle carte dell'autore, versato nell'archivio della Fondazione qualche anno dopo la morte di Togliatti, cfr. la *Guida agli archivi della Fondazione Gramsci* on line, in www.fondazionegramsci.org.

al rappresentante italiano presso l'organizzazione internazionale: oltre alla corrispondenza venivano spediti i verbali dei comitati centrali e dell'ufficio politico, informazioni sullo stato del partito e sulle questioni politiche generali e particolari.

Con la salita al potere del fascismo iniziarono per il Pcd'I le persecuzioni e i sequestri dei materiali.

Il mutato clima politico portò la dirigenza del Pcd'I a decidere per la distruzione degli archivi periferici e la limitazione delle comunicazioni scritte nel territorio nazionale, nonché a decidere di spedire a Mosca la documentazione che si era salvata dalle distruzioni e dai sequestri e tutta la documentazione prodotta da allora in avanti. Il trasferimento dell'archivio del Pcd'I nell'archivio del Comintern iniziò nel 1927 e proseguì in modo abbastanza regolare sino al 1939.

La decisione del partito italiano si sposò con la direttiva del segretariato del comitato esecutivo del Comintern emanata il 5 luglio 1926, nella quale si invitavano le sezioni nazionali ad inviare a Mosca "tutti i materiali d'archivio sia di carattere segreto che non segreto ... dei quali non vi fosse bisogno nel lavoro corrente".³

Ancora nel 1932 la commissione politica e la commissione permanente del comitato esecutivo chiesero a tutte le centrali nazionali di trasferire a Mosca le proprie carte e nel 1934 la commissione politica con una decisione speciale sollecitò la trasmissione delle carte italiane ed in particolare "i materiali riguardanti i quadri del partito e i fascicoli dei sospetti e di quanti fossero già stati smascherati per azioni di delazione e di provocazione".⁴

Dall'analisi della documentazione emerge che dal 1926 alla documentazione regolarmente inviata a Mosca si aggiungono interi blocchi di documenti relativi all'attività interna del partito, che contengono la corrispondenza tra i dirigenti del partito in Italia, il carteggio scambiato tra le varie sezioni di lavoro e tra gli organismi centrali e le organizzazioni regionali e provinciali.

3 Citata in FRANCO FERRI, *L'Archivio del Partito comunista italiano*, in "Critica Marxista", n. 4, 1966, p. 202.

4 *Ibidem*, p. 203.

Il materiale veniva inviato in blocco col preciso intento di salvarlo nella sua totalità: tra la documentazione infatti è possibile trovare insieme alla lettera dattiloscritta, la minuta manoscritta della lettera, oppure i verbali manoscritti e gli appunti presi nel corso di qualche riunione di partito.

Nel 1934 il materiale del partito italiano versato nell'archivio del Comintern venne sicuramente ordinato una prima volta da Luigi Amadesi, referente per il partito italiano presso il Comintern, e successivamente e in modo più sistematico, tra la fine del 1938 e l'inizio del 1939, da Marisa Montagnana, lo stesso Amadesi, Orazio Marchi e Giovanni Bretoni, con l'aiuto degli archivisti del Comintern.

Durante la guerra una parte consistente degli invii delle carte prodotte fu deviata a Parigi, dove aveva sede il centro estero del Pcd'I. Da Parigi la documentazione venne recuperata dopo la Liberazione per essere portata a Roma presso la direzione nazionale e successivamente inviata a Mosca all'Istituto del marxismo-leninismo.

L'archivio del comitato esecutivo dopo lo scioglimento della Terza Internazionale pervenne all'Istituto del marxismo-leninismo in uno stato di completo disordine, raccolto in sacchi e privo di qualsiasi elenco descrittivo. Un primo riordinamento venne effettuato dividendo tutto il materiale con criteri esclusivamente geografici ma in seguito le difficoltà di contestualizzazione e di interpretazione del materiale ne imposero una ricollocazione sulla base delle strutture organizzative e territoriali del Comintern. L'intero archivio fu quindi ordinato per fondi e ad ogni fondo venne assegnato un numero.

Il fondo che contiene le carte del Pcd'I è oggi suddiviso in tre inventari che si differenziano a seconda del grado di consultabilità delle carte, per un totale di 1688 fascicoli. Il primo inventario conta 1589 fascicoli che contengono il carteggio del Pcd'I con l'Internazionale, documentazione relativa all'attività del partito in Italia e fra gli emigrati, i rapporti con il Soccorso rosso e in generale le carte relative all'attività del partito italiano. Il secondo inventario, consistente di 84 fascicoli, contiene documentazione relativa ai quadri e al personale e il terzo inventario, di 15 fascicoli, contiene documenta-

zione relativa all'attività del Pcd'I all'estero, in Francia in particolare, nei tardi anni Trenta.

L'ordine dei fascicoli all'interno degli inventari è cronologico ed il grosso della documentazione copre gli anni venti e la prima metà degli anni trenta, diventando meno consistente per gli anni quaranta.

Al recupero delle carte conservate a Mosca il partito iniziò a pensare dal primo progetto per la costituzione della Fondazione Gramsci approvato dalla segreteria nel 1948.

Il progetto prevedeva un settore che avesse come obiettivo di recuperare, conservare e studiare il materiale storico relativo alle vicende del Partito comunista italiano e del movimento operaio internazionale e si indicava tra gli scopi della futura Fondazione il collegamento con Mosca "per l'estrazione dagli archivi dell'Istituto per il marxismo leninismo della documentazione che particolarmente interessa il movimento e la cultura italiana".⁵

L'ipotesi di istituire un centro di raccolta, sempre collegato all'attività dell'Istituto Gramsci venne riproposta verso la fine degli anni cinquanta. Il 5 luglio 1958 Mario Alicata, responsabile della sezione culturale, presentò alla segreteria una relazione dove, illustrando il piano di lavoro dell'Istituto Gramsci, veniva indicata la necessità di istituire presso l'istituto un "centro per la storia del partito che dovrebbe iniziare la raccolta di materiali".⁶

L'idea di un archivio di concentrazione per la documentazione del partito viene riproposta alla riunione della segreteria del 15 dicembre 1960, da Alessandro Natta e Mario Alicata in rappresentanza della commissione che doveva proporre le iniziative per il 40° anniversario del Pci, dove i due dirigenti chiesero anche una vera e propria indagine negli archivi di Mosca. La segreteria approvò la proposta e nel febbraio del 1961 prese l'avvio il progetto per il recu-

5 "Progetto per l' istituzione delle Fondazione Gramsci", contenuto nella lettera alla Segreteria del Pci e alla Commissione per il lavoro ideologico, 6 nov. 1948 in Fondazione Istituto Gramsci (FIG), archivio Istituto Gramsci, Organismi direttivi, b.1., fasc. 1. "Storia dell'Istituto Gramsci".

6 FIG, APC (Archivi del Partito comunista italiano), Partito, 1958, Segreteria, mf. 022/614-618.

pero delle carte di Mosca. L'incarico venne conferito a Franco Ferri, allora direttore dell'Istituto Gramsci, accompagnato prima da Luigi Amadesi e Giovanni Bretoni (entrambi impegnati, come si è visto, già negli anni trenta nell'ordinamento dell'archivio del Pcd'I) e in seguito da Cesare Colombo, archivista dell'Istituto Gramsci.

Le missioni per il recupero della documentazione guidate da Franco Ferri si svolsero dagli anni sessanta sino ai primi anni settanta. Nel 1989 e nel 1990 furono riprese a cura di Aldo Agosti, Linda Giuva e Claudio Natoli e dal 1993 sino ai primi anni duemila da Silvio Pons.

Le ricerche negli archivi moscoviti non sono state agevoli.

Sino al 1990 gli inventari non potevano essere consultati ed i fascicoli venivano consegnati in ordine sparso ed incompleti cosicché anche la documentazione recuperata in copia risultava lacunosa. Inoltre, secondo un accordo firmato da tutti i partiti comunisti nel 1986⁷ era possibile consultare solo le carte del Pcd'I, vale a dire che la consultazione era circoscritta alle sole carte per le quali si possedeva l'autorizzazione rilasciata dal partito a cui si riferivano i documenti.

Dai primi anni novanta i vincoli imposti dall'istituto conservatore dei documenti si sono allentati ma la consultazione ed il recupero in copia sono rimasti molto impegnativi.

Nonostante ciò la Fondazione ha ottenuto la riproduzione di 1128 fascicoli sui 1589 complessivi del 1° inventario, di 81 su 84 fascicoli del 2° inventario e di 14 fascicoli su 15 del 3° inventario.

Oggi la pubblicazione on line dell'inventario russo del fondo del Pcd'I (per quanto molto sintetico e di difficile consultazione) ha permesso di verificare che la maggior parte dei fascicoli mancanti contengono documenti già presenti in copia in altri fascicoli, mentre più insidiose rimangono le lacune all'interno dei fascicoli.

Nel corso delle missioni a Mosca sono stati recuperati su microfilm anche documenti del Pcd'I provenienti da altri fondi dell'archivio del comitato esecutivo del Comintern, di grande importanza per ricostruire la storia del partito in quegli anni. In particolare sono

7 L. GIUVA, Nuovi documenti all'Archivio dell'Istituto Gramsci di Roma, in "IG Informazioni" 3/1990, p. 78.

stati recuperati 260 fascicoli provenienti dal fondo n. 495 nel quale sono inventariati i fascicoli degli organismi centrali internazionali e 234 fascicoli che contengono le carte politiche e militari della Brigata Garibaldi, appartenenti al fondo n. 545 intestato alle Brigate internazionali in Spagna.

Oggi tutta la documentazione recuperata in copia dai fondi dell'istituto RGASPI di Mosca è stata resa accessibile agli studiosi in formato digitale presso la Fondazione.

Le copie provenienti dall'archivio Pcd'I sono state riordinate secondo l'ordine esistente nell'archivio di provenienza. I documenti provenienti da uno stesso fascicolo che erano stati versati alla Fondazione in diversi momenti e in diversi microfilm sono stati riunificati, e una volta ricostituiti, i fascicoli sono stati ordinati nei tre inventari di provenienza. Successivamente è stato descritto il contenuto dei fascicoli.

L'archivio del PCI: l'Archivio Mosca

Anche dopo lo scioglimento dell'Internazionale il partito continuò a mandare a Mosca la parte politicamente più significativa dell'archivio, seguendo una tradizione ormai consolidata, dove la preoccupazione per la salvaguardia fisica delle carte si saldava al forte legame politico che permaneva con il Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Gli invii ripresero nel 1950, ma non tutta la documentazione venne trasferita a Mosca: rimasero in Italia presso la direzione, oltre alla documentazione per il lavoro corrente, gli originali dei Congressi e delle altre assise nazionali e la parte della documentazione prodotta dalle sezioni di lavoro, considerata politicamente meno rilevante.

Dal 1950 al 1958 partirono verso l'IML 4.591 fascicoli con documenti dal 1923 al 1958, in sette spedizioni. I fascicoli contenevano documentazione prodotta dagli organi esecutivi del Pcd'I e dal gruppo parlamentare negli anni venti, documenti del Centro estero del Pcd'I e relativi alla guerra di Liberazione, la serie completa dei verbali degli organismi dirigenti (segreteria, direzione e Comitato centrale) dal 1944 al 1958 i documenti prodotti dagli organismi del partito locali e dalle commissioni di lavoro del comitato centrale (tra

le quali la più rappresentata fu la commissione quadri che inviò circa 100 fascicoli di documentazione e 4.237 cartelle personali). Venne inoltre inviata documentazione sui rapporti con gli altri partiti italiani, i partiti esteri, le vicende relative alla formazione dei governi in Italia dal 1944 al 1946, il Cominform e la questione della Jugoslavia e della Venezia Giulia.

La documentazione inviata nel dopoguerra rimase separata dal complesso archivistico formatosi negli anni dell'Internazionale e il Pci rimase l'unico proprietario dei documenti e anche l'unico referente per ogni intervento di ordinamento.

Nel corso delle spedizioni solo la documentazione dell'ufficio quadri era stata esaminata e classificata: Cesare Pavanin "per fare questo lavoro rimase a Mosca da metà luglio 1953 al 29 novembre 1954".⁸ Il resto della documentazione (o almeno una parte di essa) fu sicuramente analizzata e forse lavorata da Luigi Amadesi, in occasione del primo viaggio a Mosca nel 1961 compiuto insieme a Franco Ferri e Giovanni Bretoni, come si evince dall'indicazione riportata su alcuni fascicoli che recita: "aperta da Amadesi il 31 maggio 1961".

Qualche anno più tardi, nell'ambito delle attività per la costituzione di un archivio centrale di partito, iniziate nel 1969, la segreteria decise di mandare Giovanni Aglietto, responsabile dell'archivio centrale, nei mesi di agosto e settembre del 1971 all'IML per "sistemare e riclassificare tutto il materiale di archivio del Pci"⁹. Nel 1973 nel corso della riunione di segreteria del 6 marzo si decise che i materiali depositati a Mosca sino al 1958 sarebbero rimasti a Mosca ma che l'archivio centrale ne avrebbe avuto una copia su microfilm. La documentazione venne microfilmata dall'IML tra il 1975 e il 1979 e i microfilm furono versati all'archivio centrale del Pci.¹⁰

8 "Promemoria per il comp. Cossutta a proposito del lavoro dell' archivio" in FIG, APC, Partito, 1973, mf. 042/941.

9 Lettera di Armando Cossutta al Comitato Centrale del P.C.U.S., 20 apr. 1971 in FIG, APC, Partito, 1971, Estero, mf. 162/1770.

10 "Nota su viaggio a Mosca (dal 19/2 al 27/2/1975) per le questioni d'archivio" 3 mar. 1975, di Giovanni Aglietto per Armando Cossutta in FIG, APC, Partito, 1975, Ufficio archivio, mf 209/1240-1.

Bisognerà aspettare il giugno 1989 perché i fascicoli originali rientrino in Italia.

Una volta rientrate le carte nell'archivio centrale non fu più possibile reintegrarle con il resto della documentazione (che intanto era stata ordinata sulla base di un titolario elaborato dall'ufficio archivio) e i documenti rimasero un complesso archivistico a se stante, da allora in poi identificato come *Archivio Mosca* o *Archivio M.*

I fascicoli dell'“Archivio Mosca” furono lavorati secondo il titolario applicato al resto dell'archivio e quindi ordinati in 16 serie.

La documentazione venne condizionata in 186 faldoni, numerati all'interno delle 4.184 buste che compongono l'archivio del Pci e così versata alla Fondazione Gramsci nel 1996 insieme ad un elenco dettagliato dei documenti, grazie al quale è stato possibile aprire alla consultazione i fascicoli poco dopo la conclusione del versamento.

Oggi tutta la documentazione è descritta in un inventario analitico curato dalla Fondazione e utilizzato dagli studiosi per la consultazione.¹¹

L'archivio del PCI

Dalla fine degli anni cinquanta tutta la documentazione prodotta dall'attività del partito rimase assemblata nelle diverse strutture del partito secondo criteri diversi, sino a quando la segreteria decise nel 1969 per la costituzione di un “ufficio archivio”.¹²

11 Fondazione Istituto Gramsci, *Archivio Mosca (1939-1958, con docc. 1923-1925)*, Inventario a cura di D. BONI, 2000.

12 Nella nota sopracitata di Aglietto a Cossutta relativa ad un suo viaggio a Mosca svoltosi nel febbraio 1975, si legge: “Ad alcune domande fattemi da Smirnov (relative al funzionamento attuale dell'ufficio archivio e alle norme di vigilanza che vengono osservate per la salvaguardia dei documenti, ecc.) ho risposto genericamente [...]. Forse a monte delle domande di Smirnov c'è la preoccupazione che il nostro partito (che ormai fa da solo in questo campo dal 1958 in poi) non sia in grado, data la situazione che vi è nel nostro Paese, di garantire pienamente la tutela della nostra documentazione. Sarebbe utile che, in occasione del nostro Congresso, tu potessi [...] accennare alle questioni del nostro archivio [...] spiegando nel modo che riterrai opportuno l'attività nostra [...] e le misure di vigilanza che vengono osservate.”

L'ufficio archivio aveva il compito di provvedere all'organizzazione dell'archivio storico, di quello di deposito e di quello corrente e come prima incombenza il nuovo ufficio dovette procedere al recupero della documentazione sia in Unione Sovietica che a Roma. Del recupero della prima si è già detto, mentre per il recupero della documentazione depositata nei diversi uffici del partito a Roma furono incaricati Giovanni Aglietto e Ivano Sabatini.

Nel marzo del 1971 si avviò il lavoro di riordino dei documenti.

Il materiale raccolto fu riorganizzato cronologicamente e all'interno di ogni anno le carte furono disposte sulla base di un titolario che venne applicato anche alla documentazione precedente il 1969. Il titolario, elaborato presumibilmente all'inizio degli anni settanta, prevedeva due tipi di categorie: una di natura strutturale con riferimento agli organismi centrali e periferici che producevano e inviavano i documenti (direzione, sezioni e commissioni di lavoro, federazioni e comitati regionali, istituti culturali, organi di stampa); l'altra relativa al contenuto dei documenti (organi dello Stato ed enti pubblici, partiti politici, paesi esteri, organizzazioni internazionali, associazioni e istituti vari).

Il lavoro comportava oltre al riordino fisico e alla classificazione delle carte sulla base del titolario, la loro numerazione e la microfilmatura. Dei microfilm veniva redatto un regesto che elencava la documentazione contenuta. I registri dell'archivio testimoniano che già a partire dal 1973 l'ufficio archivio gestiva anche l'archivio corrente e che la permanenza dei singoli documenti presso gli uffici era in realtà molto breve. Le date dei registi ci dimostrano che la documentazione veniva microfilmata e avviata alla conservazione permanente a una distanza di tempo brevissima rispetto al momento della sua produzione.

Il titolario subisce modifiche e aggiustamenti nel corso degli anni successivi, che peraltro non vanno ad intaccarne la struttura stessa, continuano infatti a permanere una parte "strutturale" ed una parte suddivisa per argomento. Le modifiche coinvolgono soprattutto la prima parte, quella strutturale, e gli aggiustamenti seguono la rior-

ganizzazione interna e testimoniano l'evolversi continuo delle strutture.¹³

La formazione dell'archivio storico procedeva di pari passo con il problema della consultazione pubblica delle carte.

Nel 1974 nel corso della riunione della direzione del 10 e 11 gennaio, viene stabilito il regolamento interno per la consultazione dell'archivio. La consultazione era concessa liberamente fino al 25 luglio del 1943 e previa autorizzazione della segreteria fino al 25 aprile 1945; per gli anni successivi ogni consultazione era esclusa, fatta salva la possibilità che la segreteria autorizzasse la consultazione di singoli documenti. Ugualmente esclusi dalla consultazione erano gli archivi personali versati all'archivio del partito.¹⁴

Nel 1982 una "Nota dell'ufficio archivio sui problemi organizzativi" proponeva due livelli di accesso alla documentazione: un primo livello riguardava la documentazione del comitato centrale, della direzione, della segreteria e delle sezioni di lavoro che poteva essere consentito liberamente solo ai dirigenti che richiedevano i documenti degli organismi dei quali erano membri, mentre per gli altri dirigenti necessitava l'autorizzazione della segreteria; un secondo livello riguardava la documentazione "pubblica o semi-pubblica", vale a dire il materiale a stampa, i ciclostilati e le registrazioni. A questi materiali avevano libero accesso tutti gli interni all'apparato mentre per gli esterni era prevista la presentazione di una richiesta all'Istituto Gramsci "per ricerche e studi" (come di fatto già avveniva) oppure all'Ufficio stampa se le richieste provenivano "dagli organi di informazione, i partiti etc."¹⁵

L'Istituto Gramsci sino alla seconda metà degli anni ottanta fungeva da ponte tra gli studiosi che presentavano le richieste di consultazione e l'archivio del partito; la documentazione arrivava già selezionata dagli archivisti del Pci senza che l'Istituto potesse conoscere i criteri della scelta o tanto meno partecipare alla definizione dei criteri stessi.

13 Cfr. CRISTIANA PIPITONE, *Les archives du Parti communiste italien* in « Cahiers d'histoire: revue d'histoire critique », n. 112-113 (juillet-décembre 2010).

14 FIG, APC, Partito, 1974, Direzione, mf. 057/779 e ss.

15 FIG, APC, Partito, 1982, Ufficio archivio, mf 510/2888-2900

Nel 1986 la direzione prende la decisione, resa pubblica nel 1988, di iniziare il versamento integrale in copia del proprio archivio storico del secondo dopoguerra, cominciando dalle carte prodotte dagli organismi dirigenti centrali.¹⁶

Dopo lo scioglimento del Pci, come si è detto, il Partito democratico della sinistra versa nel 1996 alla Fondazione Gramsci il suo intero archivio storico, dopo la firma di una convenzione nella quale era stabilito che la consultazione pubblica sarebbe stata possibile trascorsi i trent'anni dalla produzione del documento (a differenza di quanto previsto per le carte versate dall'amministrazione statale nell'Archivio centrale di Stato, per cui valgono i quarant'anni dalla produzione del documento).

L'archivio oggi è consultabile sino al 1985 in tutte le sue parti e sino al 1990 limitatamente ai verbali delle riunioni degli organismi dirigenti.

Al momento del versamento la Fondazione già possedeva altri importanti fondi che vanno considerati parte integrante degli archivi del Pci.

I fondi relativi al periodo della Resistenza, vale a dire l'archivio delle Brigate Garibaldi e della Direzione Nord del Pci, versati alla Fondazione negli anni cinquanta, l'archivio di Palmiro Togliatti, l'archivio della rivista "Rinascita", versato nel 1991, in seguito alla chiusura della rivista, l'archivio dell'Istituto di studi comunisti "Palmiro Togliatti" versato nel 1995 e l'archivio dell'Istituto Gramsci.¹⁷

La documentazione dell'archivio del Pci venne versata per circa due terzi ordinata ed elencata dall'ufficio archivio e per un terzo parzialmente ordinata e non elencata.

Priva di strumenti descrittivi era al momento del versamento circa un terzo della documentazione prodotta dagli organismi del partito e tutti gli archivi personali dei segretari e dei dirigenti.

La documentazione inventariata era accompagnata dai registri

16 Riunione della direzione del 9 gen. 1986, in FIG, APC, Partito, 1986, Direzione, mf. 8602/162-166.

17 Per la descrizione di questi fondi cfr. *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci* on line.

prodotti dall'ufficio archivio con l'elenco dei documenti, per alcuni anni sommario e per altri molto dettagliato mentre le carte prive di strumenti descrittivi sono state studiate e inventariate dagli archivisti della Fondazione che hanno prodotto inventari informatizzati.

L'archivio comprende gli archivi personali di Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Alessandro Natta, Paolo Robotti, Edoardo d'Onofrio, Agostino Novella, Mauro Scoccimarro e di altri 24 dirigenti politici del Pci.

La documentazione proveniente dai singoli dirigenti, non si esaurisce negli archivi personali ma è anche consistente tra le carte degli organismi del partito, dove sono frequenti i fascicoli intestati a dirigenti.

La presenza di numerosi archivi personali integri deve essere attribuita all'importanza che il Pci assegnava alla conservazione nell'archivio centrale del partito degli archivi di lavoro dei singoli, e alle raccomandazioni che in questo senso venivano dirette ai singoli dirigenti.

Gli archivi personali contenuti nell'archivio nazionale vanno ad aggiungersi agli archivi dei dirigenti versati alla Fondazione prima del 1996, quali, tra gli altri, gli archivi di Ruggero Grieco, Emilio Sereni e Giorgio Amendola, e agli archivi che sono continuati ad arrivare dopo il '96, come gli archivi di Paolo Bufalini, Ugo Pecchioli, Maria Antonietta Macciocchi e Giovanni Berlinguer.

Attualmente lo strumento più completo di descrizione del patrimonio archivistico della Fondazione, oggi a disposizione degli studiosi è la *Guida agli archivi della Fondazione Gramsci on line* accessibile sul sito della Fondazione dal 2003.

Alla "Guida on line", infine, si affiancano come strumenti di ricerca gli archivi pubblicati on line in formato digitale di Palmiro Togliatti, Ugo Pecchioli e Paolo Bufalini, accessibili dal sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica e gli inventari analitici degli archivi di Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Paolo Bufalini, e dell'Istituto Gramsci accessibili on line dal sito della Fondazione.

Il testo è largamente basato sui seguenti lavori, a cui si rimanda:

FRANCO FERRI, *L'Archivio del Partito comunista italiano*, in *Critica Marxista*, n. 4, 1966

Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci a cura di LINDA GIUVA, Roma, Ministero dei Beni culturali e ambientali, 1994; *Annali della Fondazione Gramsci* 1992, Roma, Editori Riuniti, 1994

LINDA GIUVA, *L'Archivio del Partito comunista italiano* in *Gli archivi dei partiti politici*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1996

Idem, *Franco Ferri archivista* in *Il lavoro culturale*, a cura di FIAMMA LUSSANA e ALBERTINA VITTORIA, Roma Carocci, 2000

CRISTIANA PIPITONE, *Les archives du Parti communiste italien* in «Cahiers d'histoire : revue d'histoire critique», n. 112-113 (juillet-decembre 2010)

idem, *Gli archivi del Pci: il fondo 513 tra Roma, Mosca e Roma*, intervento al seminario «Regards croisés sur les archives des partis communistes français et italien » svoltosi alla Fondation Gabriel Péri di Parigi, il 6 dicembre 2011 che l'autrice ha gentilmente permesso di utilizzare

GIOVANNA BOSMAN, *Gli archivi del Pci. L'Archivio Mosca*, intervento al seminario «Regards croisés sur les archives des partis communistes français et italien »

Guida agli archivi della Fondazione Gramsci on line, www.fondazionegramsci.org

Gli archivi del cattolicesimo politico

Flavia Piccoli Nardelli
Istituto Luigi Sturzo - Roma

Voglio oggi affrontare con voi il tema degli archivi cercando di arrivare ai punti nodali della questione, a come il tema si presenta oggi, a venti anni, come ha ricordato Giuseppe Parlato, dai primi convegni relativi agli archivi dei partiti politici.

Sono quattro i punti sui quali vorrei soffermarmi nel mio intervento.

Il primo riguarda la consistenza del nostro patrimonio archivistico.

Il secondo concerne il progetto “Archivi locali in rete” che, come Istituto Sturzo, abbiamo avviato nel 2001 e ha, quindi, già 11 anni di storia.

Il terzo punto guarda il nostro materiale d’archivio relativo alla Toscana e il quarto è dedicato ai problemi aperti e alle proposte possibili.

Partiamo dunque dal nostro patrimonio documentario. Ho smesso da molto tempo di parlare di quantità; l’ho fatto il giorno in cui l’allora direttore della Fondazione Konrad Adenauer, il dottor Wilhelm Staudacher, mi chiese quanti chilometri di archivi possedevamo, visto che per loro quella era l’unità di misura. Oggi potrei anche rispondergli in termini di consistenza, ma nel corso degli anni ho perso l’abitudine a farlo. Preferisco dirvi che abbiamo tre archivi di partito e settanta archivi personali che sono una ricchezza straordinaria proprio per la ricostruzione della storia del Novecento, delle vicende politiche italiane ed europee.

La ricchezza dei nostri istituti culturali nasce dal fatto che, sui temi che trattiamo, conservano archivi e biblioteche specializzate. Quindi chi viene a lavorare da noi trova, in biblioteca e in archivio, tutto il materiale che serve per una ricerca. Questa è una specificità di non poco conto che, nel corso degli anni, ci ha fatto anche superare, in molti casi e senza dimenticare le distinte competenze, la di-

cotomia che esiste tra archivisti e bibliotecari. Qualcosa che fa parte della storia culturale del nostro Paese e che spesso ha rappresentato un danno più che una risorsa, soprattutto tenendo conto di cosa, da questo punto di vista, succede oggi nel mondo.

Dunque negli istituti culturali questo problema non c'è, e uno dei punti di forza è proprio quello di lavorare con emeroteche ricchissime, ma anche con una tipologia di fonti archivistiche della cui importanza ormai sono tutti consapevoli. Tipologie che creano notevoli problemi per la conservazione. Se un tempo si parlava di fonti archivistiche pensando soprattutto al cartaceo, oggi tutto il materiale di tipo informatico, multimediale sonoro e audiovisivo, ne fa parte in maniera integrante.

Il nostro Istituto è una realtà abbastanza particolare. Nasce quando Luigi Sturzo torna dagli Stati Uniti, forte di un'esperienza di esilio, dove aveva visto funzionare le fondazioni americane; già slegato dunque dalla Democrazia cristiana e consapevole che il compito di un istituto culturale potesse essere, da una parte, quello di un pensatoio, dall'altra quello di una scuola di alta formazione politica. Naturalmente nel corso del tempo, ma cominciando dallo stesso Sturzo, parte fondamentale del compito dell'Istituto è stata anche la conservazione e la valorizzazione degli archivi e della memoria.

Voglio leggersi un passaggio del professor Gabriele De Rosa, che per molti anni è stato non solo presidente ma anche una delle figure più importanti nella storia dell'Istituto. Egli scriveva: "L'Istituto Sturzo ha attuato fin dalle sue origini, nel 1951, una politica di acquisizione e sistemazione degli archivi di quella parte del mondo cattolico che nel '900, superata la fase del 'non expedit', svolse un ruolo attivo, primario nella vita politica, nel tempo buono della democrazia liberale e in quello cattivo del fascismo e infine nella Resistenza e nella rinascita democratica. Si può dire sinteticamente che l'Istituto Sturzo è sorto in funzione di questa enorme memoria documentaria, così lo volle Sturzo e così, dopo la sua morte, hanno continuato ad operare i presidenti venuti dopo di lui".

Naturalmente è inutile che mi soffermi su quali sono stati i principali archivi confluiti in questi anni all'interno dell'Istituto.

Dall'archivio del Partito popolare, a quelli che, dall'esperienza popolare, sono confluiti nella Democrazia cristiana, fino a una cesura importante nella nostra storia, segnata nel 1994 dall'incarico affidatoci di raccogliere la documentazione della storia della Partito disciolto. Quest'ultimo cospicuo versamento di fondi archivistici è quello, ricordava De Rosa, "della direzione centrale della Democrazia Cristiana degasperiana del secondo dopoguerra, avvenuto tramite un atto formale dei due ultimi segretari della DC, Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione".

L'arrivo delle carte democristiane all'Istituto rappresenta una sorta di cerniera temporale tra un prima e un dopo. E fu la legittima conseguenza del ruolo che l'Istituto aveva svolto nei primi quaranta anni della sua storia. L'attività volta alla valorizzazione, in tutti i sensi, dell'eredità sturziana è di fatto caratterizzata da questa raccolta di grandi patrimoni documentari e bibliografici, che andavano via via a definire un profilo identitario dell'Istituto. La conclusione dell'esperienza democristiana quindi e il deposito della sua memoria storica presso l'Istituto, rappresentava una sorta di esito naturale. Ad esso è seguito, negli anni successivi, un ulteriore e graduale processo di acquisizione di patrimoni archivistici e bibliografici che andavano a costituire un vero e proprio giacimento culturale.

Parliamo, negli ultimi anni, di un'altra serie di acquisizioni, culminata poi nell'importante donazione dell'archivio personale di *Giulio Andreotti*. Un archivio di enormi dimensioni, costituito da 3500 faldoni, quando normalmente gli archivi delle personalità politiche vanno dalle 400 unità di conservazione, ad esempio il fondo *Guido Gonella*, alle 600 del fondo *Sturzo*. Silvio Pons vi ha detto che l'archivio del Gramsci è aperto sino al 1984, l'archivio della Democrazia cristiana è consultabile sino al 1994, cioè fino alla fine di questo Partito, con un'eccezione particolare rappresentata proprio dall'archivio *Andreotti*. Egli stesso, infatti, ci ha chiesto di aprirlo immediatamente agli studiosi, tutto, anche se non completamente riordinato. L'Istituto si è assunto, quindi, una grande responsabilità da questo punto di vista, ma non potevamo fare diversamente visto che c'era la volontà specifica del donatore.

E' una vicenda particolarmente interessante, un caso certamente significativo.

Ciò che vale la pena ricordare è il dramma del recupero dell'archivio della Democrazia cristiana. E' la storia di un naufragio, di carte abbandonate, di un enorme degrado, che sempre De Rosa descrive nelle sue memorie dicendo: "I miei giovani dell'Istituto Sturzo stanno ancora recuperando la documentazione dell'antica DC, lasciata abbandonata nei locali che una volta erano occupati, frequentati e animati da una vita intensa di partito. Macerie, solo macerie, documenti in mezzo a lattine, bicchieri vuoti, bottiglie di Coca Cola e birra, di aranciata, pacchetti e mozziconi di sigaretta, cartacce, tutto confuso in mucchi impolverati e sporchi. Gli epigoni non credevano più alla storia, che pure avevano concorso a costruire. Non era più un partito ma una federazione di famiglie che ormai aveva sganciato gli ormeggi e navigava non si sa dove". Per questo parlo di un naufragio.

Ho partecipato con De Rosa a quel recupero ed ha rappresentato una grande fatica. Cercare di capire che cosa potevamo salvare, che cosa bisognava lasciare, con l'ansia, che tutti quelli che si occupano di partiti hanno, di salvare tutto il possibile, di non lasciare niente.

Cosa che naturalmente non siamo riusciti a fare.

Nel 2001, dopo quel primo salvataggio del 1994, portando in Istituto tutto quello che riuscivamo a salvare della parte centrale dell'archivio nazionale del Partito, De Rosa volle che ci si iniziasse ad occupare di quelli che erano gli archivi periferici. Nacque dunque il progetto "Archivi locali in rete", che oggi ha, come già accennato, 11 anni di storia e che mi sembra particolarmente significativo ricordare in questa sede. Questo perché si parla di un rapporto centro-periferia, riguardo al mondo politico, che mi pare, soprattutto oggi, particolarmente importante riattivare sempre di più.

Il Partito della Democrazia cristiana era organizzato in 97 comitati provinciali e, in merito ai loro archivi, l'Istituto Sturzo è riuscito a recuperarne circa 40. Sono stati gestiti in una maniera che considero ancora oggi brillante. Da un lato abbiamo voluto assicurare il rispetto di quella che era la specificità territoriale, quindi li abbiamo depositati con apposite convenzioni sul territorio che li

aveva prodotti con gli Archivi di Stato, gli archivi diocesani o con fondazioni private che garantissero continuità e sicurezza nella gestione. Dall'altro lato, rispetto a questa flessibilità, corrispondeva un rigoroso riordino fatto su metodologie comuni che consentivano di unificare queste memorie e di gestirle con criteri omogenei, ovunque fossero depositate, in Friuli piuttosto che in Sicilia. Con il progetto "Archivi locali in rete", in sostanza un database consultabile anche sul web, diventava irrilevante il fatto di avere il possesso fisico in Istituto di queste carte.

Ad 11 anni di distanza mi appare, ancora oggi, una soluzione ottimale perché ci ha consentito di evitare l'accentramento di tutta questa documentazione che sarebbe stato impossibile gestire e, al contempo, di dare valore all'esperienza dei territori. Queste carte rivelano spesso, più dell'archivio centrale del Partito, quella che è stata la vita vera degli organismi periferici. Questi, nel caso di un partito di massa come la Democrazia cristiana, hanno rappresentato momenti di vita presente, in cui i militanti discutevano. Queste carte sono piene di lavori di commissioni di lavoro, piene di discussioni da dove emerge chiara la loro percezione di voler realmente fare la storia del Partito e decidere. E probabilmente era così, l'influenza era precisa.

Come accennato le carte periferiche sono dislocate in realtà diverse; ricordo che in Piemonte sono presso la Fondazione Carlo Donat-Cattin e la Fondazione Giovanni Gorio, una per la parte settentrionale della regione e una per quella meridionale. In Lombardia le carte sono state sistemate presso l'archivio diocesano, una situazione che tentava di conciliare la sinistra e la destra del Partito. Esistono poi dei casi virtuosi. In Friuli sono stati recuperati tutti i comitati provinciali di tutte le province e a Trieste e gli archivi sono stati riordinati. Scendendo al sud d'Italia la situazione purtroppo cambia. La concezione notabile del Partito fa sì che spesso le carte si trovino più facilmente nelle case di privati che non all'interno del comitato provinciale.

Queste fonti assicurano una ricchezza di studio e approfondimento straordinaria, proprio grazie a questa dinamica viva che emerge fra la Direzione del Partito e le periferie. La consapevolezza e la

responsabilità di rispondere a una base e di dover tener conto di quello che la base pensava, hanno rappresentato, per cinquant'anni, la ricchezza vera di una vita democratica come quella italiana.

Vorrei però soffermarmi ora su ciò che nei nostri archivi è presente della Toscana. Nel progetto "Archivi locali in rete" la regione è largamente presente e le carte sono gestite in collaborazione con le realtà che le hanno prodotte.

In Istituto è conservato l'archivio personale di *Giovanni Gronchi*, 149 scatole di grande interesse, ora digitalizzato dalla Presidenza della Repubblica che sta ricostruendo i suoi archivi. Abbiamo volentieri consentito che venisse digitalizzato e gestito da loro.

Un altro degli archivi importanti relativo alla storia della Toscana è quello di *Maria Eletta Martini*. E' un archivio composto da 250 buste e raccoglie l'esperienza di Maria Eletta Martini soprattutto nei suoi rapporti con la CEI e con monsignor Bartoletti, quando i rapporti tra la Democrazia cristiana e la Chiesa erano gestiti in maniera "laica", ma con un'attenzione molto particolare. Maria Eletta Martini è, da questo punto di vista, espressione della logica tipicamente democristiana nei rapporti con la Chiesa cattolica. L'archivio conserva anche le carte della sua esperienza come vicepresidente della Camera e dei suoi rapporti con Nilde Iotti per la riforma del diritto di famiglia nel 1975. Inoltre, è una fonte preziosa per lo studio del suo fortissimo legame con il territorio di provenienza, la Lucchesia, con la Resistenza e con la figura di suo padre.

In Toscana è stato realizzato anche un progetto di storia orale sull'impegno politico delle donne di area cattolica e, in particolare, nel Movimento femminile della Democrazia cristiana e nelle istituzioni locali. La serie di interviste alle donne toscane si è rivelata di grande interesse.

Personalità che mostrano un fortissimo legame con la famiglia di origine, un legame altrettanto forte con figure di grandi sacerdoti che hanno svolto il ruolo di educatori e che sono stati presenze di grande forza e rilievo nel territorio. Ancora i rapporti con l'Azione cattolica, con la FUCI, la consapevolezza del ruolo delle donne nella vita politica.

Vera Dragoni è stata il primo presidente donna della Commissione cultura della Regione ed è stata eletta due volte. Inoltre, raccontano la loro esperienza Viviana Accarino, Lucia Banti, Ida Cartocci, Lina Chiari, Angelina Ciambellotti, Rosanna Citerni, Maria Giubbi, Emilia Lumachi, Fioretta Mazzei, Anna Maria Olivieri Biondo, Viola Panichi Zalaffi, Anna Santi, Marisa Vicario.

Tutti noi siamo convinti che abbia pienamente ragione la Comunità europea quando dice che questi nostri patrimoni costano troppo perché possano essere patrimonio degli studiosi. Vanno divulgati, vanno trasformati in patrimonio comune. Ma divulgare, mantenendo un rigore scientifico, è una delle cose più difficili.

Quindi, da tanti anni, l'Istituto Sturzo, oltre a incrementare il riordinamento degli archivi conservati, ha insistito sulla digitalizzazione del proprio materiale e sulla presenza in rete. All'interno del nostro portale (www.sturzo.it) si trova l'accesso a una serie di siti monografici: gli *Acta Diurna* di Gonella, una guida digitale alle fonti su Alcide De Gasperi, l'archivio *Democrazia Cristiana* che comprende i 400 filmati di propaganda prodotti dal Partito nelle campagne elettorali, le diverse migliaia di fotografie prodotte dalla redazione del quotidiano "Il Popolo", i 1500 manifesti della DC e i 25 statuti del Partito prodotti tra il 1945 e il 1984. Il tentativo è quello di utilizzare la rete all'interno di una metodologia riconoscibile, quella archivistica, ma nello stesso tempo divulgativa.

Volendo concludere su quanto è presente all'Istituto Sturzo sulla Toscana, ricordo che abbiamo l'archivio del *Comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Arezzo* che copre un arco temporale molto ampio, dal primo dopoguerra al 1994. Ce n'è un altro, che nasce adesso come raccolta, che può rappresentare un esempio da proporre. Si tratta dell'archivio di Livorno dove, con l'ISTORECO nato nel 2008, c'è l'idea di raccogliere le carte conservate a titolo personale dai diversi esponenti del Partito della provincia. La finalità di questoprogetto è quella di creare un "archivio aggregato" per ricostruire la storia della presenza della Democrazia cristiana a Livorno. Una città, ricordiamo, particolare e di grande difficoltà per questo tipo di presenza. Ribadisco che mi sembra un esperimento di grande

interesse, che è nella sua fase iniziale e che ci auguriamo di poter portare avanti e darne conto come un modello di buone pratiche per la raccolta di questo tipo di fonti.

Partendo dall'accennato lavoro di digitalizzazione, arrivo al quarto punto del mio intervento e quindi a riflessioni e conclusioni.

Esiste sicuramente una serie di problemi aperti che sarebbe sciocco ignorare. Ha certamente ragione Giuseppe Parlato quando dice che il modello degli istituti culturali che ha funzionato per venti anni, registra ora un forte momento di crisi. Il riconoscimento e il contributo del Ministero dei beni culturali, aggiunto alle risorse proprie degli istituti e a quelle derivanti dai progetti di valorizzazione finanziati da fondazioni bancarie e da privati, ha consentito per venti anni di costruire, riordinare e svolgere la nostra funzione culturale.

Questo modello oggi non può più funzionare ed è nostro compito riflettere, condividere e individuare un nuovo modello che permetta di non disperdere questa esperienza. Non è chiara ancora la via da percorrere, ma è urgente che gli istituti raggiungano la consapevolezza del cambiamento, per trovare al più presto una soluzione.

Parlando di proposte direi innanzitutto no alla parcellizzazione.

Questa mattina ho ascoltato quasi con commozione tutti questi straordinari piccoli esempi di archivi locali, frutto della storia e del cuore di chi li ha tirati fuori e valorizzati. Non possiamo più permetterci un lavoro così frammentato per quanto nobile, perché quello che fino ad adesso si è potuto fare, non sarà più possibile in futuro.

Fermarsi qui significa destinare i soggetti più deboli alla sparizione.

Mai come ora è necessaria la condivisione, la collaborazione, il progetto comune.

La proposta avanzata da Paolo Massa, di trovare delle proposte che mettano insieme i grandi archivi, le grandi istituzioni e le piccole realtà locali su progetti specifici, può rappresentare probabilmente l'unica soluzione per immaginare uno scenario futuro.

Sì, dunque, alle convenzioni per aiutarci reciprocamente.

Questo convegno ci offre l'opportunità di un dibattito per valutare come le realtà regionali possano superare il rischio dell'asfissia, collegandosi con le realtà nazionali. Può essere una modalità virtuosa

sa quella di trovare il modo di conservare gli archivi dei presidenti del Consiglio regionale; è stata anche la logica che ha ispirato la Comunità europea quando proponeva agli istituti culturali di digitalizzare gli archivi delle personalità politiche nazionali che avevano svolto un ruolo europeo, ma solo relativamente a quel ruolo.

Mi sembra però che questo significhi non cogliere quella che è la percezione complessiva di una vita politica, di un ruolo, di una idealità. Anche su questo è importante trovare formule di accordo.

La rete fa superare il problema della differente collocazione di parti di un archivio, ma teniamo presente che è solo nella complessità dell'esperienza politica di un uomo che si coglie la sua ricchezza.

Sono necessarie proposte condivise, soprattutto di fronte alle grandissime sfide che abbiamo davanti. L'Italia ha saltato un passaggio, quello della digitalizzazione e della standardizzazione dei contenuti digitali da condividere sulle reti europee. Questo tema è arrivato all'attenzione dei più, nel momento in cui il Ministero per i beni culturali non aveva più denaro, le soprintendenze archivistiche erano sguarnite di risorse, le fondazioni bancarie sorde a questo tipo di problema.

L'Italia è rimasta fuori dai grandi progetti europei. In Italia non ci sono ancora patrimoni già digitalizzati e provvisti dei requisiti tecnici più aggiornati per il sistema delle reti; sono in realtà pochissimi, e, comunque, non attinenti agli archivi politici che costituiscono invece una fonte primaria per la storia contemporanea europea.

La condivisione richiede la consapevolezza dei problemi reali e soprattutto la capacità di esercitare una lobby virtuosa che promuova l'Italia all'interno dei programmi europei di finanziamento. Ormai i progetti sul patrimonio culturale devono prevedere una dimensione europea. In questo contesto l'Istituto Sturzo sta avviando una esperienza di network con la Fondazione Konrad Adenauer, con l'Università di Lovanio e con altre istituzioni europee, per la realizzazione di un forum di ricerca e archivi per la storia della Democrazia cristiana in Europa nel secondo dopoguerra.

Si tratta di un tentativo per operare in ambito europeo, partendo dalle specificità nazionali.

Concludo relativamente alla necessità di individuare un percorso che integri la prospettiva europea con quelle regionali e sottolineando, ancora una volta, come la complessità dei problemi richieda, più che mai, la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti.

Le carte del Psi e del Psdi, e il fondo Lagorio della Fondazione di studi storici “Filippo Turati”

Alessandra Frontani

Fondazione di Studi Storici Filippo Turati - Firenze

Gli archivi dei partiti, dei movimenti e delle personalità della politica racchiudono, non solo nei contenuti e nei documenti, ma già nel loro formarsi, negli itinerari delle carte, molti aspetti della vita politica e civile del nostro paese. Nei vuoti e nei pieni che li caratterizzano si rispecchiano la storia dei partiti, le fratture e i momenti di transizione.

Con molte differenze tra le aree politiche, questi complessi documentari nascono non solo dalla necessità di conservare i documenti per la gestione del partito, ma anche dal desiderio di rafforzare il legame con la propria storia, di plasmare la propria identità. L'impellenza di dare consistenza al passato, il legame con le idee che oltrepassano le epoche storiche, il senso di continuità e di trasmissione, e in alcuni momenti, anche la difesa di se stessi dalla condanna o dalla violenza e il timore della dimenticanza lasciano un segno negli archivi, determinandone le forme, le lacune, gli smembramenti e le distruzioni, decidendo quindi sulla loro sorte di conservazione o di perdita. Come “residui” della realtà, gli archivi ci dicono molto sulle continuità che sopravvivono alle fratture, sui cambiamenti che si nascondono sotto le costanti. Nello stesso tempo racchiudono non solo la testimonianza di ciò che è avvenuto, ma anche di quello che non si è verificato, che è rimasto nelle lettere, nelle cartelle dattiloscritte di un programma politico, negli appunti di un incontro o nei documenti sonori di un congresso.

Nel secolo scorso si è consumata gran parte della parabola dei partiti di massa, sono giunti al culmine i loro grandi apparati burocratici e la profonda penetrazione nella vita sociale. La struttura orga-

nizzativa dei partiti era entrata a tal punto nella struttura dello Stato da trasformarsi in una parte di esso, così come la cultura politica era entrata nella vita quotidiana a tal punto da diventare tradizione¹. Al mondo dei partiti afferiva, inoltre, molta parte dell'associazionismo, che costituiva una realtà molto ricca e prolifica. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, è iniziato un processo di sfioritura e un passaggio verso altre forme ancora non ben delineate. Così quei fili multicolori nei quali è stata per molto tempo intessuta la vita nazionale², oggi non sembrano più in grado di interpretare la realtà e le nuove istanze sociali.

Gli archivi dei partiti hanno rischiato di rimanere travolti dalla fine della Prima Repubblica; ad un certo punto la loro storia, quel senso di appartenenza divenne un peso più che una risorsa. Come spesso avviene nei periodi di repentine trasformazioni, tutto ciò che testimonia il legame con quel "deplorato" passato cade nella dimenticanza o peggio viene distrutto. Proprio in quel momento, si ravvivò invece l'attenzione da parte di archivisti e storici, spinti dal dovere di "proteggere" le tracce di quell'importante storia. Oggi, di fronte alle complicate e a volte evanescenti forme di organizzazione e partecipazione delle nuove formazioni politiche, si assiste ad una ripresa di interesse verso quelle "antiche" associazioni che hanno accompagnato l'affermarsi di prassi e riti democratici del potere.

Gli archivi dei partiti politici rappresentano, a mio avviso, dei luoghi appropriati per valorizzare la forza attrattiva dei documenti, sia per la natura e le caratteristiche dei legami archivistici prevalenti, sia per l'importanza che l'appartenenza ad un partito ha avuto nella storia del secolo scorso. Coinvolgendo un numero molto alto di cittadini e di forme associative, gli archivi dei partiti politici del Novecento sono un giacimento infinito di notizie, dove studiare molti aspetti della storia italiana, dove comprendere la risonanza e il clamore degli eventi, gli usi di slogan e topos politici che ancora oggi riecheggiano nei nostri discorsi.

1 M. RIDOLFI, *Interessi e passioni*, Milano, Bruno Mondadori, 1999, p. XIV.

2 Cfr. C. MORANDI, *I partiti politici nella storia d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1945, p.112.

Il valore di questi complessi di carte è aumentato con l'ampliarsi del concetto di archivio, esteso a diversi tipi di documentazione, tra i quali gli audiovisivi, di cui spesso gli archivi dei partiti sono ricchi; e di fronte alla diversificazione degli interessi di ricerca: ad esempio, riguardanti la sociabilità, la propaganda e il discorso pubblico. Gli archivi dei partiti rispondono a tante esigenze, di studio, documentazione, ricerca, che non riguardano solo studiosi di storia e di politica. Dovrebbero essere dei luoghi dove si può entrare virtualmente o fisicamente non solo cercando "un'istituzione", o "un personaggio" intestatario di un fondo, ma per molti altri motivi, per assolvere ad altre richieste che provengono dalla società civile, dal mondo politico e dell'associazionismo.

I primi convegni dedicati a questo tema, nel 1994, oltre a mettere in luce l'importanza di salvare e recuperare i fondi archivistici dei partiti, hanno aperto una discussione su alcune problematiche e difficoltà nella conservazione e nel trattamento archivistico, quali la frammentarietà dei documenti, la dispersione in diversi enti, la commistione tra archivi di personalità e archivi dei partiti. Considerazioni che sono ancora oggi al centro degli interrogativi sul modo migliore e più adatto ai tempi per superare le difficoltà e per valorizzare i patrimoni conservati, rafforzando la collaborazione tra enti, l'interazione con gli storici e la corrispondenza con gli interessi culturali attuali. In questo ambito rientrano le discussioni intorno alle questioni della digitalizzazione dei documenti e della pubblicazione in rete. Oggi, inoltre, si è intensificato l'interesse verso la documentazione che riguarda il ruolo dei partiti in Europa e in ambito regionale, come testimonia anche questo convegno.

Gli archivi conservati presso la Fondazione di studi storici Filippo Turati

Le specificità e, in alcuni casi, anche le problematiche, sono abbastanza ricorrenti in tutti gli archivi della politica, ma assumono di volta in volta forme e intensità diverse. Questi aspetti possono considerarsi, nello stesso tempo, punti di partenza per progetti culturali di valorizzazione dei fondi, anche con il coinvolgimento di

altri enti culturali pubblici e privati, italiani e internazionali con finalità analoghe.

La Fondazione Turati conserva gli archivi relativi all'area socialista e democratico sociale, sia di organizzazioni partitiche, sindacali e associative, sia di personalità. Si tratta di complessi di documenti che coprono un arco temporale molto ampio, dalla nascita delle prime associazioni politiche di quest'area, già nei decenni successivi alla nascita dell'Italia unita, giungono in alcuni casi fino ai nostri giorni. La Fondazione di studi storici Filippo Turati è stata costituita il 20 maggio 1985. Le sue finalità sono: «la promozione e l'organizzazione dell'attività di ricerca, di studio, di documentazione e di divulgazione nel campo degli studi di storia» (art. 1 dello Statuto). Alla sua nascita, la Fondazione era presieduta dall'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, al quale è succeduto Giuliano Vassalli, presidente emerito della Corte costituzionale, e attualmente, è presieduta da Maurizio Degl'Innocenti, professore ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università degli studi di Siena.

Il patrimonio archivistico è costituito da circa 4.000 buste per complessivi 700 metri lineari, circa 4 milioni di documenti. Tra i fondi più importanti ricordiamo: le carte della Direzione del Psi e del Psdi (queste ultime limitatamente agli anni 1951-1967), gli archivi di movimenti di area socialista e democratica, di personalità della cultura e della politica come i presidenti della Repubblica Giuseppe Saragat e Sandro Pertini (per quest'ultimo in collaborazione con l'Associazione Nazionale «Sandro Pertini»)³ e altri importanti esponenti del socialismo⁴. La Fondazione Turati possiede, inoltre, un

3 L'Associazione nazionale Sandro Pertini, nel febbraio 2015, ha devoluto l'intero patrimonio alla Fondazione di studi storici Filippo Turati).

4 Argentina Altobelli, Camillo Biserni - Anita Cenni, Alceste Della Seta, Enrico Ferri, Udo Forlani, Giacinto Menotti Serrati, Ludovico D' Aragona, Enrico Bassi, Gaetano Pilati. Dell'emigrazione antifascista e della Resistenza: come Giuseppe Faravelli, Claudio Treves, Olindo Gorni, Bianca Pittoni, Arialdo Banfi, Corrado Bonfantini, Lelio Porzio, Eugenio Dugoni. Del secondo dopoguerra come Paolo Treves, Ignazio Silone, Mario Zagari, Gaetano Arfè, Riccardo Lombardi, Luciano Della Mea. Oltre a molti fondi relativi a movimenti e personaggi legati alla Toscana, come l'archivio Lelio

patrimonio bibliografico specializzato di circa 100.000 libri (di cui 63.000 ca. in Sbn), con molti titoli stranieri (spesso edizioni uniche nel circuito toscano e in alcuni casi anche nazionale del Sbn). Dalla nascita nel 1985 fino ad oggi, ha promosso la pubblicazione di circa 160 titoli. Il lavoro in sinergia con altri istituti è uno degli scopi principali della Fondazione Turati, che collabora già con importanti enti, tra i quali l'archivio storico del Senato per il progetto archivi-online, con il Parlamento europeo per l'inventario dei fondi degli ex-deputati⁵.

Gli archivi conservati di istituzioni e di personalità sono costituiti sia da fondi singoli che da collezioni (archivio e biblioteca), e sono caratterizzati dalla presenza di materiale molto eterogeneo, documenti cartacei, a stampa, fotografie, audiovisivi, cimeli, ecc.. L'archivio di un partito, per quanto piccolo, è sempre declinato al plurale. Conserva spesso, nello stesso ambito, fondi di vario tipo, di personalità, di enti, di associazioni, di movimenti che attendono ad una medesima area culturale e presentano un profilo di forte connessione.

Possiamo evidenziare questi aspetti:

1. L'intrecciarsi dei documenti dei partiti con quelli di personalità a livello locale, nazionale ed europeo.
2. La profonda relazione tra archivi, biblioteche e attività museale.
3. La presenza di ampie raccolte di audiovisivi all'interno dei fondi.
4. Le raccolte di cimeli, bandiere e oggettistica che completano gli archivi.

Lagorio, il Comitato comunale fiorentino, la federazione di Arezzo e altri. Negli ultimi anni, il patrimonio si è arricchito di importanti fondi, tra i quali quelli Giuliano Vassalli, Giovanni Pieraccini, Venerio Cattani, Massimo Bogianckino, Carlo Carli.

5 Su questi archivi, negli anni, hanno lavorato molti archivisti, tra i quali Stefano Vitali, Emilio Capannelli, Daniela Rava, Barbara Affolter, Antonietta Quarta, Lucia Brestolini e Laura Rossi che più di tutti ha dedicato la sua competenza alla sistemazione dell'Archivio del Psi, con il costante ausilio e sostegno della Soprintendenza Archivistica per la Toscana.

5. Infine, il legame con il territorio regionale di alcuni importanti fondi, particolarmente ricchi di materiale documentario riguardante la nascita dell'ente e la vita politica della Regione.

L'archivio della *Direzione del PSI* è molto ampio, con una consistenza di più di 1000 buste, oltre a numerose raccolte di immagini, bandiere, oggetti e una vasta collezione di libri. I documenti sono stati in parte donati dai segretari del PSI a partire dal 1976, anno della costituzione dell'Istituto socialista di studi storici, in parte recuperati dopo lo scioglimento del partito nel 1994, e in parte ritrovati presso altri enti che li conservavano (ad esempio le bobine del Comitato centrale sono state recuperate in Russia presso l'archivio del Pcus).

Il fondo⁶ si presenta articolato in serie archivistiche rispettando i vari settori operativi del partito e le suddivisioni successive di documenti: per uffici (tra i quali: Segreteria, Comitato centrale, Ufficio internazionale, Ufficio organizzazione, Stampa e propaganda e altri), secondo le tipologie documentarie (quali gli audiovisivi e l'archivio fotografico) e secondo un criterio tematico (come la documentazione relativa alla preparazione dei congressi nazionali e internazionali). Tra i fondi di istituzioni, forse, quelli dei partiti sono tra i più difficili da contenere nella forma-archivio, in quanto si sovrappongono ordinamenti diversi: legati all'organizzazione interna e scaturiti dalla necessità di "creare" la memoria del partito.

Il fondo conserva, inoltre, archivi aggregati di grande valore, come le carte dell'«Avanti!» e di «Mondoperaio» recuperate dalla Fondazione Turati negli anni 1976-1977, insieme ai materiali del Centro studi e documentazioni economico-sociali e del Centro italiano di formazione sociale "G. Brodolini". Una parte importante dell'inventario e dei documenti digitalizzati sono stati messi in rete nel sito Archivi on line del Senato (le serie: Raccolta delle circolari; Comitato Centrale; Ufficio Organizzazione; Sezione Internazionale;

6 L. BRESTOLINI, D. RAVA, L. ROSSI, *La dimensione internazionale del socialismo italiano: inventari / Direzione nazionale del Partito socialista italiano, Sezione internazionale (1956-1978), Direzione nazionale del Partito socialista democratico italiano (1951-1967)*, Manduria, Lacaita, 1995.

Sezione autonomie regionali; Congressi nazionali e internazionali), insieme alle carte di Mario Zagari e Arialdo Banfi.

La Fondazione conserva anche gli archivi dell'altro partito afferente all'area socialista, il *Partito Socialista Democratico Italiano*. Questo fondo è composto da 36 buste e conserva anche materiale fotografico e bobine. I documenti conservati testimoniano l'attività del partito, in prevalenza fra gli anni 1952 e 1966. Si tratta, quindi, solo di una parte dell'intera produzione archivistica del Partito Socialista Democratico. La suddivisione del materiale è prevalentemente per uffici: Ufficio del protocollo, Segreteria, Ufficio organizzazione, studi ecc. Tra le varie serie ci sono molte differenze di quantità dei documenti, dovute, oltre che alla diversa mole di attività degli uffici, a fenomeni di dispersione.

Gli archivi dei partiti di area socialista e democratica sono stati profondamente segnati dalle complicate vicende della storia italiana: le devastazioni fasciste, l'esilio di molti esponenti politici; nel secondo dopoguerra, le scissioni (nel 1947, poi nel 1964 e nel 1969 la fine dell'esperienza unitaria con il PSDI), le riunificazioni e le ristrutturazioni organizzative affrontate fino alla dissoluzione. Stessa sorte è spesso toccata agli archivi dei principali esponenti politici. Per questo motivo, la documentazione si caratterizza per la frammentarietà e dislocazione in diversi enti.

Nello stesso tempo, però, gli esponenti del partito socialista, pur non dotandosi di una precisa organizzazione per archiviare i documenti, dimostrarono fin dai primi anni del '900 un forte interesse sia per i documenti del partito che per le carte private dei padri fondatori, attribuendogli una valenza identitaria. Infatti, molta parte dalla documentazione (che oggi è conservata presso la Fondazione Turati) era stata recuperata per dare consistenza alla memoria storica del socialismo. Il progetto culturale di un archivio del socialismo è stato più volte tentato a partire dagli anni Venti del Novecento. Il progetto prese forma dopo devastazioni fasciste e l'assassinio di Matteotti con l'esigenza di raccogliere e salvare la memoria storica del socialismo (nacque in quegli anni l'ufficio studi del movimento operaio a Milano), riprese vigore durante l'esilio dei mag-

giori esponenti del partito e poi nel secondo dopoguerra, quando, nel 1950, venne decisa la creazione di un archivio del socialismo, esperienza che però si esaurì rapidamente senza esito. L'idea venne ripresa e realizzata nel 1976 con la nascita, voluta soprattutto da Pietro Nenni, dell'Istituto socialista di Studi storici⁷. Per il Partito Socialdemocratico il progetto di creazione di un archivio portò alla nascita nel secondo dopoguerra dell'Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio (oggi Essmoi) con prevalenti funzioni bibliografiche. La Fondazione Turati è in parte erede di alcune queste esperienze, conservando anche testimonianze "archeologiche" delle vicende dell'archivio del socialismo.

Nonostante il fallimento del progetto di una sede di raccolta dei documenti, la dispersione, lo smembramento e addirittura la distruzione di alcune parti dei fondi, molti complessi di documenti sono stati salvati in circostanze eccezionali, in cui hanno giocato un ruolo determinante il desiderio di "salvare la storia" del partito e dei padri fondatori, il legame ideale tra gli uomini, il senso di apparenza, e a volte anche l'amicizia. Molti archivi conservati presso la Fondazione Turati hanno una storia complicata alle spalle e hanno affrontato molte difficoltà per "sopravvivere" e arrivare fino a noi. La storia di questi salvataggi accompagna un po' tutta la vicenda degli archivi dell'area socialista e socialdemocratica. Basti pensare al recupero importantissimo di documenti negli ultimi anni di vita del PSI, quando le vicende che condussero allo scioglimento del partito e le grosse difficoltà economiche, costrinsero ad abbondare in fretta la prestigiosa sede di via del Corso, dove era conservata la documentazione degli ultimi anni. Nella confusione dell'abbandono furono "miracolosamente" salvate circa 160 scatole di documenti, in parte raccolti in faldoni, in parte sciolti. Ricordiamo, inoltre, un altro recupero: quello delle carte e della biblioteca di Giuseppe Saragat, che stavano per essere venduti sul mercato antiquario. A causa di queste complicate vicende di salvataggi, non è insolito ritrovare tra le carte di un esponente politico, documentazioni di altri, oppure atti ufficiali del partito o di una federazione. Ha giocato un ruolo fondamentale nel

7 Cfr. "Avanti!", 25 gennaio 1976.

determinare la sorte dei documenti del partito, anche l'abitudine dei membri dei partiti di portarsi a casa una parte della documentazione da loro prodotta o utilizzata, come avviene in quasi tutti i partiti in misura più o meno accentuata. In molti casi, quindi, le carte personali sopperiscono a lacune del fondo della direzione del partito e delle organizzazioni periferiche.

Per superare le problematiche legate alla frammentarietà e dispersione dei fondi sono stati molto importanti i recenti progetti di pubblicazione in rete degli archivi, attraverso convezioni con il Senato e la Presidenza della Repubblica, che hanno permesso il recupero in formato digitale di molti contenuti e la diffusione sul web degli inventari e dei documenti.

L'altro aspetto che riguarda gli archivi conservati presso la Fondazione Turati, è la contemporanea presenza delle carte d'archivio, della biblioteca, e in alcuni casi dei documenti audiovisivi, tanto da formare delle vere e proprie "collezioni", intese nel senso di complessi documentari costituiti da documenti cartacei, biblioteche d'autore, oggetti personali, registrazioni vocali e video. Le "collezioni", costituiscono un *unicum*, in cui ogni carta, libro, registrazione o oggetto si completa con la presenza delle altre tipologie di documenti, in un intreccio di rimandi testuali costituito da dediche, biglietti, appunti, annotazioni autografe a margine, corrispondenza privata, fogli di lavoro. La raccolta di materiale, principalmente, archivistico e bibliografico, infatti, viene a formarsi insieme, e quindi è importante preservare e valorizzare questo legame. Questo connubio di archivio e biblioteca è particolarmente importante per studiare l'ambiente formativo di partiti e personalità politiche, per ricostruire le fasi di produzione di testi e i legami culturali tra libri e altri documenti.

Questi complessi documentari obbediscono a due tipologie diverse: istituzionali e delle grandi personalità. Nel primo caso si segnala l'Archivio della segreteria e della direzione del Partito Socialista Italiano, con annessa letteratura grigia degli organi ufficiali, delle strutture centrali e periferiche, materiale audiovisivo, fotografico, bandiere, cimeli. Tra le collezioni delle grandi personalità, si segnalano quelle di due presidenti della Repubblica, Giuseppe Saragat e

Sandro Pertini, di molti ministri e parlamentari, tra i quali Giacomo Matteotti, Ludovico D'Aragona, Claudio Treves, Riccardo Lombardi, Gaetano Arfé, Mario Zagari, Roberto Tremelloni, Giuliano Vassalli, Giovanni Pieraccini, Lelio Lagorio, di uomini della cultura quali Rodolfo Mondolfo e Ignazio Silone.

Gli audiovisivi

Una considerazione particolare merita la documentazione audiovisiva che spesso costituisce una parte consistente dei fondi archivistici. Questi documenti, ormai considerati molto importanti anche dalla legislazione, sono fondamentali per lo studio della storia degli ultimi 50 anni, della cultura politica, dell'informazione, del linguaggio visivo e sonoro della comunicazione. Si tratta, però, di materiale molto delicato ed esposto al rischio di deterioramento, che va conservato con particolari accortezze e restaurato, per non perdere nel giro di pochi anni, le preziose e a volte uniche, testimonianze che custodiscono. Inoltre, i supporti su quali sono conservati i documenti sonori e visivi diventano rapidamente obsoleti e solo il continuo aggiornamento dei supporti o dei formati digitali, può garantire la conservazione a lungo termine e la consultazione.

La Fondazione Turati conserva circa 150 tra videocassette e pellicole cinematografiche di vario tipo, 400 tra nastri e audiocassette che solo in minima parte è stato restaurato. Un fondo fotografico di 20.000 foto, nonché circa 1.500 tessere e 250 manifesti politici e altro materiale di propaganda vario come volantini, cartoline, pieghevoli, oggettistica storica, anche di grande pregio.

La maggior parte dei filmati sono dedicati a convegni e congressi nazionali del partito: si tratta di audiocassette, bobine e dischi contenenti registrazioni di sedute del Comitato centrale e della segreteria (a partire dal 1992), come i discorsi in viva voce di Pietro Nenni, Riccardo Lombardi, Francesco De Martino, Sandro Pertini, Rodolfo Morandi, Lelio Basso, Bettino Craxi ai congressi nazionali e al Comitato centrale del Partito socialista dagli anni Cinquanta agli anni Novanta. È di particolare rilievo la collezione di audiovisivi prodotti dall'Ufficio stampa e propaganda della Direzione del PSI,

come i filmati delle campagne elettorali, gli appelli agli elettori dalla metà degli anni Cinquanta, fondamentali per lo studio della comunicazione politica in Italia nel dopoguerra; oppure i documenti sonori di eventi, cerimonie e commemorazioni; infine, segnaliamo le campagne di propaganda, tra le quali quella per il No all'abolizione del divorzio (1974).

Il fondo Lagorio, gli archivi di organizzazioni territoriali e di esponenti politici regionali

Non possono essere trascurati in questo *excursus*, i fondi sia di personalità sia di organizzazioni territoriali in ambito toscano, importanti per ricostruire il dibattito intorno alla nascita degli enti regionali e alla vita dei partiti politici. Si tratta, anche in questo caso, sia di fondi di federazioni, comitati comunali (ad esempio della Federazione aretina e fiorentina) sia di personalità che hanno svolto un ruolo di primo piano nella gestione politica della Regione e, in alcuni casi, anche sulla scena politica italiana ed europea, tra questi, basti ricordare Lelio Lagorio, primo presidente della Regione Toscana, ministro della Repubblica e parlamentare europeo; oppure Giovanni Pieraccini⁸, più volte ministro dei Lavori Pubblici e del Bilancio, originario della Versilia, alla quale ha sempre dedicato impegno per lo sviluppo culturale e turistico.

Nei fondi delle federazioni e dei comitati comunali si riscontrano spesso molte lacune, dovute anche in questo caso alle scissioni del partito, alle poche risorse o al disinteresse verso la produzione cartacea. Anche in questi casi, una parte delle carte sono conservate insieme ai documenti privati. Ad esempio, le carte della Federazione aretina del PSI sono state ritrovare tra le carte di Mauro Ferri, che ne era stato più volte segretario tra il 1947 e il 1963. La documentazione relativa alla Federazione di Firenze insieme alla carte Lagorio.

8 Giovanni Pieraccini è stato più volte ministro, del Bilancio, dei Lavori Pubblici. Si ricordano durante la sua attività ministeriale: la legge di programmazione economica e la legge urbanistica, delle quali una parte importante dei documenti è conservata nel suo archivio presso la Fondazione Turati.

Le carte della sezione socialista di Rifredi insieme alle carte di Vasco Frilli e Silvano Stella⁹.

Ricordiamo, inoltre, i Fondi Becciolini¹⁰, Alceste della Seta¹¹, Carlo Pucci¹², Alessandro Menchinelli¹³, Mario Coli¹⁴, Gaetano Pilati¹⁵, Giovanni Comparini¹⁶, Giuseppe Regini¹⁷, Ottaviano Colzi¹⁸, Gino Berti¹⁹. Recentemente sono stati acquisiti gli archivi di Carlo Carli²⁰, e Massimo Bogianckino²¹.

-
- 9 Le carte Vasco Frilli e Silvano Stella, conservano documenti, tessere, corrispondenza della sezione Rifredi dei PSI di Firenze, dell'Sms di Rifredi e della Federazione fiorentina.
 - 10 Giovanni Becciolini, esponente repubblicano, martire del fascismo ucciso nell'ottobre del 1925 assieme ai socialisti Gaetano Pilati e Gustavo Console.
 - 11 Alceste della Seta (1873-1942) avvocato e dirigente del PSI a livello nazionale, si trasferì a Firenze nel 1899 dove fu consulente legale per la Camera del lavoro e intrecciò stretti legami con esponenti politici locali del PSI.
 - 12 Carlo Pucci (1879-1918), veterinario ed esponente della Lega socialista fiorentina,
 - 13 Alessandro Menchinelli (1924-vivente), segretario della sezione PSI di Carrara,
 - 14 Mario Coli (1892-1981), antifascista ed esponente nel dopoguerra del PSI fiorentino.
 - 15 Gaetano Pilati (1881-1925), impresario edile ed esponente del PSI di Firenze, fu segretario dell'Sms Andrea del Sarto e nel 1919 venne eletto deputato per la circoscrizione Firenze-Pistoia. Morì nel 1925, vittima dello squadrismo fascista.
 - 16 Le carte Giovanni Comparini conservano tessere di riconoscimento PSI e Cgil ed il resoconto della campagna elettorale 15 luglio 1975 della Sezione di Rifredi.
 - 17 Giuseppe Regini, che ha donato alla Fondazione Raccolte di tessere Psi, Cgil, Nas, Arci, Sms dal 1921 al 1989.
 - 18 Ottaviano Colzi (1940-vivente) avvocato ed esponente del Psi, segretario fiorentino del partito e poi deputato, ha ricoperto anche la carica di vicesindaco di Firenze con la giunta Gabbuggiani.
 - 19 Gino Berti, esponente politico del PSI fiorentino.
 - 20 Carlo Carli (1945- vivente), segretario provinciale del PSI di Lucca, è stato deputato dell'Ulivo e socio fondatore del Partito Democratico.
 - 21 Massimo Bogianckino (1922-2007) musicologo di fama internazionale, è

Particolarmente ricco di documenti è l'archivio di Lelio Lagorio, personalità che ha ricoperto nella sua vita importanti cariche a livello regionale, nazionale ed europeo, essendo stato sindaco di Firenze, primo presidente della Regione, ministro della Difesa dal 1980 al 1983 e poi del Turismo e dello Spettacolo, parlamentare europeo e dirigente nazionale del PSI. L'archivio è costituito da circa 240 buste (ancora in fase di riordino). Il fondo conserva la raccolta dei documenti personali, la corrispondenza, gli scritti, le carte riguardanti la sua attività come sindaco di Firenze, come ministro e parlamentare europeo. Molto ampia è la documentazione che riguarda l'esperienza come presidente della Regione Toscana e del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana (circa 45 buste) e quella riguardante l'istituzione dell'ente regionale. L'Archivio Lagorio si è formato per assemblaggio di documenti provenienti da diversi luoghi: dalla sede della rivista "Città e Regione", dall'ufficio romano del Gruppo parlamentare socialista del Parlamento europeo, dalla sede della Commissione difesa della Camera dei deputati. La tipologia dei documenti è molto varia, sono presenti anche materiali grafici e iconografici, ricche raccolte di fotografie (circa 6276), manifesti e volantini, bobine, videocassette e audiocassette. Conserva al suo interno anche le carte della Federazione fiorentina del PSI dal 1955 al 1970, composte prevalentemente da materiale propagandistico ed elettorale, elenchi degli iscritti, testi dei comizi elettorali, documentazione relativa alle elezioni amministrative e regionali.

Questi complessi di documenti rappresentano delle risorse di grande valore, sia per lo studio della vita politica e culturale sviluppatesi con la nascita della Regione, sia per rafforzare "i legami e le identità territoriali"²².

stato sindaco di Firenze dal 1985 al 1989.

22 Cfr. art. 2 della legge del 1° luglio 1999 n. 35 della Regione Toscana "Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali".

Bibliografia

- BRESTOLINI L., ROSSI L., RAVA D., *La dimensione internazionale del socialismo italiano*, Manduria, Lacaita, 1995.
- CAPANNELLI E. (a cura di), *L'archivio Riccardo Lombardi della Fondazione di studi storici Filippo Turati*, Firenze, Regione Toscana – Giunta regionale, 1998.
- CAPANNELLI E., *La situazione degli archivi politici in Toscana, in Gli archivi dei partiti politici*, Roma, Pubblicazione degli Archivi di Stato, 1996, pp. 299-302.
- CARETTI S., RAVA D., *L'archivio del socialismo italiano: storie, problemi, prospettive*, in “Tempo Presente”, n. 43, 1992, pp. 27-31.
- CARETTI S., RAVA D., *L'archivio del socialismo italiano. Profilo storico*, in *Gli archivi dei partiti politici*, Roma, Pubblicazione degli Archivi di Stato, 1996, pp. 109-110.
- DEGL'INNOCENTI, *Storia del PSI dal dopoguerra ad oggi*, Bari, Laterza, 1993.
- DEGL'INNOCENTI M., BALLINI L., ROSSI M. G., *Il tempo della Regione. La Toscana*, Firenze, Giunti, 205.
- GIUVA L., *Gli archivi storici dei partiti politici europei*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001.
- GIUVA L., VITALI S., ZANNI ROSIELLO I., *Il potere degli archivi: usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea*, Milano, Mondadori, 2007.
- MORANDI C., *I partiti politici nella storia d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1945
- MORELLI M., RICCIARDI M., *Le carte della memoria, archivi e nuove tecnologie*, Roma, Laterza, 1997.
- MUZZI G., *Archivio della Fondazione di studi storici Filippo Turati*, Quaderni di Arhimeetings, Firenze, Polistampa, 2010.

- RIDOLFI M., *Interessi e passioni, Storia dei partiti politici italiani tra l'Europa e il Mediterraneo*, Milano, Mondadori, 1999.
- VITALI S., GIORDANETTI P. (a cura di), *Archivio Rodolfo Mondolfo. Inventari*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996.
- YEDID LEVI R. e SUPRANI S., *Partiti di massa nella prima repubblica: le fonti negli archivi locali*, Bologna, Pàtron, 2004.

Gli archivi dei partiti, dei movimenti e delle personalità politiche: l'attività della Soprintendenza archivistica per l'Umbria¹

Rossella Santolamazza

Soprintendenza archivistica per l'Umbria

La Soprintendenza archivistica per l'Umbria svolge la propria attività di vigilanza sugli archivi dei partiti politici, movimenti, associazioni e personalità politiche da diversi anni. Questa attività si esercita attraverso la conoscenza, la protezione e la conservazione dei beni archivistici, siano essi pubblici o privati, e si svolge nella cornice di una serie di norme, raccolte inizialmente nel d.p.r. del 30 settembre 1963, n. 1409, *Norme relative all'ordinamento ed al personale degli archivi di Stato*, dal 1999 inserite nel decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* e, dal 2004, presenti nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

È proprio in questo ambito che la Soprintendenza umbra ha operato fin dal momento della sua istituzione, avvenuta a Perugia nel 1963.

L'attività nel campo specifico degli archivi dei partiti politici, movimenti, associazioni e personalità politiche - di natura privata - ha preso avvio, in modo sistematico, con un censimento di tali fonti documentarie. Il censimento, infatti, costituisce lo strumento principale per praticare la vigilanza: esso permette di localizzare l'ar-

¹ In applicazione del d.p.c.m. del 29 agosto 2014, n. 171, è stata istituita la Soprintendenza archivistica dell'Umbria e delle Marche con sede in Ancona. La relazione in questione si riferisce all'attività svolta dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria fino alla data del seminario di studi del 2012. Attualmente Rossella Santolamazza è una funzionaria della nuova Soprintendenza.

chivio, stimarne la consistenza, stilarne un primo elenco, entrare in contatto con i proprietari, possessori o detentori, controllare i depositi e, soprattutto, valutare l'interesse culturale della documentazione, elemento fondamentale per giustificare poi la "dichiarazione di particolare importanza storica", cioè quell'atto formale che ammette i documenti privati nella categoria dei beni culturali sottoponendoli allo stesso trattamento degli archivi pubblici².

Il censimento, promosso e coordinato dalla funzionaria della Soprintendenza Giovanna Giubbini, oggi direttrice dell'Archivio di Stato di Ancona³, fu realizzato a partire dall'inizio degli anni Novanta, quando il terremoto politico determinato da "tangentopoli", con la trasformazione radicale delle forme tradizionali di aggregazione politica, il loro scioglimento, il dissolvimento delle strutture e degli apparati che avevano operato dal secondo dopoguerra, costrinse le Soprintendenze ad intervenire urgentemente e massicciamente per salvaguardare una tipologia documentaria ad alto rischio di dispersione, per la scomparsa degli stessi soggetti produttori e conservatori.

Sia a livello nazionale che locale la risposta fu immediata e portò alla rilevazione di numerosi fondi; portò anche all'avvio di ulteriori

2 Gli archivi privati, come recita il comma 3 dell'art. 10 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* sono "beni culturali" quando sia intervenuta la dichiarazione dell' "interesse culturale", prevista dall'art. 13 dello stesso *Codice*. Fatta la notifica, le norme prevedono per i proprietari, possessori e detentori, una serie di obblighi ed alcuni divieti: obbligo alla buona conservazione, all'ordinamento ed inventariazione ed alla consultazione; necessità di informare il soprintendente in occasione del trasferimento fisico delle carte e, ancor di più, del trasferimento ad altri della proprietà; divieto di smembramento e spostamento definitivo all'estero dell'archivio. D'altro canto i proprietari ottengono alcuni benefici, come la possibilità di avere finanziamenti per le strutture e gli interventi conservativi (ordinamenti, ma anche restauro) e di attivare quelle forme di collaborazione tra il privato stesso e lo Stato che possono poi approdare ad atti di donazione volontaria, di acquisto da parte dello Stato, di deposito temporaneo presso un Archivio di Stato, nelle due forme del comodato d'uso (art. 44 del *Codice*) e della custodia coattiva non sanzionatoria (art. 43 del *Codice*).

3 Dal 21 giugno 2015 direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia.

attività di salvaguardia e valorizzazione della documentazione che, man mano, si rinveniva.

Le azioni intraprese dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria furono tante: gli archivi vennero individuati, furono redatti elenchi di consistenza del materiale documentario ed emesse le dichiarazioni di notevole interesse storico. I complessi più importanti e significativi vennero poi riordinati ed inventariati e, quando i conservatori non riuscivano ad occuparsene, furono depositati negli Archivi di Stato, al fine di garantirne una corretta e certa conservazione e di permetterne la fruibilità, nel pieno rispetto delle norme.

Tra il 1993 e il 1994, a Perugia, i funzionari della Soprintendenza diedero inizio agli interventi diretti sugli archivi della Democrazia cristiana (d'ora in poi DC) e del Partito comunista italiano (d'ora in poi PCI).

Immediatamente dopo, il 25 e 26 ottobre del 1994, fu organizzato, proprio dalla Soprintendenza e sempre a Perugia, il seminario di studi *La politica in periferia: gli archivi dei partiti politici*, che seguiva quello tenuto a Roma nel giugno dello stesso anno sugli stessi temi: *Per una storia dei partiti nell'Italia repubblicana. Forma-partito, organizzazione della rappresentanza e identità nazionale. Le fonti e gli strumenti*⁴.

Il seminario fece il punto sullo stato dell'arte a livello nazionale e locale e discusse di un'emergenza allora appena avviata e già affrontata, con grande solerzia, da tanti archivisti in giro per l'Italia.

Del 1994 sono anche i primi provvedimenti di notifica della Soprintendenza, relativi proprio ai due fondi sopra citati e all'archivio del PCI di Terni.

L'attività in questa direzione è proseguita per tutti gli anni Novanta e successivamente. La Soprintendenza ha continuato ad accertare la presenza di archivi, a notificare tutti quelli censiti, a realizzare e co-

4 Gli atti di entrambi i seminari sono stati pubblicati nel 1996. Cfr. *Gli archivi dei partiti politici. Atti dei seminari di Roma, 30 giugno 1994, e di Perugia, 25-26 ottobre 1994*, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 39).

ordinare interventi di riordinamento ed inventariazione. Dal 2002 la responsabilità del settore è stata assegnata a chi vi parla⁵.

A coronamento degli sforzi dei funzionari e delle risorse, soprattutto finanziarie, investite dall'amministrazione archivistica centrale, a partire dal 2000 sono stati pubblicati nella collana della Soprintendenza, *Segni di civiltà*, quattro inventari di archivi di natura politica: Estrema sinistra perugina⁶, Comitato regionale umbro e Federazione provinciale di Perugia del PCI⁷, Comitato regionale umbro e Comitato provinciale di Perugia della DC⁸, PCI di Foligno⁹.

I primi tre complessi archivistici sono stati depositati presso gli Archivi di Stato di Perugia; il quarto è conservato a Foligno dalla Fondazione Pietro Conti dei Democratici di sinistra dell'Umbria, costituitasi nel 2007 per la gestione dei beni del partito e proprietaria e responsabile della conservazione degli archivi del PCI in Umbria.

-
- 5 Dall'aprile 2013 la responsabilità del settore in Umbria è stata assegnata alla funzionaria Giovanna Bacoccoli.
 - 6 Cfr. R. SANTOLAMAZZA (a cura di) *Archivi ed opere a stampa di alcune organizzazioni dell'estrema sinistra perugina (1969-1991). Inventari e catalogo*, Perugia, 2000, (Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 5). Il riordinamento e l'inventariazione sono stati curati dalla funzionaria Rossella Santolamazza.
 - 7 AA. VV., *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria: 1921-1991. Saggi e fonti documentarie*, Perugia, 2000, (Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 7). Il riordinamento e l'inventariazione sono stati curati dalle funzionarie Giovanna Giubbini, Stefania Maroni e Rossella Santolamazza.
 - 8 F. CIACCI, F. TREVISAN (a cura di) *Archivi umbri della Democrazia cristiana. Inventari*, Perugia, 2001, (Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 10). Il riordinamento e l'inventariazione sono stati curati dalle funzionarie Francesca Ciacci e Fabrizia Trevisan.
 - 9 A. SENIGAGLIA (a cura di), R. SANTOLAMAZZA (coordinamento scientifico di), *Archivi del Partito comunista italiano di Foligno e fondi aggregati, 1944-1993. Inventari dei fondi e catalogo delle opere a stampa*, Perugia, 2005, (Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 23). Il riordinamento e l'inventariazione sono stati curati dall'archivista libero professionista Andrea Senigaglia, con il coordinamento scientifico della funzionaria Rossella Santolamazza.

Presso l'Archivio di Stato di Terni è stato, invece, depositato l'archivio della Federazione provinciale di Terni del PCI e del Comitato provinciale di Terni della DC, il primo riordinato ed inventariato da due archiviste libero professioniste, Cristina Fratta e Rosanna Piccinini, con il coordinamento scientifico dei funzionari Giovanna Giubbini prima, Rossella Santolamazza poi, Paolo Cornicchia infine¹⁰; il secondo da un'archivista libero professionista, Giovanna Robustelli, con l'utilizzazione del programma GEA e grazie al contributo dell'Istituto Luigi Sturzo, divenutone proprietario.

Anche il complesso archivistico della Federazione di Perugia del Movimento sociale italiano (d'ora in poi MSI) è stato riordinato e inventariato: il lavoro è stato svolto da Ilaria Seppoloni, nell'ambito dell'attività di tirocinio effettuata nell'anno accademico 2006-2007 presso il corso di laurea magistrale in *Libro-testi-comunicazione* della Facoltà di lettere e filosofia di Arezzo dell'Università degli studi di Siena, con tutoraggio interno di Linda Giuva e tutoraggio esterno di Giovanna Giubbini. A seguito del rinvenimento di ulteriore documentazione, lo strumento di ricerca in questione è stato integrato, nel dicembre 2009, da Francesco Campanile, nell'ambito di uno *stage* svolto in Soprintendenza dopo aver conseguito la laurea di primo livello presso la Facoltà di lettere dell'Università degli studi di Perugia.

Sono stati, infine, riordinati ed inventariati con il software Sesamo da Franca Chieli, archivista dell'Istituto di storia politica sociale Venanzio Gabriotti¹¹, e con il contributo scientifico di Giovanna Giubbini, prima, e Rossella Santolamazza, poi, gli archivi della DC, del PCI e del Partito socialista italiano (d'ora in poi PSI) di Città di Castello, ivi conservati.

Sono stati, invece, dotati soltanto di un elenco di consistenza gli archivi del Movimento cattolico folignate contemporaneo, del Partito di unità proletaria per il comunismo di Perugia, di Democrazia pro-

10 Lo strumento di ricerca è dattiloscritto.

11 Franca Chieli è purtroppo venuta a mancare da settembre 2014 ed è stata sostituita dagli archivisti Lorenzo Arcaleni e Claudia Carini.

letaria Valle Umbra Nord (depositato presso la Sezione di Archivio di Stato di Assisi), del Partito liberale italiano di Perugia, del Gruppo di Perugia del Partito radicale.

Nel corso degli anni sono stati censiti anche numerosi complessi archivistici di personalità politiche locali, poi notificati e, in gran parte, trasferiti negli Archivi di Stato.

Si tratta degli archivi di Massimo Arcamone, conservato da un privato; di Vittor Ugo Bistoni, conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia; di Adolfo Bolli, conservato presso il Comune di Marsciano e dotato di un inventario a stampa¹²; di Arnaldo Fortini, conservato presso la Sezione di Archivio di Stato di Assisi, di Romeo Adriano Gallenga Stuart, conservato presso l'Università per stranieri di Perugia; delle carte di Claudio Carnieri, Gino Galli, Francesco Mandarini, Marina Sereni, Alberto Stramaccioni, conservate presso l'Archivio di Stato di Perugia insieme agli archivi del PCI e descritte nello strumento di ricerca a stampa sopra citato¹³; di Marcello Catanelli, conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia; di Carlo Farini e Raffaele Rossi (una parte), conservati presso l'Archivio di Stato di Terni, insieme alla documentazione del PCI e descritti nello strumento di ricerca citato; di Raffaele Rossi (una seconda parte), conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia; di Fabio Fiorelli, conservato presso il Consiglio regionale dell'Umbria e descritto in un inventario a stampa¹⁴; di Armando Rocchi, conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia.

12 G. COLETTI, *La biografia e l'archivio di Adolfo Bolli - un medico socialista*, saggio introduttivo di F. BOZZI, presentazione di R. SANTOLAMAZZA, Marsciano, CRACE Comune di Marsciano, 2008 (Quaderni marscianesi).

13 Cfr. nota n. 4.

14 Cfr. V. Angeletti (a cura di), R. Santolamazza (coordinamento scientifico), *L'archivio di Fabio Fiorelli 1944-1988. Inventario del fondo e catalogo delle opere a stampa*, Perugia, 2009, (Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 29). Il riordinamento e l'inventariazione sono stati curati dall'archivista libero professionista Vittorio Angeletti, con il coordinamento scientifico della funzionaria Rossella Santolamazza. Fabio Fiorelli è stato, tra l'altro, il primo presidente (dal 1970 al 1977) del Consiglio regionale dell'Umbria, che per questo motivo ne detiene le carte.

Altri ancora si trovano presso l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea di Perugia e l'Istituto di storia politica sociale Venanzio Gabriotti di Città di Castello.

Come emerge dal quadro tracciato, l'attività in questo settore ha visto realizzata, in una forma altamente produttiva, la collaborazione tra Stato e privati, nella fattispecie le organizzazioni politiche che hanno ereditato il patrimonio economico e culturale dei partiti scomparsi.

Lo Stato ha messo a disposizione le competenze e conoscenze scientifiche dei propri funzionari o le risorse economiche per l'intervento degli archivisti libero professionisti; i privati, d'altra parte, hanno finanziato gli interventi di valorizzazione dei lavori fatti, in particolare la pubblicazione degli inventari. Lo Stato stesso, infine, si è fatto carico, spesso, di acquisire questi beni culturali, per mantenerne le corrette condizioni di conservazione e permetterne l'utilizzo da parte degli studiosi.

Questa documentazione, infatti, non rappresenta soltanto l'attività dei propri produttori, ma costituisce una fonte primaria per la storia contemporanea e per la storia locale della seconda metà del XX secolo. Una fonte nella quale ricercare le relazioni tra la politica e la società, la ramificazione dei partiti nella vita della gente, le caratteristiche e la natura delle classi dirigenti regionali, le priorità di azione individuate nella loro attività. Verbali di riunioni, relazioni, documenti politici, conservati in gran quantità, lettere, schede biografiche dei militanti e dirigenti, manifesti, volantini testimoniano le scelte perseguite, le problematiche affrontate, i dissidi superati, le fratture operate.

Un patrimonio documentario che aiuterà, in futuro - come una pergamena antica - a penetrare e capire gli aspetti non manifesti di un passato più o meno lontano e a mantenere viva la memoria storica.

Un patrimonio documentario molto ricco, che vede presenti, in Umbria, soprattutto le fonti dei maggiori partiti dello schieramento politico italiano tradizionale, il PCI e la DC; partiti che, pure a livello nazionale, hanno, più di altri, conservato la propria documentazione, grazie anche all'azione svolta da enti come la rete degli Istituti Gramsci e l'Istituto Luigi Sturzo.

Abbastanza presenti sono le fonti per la storia dei movimenti e delle organizzazioni dell'estrema sinistra, che sono rappresentate, oltre che dagli archivi dei piccoli partiti già citati, dal fondo di Marcello Catanelli, medico perugino, esponente di gruppi e partiti dell'estrema sinistra e più recentemente di Rifondazione comunista.

Quasi assenti risultano, invece, le fonti ufficiali per la storia del PSI locale, con l'eccezione costituita dalle carte di Fabio Fiorelli, che ricoprì vari incarichi all'interno del partito dal 1944 al 1985¹⁵; di Vittor Ugo Bistoni, anarchico in gioventù, poi socialista e massone; di Adolfo Bolli, medico, antifascista e socialista, presidente del Comitato di liberazione nazionale di Marsciano e poi, nel 1946, sindaco.

Come pure sono rare quelle per la storia del Partito repubblicano italiano (d'ora in poi PRI), con l'eccezione dei documenti rinvenuti nel fondo di Massimo Arcamone, folignate e, come Fabio Fiorelli, presidente del Consiglio regionale dell'Umbria (gli succedette nella seconda legislatura) ed esponente di spicco del suo partito.

Presenti, invece, gli archivi della Destra, rappresentati, oltre che dall'archivio del MSI di Perugia, dalle carte di Arnaldo Fortini, podestà di Assisi dal 1923, e di Romeo Adriano Gallenga Stuart, uno dei quadrunviri che organizzò, il 28 ottobre del 1922, la marcia su Roma e che adoperò la sua penna e la sua oratoria per esaltare il fascismo e Mussolini, senatore dal 2 marzo 1929. Archivi che saranno probabilmente più numerosi al termine del censimento delle fonti per la storia del fascismo e della Destra fino al 1996 (partiti, movimenti, associazioni e personaggi politici e del mondo della cultura), intrapreso, a partire dal gennaio 2012, da un gruppo di funzionari della Soprintendenza¹⁶.

Il censimento attuale costituisce, al momento, l'unica attività in corso in questo settore. In prospettiva la Soprintendenza vorrebbe riprendere la rilevazione della documentazione prodotta dai nuovi

15 Cfr. anche nota 10.

16 Il gruppo di lavoro è costituito da Giovanna Bacoccoli, Emma Bianchi, Gianluca Pistelli, Letizia Vecchi ed è coordinato da Stefania Maroni e Carlo Rossetti.

e più recenti partiti, sorti e chiusi nel giro di qualche decennio. Le rapide trasformazioni degli ultimi anni esigono, infatti, una costante presenza sul territorio, al fine di non disperdere documenti e testimonianze della storia politica assai recente.

Prima di chiudere, si segnala che gli archivi dei partiti politici, movimenti, associazioni e personalità politiche, come tutto il patrimonio documentario censito e vigilato dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria, sono descritti nel SIUSA, il Sistema informativo unificato delle Soprintendenze; i dati relativi ai complessi archivistici, ai soggetti conservatori, ai soggetti produttori, agli strumenti di ricerca sono consultabili nel relativo portale, all'indirizzo URL <http://siusa.archivi.beniculturali.it/>, e nel percorso regionale *Gli archivi dell'Umbria*, all'indirizzo URL: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/reg-umb/>. I due siti ospitano anche, in una specifica sezione, gli inventari di alcuni degli archivi citati.

Tutti i dati del SIUSA sono anche consultabili nel portale SAN, il Sistema archivistico nazionale, all'indirizzo URL <http://www.san.beniculturali.it/>.

Archivi per la storia politica in Toscana

Emilio Capannelli

Soprintendenza archivistica per la Toscana

Chi voglia ricostruire in maniera analitica la storia politica regionale e nazionale utilizzando le fonti archivistiche esistenti non può limitarsi ad utilizzare, oltre beninteso gli archivi istituzionali, gli archivi dei partiti politici; vi deve affiancare la lettura di documenti prodotti da altri enti e da personalità impegnate, più o meno attivamente, anche sul fronte politico.

Innanzitutto occorre tener presente che prima della Grande guerra non sono esistiti partiti politici intesi come organizzazioni autonome da singoli leader, e conseguentemente non sono mai esistiti i relativi archivi, ad esclusione degli archivi centrali e periferici del Partito socialista, l'unica organizzazione che già dalla fine dell'Ottocento aveva le caratteristiche di un moderno partito di massa.

Gli eventi storici novecenteschi hanno poi comportato periodicamente distruzioni anche massive della documentazione prodotta: si pensi agli assalti squadristi alle sedi di giornali ed organizzazioni antifasciste, accompagnate sempre dalle tristi immagini di falò di pubblicazioni e documenti degli avversari, alle prudenziali distruzioni di carte per non sfuggire alle perquisizioni poliziesche per i militanti di organizzazioni clandestine durante gli anni del regime o alla difficoltà di conservare la memoria delle proprie organizzazioni da parte degli antifascisti nelle precarie condizioni dell'esilio (con l'importante eccezione del Partito comunista, che aveva a disposizione le strutture moscovite). La repentina caduta del regime ha anch'essa comportato distruzioni ed autodistruzioni di documenti, talora eseguite per non lasciare traccia di una collaborazione divenuta imbarazzante, per cui, soprattutto a livello locale, molti archivi del PNF o delle organizzazioni ad esso legate non ci sono più.

A questi vuoti legati ad eventi storici eccezionali vanno sommate perdite che un'abitudine all'incuria ed al disinteresse ci fa ritenere

fisiologiche, non solo per organizzazioni private ma anche per enti pubblici i cui documenti avrebbero dovuto sfuggire a questo destino.

Le cause di questo ulteriore dato di fatto sono molteplici. Prima di tutto una diffusa mancanza di cultura amministrativa ed archivistica relativa all'archivio nella fase della sua formazione, particolarmente grave per un'organizzazione quale il partito politico che, pur essendo indubitabilmente un ente di diritto privato, ha nella realtà aspetti di carattere pubblicistico, con effetti erga omnes: la gestione, le deliberazioni e le decisioni di un partito politico, anche non di governo, influenzano in maniera determinante il governo locale e nazionale, per non dire che la vera sede decisionale è spesso il partito o il concerto dei partiti. Ne consegue che l'organizzazione dell'attività politico-amministrativa, e quindi la produzione documentaria, che ne è necessaria conseguenza e riflesso, dovrebbero doverosamente corrispondere a criteri di trasparenza ed efficienza, come la legge prevede per gli enti pubblici, sia pur restando anche qui spesso disapplicata. Frequenti invece sono gli esempi dell'arbitrarietà nella gestione della politica dei partiti, tutta a vantaggio di pochi ed a danno di un'autentica democraticità anche dell'amministrazione della cosa pubblica. La mancanza di attenzione all'organizzazione razionale e trasparente dei flussi documentali nei partiti – come negli enti pubblici – non è solo quindi dovuta all'approssimazione organizzativa, non causa solo danni agli archivi (cioè alla memoria dell'ente, il che sarebbe già di per se grave), ma è anche un sintomo non sempre avvertito della scarsa considerazione della trasparenza da parte di coloro che detengono il potere decisionale.

Conseguentemente l'improvvisazione organizzativa degli archivi in formazione, ma anche la mancata formalizzazione documentale di tante attività decisionali, lasciate nella fase "orale" vuoi per il tipo di lavoro del politico, vuoi, talora, per la volontà deliberata di non lasciare traccia delle reali motivazioni a monte delle scelte, determinano carenze e disorganizzazioni documentarie che inevitabilmente facilitano la dispersione delle carte, soprattutto nel momento in cui per cause occasionali (necessità di trasferire le sedi, carenze di spazi

logistici, proliferazione incontrollata delle carte) si verificano delle situazioni di rischio.

Più in sintonia con i limiti cronologici del presente seminario sono alcune riflessioni sulla tradizione documentaria dal secondo dopoguerra in poi, legate stavolta alle condizioni politiche nazionali ed internazionali. Anche qui gli eventi hanno condotto a gravi dispersioni delle carte: i venti anni dopo la fine della guerra sono stati caratterizzati in Italia da uno scontro, a tratti frontale, tra le forze politiche che determinava, soprattutto a sinistra, timori non sempre fondati di atti di forza da parte delle forze di governo, con conseguenti atteggiamenti di carattere cospiratorio che spingevano spesso a conservare segretamente, e talora a distruggere, le carte più importanti. Per cui ad oggi gli archivi di organizzazioni periferiche anche importanti quando esistono presentano vuoti documentari significativi, non spiegabili esclusivamente con le dispersioni accidentali che pure ci sono inevitabilmente state (è il caso della Federazione provinciale comunista fiorentina, molto carente fino alla metà degli anni Sessanta).

L'ultima circostanza, in ordine di tempo, che ha determinato nuove perdite è stata la repentina scomparsa, nei primi anni Novanta, di alcune delle forze politiche tradizionali, grave soprattutto in periferia, ove i partiti nel giro di pochi mesi hanno dovuto abbandonare le loro sedi e tutto quello che vi era conservato, comprese le carte.

Se alcuni degli archivi delle organizzazioni provinciali dei principali partiti si sono, sia pur molto parzialmente, salvati, dispersi sono invece andati quasi sempre gli archivi dei partiti minori, almeno per quel che è dato sapere. Ben poco rimane poi degli archivi delle sezioni comunali o locali di tutti i partiti, con poche eccezioni, come è successo ad esempio a Fiesole (caso che sarà illustrato in uno specifico intervento).

V'è poi un'innequivocabile differenza di sensibilità verso la propria memoria a seconda delle circostanze. Si può affermare che mediamente le organizzazioni della sinistra sono state più attente alla conservazione delle proprie carte e, all'interno della sinistra, particolarmente attivi nella difesa della loro memoria sono stati i militanti dei movi-

menti più radicali, nonostante la definitiva scomparsa delle loro organizzazioni: solo in Toscana esistono quattro istituti che si sono dati prevalentemente questo fine istituzionale: il Centro di documentazione di Lucca, quello omonimo di Pistoia, la Biblioteca Serantini di Pisa e l'Archivio Il Sessantotto di Firenze.

Occorre però aggiungere che, per quel che riguarda gli archivi della Democrazia cristiana, un ruolo importante viene tuttora svolto dalla Fondazione Sturzo di Roma, rilevante anche per la conservazione delle carte prodotte dalle organizzazioni periferiche toscane di questo partito. Se intervenendo dal centro c'è forse una minore possibilità di penetrare capillarmente, si ha però il vantaggio di inserire le carte in un contesto omogeneo che favorisce la lettura dei rapporti interni al partito democristiano.

Ulteriori carenze sono purtroppo riscontrabili anche negli archivi pubblici istituzionali, questa volta per cause riconducibili alle vicende conservative e logistiche dei fondi; ad esempio, il casellario politico provinciale fiorentino è pressoché inesistente, perdite consistenti ci sono state nei vari archivi di altri uffici periferici dello Stato, come questure prefetture, ove inoltre le carte che pure esistono sono difficilmente consultabili per il loro grave disordine.

A questo quadro certo non positivo fanno da contrappeso alcune considerazioni. Se i partiti, cioè i soggetti produttori delle carte, si sono spesso rivelati dei pessimi conservatori della propria memoria, di contro (e per fortuna) è emerso il ruolo fondamentale per la salvaguardia delle carte che hanno rivestito in Toscana (e più in generale in Italia) le istituzioni culturali. Anche qui, per una puntuale disamina del loro ruolo, rimando agli interventi che seguiranno e che credo illustreranno, sia pur in termini sintetici, quanto è stato fatto. Mi preme solo sottolineare come, per ovvie ragioni di tempo, non tutte le istituzioni private toscane che conservano importanti archivi sono qui rappresentate. La rete provinciale degli istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea ad esempio è stata un valido punto di riferimento per chi aveva a cuore la salvaguardia della nostra memoria (cito qui in particolare gli istituti di Grosseto, Livorno, Lucca), alcuni archivi storici e biblioteche comunali si sono attivati

in tal senso (ad esempio a Follonica, Piombino e Carrara). Un ruolo significativo poi, sempre in tema di archivi politici, sia pur intesi in un senso più lato, sono stati gli organismi sindacali; cito qui, sempre solo come esempio, la CGIL regionale toscana, che ha un ricchissimo patrimonio archivistico, la Camera del lavoro di Siena e quella di Pisa. Altro punto di riferimento per la conservazione della memoria politica è stato l'associazionismo, in particolare quello culturale: un valido esempio, per le organizzazioni della sinistra, sono le Case del popolo, diffuse capillarmente nel territorio regionale, ma vanno ricordate anche organizzazioni di carattere nazionale e di varia tendenza politica, come l'ARCI, le ACLI, l'ENDAS. Le carte conservate da queste organizzazioni, salvo che non abbiano accolto anche archivi di partiti o movimenti politici, hanno prevalentemente interesse per gli aspetti più direttamente sociali delle indagini politiche (cultura, sanità spettacolo ecc.).

Come ho già premesso, restano fondamentali, per una ricerca storica approfondita, gli archivi delle personalità di cultura politica, nel senso più ampio del termine, conservati numerosi in particolare da eredi o da enti privati, soprattutto dai già citati istituti culturali.

Tra le cause di questo dato di fatto c'è anche la maggior sicurezza che la conservazione domestica ha garantito alle carte, tanto più, durante il periodo fascista, per quel che riguarda la documentazione prodotta dai fuoriusciti (un caso esemplare è stato Filippo Turati, le cui carte furono in parte conservate da Alessandro Schiavi). Ma è doveroso fare una constatazione. Non tutte le carte che sono state conservate dalle personalità sono carte private dal punto di vista giuridico, in quanto la linea di demarcazione tra carte personali e carte prodotte da una carica di partito è come minimo opinabile. La stessa considerazione è valida anche per le cariche pubbliche, e qui andrebbe affrontato un tema di rilevante importanza, legato alla demanialità di queste carte, che in Italia si è sempre preferito, nella sostanza, ignorare, magari poi accettando che esse vengano tutelate, valorizzate e rese disponibili alla consultazione proprio dagli istituti culturali politicamente vicini alla persona. Certo è mancata da parte dello Stato una politica anche legislativa che impedisse queste sottra-

zioni che, sia pur in buona fede, finiscono per essere una sorta di appropriazione indebita almeno per quelle carte di indubbia proprietà demaniale (in altre nazioni europee, per esempio, alla morte di un politico con alle spalle una storia importante nella gestione della cosa pubblica le sue carte vengono vagliate da funzionari statali).

Comunque la riappropriazione delle carte da parte dei soggetti pubblici legittimi proprietari (Stato ed enti locali) dovrebbe andare di pari passo con la loro tutela conservativa e valorizzazione, dotandole di sedi logistiche appropriate e di personale tecnicamente competente.

Qui il primo punto di riferimento, al di fuori degli archivi di Stato, competenti in via esclusiva per la documentazione prodotta dagli uffici periferici dello Stato, non può non essere l'ente Regione, che nei decenni decorsi dalla sua istituzione ha visto crescere le proprie competenze anche in campo culturale, e che può, date le sue rilevanti dimensioni, veramente porsi come centro di conservazione non solo di tutte le carte prodotte da chi, su mandato popolare, opera come membro del Consiglio o della Giunta (e qui la detenzione di questa carte è doverosa), ma anche come centro di conservazione di quegli organi dei partiti presenti al suo interno che, come si è detto all'inizio, hanno funzioni di diritto pubblicistico in vesti di diritto privato. E non solo: anche in questo caso non mancano situazioni di labilità del confine tra il carattere pubblico e quello privato dei documenti (è il caso delle carte appartenenti al gruppo consiliari dei partiti politici, che dovrebbero appartenere al gruppo consiliare, quindi all'ente locale, e non alla formazione politica).

In questo quadro l'intervento della Soprintendenza archivistica per la Toscana ha mirato essenzialmente a collaborare con gli istituti culturali che fungono da soggetti conservatori degli archivi politici, anche sostenendo il loro ruolo di fronte ai soggetti produttori (partiti e movimenti politici, personalità), appoggiandone le richieste di finanziamento per gli interventi di valorizzazione anche in sede ministeriale e seguendo gli interventi inventariali per garantirne la correttezza.

Un importante settore di intervento in corso di realizzazione è il censimento di questi archivi, anche inserendo delle schede descrittive

tive generali, ma non sommarie, nelle banche dati facenti parte del sistema SIUSA – sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche. Si è optato per un loro inserimento in banche dati generali, distinguendo se mai in base alle caratteristiche del soggetto produttore (persona fisica o ente pubblico o privato). Così gli archivi delle personalità rilevanti per la storia politica sono oggi descritti nella banca tematica degli archivi delle personalità della cultura conservati in Toscana, mentre quelli delle organizzazioni sono in corso di immissione nella banca dati del SIUSA nazionale; questo secondo intervento è per il momento in una fase meno avanzata rispetto al primo, anche se per gli archivi sindacali molto è stato fatto ed è in corso di perfezionamento.

Questo censimento, che è essenziale per la salvaguardia della memoria della politica, richiede in realtà un impiego di risorse che, almeno per il settore dei beni archivistici, è di non poco peso; la difficile congiuntura economica che stiamo attraversando certo non facilita le cose ma, a mio parere, ancora più preoccupante è la situazione interna al Ministero per i beni culturali, che in ultima analisi dovrebbe essere – per quel che è possibile – il garante della conservazione degli archivi per la memoria della politica: il mancato rinnovo del personale comporta inevitabilmente un indebolimento delle possibilità operative che potrebbe comportare nuove irreparabili perdite archivistiche.

Per quel che riguarda invece la tutela della carte “politiche” conservate presso gli enti pubblici non statali, l'intervento della Soprintendenza è in primo luogo inserito nel contesto della tradizionale vigilanza sulla corretta conservazione di tutto l'archivio (di cui queste carte sono parte). Così i verbali delle riunioni assembleari degli organi deliberativi, riportando il dibattito tra maggioranza ed opposizione, sono già una testimonianza politica, così come lo è una parte del carteggio del sindaco e della giunta.

Oltre alle carte prodotte direttamente dall'ente, in questo tipo di depositi archivistici troviamo non di rado carte prodotte da terzi che vi hanno trovato naturalmente ospitalità. Tra i casi più significativi vi sono carte di organizzazioni locali del PNF o piccoli nuclei

documentari legati al periodo resistenziale, in particolare carte dei CLN locali, che avrebbero dovuto essere conservati negli archivi di Stato provinciali o nella sede dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana, che ne raccolse a suo tempo un cospicuo numero. Ma nella realtà, quando non sono andate disperse, molte di queste carte, soprattutto quelle relative ai centri più piccoli, sono confluite negli archivi comunali, al cui interno sono conservate e talora, in presenza di una situazione di disordine, confuse.

Vorrei infine sottolineare una considerazione relativa alle tipologie documentarie rilevanti ai fini della ricerca storica conservate in tutte le tipologie degli archivi politici. Per le organizzazioni partitiche e i movimenti ha una grande rilevanza la documentazione cosiddetta "grigia", documentazione cioè *border line* tra archivio e biblioteca, che si potrebbe definire tipica di un centro di documentazione. Si tratta infatti di materiale talora ciclostilato, di opuscoli e documentazione a stampa di carattere non commerciale e a tiratura limitata, talvolta destinati esclusivamente alla circolazione interna (ad esempio circolari), oppure di materiale prodotto a fini propagandistici, come ad esempio i volantini e i manifesti. Abbondano inoltre documenti iconografici (soprattutto fotografie di manifestazioni e di riunioni) e materiale audiovisivo. Tutta questa documentazione è strettamente correlata alla parte archivistica, avendo spesso in comune le circostanze che le hanno prodotte e contenuti spesso non solo semplicemente integrativi, ma anche necessariamente complementari: la conoscenza degli uni cioè è indispensabile per una corretta conoscenza degli altri (ad esempio la registrazione sonora di un dibattito è fondamentale per la ricostruzione di una campagna politica, documentata anche da altro materiale archivistico classico). Tutto questo comporta quindi la necessità di utilizzare metodologie descrittive differenziate in base al materiale descritto, possibilmente in grado di dialogare, almeno per quel che riguarda la documentazione a stampa, con le banche dati prodotte dalle biblioteche esistenti nel territorio che conservano testi di interesse politico (ad esempio quelle degli enti pubblici, il cui governo è appunto il risultato delle politiche dei partiti esistenti nel territorio).

Infine una considerazione: la diffusione di internet come strumento di ricerca trasversale utilizzabile dagli studiosi non può non porre il problema della soggettazione, almeno a livelli di descrizione elevati, come le banche dati che si presentano come guide generali con descrizione sommaria di complessi archivistici. Su questa questione si stanno confrontando gli archivisti che partecipano alla costruzione della banca dati del SAN - Sistema archivistico nazionale, verificando la possibilità di fornire agli studiosi un campo (denominato "tematismi") che permetta la possibilità di ricercare una determinata categoria di documentazione – nel caso in questione si avrebbe la possibilità di fornire un elenco di massima degli archivi "politici".

Gli archivi politici dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e i fondi Elio Gabbuggiani, Ilario Rosati e Gino Filippini

Mirco Bianchi - Paolo Mencarelli

Istituto Storico della Resistenza in Toscana - Firenze

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (Isrt) è una Onlus (Organizzazione non lucrativa) ed è associato all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insmli). L'Istituto promuove lo studio dell'antifascismo e della Resistenza e più ampiamente la conoscenza della storia contemporanea italiana. A tal fine, collabora con gli Istituti storici della Resistenza operanti in Toscana e aderenti all'Insmli.

L'intento di conservare e valorizzare il patrimonio documentario e ideale del movimento resistenziale fu alla base della costituzione a Milano, nel 1949, dell'Insmli di cui Ferruccio Parri ("Maurizio"), già a capo del Corpo volontari della libertà fu eletto primo presidente. All'epoca erano già attivi gli istituti storici regionali del Piemonte, della Liguria, della Lombardia assieme al neo costituito istituto veneto. In Toscana l'istituto regionale si costituì il 24 ottobre 1953 con la denominazione di Istituto Storico della Resistenza in Toscana su impulso di esponenti dei cinque partiti (Democrazia cristiana, Partito comunista italiano, Partito socialista italiano di unità proletaria, Partito d'azione, Partito liberale italiano) già facenti parte del Comitato toscano di liberazione nazionale (Ctln) con sede non a caso in Palazzo Medici Riccardi proprio dove l'11 agosto 1944 si era insediato il governo provvisorio dello stesso Ctln nel corso della battaglia per la liberazione della città.

L'archivio dell'Isrt

Gli attuali 114 fondi archivistici conservati presso l'Isrt rendono l'Istituto toscano uno dei più importanti tra quelli associati all'In-

smlì. Il patrimonio documentario, incrementatosi costantemente nel corso degli anni, è frutto di donazioni, acquisti e concessioni in comodato sia da parte di associazioni che di privati, e si completa di una ricca fototeca e di un'ampia collezione di manifesti e volantini concernenti la storia toscana dalla fine del XIX secolo ai primi anni della Repubblica, con particolare attenzione al Ventennio fascista.

Il nucleo originario dell'archivio si costituì con la nascita dell'Istituto grazie all'acquisizione delle carte prodotte dal *Comitato toscano di liberazione nazionale* (bb. 67), dal *Comando volontari della libertà* (bb. 26) e dai *Comitati di liberazione del territorio fiorentino* (bb. 39). Originariamente depositati presso l'Amministrazione provinciale di Firenze e, poi, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, questi fondi – conservati grazie alla cura di Carlo Campolmi – furono prelevati da Foscolo Lombardi e da Carlo Francovich, allora direttore dell'Isrt, e depositati nei locali di Palazzo Medici Riccardi nel corso degli anni Cinquanta, dove nel frattempo giunse anche quanto sopravvissuto dell'archivio della *Prima Divisione "Giustizia e Libertà"* (bb. 4), versato dal comandante partigiano Luigi Gori.

Nonostante le difficoltà derivanti, secondo il Consiglio Direttivo dell'Isrt, «soprattutto agli scarsi mezzi finanziari», in questo periodo ebbe luogo il primo ordinamento dei fondi documentari, grazie all'opera di Gaetano Arfé, funzionario dell'Archivio di Stato di Firenze distaccato presso l'Istituto. Negli stessi anni il Consiglio si adoperò attivamente per arricchire il patrimonio archivistico, rinnovando in più occasioni l'invito «a chiunque possieda documenti e cimeli che interessino la storia della Resistenza in Toscana [...] perché voglia depositarli presso l'Istituto, sottraendoli così al rischio fatale di andar dispersi». L'impegno, sin da subito ben definito, fu quello «di far sì che il materiale archivistico, una volta ordinato, diventi materiale vivo di studio e d'indagine, sia posto cioè in valore». Cominciarono, quindi, a susseguirsi i primi versamenti di carte (spesso aggregate a donazioni di volumi e di collezioni di stampa clandestina, oggi facenti parte rispettivamente della biblioteca e dell'emeroteca) da parte di privati, in primis personalità dell'antifascismo e della Resistenza fiorentini quali Alberto Albertoni, Enzo Enriques Agnoletti, Achille

Belloni, Francesco Berti, Luigi Boniforti, Piero Calamandrei, Carlo Campolmi, Carlo Francovich, Attilio Mariotti, Mario Augusto Martini, Achille Mazzi, Aldobrando Medici Tornaquinci, Nello Niccoli, Nello Traquandi. Tra le tante accessioni ricordiamo quanto consegnato dai coniugi Cesare e Giusta Fasola, i quali, oltre alle carte ed ai documenti testimonianti l'attività da loro svolta nella salvaguardia delle opere d'arte dalle razzie naziste (b. 1), donarono all'Istituto un prezioso dipinto ad olio che li raffigurava, opera di Carlo Levi. Questo dipinto e il vassoio di Ventotene – una tavola a colori realizzata nel 1940, durante il confino, da Ernesto Rossi come omaggio per le nozze del nipote Michele Ferrero e donata all'Isrt da Linda Traquandi, moglie di Nello – sono due tra i cimeli più preziosi conservati nelle sale dell'Istituto.

Durante gli anni Sessanta e Settanta si concretizzarono alcuni dei versamenti più rappresentativi. Nel 1961, per volontà della marchesa Maria Concetta Medici Tornaquinci, si costituì il fondo di *Aldobrando Medici Tornaquinci* (bb. 13), esponente del Partito liberale, sottosegretario del Ministero dell'Italia occupata nel governo Bonomi e Consultore nazionale. Nel primo decennio di vita dell'Isrt anche Ada Calamandrei, vedova del giurista, donò all'archivio le carte del marito *Piero Calamandrei* (bb. 42), alle quali Maria Vigni, già segretaria di Calamandrei, assicurò un primo ordinamento.

L'alluvione che colpì Firenze nel 1966 causò danni non trascurabili al patrimonio documentario: l'ordinamento delle carte di *Foscolo Lombardi* (bb. 31) – curato dal donatore stesso – fu sconvolto, così come vennero parzialmente danneggiate le carte *Piero Calamandrei* ed altre donazioni minori. I materiali alluvionati, tuttavia, furono recuperati quasi nella loro interezza tanto che, passati i giorni dell'emergenza, l'acquisizione di nuova documentazione riprese consistenza. La *Sezione Anpi di Firenze*, ad esempio, decise di versare all'Isrt quanto rimasto del suo archivio, anch'esso alluvionato, a cominciare dalle relazioni sull'attività della Divisione "Garibaldi-Potente" e di altre formazioni toscane (bb. 8).

Dopo l'alluvione riprese anche la raccolta e la registrazione su supporto magnetico di testimonianze e interviste a protagonisti

dell'antifascismo e della Resistenza toscana, oggi costituenti la *nastroteca* dell'Isrt (circa 400 nastri), in fase di digitalizzazione. Nello stesso periodo, con la supervisione di Giuseppe Pansini, si procedette ad un riordino complessivo dell'archivio, che consentì la redazione della *Guida agli archivi della Resistenza* (Roma, 1971), curata da Giovanni Verni.

Negli anni seguenti si susseguirono una serie di versamenti di complessi documentari, tra i quali si ricordano gli archivi dei *Cln di Grosseto, Follonica e Manciano*, al cui riordino sovrintese Nicola Capitini Maccabruni e che, nel 1999, l'Isrt destinò, in accordo con la Soprintendenza Archivistica per la Toscana, all'Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea (Isgrec); le carte prodotte dal *Comitato provinciale di liberazione nazionale di Apuania* (bb. 25), oggi anche in copia presso la Biblioteca Civica "C.V. Lodovici" di Carrara; il fondo *Libertario Guerrini* (bb. 18) e quello di *Mario Delle Piane* (bb. 4), quest'ultimo di notevole importanza per lo studio del movimento liberalsocialista in Toscana; i primi documenti donati dal gen. *Lelio Barbarulli*, poi raccolti nel fondo a lui intestato (bb. 8) dove si conservano i ruolini, le relazioni ufficiali e i carteggi di alcune formazioni partigiane operanti nel territorio senese; la documentazione proveniente dagli archivi di varie organizzazioni fasciste, dal Comando della Mvsn e dal Cln di Castelfiorentino, fino ad allora conservate per conto del Partito comunista da Euro Salvadori (fondo *Euro Salvadori-Pci Castelfiorentino*, bb. 2).

Negli anni Settanta cominciò anche a costituirsi quel complesso di fondi che, probabilmente, più di tutti caratterizza l'archivio dell'Isrt. Nel 1969 vennero depositati gli archivi di *Giustizia e Libertà* (bb. 27), costituiti a partire dalla prima metà degli anni Cinquanta grazie all'impegno di Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini, Alberto Tarchiani e John Rosselli, primogenito di Carlo, e, poi, incrementati con donazioni di privati e tramite scambi di documentazione frutto della collaborazione dell'Isrt con altri enti e fondazioni. Assieme ai fondi minori donati da singoli esponenti dell'area azionista fiorentina, l'Isrt conserva anche le carte prodotte dalla *Federazione fiorentina del Partito d'azione* e dalla Redazione del "Non Mollare", organo tosca-

no azionista (bb. 44); dal *Movimento di Unità popolare* (bb. 47) e dalla redazione del suo periodico ufficiale, "Nuova Repubblica" (bb. 21); dal *Partito socialista unitario* (bb. 14). Tutto questo materiale, testimonianza della breve ma intensa esperienza del Pda e della successiva diaspora dei suoi esponenti nell'alveo della sinistra socialista italiana, giunse in Istituto dal Circolo Fratelli Rosselli di Firenze grazie all'interessamento di Vinicio Ceseri, che ne fu segretario.

Nello stesso periodo venne costituito anche il fondo *Clero toscano nella Resistenza* (bb. 11) e vide completamento il complesso archivistico relativo ai Comitati di liberazione provinciali con l'acquisizione delle carte del *Cln di Prato* (bb. 12), versate dall'Amministrazione comunale locale. Proseguì, inoltre, la raccolta di documentazione concernente tanto le organizzazioni fasciste (fondi *Rsi*, bb. 8; *Gnr*, bb. 6) quanto i protagonisti della Resistenza fiorentina, come nel caso del fondo *Aligi Barducci*, il comandante partigiano Potente, versato dai coniugi Sebastiano e Maria Augusta Timpanaro dopo la pubblicazione del volume da loro curato "Potente. Aligi Barducci comandante della divisione Garibaldi Arno" (Firenze, 1975).

Nei primi anni Ottanta, oltre alla conclusione del riordino delle carte di Foscolo Lombardi, si completò il versamento delle carte di *Tristano Codignola* (bb. 237), pervenute all'Isrt per volontà della famiglia e costituite dal ricchissimo carteggio di Codignola con vari esponenti del mondo politico e culturale italiano, nonché da documentazione di varia natura concernente il suo impegno durante la Resistenza, quale esponente di primo piano del Partito d'azione, e la successiva attività di costituente e di parlamentare socialista. A titolo di deposito giunsero, sempre in questi anni, le carte di *Fernando Schiavetti* (bb. 56). Il fondo, donato dalla figlia Anna e sul finire degli anni Novanta integrato da un consistente lascito di volumi e periodici, comprende scritti, corrispondenza e carte personali di Schiavetti, sia della lotta antifascista che degli anni del suo impegno politico nelle file azioniste e, poi, socialiste.

A metà anni Ottanta furono acquisite le carte di *Roberto Battaglia* (b. 5) e si completò anche il versamento, iniziato nel 1977, delle carte e della biblioteca raccolti da Marcello Coppetti, acquistate dalla

Regione Toscana e affidate in comodato all'Isrt. L'incremento che il fondo, denominato *Regione Toscana* (bb. 54), ha subito nel tempo ne ha imposto la suddivisione in sezioni dedicate, oltre alle carte Coppetti, a copia della documentazione raccolta da Roger Absalom negli archivi angloamericani per la realizzazione del suo volume "Gli Alleati e la ricostruzione in Toscana" (Firenze 1988), a documentazione fotografica – stampe, negativi su vetro e su pellicola (oltre 4mila pezzi) – sulla vita di Benito Mussolini e sulla storia del fascismo locale e nazionale. È presente, infine, un'ampia raccolta di microfilms (circa 400 rullini), giunti in copia dai National Archives di Washington e concernenti l'attività delle forze militari germaniche in Italia durante la Seconda guerra mondiale.

Assieme all'acquisizione delle carte di due dei più importanti esponenti dell'antifascismo democratico negli Stati Uniti, *Roberto Bolaffio* (bb. 22) e *Michele Cantarella* (bb. 13), il versamento più consistente e rilevante di questo periodo fu indubbiamente quello delle carte di salveminiane. Tra il 1983 e il 1985, sotto la supervisione di Carlo Pucci e di Carlo Francovich, le carte dello storico pugliese vennero prelevate dall'abitazione di Ada Rossi, moglie di Ernesto, che le custodiva dal 1969, e trasferite in Istituto. Il fondo *Gaetano Salvemini* è oggi ordinato in due macrosezioni: la prima (bb. 87) comprende i manoscritti e i materiali di lavoro, nonché una parte di carteggio; la seconda (bb. 86) raccoglie, invece, il corpus più ampio della ricca corrispondenza di Salvemini.

Tra le acquisizioni più importanti degli anni Novanta si ricordano il fondo donato dall'*Associazione Nazionale Ex Internati - Anei* (bb. 20), che comprende memorie, testimonianze, diari, studi e ricerche relativi all'internamento nei campi di concentramento della Germania di militari italiani, in prevalenza toscani; le carte di *Angiolo Gracci*, – cui è annessa un'ampia biblioteca, ancora in corso di versamento – relative alla sua partecipazione alla Resistenza, al ruolo di dirigente del Partito comunista d'Italia marxista-leninista e alle vicende politiche e sociali degli anni Sessanta e Settanta, da lui seguite anche come avvocato (bb. 320); le carte donate da *Orazio Barbieri* (bb. 46), Commissario all'alimentazione su nomina del

Ctln, parlamentare comunista nel dopoguerra, sindaco di Scandicci tra gli anni Sessanta e Settanta, presidente dell'Isrt nel 1994.

Nel 2011 il patrimonio dell'archivio, riunito nella sede attuale dell'Istituto, si è impreziosito con la donazione di altri due fondi: le carte di *Domizio Torrigiani* (b. 8), partecipante all'impresa fiu-mana del 1919 e ultimo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia prima dello scioglimento delle logge massoniche da parte del regime fascista; e le carte del generale *Manlio Cocchieri* (b. 4), in servizio col Regio Esercito nell'Africa coloniale italiana durante la Seconda guerra mondiale. L'Isrt ospiterà inoltre l'ampio fondo archivistico di Paolo Barile, personalità di primo piano della Resistenza toscana oltre che del mondo politico e culturale di matrice azionista.¹

Gli archivi di Elio Gabbuggiani, Ilario Rosati e Gino Filippini

Dalle brevi precedenti note emerge chiaramente come la dimensione territoriale regionale abbia caratterizzato e caratterizzi l'identità culturale dell'Isrt fin dalla fondazione e del resto aspirazione Ctln, progetti autonomistici.

All'originaria caratterizzazione resistenziale l'Isrt ha aggiunto l'attuale progetto di una sistematica ricostruzione storico-documentaria del ruolo dei movimenti politici, sociali e culturali protagonisti del processo di democratizzazione.

In questo contesto non meraviglia quindi la presenza all'interno dell'Isrt di alcuni fondi di consiglieri regionali in particolare quelli di Elio Gabbuggiani (peraltro anche presidente dell'Isrt dal 1994 fino alla morte avvenuta cinque anni dopo), Ilario Rosati e Gino Filippini, tutti eletti nelle liste del Partito comunista italiano (Pci) nelle prime due legislature regionali e dirigenti, a vari livelli, di quel partito.

La loro elezione al Consiglio regionale toscano si inserisce in anni, quelli tra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta del secolo scorso, che vedono il Pci impegnato ad investire sulla nascita delle regioni e in generale nel processo decentramento definendo una pro-

¹ Notizie tratte da M. Bianchi, P. Mencarelli, Archivio dell'Istituto storico della resistenza in Toscana, Firenze, ANAI - Polistampa, 2011.

pria identità di “buon governo”. Di estrazione sociale popolare prevalentemente contadina e con un livello di istruzione basso (licenza elementare o media), per tutti e tre la precoce scelta del professionismo politico all'interno del Pci si svolge secondo il *cursus honorum* ben definito del partito di massa togliattiano che li vede impegnati a rafforzare l'organizzazione nelle federazioni provinciali e in incarichi di amministrazione pubblica locale (comunale e provinciale).

Nel caso di *Elio Gabbuggiani* (San Piero a Sieve 17 giugno 1925 – Firenze 24 marzo 1999) la carriera politica raggiungerà un livello nazionale con incarichi parlamentari (deputato per la IX legislatura e riconfermato nella X dal 1983 al 1992) e al comitato centrale del partito. Dopo aver ricoperto l'incarico di consigliere della Provincia di Firenze dal 1960 al 1970 e presidente della stessa dal 1962, alle consultazioni regionali del giugno 1970 viene eletto nella lista del Pci e, per l'intera legislatura, ricopre la carica di Presidente del Consiglio regionale e della Commissione per il regolamento dell'Assemblea regionale. Gabbuggiani partecipa così attivamente sia dal punto di vista istituzionale che direttamente politico ai dibattiti e alle elaborazioni intorno alla concezione di “Regione aperta” e ai caratteri che avrebbe dovuto assumere lo statuto dell'ente Regione, dotato di poteri in grado di favorire la partecipazione dei cittadini e di concorrere all'indirizzo politico nazionale, che coinvolge i partiti della maggioranza di sinistra (Pci, Psi e Psiup) di cui è espressione la prima Giunta regionale e più in generale il mondo politico toscano. E' da notare che alla stesura del regolamento partecipò anche Paolo Barile in veste di studioso di Diritto costituzionale e amministrativo su incarico dell'Unione regionale delle province toscane (Urpt).

Il fondo archivistico di 37 buste conserva materiali relativi all'intera carriera politica in particolare testi di discorsi e interventi sia come parlamentare (e in questo ambito è da rilevare la partecipazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2 presieduta da Tina Anselmi) sia come sindaco di Firenze dal 1975 al 1983. Le carte sono state ordinate secondo le seguenti serie: “Attività parlamentare”, “Il partito”, “Discorsi e interventi”, “Il Comune e la città di Firenze”, “Questioni e rapporti internazionali”, “Beni cul-

turali e ambientali”, “Questioni e crisi ambientali”, “Licio Gelli e la P2”, “Varie”, “Corrispondenza” e “Stampa varia”.

Ilario Rosati, (Chiusi, 15 settembre 1930 - 31 gennaio 2009), eletto nella consultazione del giugno 1970 nella circoscrizione di Siena, ha svolto un ruolo di primo piano proprio a fianco di Gabbuggiani. Ricopre infatti l'incarico di segretario dell' Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, membro della Commissione agricoltura e di quella per il regolamento dell'assemblea regionale. Viene poi rieletto nel giugno 1975 e nominato Presidente della Commissione agricoltura fino al luglio 1978 quando si è dimesso. Proprio ai problemi dell'agricoltura è infatti dedicata larga parte della propria attività non solo politica e amministrativa ma anche di appassionato studioso di storia locale delle campagne senesi. È stato sindaco di Chiusi dal 1957 al 1963. Ha svolto incarichi di direzione politica presso la federazione del Partito comunista italiano (PCI) di Chiusi dal 1952 al 1963 e, dal 1964, è stato membro della direzione della federazione del PCI di Siena. Alle consultazioni regionali del giugno 1970 viene eletto nella circoscrizione di Siena nelle fila del PCI. Dal 1978 al giugno del 1989 ha ricoperto la carica di vicepresidente dell'Ente toscano di sviluppo agricolo e forestale e successivamente quella di segretario della Federazione regionale dell'Associazione italiana del consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (Aiccre). E' stato autore di studi sul movimento contadino nella provincia di Siena, perlopiù pubblicati da Editori del Grifo. Tra questi si ricordano: “Squarci Michele. un contadino socialista ai contadini senesi 1913-1915” (1987); “Mezzadria e mezzadri senesi” (1993) e “Sindaco e contadino: tra le zolle e il consiglio comunale” (1993).

Gino Filippini (San Marcello Pistoiese, 8 febbraio 1919 – 4 novembre 2004) eletto alle consultazioni del giugno 1970 per la circoscrizione di Pistoia è stato assessore regionale all'urbanistica durante la prima legislatura regionale. Partigiano combattente è stato anche tra i soci fondatori dell'Isrt e negli ultimi anni presidente dell'Anpi provinciale di Pistoia. Più anziano rispetto a Gabbuggiani e Rosati, Gino Filippini è stato militante del Partito comunista clandestino,

membro del Comitato di liberazione nazionale di San Marcello Pistoiese e comandante della Squadra d'azione patriottica (Sap) di Campotizzoro dove lavorava all'interno della Società metallurgica italiana. Nel dopoguerra è segretario della Federazione Pistoiese del Pci, nonché direttore de «La Voce», settimanale della Federazione. Tra il 1970 e il 1975 è stato assessore regionale nella prima giunta Toscana e successivamente fino al 1980 ha ricoperto la carica di sindaco del comune di Abetone sempre in provincia di Pistoia.

Il fondo è stato donato all'Isr dallo stesso Gino Filippini agli inizi degli anni Novanta, con successive integrazioni. E' composto da due buste di materiale vario, la cui maggioranza riguarda la lotta di liberazione nel territorio pistoiese e all'attività dello stesso Filippini nel Cln pistoiese con documentazione in originale e in copia, fotografie di cerimonie commemorative e relazioni, verbali di riunioni di alcuni Cln della provincia di Pistoia; ritagli di giornali e materiale a stampa concernenti l'antifascismo e la lotta di liberazione si segnala inoltre una piccolissima raccolta di documenti del Settecento e Ottocento sempre provenienti dalla stessa area geografica.

Bibliografia

- C. BACCETTI *Politici e amministratori regionali negli anni settanta* in *Il tempo della Regione. La Toscana*, a cura di P. L. BALLINI, M. DEGL'INNOCENTI, M. G. ROSSI, Firenze, Giunti, 2005, pp. 213-276
- M. BIANCHI, P. MENCARELLI *Archivio dell'Istituto storico della resistenza in Toscana*, Firenze, ANAI - Polistampa, 2011 (Quaderni di Archimeetings, 26)
- *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900- L'area fiorentina*, a cura di E. CAPANNELLI e E. INSABATO, Olschki, 1996
- *L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Mezzo secolo di vita e di attività*, Firenze, Polistampa, 2006
- S. NERI SERNERI *L'archivio dell'Istituto storico della resistenza in Toscana*, relazione al convegno "Archivi politici: realtà a con-

fronto” organizzato dall'Istituto Gramsci toscano, 21 maggio 2010

- *Resistenza e storia d'Italia. Quarant'anni di vita dell'Istituto nazionale e degli istituti associati. Annuario 1949-1989*, a cura di G. GRASSI, 1993
- R. RISALITI, *Antifascismo e Resistenza nel pistoiese*, Pistoia, Tellini, 1976

www.istoresistenzatoscana.it

Gli archivi del PCI, PDS e DS e i fondi Loretta Montemaggi e Silvano Peruzzi

Marta Rapallini

Istituto Gramsci Toscano - Firenze

Cenni storici di IGT

Nel 1950 viene costituita a Roma la Fondazione Antonio Gramsci, rinominata Istituto Gramsci nel 1954, dal cui sviluppo è sorto a Firenze l'Istituto Gramsci che attualmente ho l'onore di presiedere.

Nel corso degli anni Sessanta le attività dell'Istituto Gramsci di Roma si sono orientate allo studio della società italiana e delle sue trasformazioni, rivolgendo una specifica attenzione ai problemi della scuola e dell'istruzione.

L'Istituto romano continuerà a trattare queste tematiche e dibattiti anche nel corso degli anni Settanta, assumendo un ruolo sempre più importante, tale da rendere necessaria l'apertura di sezioni territoriali, autonome e indipendenti tra loro e nei confronti della sede centrale.

I primi esempi di apertura di sezioni territoriali si hanno nel 1971 a Bologna e due anni più tardi a Firenze, dove, in piazza della Madonna degli Aldobrandini, al civico 8, s'inaugura la sede dell'Istituto Gramsci Toscano. Primo presidente è Aldo Zanardo, che insieme a Paolo Cantelli, direttore, e Franco Camarlinghi, responsabile cultura della Federazione fiorentina del PCI, sono i principali artefici della nascita dell'Istituto in città.

Come conseguenza di questa genesi, le indicazioni del programma di massima della Sezione di Firenze si allineavano all'impostazione generale dell'Istituto Gramsci di Roma; il primo nucleo essenziale del programma si incentrava sull'analisi dello sviluppo del capitalismo italiano, sulla storia dei partiti politici e le classi sociali, sul dinamismo delle strutture sociali in Italia. Accanto a questi grandi temi vi era anche lo studio dell'economia toscana nelle sue

linee fondamentali, inserite nel quadro delle tendenze generali del Paese, ma anche sulla base delle modificazioni avvenute sul territorio in rapporto a sviluppo urbano, insediamenti industriali, crisi delle campagne e ai fenomeni di trasformazione dell'ambiente.

Un punto di grande interesse era lo “...studio del rapporto fra intellettuali e società a Firenze e in Toscana, l'analisi dei luoghi e del modo di formazione, del loro rapporto con le forze politiche e sociali, dei centri di aggregazione, dall'Università alle istituzioni extra scolastiche...”.

Per il compimento del programma è stata prevista la divisione in vari gruppi di ricerca con obiettivi e scadenze definite, l'organizzazione di convegni, dibattiti, momenti di studio e di confronto. Per avere un contatto più interattivo e vicino alla cittadinanza è stato previsto di istituire una biblioteca, un archivio e una emeroteca aperti al pubblico.

Nel 1977 si cambia la ragione sociale dell'Istituto “toscanizzandolo”, nel tentativo, riuscito, di ampliarlo su base regionale, così come richiesto dal Partito, per favorire la formazione di quadri dirigenti regionali. In questi anni l'Istituto Toscano, al pari delle altre esperienze gramsciane in Italia, si rende autonomo rispetto al Partito. Il 19 maggio 1980 l'Istituto Gramsci Toscano si costituisce come Associazione registrando il proprio Statuto. Fino a quel momento l'Istituto aveva avuto finanziamenti esclusivamente dal Partito, ma con l'autonomia diventa necessario ricorrere ad altre forme di sostentamento: contributi da parte dello Stato, della Regione, degli enti locali e dei privati, attraverso la partecipazione a bandi pubblici. Nella seconda metà 1989 sono affidate all'Istituto le carte della Federazione fiorentina del PCI e quelle del quotidiano «Il Nuovo Corriere». Nell'anno successivo la Soprintendenza Archivistica per la Toscana ha riconosciuto che i due fondi possedevano un indubbio valore storico e archivistico.

Nel 1990 l'Istituto conosce un periodo di crisi per problemi di natura finanziaria che culminano con la perdita della sede storica nel 1990. Gli archivi e il patrimonio librario vengono collocati provvisoriamente in un deposito all'Osmannoro. Per continuare le attività

la segreteria dell'Istituto si appoggia ad altre associazioni ed enti e si cerca una nuova sistemazione. Soltanto nel febbraio del 1997 il Comune offrirà al Gramsci alcuni locali della ex succursale dell'Istituto professionale Elsa Morante, in via Giampaolo Orsini, che è tutt'ora la sede dell'Istituto. Nel 2004, in seguito a nuove modifiche statuarie, l'Istituto diventa una Onlus. Dal 2008 ne sono Presidente e l'attività più importante di valorizzazione dell'archivio che ho promosso, avvalendomi dei finanziamenti, sempre più esigui, che siamo riusciti a reperire, è stato il progetto di digitalizzazione dell'archivio della Federazione Fiorentina del PCI. Tale progetto, attualmente ancora in esecuzione, contribuisce a dare una svolta alla politica culturale dell'Istituto, passando da una visione meramente passiva e/o conservativa delle carte a una politica propositiva attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.

La divulgazione dei risultati finora ottenuti è stata presentata durante il convegno "Archivi politici: realtà a confronto", che ha avuto luogo il 21 maggio 2010, un'occasione che ha permesso di far entrare l'Istituto Gramsci nel vivo del dibattito sul tema degli archivi politici.

Il patrimonio

L'archivio dell'Istituto Gramsci Toscano è costituito da 16 fondi con più di 2000 unità. Sono fondi del '900 prodotti da persone ed enti in stretta correlazione con la vita del Partito comunista di Firenze e con le evoluzioni di questo negli anni successivi.

Il fondo più consistente e proprio quello della *Federazione fiorentina del PCI* che ha cominciato ad essere sistemato solo dopo che l'Istituto ha trovato una nuova sede dopo 7 anni di faticose ricerche.

Si sono cominciati i lavori di sistemazione del fondo nel 1998 che a causa della sua grande dimensione e dei finanziamenti non adeguati, sono proceduti lentamente, e ancora adesso non è stato raggiunto un sufficiente livello di analisi. Il fondo, sistemato in scatole idonee alla consultazione, è stato posto a disposizione dei ricercatori nel 2002 avendo ottenuto solo una descrizione omogenea e poco

dettagliata. In quegli anni sono stati censiti anche gli altri fondi e l'archivio è stato aperto al pubblico e presentato ufficialmente ad un convegno a Torino.

Tra gli altri fondi si segnala quello dell'UDI di Firenze, seppur molto frammentario.

Depositati anche in tempi recenti ci sono gli atti *dell'Unione Regionale Toscana del PCI-PDS-DS* che stanno ricevendo un primo censimento in questo periodo. Si tratta di un fondo molto cospicuo di circa 180 unità.

Il *Fondo PDS-DS* è pervenuto all'Istituto Gramsci Toscano nel corso del 2009: conserva la documentazione dell'Unione regionale Toscana dei Democratici di Sinistra, sino alla nascita del Partito Democratico. L'archivio comprende anche le carte del Partito dei Democratici di Sinistra, ereditate e conservate dai DS. Gli estremi cronologici delle carte corrispondono al periodo di attività di questi partiti (PDS 1991-1998; DS 1998-2007), facendo presumere che una piccola parte della documentazione sia appartenuta all'Unione Regionale del Partito Comunista Italiano.

Il fondo è composto da oltre 180 buste contenenti perlopiù carte sciolte: verbali, atti amministrativi, carteggio e documentazione relativa ad analisi politica e attività di amministrazione della Unione regionale Toscana (prima del PDS e in seguito dei DS). Nel 2012 abbiamo ricevuto in deposito una serie di fondi personali collegati relativi al Movimento Studentesco Fiorentino relativi all'esperienza del movimento studentesco fiorentino negli anni Settanta. Il fondo è stato censito e attualmente è oggetto di ricerche storiche all'interno dell'Istituto. Oltre agli archivi

Oltre agli archivi di enti collettivi abbiamo i fondi di persona quali quello di Mario Gozzini, riordinato da Francesca Capetta, e quello di Piero Pieralli.

Fondo abbastanza contenuto quello di Loretta Montemaggi. Altra donna impegnata delle istituzioni è stata Catia Franci, le cui carte sono state riordinate pochi anni fa da Barbara Affolter.

Vi sono anche altri archivi di persona: Silvano Peruzzi e Adalberto Pizzirani. Vi sono poi quattro piccoli nuclei documentari inte-

stati a Carlo Baccetti, Angelo Bizzarri, Elsa e Cesare Massai, Sirio Ungherelli.

Fondo Federazione Fiorentina

Il progetto più importante, che impegna attualmente l'Archivio dell'Istituto, è quello della digitalizzazione del fondo della Federazione fiorentina del PCI. Si tratta di un lavoro molto impegnativo che si è articolato in diverse fasi: dal ricondizionamento del singolo fascicolo alla digitalizzazione, attraverso scansione, di ciascun documento, per poi arrivare ad una prima indicizzazione delle immagini ottenute, al fine di ricreare su un nuovo supporto la struttura originale dell'archivio.

Sotto il profilo operativo, in accordo con la Soprintendenza, sono stati identificati alcuni nuclei documentali ai quali dare la precedenza. Si tratta di materiale particolarmente fragile (veline, materiale compromesso da umidità), di materiale in progressivo stato di peggioramento fisico (fotocopie su carta acida) oppure di materiale particolarmente datato (carte dei primi anni di attività). Dopo una prima fase di digitalizzazione ci siamo resi conto che la nuova realtà virtuale necessitava di una serie di supporti per poterla fruire al meglio. Dobbiamo dotarci di nuove piattaforme informatiche per realizzare un *Inventario informatico* al quale collegare i documenti digitalizzati. Logica conseguenza è stata la pianificazione della *Guida ai fondi informatizzata*, che facesse da riferimento e raccordo verso il nuovo inventario. Accanto a questo stiamo ristrutturando la pagina del sito per accogliere un primo nucleo di documenti digitalizzati.

I fondi di persona di Silvano Peruzzi e di Loretta Montemaggi - due personalità che hanno fatto la storia della Regione Toscana - sono confluiti nel nostro Istituto per la stessa volontà dei soggetti produttori. Il primo, il fondo di Peruzzi, è pervenuto nel 1999; il secondo, quello della Montemaggi, nel 1998.

Oltre alla volontà di conservazione delle proprie carte portata avanti da chi ha prodotto tali archivi, è necessario evidenziare anche la loro decisione di valorizzarle rendendole pubbliche e mettendole quindi a disposizioni degli studiosi presso l'IGT.

Fondo Silvano Peruzzi

Silvano Peruzzi nacque a Bagno a Ripoli nel 1920. Antifascista, inizia la sua attività politica a Bagno a Ripoli poi si trasferisce a Roma (fa parte della segreteria della FGCI quando è segretario Enrico Berlinguer), poi di nuovo a Firenze dal 1956. Dal 1970 al 1975 è stato consigliere regionale. Dal 1975 al 1985 è a Palazzo Vecchio con la prima giunta di sinistra guidata da Elio Gabbuggiani.

Il fondo di Silvano Peruzzi si compone di 18 unità archivistiche. Lo stesso Peruzzi lo ha organizzato in fascicoli e al momento del deposito ci ha fornito anche un elenco di consistenza.

La documentazione copre un arco cronologico che va dagli anni Cinquanta alla fine degli anni Novanta. Si tratta perlopiù di materiale riguardante la Storia Risorgimento, l'Antifascismo e Resistenza, la figura di Togliatti e gli avvenimenti in Cile e in Polonia. Di grande interesse sono le carte relative alle sue relazioni e ai suoi interventi in Consiglio Regionale e al Consiglio Comunale di Firenze (1972-1983). Tuttavia, è presente anche materiale inerente a questioni prettamente personali.

Fondo Loretta Montemaggi

Loretta Montemaggi nacque a Poggibonsi nel 1930. Iscritta al PCI dal 1944, impegnata nella politica di genere nel PCI di Pontassieve, poi fino al 1956 presso l'UDI provinciale di Firenze. Dal 1960 al 1964 è consigliera comunale a Firenze, poi assessore provinciale alla pubblica istruzione e all'assistenza. Dal 1970 al 1985 ha fatto parte del Consiglio regionale, prima come presidente della Commissione sanità poi come Presidente del Consiglio regionale.

Il materiale, ancora non riordinato, si compone di una sola busta e copre un arco cronologico che va dal 1944 al 1973. Le carte riguardano perlopiù ciclostilati, stampati e fotocopie relative all'Unione Donne Italiane e documenti vari circa la sua carriera politica. E' presente anche un piccolo fondo librario donato insieme all'archivio.

Molto interessanti sono i 7 album di fotografie che Loretta ci ha donato: una vera e propria biografia visiva, in cui Loretta viene

ritratta alla sua scrivania di Palazzo Vecchio, in Regione e con varie personalità politiche e istituzionali.

Fondo Movimento Studentesco Fiorentino

Il materiale è costituito da 22 unità archivistiche con un arco cronologico che va dal 1969 al 1978. Le carte prodotte da 13 persone riguardano per lo più ciclostilati, stampati, fotocopie e fotografie relative alle attività del Movimento Studentesco Fiorentino.

Il patrimonio archivistico

Fondi di enti collettivi

Federazione Fiorentina PCI Ordinato	anni 50-89	554 pezzi
«Il Nuovo Corriere» Ordinato	1945-1956	51 pezzi
Sezione Frosali di Sesto Fiorentino Ordinato	anni 40-80	43 pezzi
UDI di Firenze Ordinato	1944-1983	50 pezzi
Unione Regionale Toscana PCI –PDS Da ordinare	1970-2006	401 pezzi
Movimento Studentesco Fiorentino Da ordinare	1969-1978	22 pezzi

Fondi di persona

Baccetti Carlo Ordinato	1990	1 pezzo
Bizzarri Angelo Ordinato	s.d.	1 pezzo
Franci Catia Ordinato	1971-1982	17 pezzi
Gozzini Mario Ordinato	anni 30-90	97 pezzi
Massai Elsa e Cesare Ordina	1948-1981	1 pezzo
Montemaggi Loretta Ordina	1944-1973	1 pezzo
Peruzzi Silvano Ordinato	anni 40-90	18 pezzi
Pieralli Piero In corso di ordinamento	1954-2006	44 pezzi
Pizzirani Adalberto Ordinato	anni 40-80	9 pezzi
Ungherelli Sirio Ordinato	1940-1949	4 pezzi
Cecchi Alberto Da ordinare		

L'esperienza dell'Archivio Storico del Movimento Operaio e Democratico Senese (ASMOS) nei suoi primi 25 anni di vita (1988-2013)

Massimo Bianchi - Stefano Maggi

ASMOS - Archivio storico del Movimento Operaio Senese - Siena

L'archivio *ASMOS* nacque nel 1988 come “*Archivio storico del Movimento Operaio Senese*”¹, a cui successivamente è stata aggiunta la specificazione “*e Democratico*”, da un'idea di Vasco Calonaci (1927-1998) che, al termine della sua attività di Deputato della Repubblica², svoltasi tra il 1979 e il 1987, iniziò la raccolta di vari carteggi politici, aiutato in questo anche da esponenti della Federazione Provinciale senese del Partito Comunista Italiano quali Remo Carli, Anna Giorgetti, Livio Pacini, Ugo Pasqualetti e altri.

L'*ASMOS* assunse fino dalla fondazione la forma giuridica di una associazione autonoma senza fini di lucro per poi ottenere nel 1996 il riconoscimento di notevole interesse storico da parte della Soprintendenza Archivistica della Regione Toscana. Dal 15 settembre 2011 l'*ASMOS* è inoltre iscritto alla sezione provinciale di Siena del Registro Regionale delle Organizzazioni del Volontariato (ai sensi e per gli effetti della L.R. 15/04/1996, n. 29) e aderisce al Cescvot (Centro Servizi Volontariato Toscana – Delegazione Territoriale di Siena). La prima sede fu presso l'abitazione di Vasco Calonaci in viale Avignone 14/S e fu poi trasferita dapprima nel Fosso di Sant'Ansano 3, in coabitazione con l'Archivio Storico del Comune di Siena e poi

1 L'*ASMOS* nacque a Siena con atto notarile il 10 maggio 1988.

2 Vasco Calonaci nacque a San Gimignano (Siena) il 25 marzo 1927 e morì il 21 maggio 1988. Eletto alla Camera dei Deputati per due legislature consecutive (VIII legislatura, 1979-1983 e IX legislatura, 1983-1987), si iscrisse al Gruppo parlamentare del Partito Comunista Italiano e fu membro della Giunta delle Elezioni, componente della XIV Commissione (Igiene e Sanità Pubblica) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

in Via San Marco 88/90 in locali di proprietà dell'amministrazione comunale di Siena. Negli anni si sono succeduti alla presidenza dell'*ASMOS* Vasco Calonaci (dal 1988 al 1998), Roberto Barzanti (dal 1998 al 2001), Alessandro Orlandini (dal 2001 al 2010), Stefano Maggi (dal 2010 al 2012), Massimo Bianchi (dal 2012).

L'articolo 2 dello Statuto originario stabiliva la funzione e le finalità dell'*ASMOS*:

L'Asmos è un'Associazione culturale. Essa è destinata particolarmente alla ricerca allo studio e alla divulgazione dei materiali relativi alla storia del Movimento Operaio e Democratico della Provincia di Siena e al confronto sui temi storici, economici, politici e culturali che li riguardano (Statuto, 1988).

I Fondi dell'*ASMOS*

Inizialmente l'archivio della politica dell'*ASMOS* nacque con lo scopo prioritario di raccogliere le carte del PCI senese per valorizzarne la ricerca storica ma ben presto fu aperto anche agli altri partiti politici ampliando il proprio complesso documentario, tanto che la prima raccolta è divenuta solo uno dei fondi di un archivio molto più vasto, in cui sono confluiti non solo documenti relativi all'attività dei partiti, ma anche dei sindacati, documenti delle istituzioni locali e dei singoli attivisti politici; in pratica, tutto ciò che poteva avere un interesse per il territorio a livello politico, sociale e sindacale. L'aggregazione di nuovi fondi di cui l'*ASMOS* si è arricchito nel corso del tempo è stata resa possibile perché l'Archivio Storico Comunale non accettava più, per motivi di spazio, carteggi di politici, né donazioni di riviste che sono stati quindi raccolti dall'*ASMOS* attraverso un'opera di accrescimento continuo, che ha reso possibile oggi la conservazione di questo vasto patrimonio documentario. Recentemente, nel 2011, quando è stato festeggiato il novantesimo anniversario della nascita del PCI, abbiamo avuto dimostrazione di quanto possa essere importante l'*ASMOS*, perché molte delle immagini utilizzate sono state tratte proprio da questo archivio.

I Fondi archivistici attualmente ospitati dall'ASMOS sono:

- *Fondo della Federazione Senese del Partito Comunista Italiano (1921-1991)*: contiene statuti e organizzazione della Federazione Comunista senese, verbali delle commissioni interne, registri di amministrazione e patrimonio del partito, dei congressi del PCI provinciali e nazionali; fascicoli sulle Feste de L'Unità, sulle elezioni politiche, amministrative, europee e referendum; resoconti sulle attività dell'agricoltura, lotte mezzadrili e bracciantili, lotte operaie, difesa dei lavoratori e questioni economico-sociali; documentazione sulle opere pubbliche e sui pubblici servizi, rapporti con gli enti locali e con le altre formazioni politiche e movimenti; attività dei comitati e coordinamenti di zona e comitato cittadino di Siena; attività delle singole sezioni e memorie storiche, autobiografie e biografie di dirigenti nazionali e locali.
- *Carte della Nuova Sinistra (1968-1990)*: contiene documenti di Lotta Continua, del Manifesto, del Partito di Unità Proletaria (PDUP), dell'organizzazione marxista-leninista, Soccorso Rosso, Democrazia Proletaria, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP), del Comitato Unitario di Base (CUB), Anarchici, Partito Comunista Internazionale, Operai Autonomi, Nucleo Armato Comunista ed Avanguardia Operaia.
- *Fondo Associazione culturale Lev Tolstoj (1950-1999)*: l'associazione era un Centro di documentazione multimediale per Piombino, Follonica, Massa Marittima. Il Fondo contiene documentazione dei partiti, movimenti di base, centri sociali, associazioni di volontariato e solidarietà relativa alle tre località indicate, nonché pubblicazioni e fascicoli riguardanti le maggiori questioni internazionali del tempo suddivise per aree geopolitiche e le più importanti questioni sociali come la tossicodipendenza, l'immigrazione e il razzismo.
- *Fondo della Federazione Senese del Partito Democratico della Sinistra (1991-1998)*: contiene statuti e organizzazione del

partito, verbali, tesseramento, attività delle commissioni interne; resoconti dei Congressi PDS, Feste de L'Unità, elezioni e referendum, problemi politico-sociali; approfondimenti sulle questioni di politica internazionale e sulle ipotesi di riforma dello Stato; rapporti con altri partiti e movimenti politici, le attività delle Unioni comunali, dei Coordinamenti di zona e delle singole sezioni.

- *Fondo del Partito della Rifondazione Comunista (1991-1998)*: contiene statuti e documenti del Movimento della Rifondazione Comunista prima e del Partito della Rifondazione Comunista poi e materiale dei Congressi.
- *Fondo "Vietato astenersi" (1988-1994)*: contiene statuto e documenti dell'associazione culturale e musicale "Vietato Astenersi" e di altre associazioni studentesche e giovanili come la "Lega Studenti Universitari", "Sinistra Giovanile", "Unione Circoli Territoriali", "Ombre Rosse".
- *Fondo Unione degli Universitari - Unione degli Studenti*.
- *Fondo Vetreria Modesto Boschi di Colle di Val d'Elsa (1947-1955)*: contiene statuti, verbali del consiglio di amministrazione, pratiche relative al fallimento della Vetreria Boschi, accordi aziendali e rapporti con i sindacati.
- *Fondo di Particolari (1920 – in corso)*: contiene le carte donate da dirigenti politici e attivisti del movimento democratico senese.
- *Fondo ASMOS (Archivio Storico del Movimento Operaio e Democratico Senese)*: contiene documentazione inerente l'attività e l'organizzazione dell'ASMOS come statuti, verbali delle assemblee dei soci, carteggi sulle iniziative organizzate.
- *Fondo della Federazione Senese dei Democratici di Sinistra (1998-2007)*: contiene statuti e organizzazione del partito, verbali, tesseramento, attività delle commissioni interne; resoconti dei Congressi DS, Feste de L'Unità, elezioni e referendum; rapporti con altri partiti e movimenti politici, le attività delle Unioni comunali, dei Coordinamenti di zona e delle singole sezioni.

- *Archivio Gabrio Avanzati*: contiene materiale e documentazione di varia natura raccolto da Gabrio Avanzati (Siena, 1946-Siena, 2002) e suddiviso in cinque sezioni tematiche con alcune appendici³:

1. *Pace, solidarietà con i popoli del Terzo mondo, ambiente e scuola*: si tratta di materiale sui paesi disagiati e sui movimenti per la pace.
2. *Partiti e movimenti politici*: raccoglie i documenti di svariati movimenti politici ai quali Gabrio Avanzati prese parte o collaborò.
3. *Documenti relativi all'attività di Consigliere Comunale a Siena*: si tratta dei testi delle interrogazioni, mozioni, e ordini del giorno discussi da Gabrio Avanzati in Consiglio Comunale⁴.
4. *Documenti personali di Gabrio e Fortunato Avanzati*.
5. *Materiale generico*: saggi, interventi, relazioni utilizzate da Gabrio Avanzati per i suoi lavori.

Le testimonianze e l'Archivio di Particolari

Un posto particolare all'interno dell'ASMOS è riservato alla raccolta di testimonianze orali e scritte, sia di coloro che hanno ricoperto responsabilità in campo sociale, politico e istituzionale, sia di lavoratori e lavoratrici che hanno vissuto esperienze e momenti significativi per la storia politica, economica e sociale del nostro territorio.

Proprio sui privati, il progetto di Vasco Calonaci fece presa fino da subito, alimentando in molti l'idea della conservazione della memoria, tanto che molte persone, grazie al semplice metodo del passaparola, cominciarono a depositare anche i propri carteggi per-

3 Di questo Fondo disponiamo di un inventario completo a cura di V. De Dominicis, *Archivio di Gabrio Avanzati. Inventario dei documenti, biblioteca, emeroteca, manifesti e poster*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2009.

4 Per i suoi interventi in Consiglio Comunale di Siena si veda G. Avanzati, *Rovesciamo la piramide. Discorsi al Consiglio comunale di Siena e altri interventi (1987-2002)*, Edizioni Punto Rosso, Milano, 2007.

sonali in questo archivio, dando vita ad un Fondo di grande interesse chiamato "Archivio di Particolari", tra cui figurano anche alcuni consiglieri e assessori della Regione Toscana, composto a oggi da 84 carteggi e oltre 100 buste: alcuni sono più consistenti poiché contengono appunti, ritagli di giornale, missive, fino a piccole autobiografie, mentre altri, invece, contengono soltanto dei documenti istituzionali⁵.

Dalla lettura di questi carteggi si evince una presenza importante dei piccoli attivisti politici che fa emergere una politica vissuta come missione, come un lavoro costante di mediazione, di proposta, di coinvolgimento. In molti casi si tratta di attivisti di base che hanno operato a diretto contatto con gli iscritti delle sezioni e con i lavoratori.

Di tali carteggi, di seguito, se ne elencano alcuni di Consiglieri e Assessori regionali della Toscana⁶ conservati presso l'ASMOS:

- 5 I carteggi sono quelli di Vasco Calonaci, Vittorio Bardini, Mario Barellini, Mario Baroncini, Varis Bartalucci, Roberto Barzanti, Eriase Belardi, Luigi Berlinguer, Sergio Bindi, Gino e Ricciardo Bonelli, Emo Bonifazi (Bixio), Nello Boscagli, Peris Brogi, Remo Carli, Carla Caselli, Giordano Chechi, Aurelio Ciacci (Folgore), Rineo Cirri, Ilia Coppi, Mario Cresti, Donatella Fabbri, Fazio Fabbrini (Fiaccola), Augusto Gerola, Giorgio Giorgetti, Eugenio Giovanardi, Giovanni Guastalli (Gastone), Mauro Lenzi, Franco Logi, Michele Logi, Marino Marchetti, Riccardo Margheriti, Mauro Marrucci, Giuseppe Marzucchi, Renato Masi (Gino), Marino Mazzi, Augusto Mazzini, Delia Meiattini, Luciano Mencaraglia, Francesco Nerli, Livio Pacini, Ugo Pasqualetti, Moreno Periccioli, Luigi Porcari (Marini), Massimo Roncucci, Ilario Rosati, Aldo Sampieri, Perseo Stolzi, Giuseppe Travaglini, Sergio Vieri (Fringuello), Alessandro Vigni, Fabrizio Vigni, Ivano Zeppi, Giordano Cioli, Renzo Giannella, Massimo Garritano, Alessandro Orlandini, Mario Paoli, Alessandro Starnini, Susanna Cenni, Sergio Barbetti, Lido Cavicchioli, Carlo Carlucci, Alessandro Piazzi, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Italo Gorini, Bruna Talluri, Massimo Mori, Amos Fregoli, Vittorio Meoni (Sosso), Ilio Raffaelli, Filippo Bruschelli, Otello Degli Innocenti, Ottavio Angelini, Roberta Vigni, Aldo Aiazzi, Delfo Orlandini, Fortunato Avanzati (Viro), Giovanni Sapia, Albo Fregoli.
- 6 Per una biografia di tutti i Consiglieri e gli Assessori della Regione Toscana fino dalla sua formazione si veda *La Regione Toscana e i suoi Consiglieri. Gli eletti dalla prima alla settima Legislatura*, a cura del CONSIGLIO REGIONALE

- *Ilario Rosati* (1930-2009): Consigliere regionale dal 1970 al 1978. La cartella di Ilario Rosati è unica, contenente in gran parte verbali di riunioni su problemi economici e aziendali, nell'arco temporale che va dal 1978 al 1981.
- *Ilia Coppi* (1922): il carteggio di Ilia Coppi, Consigliere regionale e a lungo Presidente del CO.RE.CO. di Siena, si trova in una cartella e comprende appunti di riunioni sul Comitato Regionale di Controllo, sulla casa di riposo del Campansi, sulla guardia medica, sui problemi dell'aborto, asili nido, lavori a domicilio, casa ed enti locali. Molti di questi appunti sono scritti a mano, in particolare si trovano su dei blocchetti del CO.RE.CO. rovesciati per riutilizzare la carta.
- *Luigi Berlinguer* (1932): Consigliere regionale dal 1975 al 1982. Carteggio assai consistente, contiene appunti sul PCI in Sardegna e a Siena, documenti del PCI, documentazione universitaria di vario genere.
- *Alessandro Starnini* (1956): Consigliere regionale dal 1999. Il carteggio comprende una sola cartella con note, opuscoli e documenti di vario tipo sugli enti locali e la pubblica amministrazione, scuola, università, arte e cultura.

Altri sono stati anche Assessori:

- *Roberto Barzanti* (1939): Assessore alla Regione Toscana dal 1975 al 1979. Il carteggio contiene corrispondenza con dirigenti politici e materiale a stampa di vario tipo.
- *Emo Bonifazi* (1925-2013): Assessore regionale dal 1980 al 1987. Il carteggio contiene materiale documentario sulle lotte mezzadri in Toscana, carte su atti fondamentali della Regione Toscana, saggi e scritti di politica agricola.
- *Delia Meiattini Biagi* (1928): Assessore regionale dal 1983. Il carteggio contiene appunti su iniziative pubbliche sulle questioni femminili, assistenza agli anziani, problemi degli enti locali.

- *Moreno Periccioli* (1953): Assessore regionale dal 1992. La documentazione conservata contiene interventi e relazioni a convegni economici provinciali del partito e conclusioni svolte ai Congressi di sezione.
- *Susanna Cenni* (1963): Assessore regionale dal 2000. Il carteggio contiene appunti di relazioni della Commissione femminile provinciale e appunti su varie iniziative del PCI.

I Fondi collegati

Oltre alla catalogazione e conservazione dei fondi archivistici esistono anche dei Fondi collegati quali:

- *il Fondo fotografico*: è uno dei più interessanti, con circa 10.000 fotografie che vanno dagli anni venti agli anni novanta del Novecento raggruppate per temi in 32 cartelle, e oltre 1300 manifesti originali sia locali che nazionali del PCI, PDS, DS, nonché altre organizzazioni della Sinistra dalla seconda metà degli anni quaranta a oggi. La maggior parte delle immagini proviene dagli archivi del “Nuovo Corriere Senese” ed è stata acquisita al momento della chiusura del giornale agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso. Altre fotografie, di carattere amatoriale, provengono invece da privati impegnati a vario titolo in attività politiche. La qualità del materiale fotografico, vista la diversa provenienza, è molto discontinua. Si tratta di foto che ritraggono avvenimenti quali congressi del PCI e del PDS, manifestazioni, celebrazioni, convegni, ma anche momenti e aspetti legati ai luoghi del mondo del lavoro senese. La difficoltà in questo caso è rappresentata dalla identificazione dei volti dei protagonisti, trattandosi molto spesso di attivisti di base. In collaborazione con la Soprintendenza, è iniziata la catalogazione informatica e la digitalizzazione che dovrebbe rendere usufruibile questo archivio anche su web.
- *le fonti orali*: ci sono numerosi nastri magnetici audio (circa un migliaio di ore) contenenti le registrazioni di eventi, iniziative politiche pubbliche e riunioni interne al PCI senese, che sono stati riversati su Cd rom. Tra questi, di particolare interesse,

vi sono le registrazioni delle riunioni del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo del PCI senese, e anche le testimonianze di persone che hanno partecipato alla Resistenza, di contadini che hanno fondato delle cooperative e di ebrei che sono stati perseguitati durante il fascismo. In questo campo l'*ASMOS* ha partecipato al progetto per gli archivi digitali delle voci, coordinato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

- *la Biblioteca*: non risiede all'interno della sede, ma nell'Archivio Storico del Comune di Siena e comprende oltre 13.000 volumi e opuscoli, di cui circa 10.000 catalogati con Software Aleph 500 e quindi, attraverso il Sistema Bibliotecario Senese, rintracciabili da tutta Italia. Sono volumi rari, per lo più relativi agli anni immediatamente successivi alla Liberazione e donati dalla Federazione provinciale senese del PCI, dalle singole sezioni e da privati cittadini o di nuova acquisizione da parte dell'*ASMOS*.
- *l'Emeroteca*: è composta da numerose riviste, rappresentate da circa 600 testate nazionali, internazionali e locali. Si tratta di riviste politiche, storiche, sociologiche, di tematiche ambientali, di studi religiosi e di sostegno ai paesi del Terzo Mondo, alcune delle quali sono pressoché complete, come *Il Calendario del Popolo*, *Critica Marxista*, *Rinascita*, *Vie Nuove*, *Rassegna sindacale*, *l'Unità* (1942-1999), *Unità e Lavoro* (1945-1956) e *Il Nuovo Corriere Senese* (1967-1989). Sono presenti anche diverse riviste sindacali delle varie associazioni di categoria quali insegnanti, bancari, commercianti, operatori agricoli.
- *la Videoteca*: è composta da 543 videocassette, che consistono in opere cinematografiche di grandi autori italiani e stranieri inerenti la storia contemporanea mondiale, la storia d'Italia e del Movimento Operaio dell'ultimo secolo. Tra queste videocassette, molto importanti sono i numerosi filmati e cortometraggi di propaganda del PCI dagli anni Cinquanta in poi. Vi sono anche documentari di vario genere: su iniziative politi-

che e culturali svoltesi a Siena e in provincia, Feste dell'Unità, convegni e manifestazioni, etc. L'ASMOS possiede inoltre molti film di propaganda degli anni Cinquanta che venivano distribuiti nelle varie sezioni. Alcuni di questi filmati su pellicola sono stati riversati su Vhs o altri supporti per renderli più agevolmente consultabili e utilizzabili.

- *gli Opuscoli*: l'archivio raccoglie all'interno della biblioteca anche 20 cartelle di opuscoli del PCI, che contengono discorsi di dirigenti nazionali, sintesi di convegni e conferenze, materiali di formazione e di propaganda sulla lotta per la pace degli anni cinquanta e sull'Unione Sovietica.

Le iniziative culturali organizzate dall'ASMOS

L'ASMOS ha realizzato, nel corso degli anni, una intensa attività di ricerca, tramite anche convegni e seminari, testimoniata da molte iniziative culturali. Fra queste, sono da ricordare:

- 20 ottobre 1990: Inaugurazione e apertura al pubblico. Nell'occasione si svolse una Tavola Rotonda dal titolo: "Perché Siena, dal 1946, è la provincia con il primato elettorale comunista?", con relativa stampa degli atti: "Alle origini di una provincia rossa". Sempre in occasione dell'inaugurazione è stato pubblicato il primo inventario: "L'Archivio della Federazione Comunista Senese".
- Dal dicembre 1991 al gennaio 1992 si tenne in collaborazione con l'Università di Siena il Seminario "Raccogliere e studiare. Storie di Vita per la raccolta di testimonianze orali e scritte". La raccolta di testimonianze è poi proseguita e a seguito di questa è stato pubblicato il libro "Quando incominciai a capì un po' 'l mondo" che è la trascrizione fedele fatta da Valeria Di Piazza della testimonianza di Quintilio Semboloni, un contadino dell'azienda dell'archeologo comunista Ranuccio Bianchi Bandinelli, e della sua militanza politica a fianco dello stesso Ranuccio. Di questo libro l'ASMOS ha organizzato la presentazione.

- 14 novembre 1992: Giornata di studio “Ranuccio Bianchi Bandinelli senese: politica e cultura”, in collaborazione con il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Siena, con relativa pubblicazione degli atti.
- 10-11 dicembre 1993: Convegno di studi “Fascismo e antifascismo nel senese” con pubblicazione degli atti.
- 10-11 febbraio 1996: Convegno di studi “La nascita della democrazia nel senese. Dalla Liberazione agli anni Cinquanta”, con pubblicazione degli atti.
- 11 dicembre 1998: Incontro di studio per Vasco Calonaci con relatori Ugo Pasqualetti, Giuliano Catoni, Ariane Landuyt, Renato Zangheri, Luigi Berlinguer.
- 22 novembre 2002: Dibattito organizzato a Siena su “Il Novecento a Siena. Il ruolo e le prospettive degli Archivi e degli Istituti per la storia contemporanea nel territorio senese”.
- 6-26 agosto 2003: Mostra di manifesti “I manifesti del Partito Comunista: cinquant'anni di propaganda del Pci dai muri di Siena” nel Bastione San Filippo della Fortezza Medicea di Siena con la stampa del relativo catalogo.
- 24 maggio-13 giugno 2004: Mostra fotografica “Il lavoro a Siena e provincia 1920-1980”. Una storia sociale per immagini tenutasi presso la Pinacoteca Nazionale di Siena in collaborazione con la Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico e demoetnologico per le province di Siena e Grosseto.
- 13 novembre 2004: 1° Convegno di studi sul Novecento senese. “Tra innovazione e conservazione. Infrastrutture e servizi a Siena e nel suo territorio durante il XX secolo. Il ruolo degli enti e delle istituzioni locali”, organizzato dal Coordinamento archivi del Novecento (*ASMOS*, Archivio Storico del Movimento Operaio e Contadino della provincia di Siena e Istituto Storico della Resistenza Senese).

- 1 marzo 2008: 2° Convegno di studi sulla storia senese del Novecento. “Tra innovazione e conservazione: centri urbani e territorio”, Siena, Palazzo della Provincia, sala della Giunta.
- 11 ottobre 2008: “In ricordo di Vasco Calonaci”. Giornata di studio in occasione del decimo anniversario dalla morte del fondatore dell’*ASMOS* su alcuni aspetti della storia politica senese del Novecento, Siena, Santa Maria della Scala, Sala San Galgano.
- 25 novembre 2009: nell’ambito del Salone degli Editori senesi, organizzato dall’Amministrazione Provinciale, è stato presentato il volume dell’*ASMOS*, a cura di A. Orlandini, “Tra innovazione e conservazione: Il Territorio senese e la città”, Atti del 2° convegno di storia senese del Novecento.
- 27 novembre 2009: nella Sala delle Lupe del Comune di Siena, l’*ASMOS* con il Centro di documentazione e di solidarietà con i popoli del Mediterraneo “Gabrio Avanzati”, ha presentato “L’Archivio di Gabrio Avanzati: inventario dei documenti, biblioteca, emeroteca, manifesti e poster”, a cura di Vittoria De Dominicis e con la consulenza scientifica di Giuliano Catoni.
- 30 ottobre 2010: 3° Convegno di studio sulla storia senese del Novecento. “Tra innovazione e conservazione: salute e assistenza sociale nel Novecento a Siena. Dalla beneficenza al diritto”, Siena, Palazzo della Provincia, sala del Consiglio Provinciale.
- 16 aprile 2012: “Giornata degli Archivi Senesi. Documenti per la storia di Siena nel Novecento. Gli Archivi delle Istituzioni”, Convegno organizzato nell’ambito della XIV Settimana della Cultura con la collaborazione dell’Archivio di Stato di Siena, il Cirap (Centro Interuniversitario di Ricerca sulle Amministrazioni Pubbliche) e il Dipartimento di Storia. La prima giornata di studi sugli archivi senesi rientra fra le attività che nel corso del tempo l’*ASMOS* ha cercato di promuovere in merito alla divulgazione storica a vantaggio del territorio, con l’idea di comunicare il valore dell’archivio all’esterno, cioè portandoci gli studenti.

- 15 aprile 2013: “2ª Giornata degli Archivi Senesi. Documenti per la storia di Siena nel Novecento. Gli Archivi delle Associazioni”, Convegno organizzato con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Siena, il Cirap (Centro Interuniversitario di Ricerca sulle Amministrazioni Pubbliche) e il Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

Le pubblicazioni a cura dell'ASMOS

- R. CIRRI, *3° Congresso della Federazione Comunista Senese, 28-29-30 settembre 1945*, s.d. (dopo il 1988). Forse la prima iniziativa editoriale con la quale l'archivio dell'ASMOS intendeva offrire un esempio, pur limitato, del lavoro che si prefiggeva di svolgere: salvare e raccogliere materiali e documenti da mettere a disposizione di tutti. Il documento del 1945 è utile per far percepire il clima politico e sociale che esisteva nella provincia di Siena in quegli anni
- *L'Archivio della Federazione Comunista Senese*, Inventario a cura di R. BONECHI e A. CUTILLO coordinate da V. CALONACI, Arti Grafiche Ticci, Siena, 1990
- *1945. Togliatti a Siena. Il primo discorso*, Edizione ASMOS, Tipolito La Diana, Siena, 1991
- *Alle origini di una provincia “rossa”. Siena tra Ottocento e Novecento* (Atti del Convegno “Perché Siena, dal 1946, è la provincia con il primato elettorale comunista”, Siena, 20/10/1990), R. Meiattini Editore, Siena, 1991
- *Ranuccio Bianchi Bandinelli archeologo curioso del futuro*, Atti della Giornata di Studio su Ranuccio Bianchi Bandinelli del 14 novembre 1992, Protagon Editori Toscani, Siena, 1994
- *Fascismo e antifascismo nel Senese*, (Atti del Convegno, Siena 10-11 dicembre 1993), Edizioni Regione Toscana, Firenze, 1994
- *La nascita della democrazia nel Senese. Dalla Liberazione agli anni '50*, (Atti del Convegno in collaborazione con il Comune di Colle Val d'Elsa, 9-10 febbraio 1996), Edizioni Regione Toscana, Firenze, 1997

- *I manifesti del Partito Comunista. Cinquant'anni di propaganda del PCI dai muri di Siena*, a cura dell'ASMOS con la consulenza scientifica di E. NOVELLI, Arti Grafiche Ticcì, Siena, 2003
- *Guida inventario agli archivi dell'ASMOS*, a cura di V. DE DOMINICIS, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2003
- *Il lavoro a Siena 1920-1980. Una storia sociale per immagini*, Protagon Editori, Siena, 2004

Nella Collana "Novecento, Saggi e testimonianze" sono stati pubblicati:

- A. NUTI, *La provincia più rossa: la costruzione del partito nuovo a Siena (1945-1956)*, Protagon Editori, Siena, 2003
- *Tra innovazione e conservazione. Infrastrutture e servizi a Siena nel Novecento*, Atti del convegno svoltosi a Siena il 13 novembre 2004, Protagon Editori, Siena, 2005
- *Tra innovazione e conservazione. Il territorio senese e la città nel Novecento*, Atti del secondo convegno sulla storia senese del Novecento svoltosi a Siena il 1 marzo 2008, a cura di A. ORLANDINI, Protagon Editori, Siena, 2009
- *Tra innovazione e conservazione. Salute e assistenza sociale a Siena nel Novecento*, Atti del terzo convegno di storia senese del Novecento svoltosi a Siena il 30 ottobre 2010, a cura di A. ORLANDINI, Protagon Editori, Siena, 2012

Nella Collana "Siena contemporanea - Quaderni dell'ASMOS" sono stati pubblicati:

- *Società e politica a Siena nella transizione verso il fascismo (1918-1926)*, a cura di D. PASQUINUCCI, Quaderni dell'ASMOS n. 1, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1993
- *L'antifascismo senese nei documenti della polizia e del Tribunale Speciale (1926-1943)*, a cura di R. CIRRI, Quaderni dell'ASMOS n. 2, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1995
- F. FABBRINI, *Impegno di una vita. Note autobiografiche*, Quaderni dell'ASMOS n. 3, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2003

- P. LEONCINI, *Giacomo Matteotti al Palio. Cronaca dell'aggressione al deputato socialista il 2 luglio 1923*, Quaderni dell'ASMOS n. 4, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2004
- M. BARNI, *Cesare Biondi. Maestro di libertà e di giustizia sociale*, Quaderni dell'ASMOS n. 5, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2010

L'archivio e i fondi documentari della Biblioteca Franco Serantini

Federica Benetello – Franco Bertolucci

Biblioteca Franco Serantini - Pisa

La Biblioteca dedicata alla memoria del giovane Franco Serantini si è costituita nel 1979 nei locali della Federazione anarchica pisana¹ con una genesi storica/politica non dissimile da quella di altri centri di documentazione, che nascono in Italia nel decennio della Contestazione². La Biblioteca si forma intorno al lascito di Gino Giannotti, un operaio libertario autodidatta originario di Santa Croce sull'Arno scomparso nel 1977, che aveva donato la propria collezione libraria agli anarchici pisani nel 1976³. La Biblioteca inizialmente ha una struttura elementare suddivisa in due sezioni (monografie e periodici) accanto alle quali esiste, al momento della costituzione, una documentazione di carte non ordinate – collezione di documenti – che si riferiscono in modo specifico, ma non solo, alle attività dei libertari raccolti intorno alla Federazione anarchica pisana⁴. Tali carte si sono sedimentate seguendo spesso i percorsi

- 1 Cfr. L. BALSAMINI, *Una biblioteca tra storia e memoria: la "Franco Serantini" (1979-2005)*, Pisa, BFS, 2006. Si v. inoltre la voce sulla storia della biblioteca in L. BALSAMINI, *Fragili carte. Il movimento anarchico nelle biblioteche, archivi e centri di documentazione*, Manziana (Roma), Vacchiarelli, 2009, pp. 131-180.
- 2 Cfr. M. GRISPIGNI, *Gli archivi della «stagione dei movimenti»*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. PAVONE, Roma, Ministero per i beni culturali e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale degli archivi, 2006, vol. III, p. 699. V. anche *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, a cura di M. GRISPIGNI e L. MUSCI, promossa dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso - ISSOCO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli archivi, 2003.
- 3 Cfr. *Il fondo Giannotti*, «la Biblioteca», n. 1 (1999), p. 3. La Biblioteca oltre ai libri di Giannotti conserva anche una cartella di suoi documenti personali.
- 4 Va ricordato che, accanto a queste tipologie di materiali, la biblioteca con-

personali dei singoli militanti che si sono succeduti dal 1945 agli anni Settanta nella gestione della sede della Federazione anarchica di via S. Martino. È questa una caratteristica di quasi tutti i fondi archivistici e documentari che la biblioteca ha acquisito negli anni seguenti, salvo rare eccezioni.

La Biblioteca dunque, nasce con obiettivi “politici”, di controinformazione ma con un’attenzione particolare alle vicende del movimento anarchico, che a Pisa ha profonde radici risalenti all’epoca della Prima Internazionale, una tradizione che alla fine degli anni Settanta del Novecento si stava ormai perdendo nelle nebbie della storia. Lo spirito che ha motivato i promotori della costituzione della Biblioteca può essere ben compendiato dalle parole Linda Giuva:

conservare un archivio nel tempo proteggerlo dai pericoli di dispersione [...] significa attribuire alla funzione/luogo (archivio) non solo una valenza organizzativa, ma anche il ruolo della memoria storica [...] in altri termini considerare il proprio passato come luogo fondativo dell’identità politica⁵.

Gli anarchici che negli anni Sessanta si riuniscono nella sede di via S. Martino, sono un piccolo gruppo della vecchia guardia, eredi della vivace comunità libertaria, che tra la Prima internazionale e il Biennio rosso è stata protagonista della storia sociale e politica della città e della provincia. Accanto a un forte nucleo di mazziniani e garibaldini, a cavallo dei due secoli si è radicata nella classe operaia una robusta componente internazionalista⁶. Il proletariato della città

serva una cospicua collezione di manifesti e fogli murali – circa 5.000 pezzi – che coprono un arco temporale che va dal XIX al XX secolo, una sezione fotografica e una piccola collezione di cimeli e opere di artisti (bandiere, striscioni, quadri etc.).

- 5 Cfr. L. GIUVA, *Gli archivi storici dei partiti politici: un’occasione per riflettere sull’impatto delle nuove tecnologie sui modelli istituzionali*, in *Le carte della memoria. Archivi e nuove tecnologie*, a cura di M. MORELLI e M. RICCIARDI, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 31-32.
- 6 Sulla presenza internazionalista a Pisa si v. N. BADALONI, *Le prime vicende del socialismo a Pisa (1873-1883)*, «Movimento operaio», n. 6 (1955), pp. 854-886. Inoltre, F. BERTOLUCCI, *Anarchismo e lotte sociali a Pisa 1871-1901*.

in quell'epoca – pur essendo disperso in manifatture di piccole e medie dimensioni, soprattutto nei settori del tessile, laterizi e vetriere – ha una sua consistenza e identità concentrata in un variegata e vivace rete associativa di società di mutuo soccorso e circoli operai. L'economia della città e della provincia tuttavia è ancora legata al mondo della campagna, dove accanto ai braccianti (pigionali), condizionati da una costante scarsità di lavoro in parte arginata dalle commesse pubbliche e dalle attività dell'edilizia, predomina la figura del mezzadro.

La rete dell'associazionismo libertario, pur se capillare – solo nella città di Pisa conta una quindicina di gruppi e circoli – non è strutturata ed è retta da una concezione dell'organizzazione di tipo federalista, che per certi versi anticipa atteggiamenti e concezioni che saranno ripresi dai movimenti studenteschi e della nuova sinistra degli anni Sessanta e Settanta del Novecento. All'interno di questa struttura federalista, ogni gruppo è autonomo e al suo interno è l'assemblea dei militanti a decidere la "linea politica". Non c'è una segreteria politica, al massimo esiste una commissione di corrispondenza che ha come compito di mantenere la comunicazione tra i gruppi. Periodicamente i gruppi convocano convegni e congressi, che però non hanno poteri decisionali: le mozioni approvate sono adottate dai gruppi come linee di orientamento, ma non esiste un obbligo di adeguamento e di osservanza ai deliberati congressuali. Tale assenza di una struttura organizzativa stabile non crea archivi di documentazione gerarchicamente organica, ed è per questo motivo che a oggi non sono noti «archivi ufficiali» di organizzazioni anarchiche di questo periodo storico⁷. Ovviamente, questo stato di cose

Dalla nascita dell'Internazionale alla Camera del lavoro, Pisa, Biblioteca F. Serantini, 1988.

- 7 È un paradosso, ma oggi la memoria e lo studio dell'anarchismo di quel periodo storico non possono prescindere dall'utilizzo, tra le diverse fonti archivistiche, dei documenti degli archivi, periferici e centrali, dello Stato, cioè dell'Ente che gli anarchici hanno sempre combattuto. Solo negli ultimi trent'anni del Novecento è iniziato, all'interno del movimento anarchico di lingua italiana e delle sue componenti più organizzate, un processo di salvaguardia della propria memoria con la costituzione di archivi e centri di do-

è condizionato anche dalla repressione statale e dalla necessità di difesa politica costringendo spesso il movimento alla clandestinità.

Questa concezione dell'organizzazione non impedisce agli anarchici pisani di avere una certa influenza nei conflitti sociali di quel periodo su alcuni consistenti settori delle classi subalterne locali e in vari sindacati di categoria. La Camera del lavoro locale nel primo quindicennio del secolo è guidata da un'alleanza anarco-repubblicana in contrapposizione alle componenti socialiste riformiste⁸.

In questi anni sono numerosi gli opuscoli, i manifesti e i periodici – tipici strumenti della propaganda politica – pubblicati dai libertari locali che, nel 1909, riescono anche a inaugurare una propria tipografia che per tredici anni consecutivi pubblicherà «L'Avvenire anarchico», settimanale di agitazione politica che in più di un'occasione supererà le cinquemila copie di tiratura⁹. Per comprendere il radicamento delle idee libertarie nella città della Torre pendente e nella sua provincia è sufficiente ricordare come nel Casellario politico centrale dell'Archivio di Stato di Roma sono conservati oltre 1500 fascicoli personali di anarchici attivi tra la fine dell'800 e l'inizio della Seconda guerra mondiale. Non a caso la violenza fascista e la repressione statale negli anni 1921-1922 tenderanno di sradicare con forza questa presenza con numerosi assassini, distruzioni di sedi e organizzazioni politiche e sociali¹⁰.

Usciti dal lungo tunnel della dittatura, i libertari – seppur orfani di una generazione di militanti, ridimensionati numericamente e isolati politicamente – riprendono la propria azione di propaganda. Subito dopo il termine del Secondo conflitto mondiale, gli anarchici

cumentazione. A oggi se ne contano oltre 25 distribuiti sull'intero territorio nazionale. Per una visione d'insieme si v. L. BALSAMINI, *Fragili carte...*, cit.

8 Cfr. A. MARIANELLI, *Il movimento operaio a Pisa sul finire dell'età giolittiana*, «Movimento operaio e socialista», n. 3 (1978), pp. 209-245.

9 Sulla «cultura» sovversiva e libertaria a Pisa si v. A. MARIANELLI, *Movimento operaio, forme di propaganda e cultura sovversiva a Pisa tra '800 e '900*, Pisa, Biblioteca F. Serantini, 1990.

10 Cfr. M. CANALI, *Il dissidentismo fascista: Pisa e il caso Santini, 1923-1925*, Roma, Bonacci, 1983. V. anche P. NELLO, *Liberalismo, democrazia e fascismo: il caso di Pisa (1919-1925)*, Pisa, Giardini, 1995.

inaugurano in via S. Martino la nuova sede della Federazione provinciale aderente alla Federazione anarchica italiana (FAI) svolgendo un'attività soprattutto di "testimonianza".

Dopo il congresso nazionale della FAI del novembre 1965 svoltosi a Carrara, la Federazione pisana è una delle principali animatrici dell'opposizione a una "strutturazione" dell'organizzazione e promuove, insieme con altri gruppi, la costituzione dei GIA (Gruppi d'iniziativa anarchica) che si concretizza a Pisa nel convegno del 19 dicembre 1965. In quel torno di tempo, al gruppo storico si è unito un altro "vecchio" pisano: Italo Garinei, emigrato a Torino prima della Grande guerra¹¹. Si deve a lui la pubblicazione di alcuni numeri unici di polemica politica dal titolo «Iniziativa anarchica» e, nella primavera del 1966, la ripresa delle pubblicazioni del «Seme anarchico», prima stampato nella città della Mole, dal febbraio 1951 al luglio-agosto 1965. L'arrivo di Garinei insieme con quello di Renzo Vanni, insegnante e appassionato studioso di storia contemporanea, che giovanissimo aveva partecipato alla Resistenza, dà nuovo impulso alle attività della federazione in un periodo di forti tensioni sociali di cui sono protagoniste le nuove generazioni di giovani che si affacciano alla politica per la prima volta.

Negli anni precedenti il Sessantotto, Pisa è un laboratorio d'idee e fermenti politici e sociali, che nascono soprattutto al di fuori della

11 Italo Garinei nasce a Pisa il 18 dicembre 1886. Milita nella Federazione giovanile socialista e si mantiene fino al 1915 su posizioni marxiste-libertarie e sindacaliste rivoluzionarie. Si laurea a Torino nel 1916 per partire poco dopo per il fronte assumendo il grado di tenente. Alla fine del conflitto, si avvicina al Gruppo sindacalista anarchico e durante il Biennio rosso si fa portavoce del movimento consiliarista ed è un elemento di raccordo tra il gruppo degli anarchici sindacalisti come Pietro Ferrero e Maurizio Garino e gli ordinovisti di Gramsci. Nel 1944 fa uscire a Torino alcuni numeri clandestini di «Era nuova». Alla fine della guerra torna a collaborare con la stampa libertaria, in particolare come redattore di «Seme anarchico». Nel 1965 in dissenso con i deliberati congressuali della FAI sostiene la nascita dei GIA. Muore a Treviso il 6 novembre 1970. Di lui in Biblioteca si conservano due fascicoli di documenti – donati da G. Berti – con ritagli di giornali e due taccuini autobiografici sulle sue esperienze politiche e di collaborazione a giornali socialisti e anarchici tra il 1906 e il 1920.

sinistra democratica e si coagulano intorno al movimento degli studenti e al giornale «Il Potere operaio». La città costituisce un caso particolare nell'ambito della più generale mappa geo-politica della contestazione italiana, difatti il grande ciclo di lotte avviate nel biennio 1968-1969 è preceduto da una serie di iniziative e vicende che hanno il loro nucleo nella città della Torre pendente. Già nel novembre del 1963 gli studenti della prestigiosa Scuola Normale si sono resi protagonisti di una contestazione del regolamento interno e nello stesso tempo hanno reclamato con forza il diritto a una propria rappresentanza. I normalisti sono seguiti nelle settimane seguenti dagli studenti di chimica, che occupano la propria facoltà per due giorni per protestare contro il selettivo esame pre-laurea e l'aumento delle tasse universitarie. Agli studenti di chimica si uniscono poi quelli di medicina, che protestano per l'insufficienza dei laboratori. Nei primi giorni del gennaio del 1964, gli studenti occupano il palazzo sede del corso di lingue rivendicando l'inserimento dei propri rappresentanti nel consiglio d'amministrazione dell'Università, la pubblicazione dei bilanci degli istituti e la formazione di commissioni paritetiche nelle facoltà composte da studenti, professori e assistenti. Nel febbraio si arriva alla clamorosa occupazione del palazzo della Sapienza e, nell'occasione, gli studenti pisani ricevono la solidarietà dei principali movimenti e organizzazioni studenteschi italiani, che organizzano in loro sostegno una giornata di solidarietà nazionale. Pisa, dunque, è al centro della prima contestazione di ampio respiro del sistema universitario italiano ma la risposta delle autorità non è positiva e aperta al dialogo, non cogliendo l'importanza di questi primi segnali di disagi e preoccupazioni che provengono dal mondo studentesco¹². Fin dalle prime apparizioni le forme della protesta studentesca rifuggono da modelli strutturati: l'assemblea è il luogo decisionale prediletto dai giovani contestatori, i volantini, manifesti murali (o *dazibao*, termine derivato dalla Rivoluzione culturale cinese del 1966) e i giornali autoprodotti sono gli strumenti per eccellen-

12 Ampia è la documentazione archivistica presente nella Biblioteca sui movimenti studenteschi pisani che si sono succeduti dagli anni del primo Secondo dopoguerra fino a quello dell'«Onda» del 2008.

za della loro comunicazione. A livello di facoltà e istituti superiori si formano collettivi dove è sempre la forma assembleare a prendere il sopravvento. Cambia il modo di comunicare e di organizzarsi, anche se spesso sul piano ideologico gli studenti si richiamano a esperienze politiche passate – soprattutto di orientamento marxista-leninista – che pongono al centro del proprio agire la necessità dell'organizzazione in forma di partito. Quello dell'organizzazione è uno dei temi centrali di discussione all'interno di questo ciclo di lotte che avrà un andamento irregolare per tutto il successivo decennio e che porterà alla formazione di varie organizzazioni politiche della nuova sinistra che, al di là delle sigle, comunque, non assumeranno mai la forma classica dei partiti politici.

Oltre all'ingresso in scena del movimento degli studenti, comunque, questi sono anche gli anni del mutamento del quadro politico nazionale con la costituzione del primo governo di centro sinistra, che dopo pochi anni porterà all'unificazione socialista tra PSI e PSDI che fa nascere lo PSU. Nel frattempo, la sinistra socialista nel gennaio del 1964 si separa dalla casa madre e forma lo PSIUP. Questa trasformazione della situazione politica ha un riflesso anche a Pisa dove, attorno a un piccolo nucleo di intellettuali, si forma la federazione locale del nuovo partito che ha l'obiettivo di porsi a sinistra delle organizzazioni politiche storiche del movimento operaio. Animatore del gruppo pisano è Luciano Della Mea, scrittore e polemista proveniente dalle file socialiste. Lo PSIUP è in questi anni un interlocutore del movimento studentesco, in particolare di quel nucleo di studenti che va spostandosi rapidamente verso posizioni radicali e marxiste. Della Mea donerà anni dopo alla Biblioteca una cartella di documenti inerenti la nascita e le attività della Federazione di Pisa dello PSIUP negli anni 1964-66¹³.

Altro episodio da ricordare, che segna questa stagione politica che precede il Sessantotto è la nota contestazione di Palmiro Togliatti –

13 L'intero archivio personale di Luciano Della Mea è stato donato tra il 1991 e il 2000 alla Fondazione F. Turati di Firenze. L'altro faldone di documenti che Della Mea donerà alla Biblioteca è relativo alla vicenda di Franco Serantini (1972).

segretario generale del PCI – promossa da alcuni studenti il 3 marzo 1964 alla Scuola Normale durante un dibattito sui partiti politici italiani. In particolare, sono due studenti, Gian Mario Cazzaniga¹⁴ e Adriano Sofri a incalzare il segretario del PCI, che infastidito dalle critiche dei due giovani “impertinenti” reagisce polemicamente.

A questi avvenimenti si succedono, nel biennio 1965-66, altri episodi che coinvolgono sempre il mondo universitario per arrivare poi, tra il gennaio e il febbraio del 1967, a una nuova serie di occupazione di facoltà e della Sapienza. In quest’ultima sede un gruppo di studenti pisani, con la collaborazione di altri colleghi giunti da diverse università italiane, elabora un documento, che poi prenderà il nome di *Tesi della Sapienza*. Questo documento è la prima elaborazione collettiva, sul piano nazionale, che cerca di coniugare le istanze del movimento con una teoria “rivoluzionaria” nella quale lo studente non è inteso più come un soggetto passivo ma come forza-lavoro in fase di qualificazione e come oggetto della parcellizzazione capita-

14 Gian Mario Cazzaniga nasce a Torino, il 20 aprile 1942, da un impiegato FIAT e una maestra di scuola materna, studia presso il liceo classico D’Azeglio di Torino, e poi entra alla Scuola Normale Superiore di Pisa iscrivendosi alla facoltà di Lettere. Si laurea in filosofia nel 1964. Dirigente della sinistra socialista poi PSIUP, dell’UGI e membro di giunta UNURI - Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (1965-1966), estensore delle Tesi approvate al congresso UGI di Napoli (1965), estensore delle tesi di minoranza al congresso UGI – Unione Goliardica Italiana di Rimini (1967). È stato tra i fondatore della CGIL Scuola (1966), poi segretario nazionale, responsabile Università (1976-1978). Attivo nella sinistra extraparlamentare: «Quaderni rossi» (1962-1966), «Il potere operaio» pisano (1967-1968), Centro Karl Marx di Pisa, poi Organizzazione dei lavoratori comunisti (1969-1976). Iscritto al PCI (1975), responsabile nazionale Università (1979-1980), membro della Direzione nazionale (1989-1990) e dell’ufficio di Presidenza del Comitato Centrale (Presidente della Commissione Economica (1990-1991). Membro della direzione nazionale del PDS (1991-1997). Direttore di «Marxismo oggi» (1987-1989). Nel 1997 esce dal PDS e si ritira dall’attività politica. Ha donato alla Fondazione Gramsci di Roma un consistente fondo archivistico sulle proprie esperienze politiche. Alla fine degli anni Novanta ha versato un altro fondo archivistico con una collezione libraria alla Biblioteca F. Serantini. Oggi è membro dell’Associazione Amici della Biblioteca F. Serantini.

listica del lavoro intellettuale. Il “laboratorio pisano” è ormai uno dei centri nazionali nel quale si configura il nocciolo della stagione dei movimenti e della “nuova sinistra”. Non a caso nello stesso periodo nel quale si sviluppa la nuova occupazione della Sapienza esce il primo numero del periodico «Il potere operaio». Il giornale, espressione di quei gruppi di militanti che hanno maturato le proprie esperienze collettive nell'ultimo biennio di lotta politica e sociale, trova subito un'importante diffusione negli ambienti studenteschi e operai della fascia costiera della Toscana. Direttore responsabile del periodico è Luciano Della Mea e i redattori e i collaboratori sono Adriano Sofri (che in questo momento insegna a Massa e in città è riuscito a coinvolgere nell'iniziativa un vivace gruppo di studenti e operai), Giorgio Pietrostefani, Guelfo Guelfi, Gian Mario Cazzaniga, Sergio Gattai¹⁵, Umberto Carpi e altri. Il gruppo de «Il potere operaio» pisano si caratterizza per una struttura non partitica, prediligendo forme orizzontali e assembleari sul piano dell'organizzazione e della propaganda. L'azione diretta, il sostegno a ogni forma di «autonomia di classe», la critica alle burocrazie dei partiti storici della sinistra e alle organizzazioni sindacali, la forte simpatia per il guevarismo e i movimenti rivoluzionari anticolonialisti, pone il gruppo in una po-

15 Sergio Gattai nasce il 24 dicembre 1938 a Genova dove la famiglia, pisana d'origine, si era trasferita per motivi di lavoro. Tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945 la famiglia torna a Pisa. Alla fine degli anni Cinquanta si iscrive alla Facoltà di Economia e commercio. Nel 1960 partecipa agli scontri di piazza di Genova, in occasione della protesta contro il governo Tambroni e il congresso nazionale del MSI; nello stesso anno si iscrive al PCI, dopo una breve militanza nella FGCI. Nel 1963 è un attivista della cellula universitaria «sezione centro» e dell'organizzazione universitaria comunista «Università nuova» (partecipa al Congresso di Venezia dell'UGI). In questi stessi anni si avvicina all'area dei «Quaderni rossi» e conosce Adriano Sofri e Gian Mario Cazzaniga. Entra in contatto con Luciano Della Mea, con il quale forma il nucleo indipendente che darà vita all'esperienza de «Il potere operaio» pisano. Partecipa alla prima occupazione della Sapienza, l'8 febbraio 1967, nello stesso anno viene radiato per «comportamento antipartitico» dalla sezione del PCI, insieme ad altri sedici studenti. Tra il 1999 e il 2001 ha donato un fondo archivistico/documentario con una collezione libraria alla Biblioteca ed è membro dell'Associazione Amici della Biblioteca F. Serantini.

sizione intermedia tra organizzazione specifica – orientata ideologicamente verso un nuovo marxismo/leninismo – e un’organizzazione di massa con caratteristiche simili a quelle del sindacalismo d’azione diretta espresse in epoche antecedenti. Non a caso molti dirigenti del PCI accusano il gruppo di estremismo e «massimalismo anarcoide». Questa scelta politica/organizzativa, che ovviamente risente dei tempi, per la sua natura di organizzazione/movimento non ha prodotto un proprio archivio spontaneo.

Va ricordato, inoltre, che in questo periodo nascono nuove riviste teoriche, come «Quaderni piacentini» e «Quaderni rossi» che saranno dei punti di riferimento imprescindibili per le nuove generazioni d’intellettuali che si formano all’interno della contestazione giovanile. Anche a Pisa esce una rivista «Nuovo impegno», che avrà una buona diffusione a livello nazionale, di cui redattori e collaboratori principali sono Gianfranco Ciabatti, Giuliano Foggi, Romano Luperini, Carlo Alberto Madrignani, Franco Petroni, Paolo Cristofolini e l’instancabile Luciano Della Mea.

Gli anarchici pisani vivono questo periodo come una nuova stagione d’intensa attività politica, soprattutto nel campo della controinformazione antifascista. D’altronde c’è da ricordare che all’epoca tra i temi che animano i dibattiti e le iniziative, oltre alla solidarietà ai movimenti anticolonialisti del Terzo mondo, alla lotta contro la guerra in Vietnam, al conflitto arabo-israeliano, ci sono quelli della lotta al neofascismo¹⁶. In Italia è attivo un partito, il Movimento sociale italiano, dichiaratamente erede del fascismo storico, soprattutto di quello nato con la Repubblica sociale italiana, che ha solidi

16 Si segnala che ad oggi non esistono fondi archivistici pubblici specifici sulla estrema destra nella provincia di Pisa, in Biblioteca è però possibile rintracciare nel fondo G. Milano e in altri complessi documentari un ricco repertorio di volantini e bollettini editi da varie sigle e organizzazioni come l’MSI, FUAN, ASAN, l’«Orologio», ecc. negli anni 1967-1970. Il fondo Milano è pervenuto per donazione alla biblioteca nel 1994 ed è ordinato cronologicamente. Conserva i volantini e i ciclostilati (alcune migliaia) raccolti dal professore Giuseppe Milano – insegnante di lettere al Liceo Classico G. Galilei – davanti alle scuole superiori (indirizzo scientifico, classico e geometra) di via B. Croce a Pisa nel periodo 1967-1985.

collegamenti internazionali con gruppi e organizzazioni di altri paesi. A Pisa il MSI ha in Giuseppe Niccolai, ex volontario di guerra e direttore del periodico «Il Machiavelli», il suo uomo di punta che sarà protagonista di una lunga stagione politica.

In Europa due nazioni sono sotto il giogo di regimi dichiaratamente fascisti (Spagna e Portogallo) e nel 1967 anche in Grecia la democrazia lascia il passo al regime dei Colonnelli. In Italia, nel 1964, si è rischiato il colpo di stato con un complotto ordito dal generale De Lorenzo. Il clima dunque è incandescente e a Pisa, dove risiede una folta comunità di studenti greci, l'eco degli avvenimenti che si succedono nella loro madre patria ha un effetto dirompente negli equilibri politici dell'Università. Fin dal 1967, un nucleo di studenti fascisti greci appoggiati dal MSI e da altre organizzazioni neofasciste promuove iniziative di propaganda che appaiono ai cittadini democratici come vere e proprie provocazioni e che causano duri scontri all'interno del movimento studentesco.

Gli anarchici sono presenti, seppur a volte con posizioni critiche, in queste lotte, tant'è che già durante il 1967 diversi studenti incominciano a frequentare la sede di via S. Martino che, peraltro, rappresenta l'unico spazio disponibile in città al di fuori delle sedi dei partiti politici istituzionali. La sede della FAP è spesso utilizzata per le riunioni dai militanti de «Il potere operaio» pisano e dei diversi organismi del movimento degli studenti. Il 2 marzo 1969 si tiene in città un convegno nazionale anarchico il cui ordine del giorno prevede una discussione sui rapporti tra il movimento anarchico e quello studentesco, l'intervento nel mondo del lavoro e l'analisi della situazione spagnola. Nella riunione, in cui emergono diverse interpretazioni della protesta studentesca, il gruppo pisano porta avanti la tesi che «pur con i suoi limiti inevitabili derivati talora da una confusione d'idee, il movimento studentesco ha rappresentato e continua a rappresentare una forza» antidogmatica e antitradizionalista. Nel movimento studentesco s'individua un'area libertaria che si contrappone a quella di orientamento «comunista».

La notte tra la fine del 1968 e l'inizio del 1969 rappresenta la prima data tragica della storia del movimento di opposizione pisa-

no. In quell'occasione un gruppo di studenti e lavoratori del gruppo de «Il potere operaio» pisano e ai gruppi anarchici contestano alle Focette di Marina di Pietrasanta la festa dei “ricchi borghesi” che come ogni anno si ritrovano nel noto locale *La Bussola*. I carabinieri e le altre forze dell'ordine reagiscono con brutalità alla manifestazione dei giovani, reprimendo la contestazione con cariche e arresti. Un ragazzo giovanissimo cade a terra raggiunto alla schiena da uno dei diversi colpi di pistola che sono sparati ad altezza d'uomo. Soriano Ceccanti, quando è gravemente ferito (rimarrà paralizzato alle gambe per tutta la vita) ha sedici anni, è studente, frequenta spesso i gruppi e i circoli della sinistra come la sede della Federazione anarchica. Il suo caso ha una vasta eco sulla stampa nazionale, si tratta di uno dei primi fatti di sangue accaduti durante una manifestazione di contestazione dei giovani. A Pisa il clima si surriscalda immediatamente. Poche settimane dopo un giovane studente anarchico, Michele Olivari, è ferito al braccio durante uno scontro tra studenti antifascisti e altri di opposta tendenza che hanno occupato la facoltà di Lingue.

Nell'ottobre del 1969 il gruppo anarchico ha intrapreso una campagna di solidarietà nei confronti dei compagni arrestati con la falsa accusa di essere gli esecutori degli attentati della Fiera Campionaria di Milano. Il gruppo pisano ne conosce bene alcuni che frequentano l'Università, come Paolo Faccioli – detenuto nel carcere Don Bosco di Pisa – e il 22 ottobre organizza una manifestazione cittadina con l'adesione di alcune centinaia di studenti. Nel frattempo alcuni studenti fascisti, il 20 ottobre, ripetono le incursioni alla facoltà di Lingue causando un nuovo scontro e ferendo tre studenti, tra cui ancora Michele Olivari. Pochi giorni dopo, il 25 ottobre, alcuni studenti sono nuovamente aggrediti dai fascisti che subito dopo si rifugiano nella propria sede all'inizio di via S. Martino. Centinaia di persone accorrono nel centro della città e mettono sotto assedio la sede del MSI. In poche ore le persone diventano migliaia e la Polizia perde il controllo della situazione intervenendo con cariche indiscriminate che vanno a colpire manifestanti e cittadini inermi. La popolazione è esasperata e risponde a questa ennesima prova di

violenza gratuita, ne nasce uno scontro che si protrae per alcune ore nel centro storico della città.

Il 27 ottobre uno sciopero generale indetto dai principali sindacati e partiti della sinistra istituzionale blocca tutte le attività. Dopo la manifestazione e il comizio in piazza Martiri della Libertà, un corteo spontaneo di alcune migliaia di persone si dirige verso la sede del MSI. La polizia reagisce duramente con nuove violente cariche. Durante uno dei numerosi scontri, un lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo colpisce mortalmente uno studente estraneo alla manifestazione, Cesare Pardini, la cui morte scuote profondamente l'opinione pubblica. La polizia e le autorità locali non mostrano cedimenti nella loro volontà di sottomettere, ad ogni costo, i movimenti di piazza. In poche altre città in Italia si raggiungerà un tale livello di repressione. Pisa sembra, dunque, far parte di una precisa strategia d'azione tesa a sperimentare il contenimento delle avanguardie della contestazione ma anche l'efficacia dei sistemi repressivi e della provocazione politica. Sono centinaia gli studenti picchiati, arrestati e denunciati negli anni 1968-1972; per i fatti dell'autunno del 1969 gli antifascisti denunciati sono condannati a oltre sedici anni complessivi di prigione. Il gruppo anarchico pisano, pur di dimensioni ridotte, è particolarmente attivo nel contrapporsi a quest'azione repressiva, quasi tutti i volantini di questo periodo sono dedicati alla lotta contro la repressione e i fascisti. Renzo Vanni, collaboratore assiduo de «L'Internazionale» è tra i principali promotori di questa campagna. Presente in ogni manifestazione tenta, anche tramite la ricerca storica, di ricollegare le esperienze passate, la memoria del primo antifascismo e della Resistenza, alle nuove lotte.

A Pisa all'inizio degli anni Settanta dopo lo scioglimento de «Il potere operaio» si sono costituite diverse organizzazioni di estrema sinistra: Lotta continua, il Centro Karl Marx, la Lega dei comunisti, Avanguardia operaia, il gruppo de «il manifesto» ecc. Anche fra gli anarchici nasce un nuovo gruppo, il «Giuseppe Pinelli» – autonomo dalla FAP – che si caratterizza da subito per il suo attivismo. Tra tutti questi gruppi, quello che emerge per consistenza e diffusione

è sicuramente Lotta continua che sul piano organizzativo e teorico assomiglia di più a un movimento che a un partito¹⁷.

Nel gruppo «G. Pinelli», composto di giovani studenti emerge la figura di Franco Serantini; durante tutto il 1971 partecipa all'esperienza del «Mercato rosso» nel quartiere popolare del CEP. Serantini, prima di aderire al gruppo anarchico, ha frequentato Lotta continua impegnandosi soprattutto nelle iniziative sociali. Il fatto più noto che coinvolge il gruppo, e lo stesso Serantini, è il ritrovamento del famoso bando di Almirante, rintracciato da Renzo Vanni presso l'archivio storico del comune di Massa Marittima, in provincia di Grosseto. Il documento, che testimonia la partecipazione attiva di Almirante alla repressione contro i partigiani e la continuità storica tra il MSI e il fascismo, ha l'effetto di catapultare i pisani al centro della campagna nazionale contro il Movimento sociale italiano e il suo segretario. Tra le altre cose questa continuità storica tra il fascismo storico e il neofascismo a Pisa è rappresentata bene dalla biografia del questore Mariano Perris in servizio a Pisa durante questo periodo. Funzionario di PS formatosi sotto il fascismo e attivo nell'ultima fase della RSI presta servizio nei reparti speciali prima in Slovenia e poi a Trieste. Nonostante la sua compromissione con l'ultima fase del regime fascista non viene sottoposto al procedimento di epurazione e nel Secondo dopoguerra continuerà la sua carriera nella polizia di Stato terminando il servizio a capo della Questura di Milano nel 1975.

È in questo clima che le manifestazioni antifasciste della primavera del 1972, in particolare in Toscana, si trasformano in veri e propri campi di battaglia, e le Autorità scelgono la strada della repressione violenta. Le cronache dei giornali di quei giorni riportano notizie di scontri in tutte le principali città della regione, fino a quel fatidico 5 maggio a Pisa dove, durante una manifestazione antifascista per contestare il comizio elettorale dell'onorevole Giuseppe Niccolai

17 Per un inquadramento generale degli anni della Contestazione a Pisa Cfr. G. NARDI, *L'immaginazione e il potere. Cronache del '68 a Pisa*, Pisa, Nistri-Lischi, 1982 e L. GHELLI, *68 e dintorni. Il movimento, gli operai, il PCI e i gruppi a Pisa dalle Tesi della Sapienza alla giunta Lazzari*, Ponsacco, Progetto, 1988.

dell'MSI, indetta da Lotta continua e duramente repressa dalle forze dell'ordine, sarà picchiato e arrestato Franco Serantini, che morirà due giorni dopo nel carcere Don Bosco¹⁸.

In questa città, con una storia sociale e politica plurale e vivace, non poteva non nascere un centro di documentazione che ne raccogliesse, in qualche maniera, l'eredità e la memoria. Non a caso questa esigenza è molto sentita nell'ambito libertario nel momento in cui sembra iniziare la parabola finale di quel decennio burrascoso ed esaltante, come momento di riflessione e riorganizzazione della propria presenza nel territorio.

Il primo decennio di attività della Biblioteca è caratterizzato e influenzato da questa particolare genesi, dove prevale l'idea del centro di documentazione come riferimento e scambio delle strategie d'intervento politico dei soggetti che a esso vi fanno capo. Di conseguenza, l'attività di raccolta e organizzazione dei materiali corrisponde inizialmente più a necessità extra-documentarie, legate al bisogno di visibilità politica e culturale. In questo periodo la sede della Biblioteca coincide, di fatto, con la sede del gruppo politico territoriale in un'osmosi tipica di quest'esperienza¹⁹.

È solo con l'inizio degli anni Novanta e l'apertura nel 1993 della nuova sede della Biblioteca che inizia una graduale trasformazione

18 Sulla vicenda umana di Franco Serantini cfr. C. STAJANO, *Il sovversivo. Vita e morte dell'anarchico Serantini*, Pisa-Milano, BFS-Editrice A, 2008. Sul caso Serantini la biblioteca oltre al fascicolo documentario donato da Luciano Della Mea possiede la riproduzione dei fascicoli degli avv. Giovanni Sorbi e Arnaldo Massei – avvocati di parte civile e promotori del Comitato Giustizia per Franco Serantini – e altro vario materiale rintracciabile sia nelle carte della Federazione anarchica pisana, sia in quelle dell'archivio della biblioteca che conserva anche una'ampia rassegna stampa e alcuni autografi originali del giovane anarchico.

19 Nel 1987 la Biblioteca e il gruppo anarchico locale, lasciata la sede storica di Via S. Martino, decidono di occupare un appartamento di proprietà comunale in Palazzo Cevoli sempre localizzato nella solita via. La rivendicazione di uno spazio culturale e politico caratterizzerà la storia di questi anni della Biblioteca e del gruppo anarchico, che si esaurirà solo alla fine del 1992 quando la Provincia di Pisa, tramite una convenzione, concederà alla Biblioteca F. Serantini uno spazio per continuare le proprie attività.

della struttura, che muta la propria realtà organizzativa dandosi scopi più marcatamente scientifici e separando nettamente le proprie vicende dalle attività del gruppo anarchico locale. In questa nuova situazione, la Biblioteca inizia una sistematica ricerca di documentazione e una catalogazione scientifica del proprio materiale bibliografico. L'apertura al pubblico della Biblioteca, le sue iniziative culturali e editoriali attirano l'attenzione di molti ex militanti degli anni della Contestazione, che iniziano a collaborare e a depositare i propri materiali. Tutta questa mole ibrida di documentazione composta di carte, corrispondenze, volantini, giornali, libri e opuscoli costituiscono il corpus centrale dell'archivio della Biblioteca. Questa parte documentaria e archivistica, nei primi anni di vita del centro, non è stata oggetto di particolari interventi di riordino e inventariazione.

Il primo nucleo di materiale archivistico e documentario della Biblioteca è stato raccolto sotto la denominazione di archivio della Federazione anarchica pisana e copre un arco temporale che va dal 1944 al 1982. Nel biennio 1983-84 giungono in biblioteca i primi faldoni dei fondi prodotti da organizzazioni e da persone, di fatto delle miscellanee di documenti concernenti gli ambiti di attività politica dei singoli militanti: questo è il caso ad esempio delle carte di Linda Bindi – militante a cavallo dei decenni Sessanta e Settanta del XX secolo del Centro Karl Marx di Pisa – e di Luciano Della Mea.

Inoltre, in questi anni di attività di centro culturale e editoriale, la stessa Biblioteca inizia a produrre un proprio archivio "corrente" che oggi è parte consistente del patrimonio documentario dell'istituzione. Da evidenziare la sezione riguardante le ricerche storiche sviluppate dalla Biblioteca che, oltre all'organizzazione di numerosi convegni e seminari di studio, ha prodotto varie pubblicazioni tra le quali segnaliamo quella del *Dizionario biografico degli anarchici italiani*²⁰. Questo lavoro finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in quanto «programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale» e coordinato da un gruppo di docenti appartenenti a quattro importanti università italiane,

20 *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, a cura di M. ANTONIOLI, G. BERTI, P. IUSO e S. FEDELE, 2 v., Pisa, BFS, 2003-2004.

ha sedimentato nell'archivio della biblioteca una ricca collezione di fascicoli personali di militanti anarchici attivi tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento²¹. All'interno poi dell'archivio della biblioteca si è formato anche un complesso di fondi documentari che raccolgono materiali vari di organizzazioni dell'estrema sinistra, di associazioni di base e non solo²². Tra questi fascicoli di organizzazioni, uno dei primi fondi a essersi formato è stato quello del Centro Karl Marx di Pisa (1968-1973) che contiene documenti interni, verbali, circolari, volantini, bollettini e ciclostilati relativi ai congressi e convegni locali, ai corsi di formazione storico/politica e alle attività di propaganda²³.

Come si può desumere da una prima analisi, gran parte dei fondi archivistici si è costituita in anni successivi alla produzione dei documenti per scelta soggettiva del possessore (spesso non coincidente con il reale produttore) con il risultato di aver accentuato l'elemento di "raccolta" della documentazione. Al loro interno questi fondi conservano un'ampia tipologia di materiali: volantini, ciclostilati, manifesti murali, ritagli di giornali, fotografie, diari e corrispondenze, bollettini, brochure, depliant, manoscritti e dattiloscritti²⁴.

-
- 21 I quattro coordinatori del progetto sono stati: M. Antonioli (Univ. di Milano), G. Berti (Univ. di Trieste), P. Iuso (Univ. di Teramo) e S. Fedele (Univ. di Messina). Al progetto hanno collaborato un centinaio di studiosi e ricercatori.
 - 22 Il complesso di fondi conserva numerosi fascicoli di organizzazioni e associazioni della estrema sinistra come Avanguardia operaia e Lotta continua, del movimento anarchico, di partiti della sinistra (PCI e PSI) e del sindacato CGIL-CISL-UIL.
 - 23 Questo archivio è composto da documenti provenienti da diversi militanti dell'organizzazione come ad esempio L. Marianelli, Gian Mario Cazzaniga e altri. Purtroppo, al momento della donazione non è stato compilato un elenco di versamento con l'indicazione della consistenza e della provenienza. La biblioteca conserva anche lo striscione ufficiale originario dell'organizzazione, donato dal prof. Cazzaniga nel 2002.
 - 24 I fondi archivistici e documentari che sono accompagnati da consistenti raccolte librerie sono quelli di Fausto Bucci, Joseph Cono, Pier Carlo Masini, Gian Mario Cazzaniga, Sergio Gattai e Lorenzo Gestri. Altri donatori, come Mauro Stampacchia e Maurizio Antonioli hanno donato alla biblioteca con-

Queste diverse tipologie di materiali hanno posto seri problemi all'archivista, non solo dal punto di vista della conservazione ma anche da quello del trattamento e della descrizione dal momento in cui spesso la linea di demarcazione tra documento archivistico e, ad esempio, quello bibliografico è assai labile, confondendosi e sovrapponendosi. In alcuni casi, come nel trattamento dei fogli volanti e manifesti murali o come per i periodici e i libri, si sta provvedendo a una catalogazione per singolo pezzo mantenendo in chiaro nella scheda bibliografica la provenienza. In questi casi, la tecnologia informatica, con i nuovi programmi che la Biblioteca ha adottato nell'ultimo biennio, ha permesso di mantenere la tracciabilità della provenienza dei documenti con evidenti benefici per il lettore e il ricercatore²⁵.

Per individuare in ambito archivistico una definizione corretta di «soggetti produttori» relativa ai gruppi e ai movimenti politico/sociali dei decenni Sessanta e Settanta si è preso spunto dalle considerazioni di Marco Grispigni e Leonardo Musci²⁶. I gruppi e i movimenti non sono enti né partiti, non possiedono un protocollo, un'articolazione in uffici e settori e non hanno tra le loro specifiche mansioni quella di raccogliere e conservare la «memoria relativa alla propria produzione e al suo agire politico»²⁷. Questi soggetti non hanno strutture stabili di quadri con organizzazioni gerarchiche e rapporti costanti tra centro e periferia delle proprie ramificazioni territoriali. In conclusione, Grispigni e Musci affermano che per questi soggetti non esistono delle memorie ufficiali, esistono altresì «molteplici memo-

sistenti fondi librari senza però che questi fossero accorpati come fondi a se stanti. Comunque, nelle schede bibliografiche dei libri donati è sempre segnalata la provenienza.

25 La biblioteca ha provveduto, con un progetto finanziato dalla Regione Toscana, a riversare le proprie banche dati delle monografie, opuscoli, periodici, materiali multimediali, manifesti e fogli volanti dal vecchio software ISIS/TECA a Koha (versione 3.12) un sistema integrato di nuova generazione open-source, mentre per l'archivio ha adottato Archimista.

26 *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, a cura di M. GRISPIGNI e L. MUSCI, cit., pp. 32-33.

27 *Ibid.*

rie, legate alla scelta dei singoli militanti, all'operazione continua di selezione della memoria operata da chi, interno alle vicende o spettatore interessato, decide di conservare alcune testimonianze a scapito di altre»²⁸. In questi casi «non c'è un massimario di scarto, ci sono le soggettività, spesso fortemente coinvolte nelle vicende, che operano una selezione fra i documenti, con un meccanismo di rapporto con la memoria che in alcuni casi appare di per sé una vera e propria fonte»²⁹. In poche parole gli archivi dei movimenti e dei gruppi devono essere analizzati e inventariati tenendo ben presente non solo la storia dell'organizzazione, ma anche la pluralità di soggetti individuali e collettivi che ne hanno fatto parte e che spesso sedimentano la propria memoria in una documentazione sparsa e incoerente dal punto di vista archivistico.

Nei primi anni Novanta la Biblioteca ha acquisito altri archivi di organizzazioni politiche e di movimenti, a volte anche sindacali, come quelli del Consiglio di fabbrica della Guidotti (1974-1985) e del Coordinamento provinciale dei cassaintegrati (1984-1986). Tra quelli politici si ricordano gli archivi della sezione di Livorno dei Gruppi comunisti rivoluzionari (IV Internazionale) poi Lega comunista rivoluzionaria (1971-1989); della redazione di «Collegamenti per l'organizzazione diretta di classe» – rivista pubblicata nella prima serie a Firenze tra il 1977 e il 1980 – ; del «Progetto Leonardo», espressione di una componente del movimento studentesco pisano della Pantera, associazione attiva dal 1989 al 1993; della rivista francese «Cahiers de mai», nata del coacervo del maggio parigino del Sessantotto e attiva fino alla metà degli anni Settanta e infine quello della Federazione provinciale di Democrazia proletaria che copre un arco temporale che va dal 1976 al 1990. Nell'archivio di DP sono conservati la corrispondenza delle varie commissioni di lavoro del partito; gli elenchi degli iscritti, gli atti e le relazioni congressuali; le carte relative alle campagne elettorali amministrative e politiche e quelle dell'attività del gruppo DP nel Consiglio comunale di Pisa; documentazione delle sezioni locali e della provincia e ancora varie

28 *Ibid.*

29 *Ibid.*

centinaia di documenti a stampa, volantini e ciclostilati di propaganda. Caso un po' particolare è quello relativo alle carte della Lega dei comunisti, una delle organizzazioni politiche che nel 1976 darà vita al cartello elettorale che prenderà nome di Democrazia proletaria. Infatti, Stefano De Ranieri, militante dell'organizzazione, nel 2002 dona alla Biblioteca il suo archivio politico che di fatto rappresenta la storia documentaria della Lega dei comunisti. Il donatore si era assunto il compito di conservare gli atti dell'organizzazione, pur senza un mandato specifico: un caso tipico di osmosi tra il conservatore/raccoglitore e il produttore. Altri fondi archivistici afferenti all'esperienza politica di Democrazia proletaria che coprono un arco temporale che va dalla fine degli anni Settanta ai primi anni Novanta sono quelli personali di Claudio Marasco, Mauro Stampacchia e Fabio Tongiorgi. Altri fondi archivistici di organizzazioni e movimenti sono quelli ad esempio del Comitato antimilitarista per la pace (1983), del Coordinamento cittadino contro la guerra (1992), del Circolo politivalente studentesco (1983-1984) e del Movimento degli studenti in lotta (1984-1985).

Alla fine del decennio è giunta alla biblioteca una consistente donazione di carte dal Centro Valerio Verbano di Roma. Il Centro di documentazione, nato nel 1981 in ricordo di un militante dell'Autonomia operaia romana ucciso dai neofascisti l'anno precedente, è stato attivo fino alla fine degli anni Novanta quando si è sciolto. Il suo patrimonio è stato diviso in due parti: la biblioteca composta da circa 3000 volumi e 112 faldoni di documentazione archivistica è stato versato al Centro di documentazione anarchica della Libreria Anomalia di Roma e la rimanente parte, oltre un centinaio di faldoni, nel 2002 alla Biblioteca F. Serantini. La collezione archivistica giunta in biblioteca copre un arco temporale che va dalla fine degli anni Sessanta alla metà degli anni Novanta e raccoglie ciclostilati, riviste, manifesti, volantini, adesivi e bandiere relativi a movimenti e partiti politici dei Paesi Baschi con particolare riferimento ai gruppi indipendentisti; ai gruppi rivoluzionari dell'America Latina; ai gruppi extraparlamentari italiani ed esteri; alla redazione della rivista «Politica e classe»; al Collettivo del Policlinico e al collettivo Alcatraz

di Roma; e, infine, materiali vari di Daniele Pifano, storico militante dell'Autonomia operaia romana.

L'archivio delle organizzazioni più importante e completo è quello dei GAAP (Gruppi anarchici d'azione proletaria) che copre un arco temporale che va dal 1949 al 1958 e che è stato donato alla Biblioteca da Pier Carlo Masini nel 1994. La documentazione dei GAAP è costituita dalla corrispondenza in entrata e in uscita, dai verbali delle Conferenze nazionali, dalle carte della redazione del periodico «L'Impulso» fino a quelle del costituendo Movimento della Sinistra comunista.

Tutte queste donazioni hanno portato alla costituzione del vero e proprio Archivio della Biblioteca diviso in alcune sezioni: la prima quella dei fondi individuali che raccoglie 60 archivi personali in gran parte afferenti alla storia politica della Toscana; la seconda quella dei fondi documentari delle organizzazioni e dei movimenti che è composta da 20 archivi. Seguono poi la sezione fotografica, quella dei manifesti murali, dei cimeli (bandiere, opere d'arte e altro) e della memoria orale che è stata inserita nel censimento delle fonti orali avviata qualche anno fa dalla Regione Toscana³⁰.

In questo decennio sono stati avviati costanti rapporti con la Soprintendenza archivistica della Toscana e che hanno permesso di stilare un primo elenco di consistenza di fondi documentari e archivistici con il conseguente riconoscimento di «notevole interesse storico» – notifica n. 717 del 12 marzo 1998 – dell'archivio della Biblioteca.

Uno dei più ricchi e completi archivi di persona donati alla Biblioteca è quello di Pier Carlo Masini – storico toscano e militante politico prima anarchico e poi socialista democratico³¹ – avvenuto

30 Si veda in proposito la scheda della biblioteca in A. ANDREINI e P. CLEMENTE, *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana: primo censimento*, Firenze, Regione Toscana, 2007, pp. 208-211.

31 Sulla ricca e poliedrica attività culturale e politica di Masini si v. *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci. Atti della giornata di studi sulla figura e l'opera di Pier Carlo Masini, Bergamo, Sala Curò, 16 gennaio 1999*, a cura di G. MANGINI, Numero monografico di «Bergomum», a. XCVI, n. 3, 2001 e *Pier Carlo Masini. Impegno civile e ricerca storica tra anarchismo, socialismo e*

to negli anni 1994-1995 e dichiarato “di notevole interesse storico” dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana con provvedimento n. 751 del 10 gennaio 2001. L’archivio di Pier Carlo Masini è diviso in quattro sezioni: 1) Corrispondenza personale, 1945-1998 con oltre 1400 corrispondenti e diverse migliaia di lettere e cartoline riguardanti il periodo 1945-1997; 2) Opere, scritti e materiali di studio e lavoro 1945-1998; 3) Documenti storici sulla storia del movimento operaio e libertario dal 1870 al 1970 4) Biblioteca Max Nettlau, istituzione fondata da Masini a Bergamo nel 1969 e attiva fino alla fine degli anni Settanta.

Altro importante fondo documentario riguardante la storia del movimento anarchico di lingua italiana negli Stati Uniti è quello di Joseph Cono che contiene documenti, lettere, appunti manoscritti, circolari, volantini, ritagli di giornale e molte fotografie. Esso contiene fondi di militanti libertari emigrati negli USA che al loro interno contengono lettere autografe di Errico Malatesta, Luigi Bertoni, Paolo Schicchi, Gigi Damiani e Vincenzo Ferrero. Di quest’ultimo è conservato anche un fascicolo con 25 biografie manoscritte di militanti libertari. Vanno segnalati infine alcune raccolte di documenti importanti afferenti a personaggi di primo piano della storia dell’anarchismo italiano come quelli di Errico Malatesta (1853-1932) e di Serafino Mazzotti (1843-1925).

Alcune descrizioni dei fondi di persona sono state poi inserite nella *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900* relativa all’area pisana³² e oggi sono consultabili, insieme ad altre schede, dell’archivio on-line sulle personalità in Toscana del SIUSA³³.

democrazia, a cura di F. BERTOLUCCI e G. MANGINI, Pisa, BFS, 2008.

- 32 Cfr. *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra 800 e 900. L'area pisana*, a cura di E. CAPANNELLI e E. INSABATO, coordinatore R. P. COPPINI, Firenze, Leo S. Olschki, 2000. Si tratta dei seguenti fondi: Luciano Della Mea (pp. 116-8), Gaspare Mancuso (pp. 181-4), Pier Carlo Masini (pp. 190-7) e Giovanni Sorbi (pp. 282-3).
- 33 Oltre alle schede già segnalate e facenti parti del repertorio a stampa pubblicato nel 2000, nel catalogo on-line del SIUSA si possono consultare le seguenti voci: Maurizio Antonioli, Francesco Borelli, Rosaria Ciampella,

Oltre a quelli di Pier Carlo Masini e Joseph Cono, tra gli archivi di persona più interessanti donati alla Biblioteca vanno segnalati quelli di Antonio Vinciguerra, Sandra Lischi e Domenico Frezza.

Il fondo di Antonio Vinciguerra, ex militante di Lotta continua attivo tra il 1970 e il 1976, è composto da alcune centinaia di negativi e fotografie che ritraggono prevalentemente manifestazioni e situazioni di lotta tenutesi a Pisa tra il 1970 e il 1976. Non mancano però istantanee di importanti manifestazioni, come quella per il Vietnam di Milano del 1973, comizi di Lotta continua in Sicilia nel 1972 o la festa di «Re nudo» al Parco Lambro di Milano nel 1976³⁴.

Il fondo Sandra Lischi³⁵ conserva quaderni di appunti, diari di scuola e taccuini della donatrice, oltre a documenti e materiali riguardanti i movimenti e i gruppi di opposizione degli anni '60 e '70 e in particolare quelli legati al movimento femminista.

I materiali donati da Domenico Frezza sono composti principalmente da una miscellanea di documenti e manifesti politici degli anni 1967-1976 con particolare riguardo all'esperienza di Lotta continua.

In generale, a parte rari casi come quello dei fondi Masini e Lischi, gli archivi di persona depositati presso la Biblioteca hanno caratteristiche che non differiscono da quelle descritte da Grispigni e Musci: raccolte documentarie che conservano solo alcuni «documenti prodotti e circolati in una data realtà territoriale in un determinato periodo»³⁶. Tali fondi documentari si caratterizzano per una

Joseph Cono, Italo Garinei, Sergio Gattai, Piero Ginori-Conti, Maurizio Iacono, Alessandra Lischi, Errico Malatesta e Giulio Tanini.

34 Sull'attività di fotografo di ANTONIO VINCIGUERRA (1947-2011) si v. il suo libro *La bella rabbia: racconto fotografico in bianco e nero 1970-1976*, Agrigento, Litia, 1995.

35 Alessandra Lischi nasce a Pisa il 9 gennaio 1951. Si forma politicamente negli anni del movimento studentesco; nel periodo degli studi universitari fa parte a Pisa della Lega dei comunisti, in seguito ha collaborato sporadicamente alle attività di Democrazia proletaria. Laureata in Lettere nel 1973, è attualmente professoressa associata all'Università di Pisa, dove insegna nel corso di laurea in Cinema, Musica, Teatro.

36 *Guida alle fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, a cura di M.

«forte specificità dell'elemento di raccolta della documentazione, al confine tra un archivio di persona e un «archivio improprio», intendendo con questa definizione «un insieme avente la struttura della “collezione” ovvero della “raccolta” ove il “vincolo”, elemento fondamentale per l'archivio “proprio” può essere inesistente o se esiste non ha il carattere della naturalezza e, anzi, si distingue proprio per la caratteristica opposta, per essere il risultato della “volontarietà” diretta del produttore»³⁷.

Attualmente la biblioteca ha un patrimonio complessivo di circa 42mila monografie e 5100 periodici e numeri unici³⁸, 250 metri lineari di archivi, oltre 5000 manifesti e fogli volanti, è parte della rete bibliotecaria della città – il suo catalogo è consultabile nel MetaOpac pisano –, è un ente collegato alla Rete nazionale degli Istituti storici della Resistenza e fa parte della *Fédération internationale des centres d'études et de documentation libertaires*³⁹.

In conclusione di questa esposizione della storia dei fondi archivistici e documentari della Biblioteca Franco Serantini, è possibile trarre alcune considerazioni generali sul trattamento di questi materiali e sulla nostra esperienza nel contesto generale delle fonti archivistiche e documentarie della Toscana. Siamo ben consapevoli, a fronte della mole di documentazione che conserviamo, che gli interventi che abbiamo avviato negli anni sono stati insufficienti e sporadici. D'altronde la Biblioteca, come molti centri di documentazione simili, in questi anni ha dovuto affrontare molti ostacoli sia per la mancanza di spazi adeguati alla conservazione del proprio patrimonio, sia per la scarsità di risorse economiche da investire in attività

GRISPIGNI e L. MUSCI, cit., p. 33.

37 *Ibid.*

38 La Biblioteca è inserita nell'anagrafica delle biblioteche italiane curata dall'ICCU con il codice PI-0368. Il catalogo on-line della biblioteca è consultabile all'indirizzo web: <http://www.bfskoha.org>. Recentemente la biblioteca ha inaugurato il proprio portale digitale dove sono consultabili oltre che i materiali bibliografici anche alcuni documenti d'archivio. <http://www.bfscollezionidigitali.org>

39 La Biblioteca nel settembre 2009 ha ospitato la XIV Conférence internationale della FICDEL.

di riordino e informatizzazione del proprio archivio. Un «archivio improprio», dal punto di vista della teoria archivistica, dal momento in cui gran parte dei nostri fondi documentari si presentano sotto forma di raccolte aggregate da soggetti conservatori non coincidenti con i produttori. Il nuovo intervento che la Biblioteca sta avviando per l'ordinamento del proprio archivio tiene proprio conto di questa specificità nella quale, oltre alle competenze archivistiche, sono necessarie competenze biblioteconomiche e storiche.

Gli archivi politici territoriali: il caso di Fiesole

Maura Borgioli

Curatrice Collana editoriale «Quaderni d'Archivio - Fiesole»

Il Comune di Fiesole da molti anni si è posto il problema della salvaguardia della memoria locale e, consapevole della valenza culturale e dell'interesse che i beni archivistici rivestono per la salvaguardia dell'identità delle comunità locali, ha rivolto la sua attenzione anche alla conservazione e alla valorizzazione delle carte prodotte dall'attività dell'associazionismo¹. Con questo obiettivo l'Amministrazione comunale ha voluto mettere a disposizione spazi e competenze per gli archivi di quelle presenze politiche, sociali e culturali che tradizionalmente hanno svolto la propria attività nel territorio comunale e che, per carenza di risorse o per cessazione dell'attività, rischiavano di essere dispersi. Si tratta, in prevalenza, di organismi nati da esperienze che hanno avuto una vita relativamente breve o espressione di aggregazioni di base che hanno vissuto unicamente grazie ad attività di volontariato.

L'Archivio comunale, dotato di una sede propria ben attrezzata e aperta al pubblico con regolarità, ha costituito il naturale punto di riferimento per la conservazione di questi archivi di interesse prevalentemente locale.

A partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, sono stati così acquisiti, a titolo definitivo o per deposito, fondi documentari di interesse sociale prodotti da associazioni o da enti legati al territorio.

E' per questi archivi, carenti di una struttura che ne garantisca un'adequata conservazione e valorizzazione, che il Comune ha svolto un ruolo fondamentale, consentendo loro di restare legati al luogo

¹ Per un breve inquadramento generale dell'Archivio comunale si rimanda a *L'Archivio Storico Comunale di Fiesole*, a cura di MAURA BORGIOI, Firenze 2006, «Quaderni d'Archimeetings, n. 10».

dove sono stati prodotti e nel quale hanno le maggiori opportunità di valorizzazione.

I primi versamenti in ordine di tempo sono stati proprio quelli delle carte delle sezioni locali dei partiti politici attivi nel territorio fiesolano, a cui sono seguiti, poi, quelli di numerosi enti e associazioni².

Nel 1998 vengono consegnate all'Archivio comunale le carte del Comitato comunale del Partito Comunista Italiano e del Partito Democratico della Sinistra, in anni successivi verranno consegnate anche le carte delle sezioni di Fiesole, Caldine e Pian di San Bartolo. Seguiranno nel 2000 le carte del Partito Socialista Italiano. Infine nel 2009 sono pervenute le carte della Democrazia Cristiana di Fiesole.

Il fondo attinente al Partito Comunista Italiano e al Partito Democratico della Sinistra è complessivamente costituito da 370 buste di documenti, 300 manifesti, bandiere e altri cimeli, relativi all'attività del *Comitato comunale PCI e PDS (1976-1993)* e delle *Sezioni di Fiesole (1956-2004)*, di *Caldine (1944-1994)* e di *Pian di San Bartolo (1964-2005)*. Nel 2005 si pubblica l'inventario dell'Archivio del Comitato comunale del PCI di Fiesole³, che inaugura la collana fiesolana «Quaderni d'Archivio»⁴.

Il fondo del *Partito Socialista Italiano* è costituito da 43 buste di documenti, 1000 manifesti, 200 tra libri e opuscoli, bandiere e altri cimeli prodotti dall'attività delle *Sezioni PSI di Fiesole (1896-1993)*,

2 Fra questi ultimi si ricordano, a titolo esemplificativo e per la particolare consistenza o antichità delle carte, l'archivio della *Società Filarmonica Comunale (1880-2003)* e della *Nuova Filarmonica di Caldine (1922-2005)*, l'archivio dell'*Ente Teatro Romano di Fiesole (1975-1993)* e quello dell'*Azienda Fiesole Musei (1997-2007)*.

3 *L'Archivio del Comitato Comunale del PCI di Fiesole* a cura di MAURA BORGIOI, introduzione di IVAN TOGNARINI, guida alla consultazione di FRANCESCA CAPETTA, saggio introduttivo di EMILIO CAPANNELLI, Firenze 2005, «Quaderni d'Archivio» n. 1.

4 La collana «Quaderni d'Archivio» è stata creata dal Comune di Fiesole appositamente per accogliere guide, inventari, edizioni di fonti e saggi prodotti per valorizzare e far conoscere il patrimonio documentario attinente la storia del territorio comunale di Fiesole e della sua gente; al 2015 ne sono stati pubblicati otto volumi.

di *Caldine* (1945-1993) e di *Quintole* (1945-1986). Dopo un lungo e attento lavoro di riordino, nel 2009, è stato pubblicato l'inventario analitico delle carte⁵.

Il fondo della *Democrazia Cristiana di Fiesole* (1944-1992) è costituito da 12 buste di documenti, fotografie, bandiere e alcuni cimeli. Le carte della sezione di Fiesole sono state integrate con quelle donate da alcuni esponenti della DC fiesolana, che avevano conservato nei loro archivi personali molti documenti relativi all'attività politica svolta. In questo fondo mancano purtroppo i manifesti, di cui risulta esistesse una ampia raccolta. L'inventario è stato pubblicato nel 2014 nella collana "Quaderni d'archivio"⁶.

Le serie documentarie prodotte dalle organizzazioni locali dei partiti politici documentano le attività e le iniziative politiche messe in atto a livello comunale, in particolare i rapporti con le altre forze politiche presenti sul territorio, il reclutamento degli iscritti, le raccolte di fondi per il finanziamento dell'attività a livello locale e nazionale, il lavoro svolto in occasione di elezioni politiche e amministrative e le relazioni intercorse con le strutture provinciali e nazionali dei rispettivi partiti.

Le tipologie documentarie caratteristiche di questi fondi sono costituite oltre che dal carteggio anche da ricche raccolte di fotografie, di manifesti, di opuscoli e di pubblicazioni periodiche a carattere locale. Tutto questo materiale ci restituisce una cronaca puntuale e quasi quotidiana di molte iniziative significative, organizzate da volontari appartenenti alle varie forze politiche in maniera spontanea e contingente, delle quali altrimenti, spesso, non rimarrebbe memoria. Si tratta di convegni, festival, conferenze, cineforum, comizi e manifestazioni pubbliche in generale, nella cui organizzazione si esprimono la fantasia e la creatività dei militanti.

5 *L'Archivio del PSI di Fiesole*, inventario a cura di MASSIMILIANO GIORGI, con un saggio introduttivo di EMILIO CAPANNELLI, Firenze 2009, «Quaderni d'Archivio» n. 2.

6 *L'Archivio della DC di Fiesole*, inventario a cura di ALESSANDRA FRONTANI, con un saggio introduttivo di EMILIO CAPANNELLI, Firenze 2014, «Quaderni d'Archivio» n. 7.

Si tratta dunque di fonti che hanno un interesse per la storia della vita politica locale ma anche per quella della popolazione in generale.

Ci auguriamo di riuscire, attraverso un'opera di pubblicizzazione del lavoro svolto e di sensibilizzazione dei cittadini, a convincere le persone che sono in possesso di altra documentazione attinente la vita dei partiti fiesolani, a consegnarla all'Archivio comunale in modo da integrare ulteriormente i fondi già presenti e disponibili per la consultazione pubblica.

A questo scopo, in occasione della Settimana della cultura e grazie alla collaborazione dell'associazione Amici dell'Archivio comunale, si è allestita a Fiesole una piccola mostra esemplificativa dei documenti conservati nei fondi archivistici delle sezioni dei partiti comunista, socialista e democristiano, che è stata inaugurata il 17 aprile 2013.

Archivi dei gruppi politici e archivi di persona: l'esperienza dell'Archivio del Consiglio regionale della Toscana

Monica Valentini

Archivio del Consiglio regionale della Toscana

Nel suo intervento Linda Giuva ha delineato le caratteristiche e le peculiarità degli archivi della politica, mentre Emilio Capannelli ci ha fornito un ampio quadro della situazione in Toscana per questo tipo di archivi. Date queste premesse, prima di passare ad illustrare gli archivi politici presenti in Consiglio e di come ci aiutino a ricostruire la storia dei nostri gruppi consiliari, io vorrei iniziare con un'affermazione un po' forte: l'Archivio generale del Consiglio regionale è un archivio della politica. Lo è nel senso che conserva la memoria dell'attività politica e istituzionale del Consiglio nel suo complesso e, quindi, anche la storia dei gruppi che è prima di tutto qui, riflessa nella loro attività istituzionale, negli atti presentati e discussi, nelle politiche programmate e perseguite, negli interventi in Aula o nelle Commissioni consiliari.

Tutta l'attività del Consiglio infatti è testimoniata dai documenti conservati presso l'Archivio generale. Buona parte di questa documentazione è regolata da procedure altamente formalizzate, che comprendono la registrazione di protocollo, la classificazione, l'organizzazione in fascicoli e in serie ed infine la conservazione, come ad esempio il materiale prodotto durante l'iter di una proposta di legge regionale. È proprio grazie a questo grado di formalizzazione che l'Archivio conserva tutti gli atti consiliari fin dal 1970, anno dell'istituzione della Regione, così come molti altri documenti fondamentali per il funzionamento del Consiglio, quali i verbali degli organismi che lo compongono o i resoconti delle sedute d'Aula, tutti documenti che hanno sempre avuto un trattamento attento e puntuale¹.

1 Sulle vicende relative alla formazione dell'Archivio del Consiglio regionale

Ma, anche nel corso della vita più strettamente istituzionale, parte della produzione documentale può sfuggire alla conservazione se non c'è da parte di chi detiene i documenti la specifica volontà di preservarli. Molto spesso ciò che non rientra nel trattamento amministrativo, e che è perciò sottoposto a procedure precise, prima fra tutte la protocolizzazione, rischia di non essere conservato. Si pensi, ad esempio, alle molte attività di rappresentanza in senso lato: gli incontri con personalità, le manifestazioni pubbliche, i convegni. Può capitare, paradossalmente, che di questi eventi si conservino il decreto di impegno e le fatture ma non i programmi o gli interventi dei politici in queste occasioni.

Queste considerazioni valgono particolarmente per le attività dei membri dell'Ufficio di Presidenza. Infatti se non sono le segreterie di riferimento ad organizzare il materiale, per iniziative o per filoni di intervento, l'attività del singolo membro rimane dispersa nella documentazione amministrativa degli uffici consiliari che la supportano i quali però, ovviamente, non possono avere la corrispondenza interlocutoria, le fasi progettuali, il resoconto delle attività svolte per conto del Consiglio ma fuori sede, e così via. Analogo ragionamento può essere fatto per quella parte dell'attività politica dei gruppi che non viene trasfusa negli atti consiliari. Pensiamo, per esempio, a quella che è la loro modalità di comunicazione tipica: i comunicati stampa e la rassegna stampa. I comunicati stampa sono le dichiarazioni rese alla stampa su iniziative o prese di posizione del gruppo o dei singoli; la rassegna stampa è la raccolta di articoli o segnalazioni sugli organi di informazione che riportano notizie riguardanti il gruppo o i singoli consiglieri o che rilanciano le loro dichiarazioni. Poiché spesso questi articoli sono tratti da testate minori o locali o in *magazine* che hanno avuto vita effimera, senza questo tipo di documentazione sarà assai difficile ricostruire il rapporto pubblico del singolo con la comunità, rapporto che è alla base dell'attività politica di un eletto.

rimando a M. VALENTINI *L'archivio del Consiglio regionale in 1970-2010. La Regione in Toscana, Un cammino di civiltà*, 2010, Consiglio regionale della Toscana, pp. 19-28; inoltre per un aggiornamento sulle serie e sui fondi posseduti consultare <http://www.consiglio.regione.toscana.it/default.aspx?nome=ARCGENPATRIMONIO>

Eppure anche questo materiale non sempre è stato conservato, e ci si può chiedere perché, dal momento che di solito all'interno del gruppo c'è una parte di personale con il compito specifico di tenere i rapporti con la stampa. Probabilmente la risposta è che le segreterie, sia quelle dei gruppi che quelle di supporto ai membri dell'Ufficio di Presidenza, sono assorbite dal fare immediato, dall'uso contingente del materiale che raccolgono o creano e non percepiscono affatto il valore di testimonianza che questo può assumere, appena un attimo dopo l'uso, e quindi l'importanza del conservare.

Senza la volontà di mantenere nel tempo traccia o ricordo della propria attività non possono esistere gli archivi della politica, se non per gli aspetti più strettamente istituzionali. La volontarietà è una condizione necessaria: può essere sollecitata in vario modo ma deve nascere da una propria intima convinzione, dalla consapevolezza del valore del proprio operato e dall'opportunità quindi che, al di là delle azioni e dei risultati pratici immediati, se ne conservi memoria. Questa memoria è prima di tutto pratica, serve come memoria auto-documentazione, costituisce un serbatoio dal quale il gruppo o il singolo possono attingere per richiamare attività o scelte già fatte o per facilitare le nuove, qualcosa di utile e funzionale per l'oggi e che solo con il tempo, con lo scorrere delle vicende grandi e piccole, diventa testimonianza e storia di una esperienza politica. Ma se non c'è questa volontà di conservare tutto si perde e si disperde. Sicuramente durante l'attività quotidiana si è accumulato molto materiale ma, se al cambio di legislatura, ogni cinque anni, dopo le elezioni regionali e il ricostituirsi dei gruppi, non si riconosce a questo accumulo nessun valore spesso il vecchio viene semplicemente buttato via.

Quello che abbiamo constatato nel nostro lavoro di archivisti è che solo quando c'è una certa continuità operativa nella struttura di supporto, o perché si presume che il gruppo si ricostituirà o perché alcuni politici saranno rieletti, anche la documentazione del lavoro già svolto viene conservata. Di nuovo entra in gioco la scelta dei singoli. Il singolo, sia esso l'addetto alla segreteria, o direttamente il consigliere, ha sempre un ruolo fondamentale nella costruzione e nel mantenimento dell'archivio politico.

L'archivio pubblico, quello istituzionale, quello del Consiglio in questo caso, ha ferree regole a cui deve attenersi su cosa, come e per quanto conservare, ha un piano di classificazione, un piano di conservazione e procedure documentarie assicurate da un servizio archivistico stabile e riconosciuto. Invece l'archivio del singolo o del gruppo è costituito e conservato dalle persone secondo propri ed autonomi criteri: siano esse consiglieri con propensione ad organizzare e conservare il materiale che può essere utile alla loro attività politica o le segreterie di supporto. Ciò non vuol dire che non si possano ritrovare similitudini in questi tipi di aggregati documentari, somiglianze nelle strutture che discendono da modalità operative simili, ciò che cambia è se si è deciso o meno di conservare e cosa.

Di qui le dispersioni, anche assai significative, che sono riscontrabili sia nei gruppi che hanno avuto una grande continuità negli anni, ma che non hanno sentito il bisogno di conservare il pregresso, sia, e ancora più rimarchevoli, nei gruppi che non ci sono più. Infatti quando un gruppo si scioglie di solito non si pone il problema della conservazione: chi ha prodotto ed accumulato le carte o porta via o butta via tutto, senza pensare che ha l'opportunità di lasciare una traccia del proprio operato depositando la propria documentazione all'archivio dell'ente presso il quale ha lavorato per il periodo del suo mandato, all'Archivio del Consiglio.

Censimento e salvaguardia degli archivi²

Consapevoli come archivisti dell'importanza di recuperare il materiale prodotto dai gruppi e dai consiglieri, già nel 2000, al cambio tra la Sesta e la Settima legislatura, invitammo i gruppi a versare il proprio materiale in Archivio generale. In quell'occasione risposero in pochi e, non a caso, lo fecero quei gruppi che sapevano che non avrebbero proseguito la propria esperienza politica: Alleanza in Movimento³ e il Gruppo Laburista⁴, a questi si aggiunse Patrizia

2 Per le indicazioni di dettaglio sui vari fondi si rimanda all'Appendice 3.

3 Fondo Gruppo Alleanza in Movimento (1997-2000).

4 Fondo Gruppo Socialisti Progressisti (1994-1995) poi Gruppo Laburista

Dini⁵, Vicepresidente del Consiglio dal 1999 al 2000⁶. Analogo invito fu rivolto nel 2005 ma non ebbe tra i gruppi alcun riscontro, solo il Vicepresidente Enrico Cecchetti⁷ versò il proprio materiale. La riflessione che allora facemmo fu che era necessario sensibilizzare sul valore e l'importanza degli archivi che si erano costituiti, far capire perché si chiedeva di depositarli presso l'Archivio generale e quale trattamento avrebbero subito.

Per questo nel 2009, ad un anno dalle successive elezioni regionali, si decise di proporre un corso di formazione rivolto unicamente al personale dei gruppi e delle strutture di supporto agli organi politici del Consiglio regionale dal titolo "Gli archivi della politica. Ruolo e funzione della gestione documentale e degli archivi per l'attività e la memoria dei gruppi consiliari e delle personalità politiche all'interno del Consiglio regionale". L'iniziativa aveva un duplice obiettivo: da un lato sensibilizzare sul valore storico e civico dei materiali prodotti e sull'importanza della loro tutela e valorizzazione e quindi invitare a depositarli presso l'Archivio generale. In questo modo si sperava di preservare almeno la documentazione relativa alla legislatura che si stava chiudendo, l'Ottava (2005-2010). D'altro lato volevamo fornire alcune indicazioni di base per una corretta gestione documentale utili anche per il futuro così che i partecipanti potessero organizzare il proprio archivio in modo funzionale alle necessità dell'attività politica⁸.

Il corso fu strutturato in una parte più tradizionale, con lezioni tenute in aula dal personale dell'Archivio generale, ed incontri tenuti

(1995-2000).

- 5 Per i nominativi e una breve biografia dei consiglieri e degli assessori regionali della Toscana si veda *La regione Toscana e i suoi consiglieri. Gli eletti dalla prima alla settima legislatura*, Firenze, CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA, 2004 e il successivo aggiornamento *La regione Toscana e i suoi consiglieri. Gli eletti dell'ottava legislatura*, Firenze, CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA, 2005
- 6 Fondo Vicepresidente Patrizia Dini (1999-2000).
- 7 Fondo Vicepresidente Enrico Cecchetti (2000-2005).
- 8 L'attività di formazione vera e propria era stata preceduta da una presentazione ai possibili destinatari, tenuta congiuntamente al Segretario generale, nel maggio del 2009, per illustrare l'iniziativa e recepire possibili suggerimenti.

direttamente presso gli uffici delle diverse segreterie in modo da verificare nel concreto le specifiche esigenze di gestione documentale e visionare il materiale già accumulato⁹. Con il nostro supporto i partecipanti si misurarono con i casi pratici, decisero cosa versare in Archivio e come organizzare il materiale dopo aver fatto, d'intesa con i produttori dei documenti, i consiglieri, le scelte per includere o escludere determinate categorie di documenti, o singoli esemplari di essi. Oltre a raccogliere e sistemare il materiale più recente relativo alla legislatura che stava per concludersi, furono inoltre attivate ulteriori ricerche per recuperare e salvare anche il materiale di quelle precedenti.

A giugno del 2010 il materiale acquisito, derivante da quindici elenchi di versamento, consisteva in 450 unità circa, a questo si è aggiunta, anche recentemente, altra documentazione. Inoltre siamo riusciti a censire materiale di diversa natura a cui i partecipanti, in un primo momento, non avevano riconosciuto grande importanza, come i manifesti o i nastri audio.

La documentazione raccolta è stata il risultato di due attività di recupero parallele: da un lato l'affiancamento nell'organizzazione del materiale direttamente accumulato dai partecipanti al corso, per la maggior parte riferito agli anni più recenti dell'ultima legislatura (dal 2005 al 2010); dall'altro la ricerca, sempre con l'aiuto dei partecipanti, di eventuale documentazione relativa ad anni precedenti.

Nel primo caso il nostro intervento è variato a seconda delle necessità dei partecipanti. Alcuni, anche se hanno consegnato una mole considerevole di materiale, dopo i primi incontri si sono mossi autonomamente nell'organizzare la documentazione, ad esempio la Segreteria del Segretario Questore Giuliana Baudone¹⁰. In altri casi,

9 La prima parte era stata dedicata a dare un quadro d'insieme sulle nozioni riguardanti la gestione documentale e gli archivi, alla normativa e disciplina dell'archivio pubblico con particolare attenzione agli archivi delle Regioni e all'Archivio del Consiglio regionale della Toscana, si era passati poi a focalizzare l'attenzione sugli archivi dei partiti e dei movimenti politici e sugli archivi di personalità politiche.

10 Fondo Segretario Questore Giuliana Baudone (2006-2010).

come per il Gruppo Sinistra Democratica¹¹, che pure aveva solo tre anni di documentazione da trasferire, sono state invece necessarie diverse ore di un nostro intervento per affiancare il personale del gruppo perché i partecipanti hanno voluto consegnare materiale che era stato prodotto ma in nessun modo raccolto ed organizzato e che quindi necessitava di essere ritrovato sul sito web o nella posta elettronica dei singoli, e in luoghi fisici diversi. Ma alla fine siamo stati premiati perché questo materiale, su autorizzazione dei produttori, è anche già stato oggetto di consultazione per una tesi di dottorato: la studentessa che faceva una ricerca sulle norme contro la violenza di genere con riferimento alla legge regionale 59 del 2007, ha quindi potuto non solo visionare il materiale preparatorio della legge, già presente in Archivio, ma anche il materiale relativo alla fase di stesura della proposta di legge, presente nel fondo del gruppo¹².

Nel secondo caso è stata individuata altra e diversa documentazione, per lo più dimenticata e abbandonata da chi l'aveva prodotta, oppure conservata accanto a quella prodotta più di recente, della quale ormai se ne ignoravano sia il contenuto che i criteri di ordinamento. Questo intervento è stato svolto direttamente dagli addetti all'Archivio che hanno visionato la documentazione, eliminato molto materiale a stampa (inviato alla biblioteca consiliare), numerato e trasferito le unità archivistiche presso l'Archivio generale per esaminarle con più cura e predisporre elenchi di consistenza piuttosto accurati, anche se limitati alle serie principali, in modo che il versamento potesse essere valutato ed approvato da chi deteneva il materiale. Così è avvenuto per i fondi della Democrazia Cristiana (DC) e Forza Italia (FI) prima del 2000: questi materiali si trovavano in uno stato di notevole disordine perciò è stato necessario procedere ad una prima descrizione sommaria per avere una ricostruzione cronologica di massima che consentisse di attribuire le varie parti ai diversi gruppi che gli erano succeduti dal 1995, anno dello scioglimento

11 Fondo Gruppo SD - Sinistra Democratica (2007-2010).

12 Legge regionale dal titolo "Norme contro la violenza di genere", la ricercatrice ha anche intervistato direttamente la Presidente del Gruppo, Alessia Petraglia, che era stata tra le firmatarie della proposta.

del Gruppo DC. Poi sono state scartate le parti composte da fotocopie di atti o di bollettini regionali e infine sono state individuate all'interno di ogni singolo gruppo alcune serie principali. In questo modo sono emersi i fondi del Gruppo Democrazia Cristiana (1970-1995)¹³, il più ricco, del Gruppo Partito Popolare (1995-2000)¹⁴, quello del CDU - Cristiani Democratici Uniti (1995-2003)¹⁵ e de I Democratici - Rinnovamento (2000-2002), de La Margherita (2002-2005)¹⁶ e di Forza Italia per il suo primo periodo di attività, dal 1995 al 2000¹⁷.

Per riordinare le carte e datarle in modo sicuro era necessario ricostruire le vicende storiche dei diversi gruppi. La ricerca è stata fatta anche con l'aiuto dei documenti già presenti nell'Archivio generale: fonti informative sono state le comunicazioni ufficiali di variazione di nome del gruppo o di adesione di Consiglieri ai vari schieramenti, ma anche la carta intestata con cui i gruppi richiedevano materiale di cancelleria o l'assegnazione di personale, oppure la designazione da parte del gruppo dei rappresentanti in seno alle Commissioni consiliari, o la presentazione di atti come Interrogazioni o Mozioni, e così via, in una circolarità di informazioni che andavano dai documenti "ufficiali" a quelli conservati dal gruppo e viceversa. La ricostruzione storica si è estesa a tutti i gruppi che si sono succeduti nel corso delle prime otto legislature, dal 1970 al 2010, con l'individuazione dei consiglieri aderenti, dei Presidenti dei gruppi e di tutte le variazioni intervenute, sia nella composizione che nella denominazione¹⁸. Conclusa la ricerca è stato possibile descrivere, periodizzare e organizzare tutti i fondi individuati e segnalare quelli mancanti. Il lavoro di ricostruzione storica è stato complesso, anche perché mai svolto prima d'ora, inoltre si è reso necessario ricostruire anche la cornice

13 Fondo Gruppo DC - Democrazia Cristiana (1970-1995).

14 Fondo Gruppo PPI - Partito Popolare (1995-2000).

15 Fondo Gruppo CDU - Cristiani Democratici Uniti (1995-2003).

16 Fondo Gruppo I Democratici - Rinnovamento Italiano (2000-2002) poi La Margherita (2002-2005).

17 Fondo Gruppo FI - Forza Italia (1995-2008).

18 Si vedano le schede dei vari gruppi nell'Appendice 2.

generale della storia dei partiti politici nazionali per poter contestualizzare il formarsi e l'evolversi dei gruppi politici toscani¹⁹.

Il lavoro di censimento e deposito dei fondi è stato complicato dall'imminenza delle nuove elezioni regionali, nel marzo 2010, e dal conseguente cambio di legislatura che comporta sempre un avvicendamento del personale delle strutture speciali e numerosi traslochi degli uffici. Per questo purtroppo, in alcuni casi, materiale già visionato e da preparare per il trasferimento è andato perso, in altri casi ci siamo ritrovati all'improvviso con enormi quantità di documentazione che, spostata da stanze e scaffali, non aveva più nessun ordine, e che, pertanto necessitava di essere analizzata di nuovo per dare ad essa una prima sistemazione in vista di un lavoro più accurato. Questo è avvenuto per il fondo del Presidente Riccardo Nencini (2000-2010), mentre sul materiale accumulato dal suo Ufficio di Gabinetto era stato fatto un lavoro minuzioso durante il corso di formazione²⁰; fortunatamente i fascicoli erano ben strutturati e si sono perciò mantenuti integri e ben individuabili.

I fondi dei gruppi consiliari

Al termine del lavoro complessivo di censimento siamo in grado di dare un quadro quantitativo e qualitativo del materiale ora presente in Archivio. Le tipologie e le serie documentarie dei fondi dei gruppi si sono rilevate abbastanza omogenee, sebbene non sempre tutte presenti o in egual misura presso i vari gruppi. Grosso modo possiamo individuare gruppi nei quali è prevalsa una organizzazione per fascicoli, per temi o argomenti di interesse o relativi agli ambiti di cui si sono occupati più direttamente, e gruppi che invece hanno privilegiato aggregati per tipologie documentarie (ad esempio comunicati stampa o atti presentati dai consiglieri).

L'organizzazione di tipo tematico sembra essere più funzionale a quei gruppi composti da un solo consigliere o comunque entro il numero di tre-cinque componenti, è quella riscontrata nei Gruppi

19 Si veda l'Appendice 1.

20 Fondo Presidente Riccardo Nencini (2000-2010) e Fondo Ufficio di Gabinetto del Presidente (2003-2010).

dei Verdi (1985-2010)²¹, nel Gruppo SDI-PS (2000-2010)²², nel Gruppo CCD poi UDC (2000-2010)²³ e nel Gruppo Misto (2000-2010)²⁴. Nei fascicoli tematici che si sono così costituiti è presente materiale eterogeneo: raccolte di documentazione relative all'argomento, articoli di giornale, testi normativi, eventuale corrispondenza, comunicati stampa o prese di posizione su quelle tematiche (tranne nel caso dei Verdi che hanno serie a parte dei comunicati stampa). Diversi gruppi, anche su nostro suggerimento, avevano costituito fascicoli intestati alle iniziative svolte, incontri o convegni, corredandoli del materiale preparatorio, gli inviti, le relazioni se presenti, le locandine. Questo è riscontrabile nei fondi dei gruppi di Rifondazione (2005-2010)²⁵, Partito dei Comunisti Italiani (2000-2010)²⁶, Verdi e UDC già citati.

L'organizzazione per tipologie documentarie è stata adottata principalmente dai gruppi composti da diversi consiglieri. Il lavoro di recupero con questi gruppi è stato estremamente difficoltoso. Infatti nei gruppi numericamente più piccoli la segreteria di solito si occupa sia della documentazione del singolo consigliere che di quella del gruppo nel suo insieme e pertanto è stato più facile ritrovare il materiale, organizzarlo e trasmetterlo in Archivio. Invece nei gruppi più numerosi, come nel caso del Partito Democratico e Forza Italia dell'Ottava legislatura, si ha una sorta di compresenza di segreterie multiple per cui è molto difficile raggiungerle e sensibilizzarle tutte per avere dei risultati apprezzabili. Questo è il motivo per cui, sia

21 Fondo Gruppo Lista Verdi (1985-1990) poi Gruppo Verdi (1990-2010).

22 Fondo Gruppo SDI - Socialisti Democratici Italiani (2000-2007) poi Gruppo PS - Partito Socialista (2007-2010).

23 Fondo Gruppo CCD - Centro Cristiano Democratico (2000-2003) poi Gruppo UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro (2003-2005), poi Unione Democratici di Centro (2005-2010).

24 Fondo Gruppo Misto (2008-2010).

25 Fondo Gruppo DP-Democrazia Proletaria (1990-1991) poi Gruppo PRC - Rifondazione Comunista (1991-2005) poi Gruppo Rifondazione Comunista -Sinistra Europea, (2005-2010).

26 Fondo Gruppo PdCI - Partito dei Comunisti Italiani (2000-2010).

quantitativamente che qualitativamente, questi gruppi sono quelli che per il periodo relativo al 2005-2010 hanno versato di meno, sia in termini relativi che assoluti. Indicativo è il caso del Gruppo PD: della numerosa segreteria al nostro corso aveva partecipato solo una persona che successivamente ha inviato una comunicazione ai diversi consiglieri invitandoli, se interessati, a dare il proprio materiale: a questo invito ha risposto soltanto il consigliere Virgilio Simonti che ha consegnato un fascicolo contenente una sintesi delle attività svolte.

In parte queste lacune sono state compensate dai fondi dei membri dell'Ufficio di Presidenza nei quali, accanto alla documentazione più istituzionale, si è conservato anche molto materiale riferito invece al gruppo di appartenenza del singolo²⁷. Ad esempio per Forza Italia abbiamo così raccolto un opuscolo curato direttamente dal consigliere e Vicepresidente del Consiglio, Leopoldo Provenzali²⁸.

Una tipologia documentale tipica sono le riviste, o *newsletter*, che quasi tutti i gruppi hanno prodotto nel tempo, anche solo per periodi limitati (purtroppo non sempre è stato possibile recuperare i numeri completi) ed anche collane di opuscoli dalla periodicità più varia. Sono presenti i periodici dei Gruppi Democrazia Cristiana²⁹, MSI-DN Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale³⁰, Democrazia Proletaria poi Rifondazione Comunista³¹, CCD poi UDC³², Partito dei Comunisti³³, DS - Democratici di Sinistra³⁴,

27 Si veda il Paragrafo successivo

28 L'opuscolo si intitola *Leopoldo Provenzali. L'impegno, le idee*, 205.

29 «Opposizione democratica» dal 1982 al 1983, «Quale Toscana» dal 1984 al 1985, «Le Libertà» dal 1983 al 1993.

30 «I quaderni del Gruppo» dal 1998 al 2000.

31 «I Ciompi» dal 1990 al 2006, «Liberamente dal 2007 al 2009.

32 «Presenza politica. Notiziario del gruppo CCD del CRT» dal 2001 al 2003 e dal 2003 al 2010 «Presenza politica».

33 «Il nuovo Corriere Toscano» dal 2002 al 2003 e «Newsletter del Gruppo» dal 2005 al 2006.

34 «La città diffusa» dal 2006 al 2007, di recente acquisizione la collana «Le

Sinistra Democratica³⁵ mentre nel caso del notiziario dello SDI sfortunatamente esiste solo la prima copia³⁶. Come già detto un'altra tipologia importante e ricorrente è quella dei comunicati stampa, che tutti i gruppi hanno prodotto ma non sempre conservato. Spesso il fatto che fossero pubblicati su un sito, del partito di riferimento o dello stesso gruppo consiliare, li ha indotti a credere che il sito di per sé fosse una sorta di archivio per cui non si sono preoccupati di mantenerne neppure una copia. Questo ha portato a delle vere e proprie perdite definitive sia in caso di problemi tecnici sia quando, al variare delle vicende politiche, alcune pagine web sono state dismesse o cancellate. Pertanto, prima dell'avvio della nuova legislatura, l'Archivio si è anche assunto il compito di individuare, a partire dal sito del Consiglio, i comunicati stampa dei gruppi che non li avevano conservati per salvarne una copia cartacea prima che la nuova organizzazione del web consiliare ne facesse perdere del tutto le tracce.

C'è poi il materiale delle iniziative che, senza il nostro intervento, non si sarebbe conservato, come dimostra il fatto che è quasi del tutto assente per il periodo pregresso al 2010, con l'unica eccezione del Fondo del PSDI - Partito Socialista Democratico Italiano³⁷, fondo purtroppo incompleto e riferito solo agli anni dal 1985 al 1990, dove le conferenze e gli incontri organizzati dal Gruppo sono corredate da programmi ed inviti; sicuramente in questo caso il materiale si è salvato perché l'unico consigliere, Claudio Alvaro Carosi, è stato anche Presidente del Consiglio dal 1987 al 1990.

Al termine del censimento sono stati raccolti i fondi di tutti i gruppi dell'Ottava legislatura partecipanti al corso e recuperati anche materiali più antichi ancora presso di loro³⁸. Per dare anche un

carte di Sestante» dal 2003 al 2006.

35 «Sinistra Democratica Toscana» dal 2008 al 2009.

36 «I Riformisti» del 2000.

37 Fondo Gruppo PSDI - Partito Sociale Democratico Italiano (1985-1990), fondo recuperato precedentemente dall'Archivio.

38 Nel 2009, al momento dei corsi, erano attivi 11 gruppi e 10 vi hanno partecipato.

quadro del materiale raccolto possiamo suddividere i gruppi in tre categorie: di nuova costituzione, già formati nelle legislature precedenti e gruppi "storici". I gruppi assolutamente nuovi erano due, Alleanza Federalista e Sinistra Democratica; cinque quelli costituiti nel corso delle legislature precedenti, anche se talvolta con diversa denominazione, i Verdi, Rifondazione Comunista, Forza Italia, UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro, PdC - Partito dei Comunisti Italiani. Infine tre gruppi che possiamo considerare eredi dei precedenti gruppi storici, cioè presenti fin dal formarsi della Regione, gruppi che, anche se hanno cambiato nel tempo denominazione, ne hanno ereditato il materiale documentario: il Partito Democratico, i Socialisti e Alleanza Nazionale³⁹.

Molto esiguo il materiale di uno di questi, il Gruppo PD, prima DS PDS e PCI (1970-2010), particolarmente lacunosa la documentazione riferita all'attività del Gruppo PCI (1970-1991)⁴⁰ che comprende solo alcuni opuscoli; del periodo successivo abbiamo solo il fondo di Marisa Nicchi (1995-2005)⁴¹, e alcuni fascicoli su iniziative, inviti, cd e materiale grigio, tra cui le newsletter già citate.

Anche del PSI, Partito socialista, non c'è materiale precedente la Settima legislatura (prima del 2000), per questo periodo dell'area socialista ci sono solo i fondi già citati del PSDI e del Gruppo Socialisti progressisti poi Laburisti (1995-2000)⁴².

Il Gruppo Alleanza Nazionale (1995-2010) è invece un esempio di forte continuità perché ha conservato anche il materiale prodotto dal Gruppo MSI-AN (Movimento Sociale Italiano - Destra

39 Per la cronologia complessiva dei diversi gruppi consiliari in Toscana si rimanda all'Appendice 2.

40 Fondo Gruppo PCI - Partito Comunista Italiano (1970-1991), poi Gruppo PDS - Partito Democratici della Sinistra (1991-2000), poi Gruppo DS - Democratici di Sinistra (2000-2007) poi Gruppo PD - Partito Democratico (2007-2010)

41 Fondo Consiglieria Marisa Nicchi, Gruppo PDS - DS (1995-2005).

42 Le lacune per gli anni precedenti per il PSI sono ancor più significative se si considera che i Socialisti hanno avuto tra le loro fila i Presidenti della Regione Lelio Lagorio, dal 1970 al 1978 e Mario Leone dal 1978 al 1983. Per l'Archivio di Lagorio si rimanda all'intervento della Fondazione Turati.

Nazionale), fin dal 1970. La documentazione si è salvata perché è rimasta sempre per lo più nelle mani delle medesime persone addette alla segreteria le quali quindi hanno segnato profondamente la struttura del fondo, salvaguardandone frammentazioni e dispersioni. Tra l'altro il Gruppo MSI-AN è l'unico che, accanto ai comunicati stampa, alle newsletter e a documentazione varia, ha depositato un gran numero di manifesti ed anche alcune fotografie⁴³.

Tra i gruppi più antichi c'è Rifondazione Comunista, costituitosi nel 1991, che ha conservato con continuità solo i numeri del periodico «I Ciompi» (1990-2006), iniziato quando era attivo il Gruppo Democrazia Proletaria (1990-1991), mentre il materiale versato riguarda principalmente il periodo dal 2005⁴⁴.

Ancora tra i gruppi costituitosi in passato vi è Forza Italia, che appare con questa denominazione nel 1995; il materiale conservato riguarda per lo più il periodo precedente al 2005, con una marcata prevalenza di fascicoli di tipo tematico e materiale elettorale; per il periodo 2005-2010 sono stati invece conservati solo i comunicati stampa⁴⁵.

Dei primi periodi di attività del Gruppo CCD - Centro Cristiano Democratico, dal 1994 al 2000, non è rimasto niente mentre a partire dal 2000, e fino al 2003, il materiale è stato conservato accuratamente dal consigliere Marco Carraresi. Abbastanza cospicuo invece il materiale del Gruppo CDU - Cristiani Democratici Uniti (1995-2003)⁴⁶, dal 2000 presieduto da Franco Banchi. Nel 2003 i Gruppi CCD e CDU si sono unificati nel Gruppo UDC e nel fondo UDC (2003-2010)⁴⁷ confluisce anche il materiale del Gruppo CCD del periodo 2000-2003.

43 Fondo Gruppo MSI - Movimento Sociale Italiano (1970-1995) poi Gruppo AN - Alleanza Nazionale (1995-2010), sono presenti ben 30 manifesti del Gruppo MSI e 42 di quello AN.

44 Cfr note 25 e 31.

45 Fondo Gruppo FI - Forza Italia (1995-2008) e Forza Italia verso il popolo della libertà (2008-2010).

46 Cfr nota 15.

47 Cfr nota 23.

Il fondo più antico che si è salvato è quello del Gruppo DC⁴⁸ che copre tutto il periodo della sua attività, dal 1970 al 1995 e che è anche, insieme a quello dei Verdi, quello più ricco e completo ad oggi presente in Archivio. In esso vi è una gran quantità di letteratura grigia, raccolte tematiche, periodici, materiale elettorale e, anche se sporadicamente, conferenze stampa, appunti, e tutto questo per l'intero periodo di attività, dal 1970 al 1995.

Fra i gruppi storici più recenti, quello di cui abbiamo recuperato la maggior quantità di documentazione, che copre pressoché tutto il periodo della sua attività, è quello della Lista Verde (1985-1990) poi Verdi (1990-2010)⁴⁹: sono presenti i comunicati stampa fin dal 1995, molti fascicoli tematici, soprattutto dal 2005, ed esiste molto materiale su altro supporto, nastri, VHS, manifesti, locandine, anche se per il periodo antecedente al 1995 si tratta prevalentemente di materiale economico-contabile.

Questo ci spinge anche a fare una riflessione su questo tipo di documentazione: finora i gruppi erano tenuti ogni anno a presentare il proprio bilancio ma non le pezze giustificative, che sia per i massimari di scarto che per la disciplina interna al Consiglio erano eliminabili dopo 5 anni. Alcuni gruppi però non solo hanno conservato anche questo tipo di materiale, come i Verdi appena citati, ma lo hanno anche depositato presso l'Archivio generale: il Gruppo Socialisti progressisti poi Laburisti (1995-2000) e il Gruppo Sinistra Arcobaleno (1990-1994)⁵⁰. In realtà questa documentazione rivela aspetti interessanti della vita dei gruppi, ancor più interessanti se si tratta di gruppi ormai disciolti, perché è oggi l'unica fonte che fa luce sui rapporti intrattenuti da questi gruppi e su alcune delle iniziative da loro organizzate, anche se si tratta magari solo dell'acquisto della pubblicità su un quotidiano. Forse quindi varrebbe la pena di riconsiderare anche i tempi di conservazione di questi materiali e predisporre la loro conservazione permanente⁵¹.

48 Cfr. nota 13.

49 Cfr. nota 21.

50 Fondo Gruppo Sinistra Arcobaleno (1990-1994).

51 La conservazione per 5 anni era prevista all'art. 14 del vecchio Regolamento

Di molti altri gruppi presenti nelle prime legislature purtroppo non è rimasta traccia. Oltre al caso già citato del Gruppo Partito Socialista, manca del tutto il materiale del Gruppo Repubblicano, del Gruppo Liberale, del Gruppo PSIUP poi PDUP, del Gruppo PSDI fino al 1985, per non parlare dei gruppi presenti solo in alcune legislature, dalle schede dei gruppi presenti nell'Appendice 2 si può avere un quadro completo delle formazioni che si sono succedute nel Consiglio regionale della Toscana.

I fondi dei membri dell'Ufficio di Presidenza

Accostare questo tipo di fondi a quelli dei gruppi può apparire una forzatura in quanto si tratta pur sempre di materiale frutto di attività istituzionale ma, oltre alle considerazioni fatte all'inizio, cioè della necessità di conservare anche quello che solo il protagonista può aver accumulato e conservato, vale la pena di fare anche altre due considerazioni che in parte abbiamo già accennato. La prima è che in taluni casi nel fondo del singolo si trova anche materiale dell'attività dell'intero gruppo che quest'ultimo non ha invece conservato, come esempio si può fare quello del Fondo del Segretario dell'Ufficio di Presidenza Gianluca Parrini con riferimento al Gruppo La Margherita⁵². La seconda considerazione è che, come negli archivi dei partiti, nei gruppi numericamente consistenti il rapporto tra il fondo del singolo e il fondo del gruppo è un rapporto organico e complesso. Ad esempio si è parlato dei fondi DC e PPI ma in realtà, se si analizza il materiale, si vede che il fondo è costruito a più mani,

Interno del Consiglio regionale della Toscana, del 30 marzo 1973 e dalle successive modificazioni, tempi confermati dal successivo Regolamento Interno dell'Assemblea legislativa regionale del 27 ottobre 2010 n. 12, art. 16. Quest'ultimo articolo è stato però recentemente modificato, l'11 febbraio 2014, ed ora prevede che "Al termine della legislatura una copia della documentazione allegata ai rendiconti annuali deve essere consegnata all'archivio del Consiglio regionale".

- 52 Il Fondo del Segretario dell'Ufficio di Presidenza Gianluca Parrini (2005 - 2009) contiene anche la rivista «Eco della Regione. Newsletter di Gianluca Parrini» che copre tutto il periodo 2001 al 2007 ed è quindi essenziale per ricostruire l'attività del Gruppo La Margherita.

con l'impronta decisiva dei vari capigruppo: dalle annotazioni sui fascicoli e sulle cartelle si capisce bene che gran parte del materiale è stato raccolto da o per Enzo Pezzati, Olivo Ghilarducci o Paolo Bartolozzi, i capigruppo più riconoscibili a questo stadio di analisi dei fondi. Per questo il fondo della singola personalità politica è essenziale per le vicende del gruppo di appartenenza ed i fondi meglio conservati dei singoli sono, nella maggior parte dei casi, gli archivi dei membri dell'Ufficio di Presidenza.

Questi fondi sono i più completi e contengono, accanto a materiale relativo all'attività più strettamente istituzionale, anche quello riferito agli interessi del singolo più legati alla vita del partito di appartenenza o alla zona della regione nella cui circoscrizione è stato eletto, o a temi che gli sono più cari e congeniali. Di qui l'interesse che rivestono i fondi di Enrico Cecchetti, già citato, e di Alessandro Starnini⁵³ per il PDS-PD nei quali, insieme all'attività più attinente al ruolo di Vicepresidente del Consiglio, come ad esempio le celebrazioni per il Sessantesimo della Resistenza o il Giorno della memoria, si trovano materiali su iniziative portate avanti come consiglieri e non come membri dell'Ufficio di Presidenza. Non a caso, ad esempio, la rassegna stampa di Cecchetti riporta nel titolo *5 anni in Consiglio. Un impegno per la Toscana e la provincia di Lucca*⁵⁴, ma analoga considerazione si può fare per il materiale di Giuliana Baudone⁵⁵.

Infine attraverso questo materiale è possibile seguire anche le fasi preparatorie dei progetti più istituzionali, specie se si riferiscono ad attività in ulteriori organismi di cui fa parte il consigliere in rappresentanza per il Consiglio, si pensi ad esempio al Progetto Euro-African Partnership for decentralized Governance seguito prima da Cecchetti e poi da Bruna Giovannini⁵⁶.

Diverso è invece l'interesse che riveste il materiale del Presidente del Consiglio Riccardo Nencini che, in teoria, dovrebbe già essere tutto contenuto nell'Archivio generale, o nella parte dedicata agli

53 Fondo Vicepresidente Alessandro Starnini (2005-2010)

54 Cfr. nota 7.

55 Cfr. nota 10.

56 Fondo Segretario Questore Bruna Giovannini (2007-2010).

eventi o nella corrispondenza generale. Qui il dato a mio parere più interessante è, da un lato, poter seguire la genesi di attività ed eventi poi realizzati e dei quali magari in Archivio è presente solo la lettera ufficiale che sancisce una decisione o un invito, ed anche poter avere notizia di progetti che non si sono poi realizzati. Dall'altro l'avere traccia di tutta la sua attività internazionale svolta nell'ambito della Conferenza delle Assemblee Legislative regionali europee, CARLE, che altrimenti sarebbe stata soltanto agli atti di quest'ultima⁵⁷.

Infine fra gli archivi della politica va ricordato il materiale di una figura particolare prevista dal Nuovo Statuto Toscano, il Portavoce dell'Opposizione. Questi viene nominato dai gruppi consiliari della coalizione di minoranza, è una figura attiva solo dal 2005 e le cui funzioni sono state specificate con il Regolamento interno, nella Ottava legislatura il ruolo è stato ricoperto da Alessandro Antichi⁵⁸.

Per concludere siamo piuttosto orgogliosi del lavoro svolto e dei risultati raggiunti. Il materiale raccolto forse può sembrare poca cosa rispetto agli importanti, e in alcuni casi ben più antichi, archivi nazionali di alcuni partiti di cui hanno parlato gli altri relatori. Ma, paradossalmente, questi fondi più recenti sono anche quelli a più alto rischio di dispersione perché, finora, non si è assegnato loro grande valore, né da parte dei produttori, né da parte degli storici che solo da poco hanno cominciato ad interessarsi ad aspetti della recente storia delle Regioni. D'altra parte finché le fonti non sono rese disponibili è assai difficile fare ricerca e se gli archivi delle Regioni, e in questo caso dei Consigli regionali, non sono curati, ordinati e resi conoscibili gli studiosi non possono avvicinarsi a queste vicende. Con il nostro lavoro di censimento e recupero abbiamo cercato di evitare ciò che è già accaduto in altre occasioni simili e cioè che, quando un tema diventa interessante dal punto di vista storiografico, si debba purtroppo constatare che molte delle fonti utili sono

57 Cfr. nota 20.

58 Fondo Consigliere e Portavoce dell'opposizione Alessandro Antichi (2005-2009), le funzioni sono esplicitate dal Regolamento Interno del 1973 all'art. 4bis e nel successivo Regolamento Interno del 2010 all'art. 19, regolamenti già citati.

già andate perdute; così è successo ad esempio per la storia di molti settori economici e produttivi che non esistono più e di cui non è rimasta evidenza documentale.

Nel nostro caso le fonti si costruiscono oggi per il domani, con un duro ma costante lavoro nella gestione documentale, seguendo il formarsi degli aggregati documentali dell'istituzione nel suo insieme, a cominciare dalla registrazione di protocollo, e poi con la consulenza al formarsi degli archivi di tutti gli organismi che operano nell'ambito del Consiglio, come quelli dei gruppi e dei membri Ufficio di Presidenza.

Questa, in ultima analisi, è la differenza sostanziale con le altre esperienze archivistiche che sono state illustrate oggi: il nostro non è soltanto un archivio di conservazione e di concentrazione ma è l'Archivio dell'ente Consiglio, pubblico e istituzionale, che ha al suo interno diverse anime che convivono, e tra queste i produttori degli archivi politici. L'archivio istituzionale si alimenta, parallelamente e contemporaneamente, a quelli dei singoli consiglieri e dei gruppi, vive come quelli le stesse vicende, ma da una diversa angolazione. Per questo è importante che i percorsi si ricompongano, che l'archivio istituzionale e gli archivi dei gruppi siano insieme in unico Archivio generale che è patrimonio del Consiglio nel suo complesso, per dare un quadro completo dell'evolversi della storia del Consiglio, e quindi della storia politica della Regione, insomma, per riprendere il titolo della Festa della Toscana in cui, non a caso, questo seminario e la mostra sono stati inseriti, si tratta di tante diversità ma di una unica storia.

Appendici

1 - Cronologia

1970	III Governo Rumor (27.3.1970-6.8.1970) Coalizione politica DC - PRI - PSU – PSI	1° Elezioni regionali 6-7 giugno Partiti presenti alle elezioni 1. DC, Democrazia Cristiana 2. MSI, Movimento Sociale Italiano 3. PCI, Partito Comunista Italiano 4. PLI, Partito Liberale Italiano 5. PRI, Partito Repubblicano Italiano 6. PSI, Partito Socialista Italiano 7. PSU, Partito Socialista Unitario 8. PSIU, Partito Socialista di Unità Proletaria 1° LEGISLATURA 1970-1975 Gruppi in Regione 1. Gruppo PCI 2. Gruppo DC 3. Gruppo PSI 4. Gruppo PSU 5. Gruppo MSI 6. Gruppo PLI 7. Gruppo PRI 8. Gruppo PSIUP
	I Governo Colombo (6.8.1970-17.2.1972) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PRI	

1971	10 febbraio: il PSU Partito Socialista Unitario attivo dal 5.7.1969, torna al nome di Partito Socialista Democratico Italiano PSDI	5 aprile: nome Gruppo PSDI compare nei verbali dei Capogruppo
1972	elezioni politiche 7-8 maggio I Governo Andreotti (17.2.1972 - 26.6.1972) Coalizione politica: DC II Governo Andreotti (26.6.1972 - 7.7.1973) Coalizione politica: DC - PLI - PSDI 13 luglio: lo PSIUP, nato il 12.1.1964 da una scissione dal PSI, si scioglie e confluisce nel PCI, una minoranza riformista ritorna nel PSI dicembre: la quasi totalità della Federazione Fiorentina non confluisce nel PCI né nel PSI ma promuove il Nuovo PSIUP dando luogo al Partito di Unità Proletaria – PdUP.	9 dicembre: Gruppo PSIUP assume la denominazione di Gruppo PdUP
1973	IV Governo Rumor (7.7.1973-14.3.1974) Coalizione politica: DC - PSI-PSDI – PRI 18-21 gennaio: Congresso Nazionale MSI, dopo l'alleanza del 1972 con il Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica, si introduce la denominazione Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale, MSI-DN	12 novembre: denominazione di Gruppo MSI-DN nei verbali dei Capogruppo

1974	V Governo Rumor (14.3.1974-23.11.1974) Coalizione politica: DC – PSI - PSDI IV Governo Moro (23.11.1974-12.2.1976) Coalizione politica: DC - PRI 9 dicembre: il PdUP si scioglie ed insieme al gruppo de il Manifesto confluisce nel Partito di Unità Proletaria per il comunismo - PdUP per il comunismo	
1975		Elezioni regionali 15-16 giugno Partiti presenti alle elezioni 1. DC, Democrazia Cristiana 2. MSI-DN, Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale 3. PCI, Partito Comunista Italiano 4. PdUP per il comunismo, Partito di Unità Proletaria per il comunismo 5. PRI, Partito Repubblicano Italiano 6. PSDI, Partito Socialista Democratico Italiano 7. PSI, Partito Socialista Italiano 2° LEGISLATURA 1975-1980 1. Gruppo PCI 2. Gruppo DC 3. Gruppo PSI 4. Gruppo MSI-DN 5. Gruppo PSDI 6. Gruppo PdUP 7. Gruppo PRI

1976	V Governo Moro (12.2.1976-29.7.1976) Coalizione politica: DC elezioni politiche 20-21 giugno III Governo Andreotti (29.7.1976-11.3.1978) Coalizione politica: DC	
1978	IV Governo Andreotti (11.3.1978-20.3.1979) Coalizione politica: DC 13 aprile: da una scissione interna al PdUP per il comunismo nasce Democrazia Proletaria DP	6 maggio: nei documenti appare la denominazione Gruppo DP
1979	V Governo Andreotti (20.3.1979-4.8.1979) Coalizione politica: DC - PRI - PSDI elezioni politiche 3 giugno I Governo Cossiga (4.8.1979-4.4.1980) Coalizione politica DC -PLI - PSDI Prime elezioni Europee 7-10 giugno	25 ottobre: il Gruppo DP assume la denominazione Gruppo Indipendente di Sinistra

1980	II Governo Cossiga (4.4.1980-18.10.1980) Coalizione politica: DC - PSI - PRI Governo Forlani (18.10.1980-28.6.1981) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PRI	Elezioni regionali 8-9 giugno Partiti presenti alle elezioni 1. DC, Democrazia Cristiana 2. MSI-DN, Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale 3. PCI, Partito Comunista Italiano 4. PdUP per il comunismo, Partito di Unità Proletaria 5. PLI, Partito Liberale 6. PRI, Partito Repubblicano Italiano 7. PSDI, Partito Socialista Democratico Italiano 8. PSI, Partito Socialista Italiano 3° LEGISLATURA 1980-1985 1. Gruppo PCI 2. Gruppo DC 3. Gruppo PSI 4. Gruppo MSI-DN 5. Gruppo PdUP 6. Gruppo Liberale 7. Gruppo PRI 8. Gruppo del PSDI 9. Gruppo Indipendenti di Sinistra
1981	I Governo Spadolini (28.6.1981-23.8.1982) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PRI - PLI	

1982	II Governo Spadolini (23.8.1982-1.12.1982) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PRI - PLI V Governo Fanfani (1.12.1982-4.8.1983) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PLI	
1983	elezioni politiche 26 giugno I Governo Craxi (4.8.1983-1.8.1986) Coalizione politica: DC PSI PSDI PRI PLI	
1984	elezioni Europee 14-17 giugno 25 novembre: si scioglie il PdUP per il comunismo e confluisce nel PCI	31 agosto: nasce il Gruppo Misto
1985	Prime elezioni a cui si presentano le Liste Verdi con il simbolo del <i>Sole che ride</i>	5 febbraio: si scioglie il Gruppo PdUP Elezioni regionali 12-13 maggio Partiti presenti alle elezioni 1. DC, Democrazia Cristiana 2. DP, Democrazia Proletaria 3. Lista Verde Toscana 4. MSI-DN, Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale 5. PCI, Partito Comunista Italiano 6. PRI, Partito Repubblicano Italiano 7. PSDI, Partito Socialista Democratico Italiano 8. PSI, Partito Socialista Italiano

		4° LEGISLATURA 1985-1990 1. Gruppo PCI 2. Gruppo DC 3. Gruppo PSI 4. Gruppo MSI-DN 5. Gruppo di Democrazia Proletaria 6. Gruppo Lista Verde 7. Gruppo PRI 8. Gruppo del PSDI
1986	II Governo Craxi (1.8.1986-17.4.1987) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PRI -PLI	
1987	VI Governo Fanfani (17.4.1987-28.7.1987) Coalizione politica: DC – Indipendenti elezioni politiche 14 giugno I Governo Gorla (28.7.1987-13.4.1988) Coalizione politica: DC- PSI - PSDI- PRI-PLI	
1988	I Governo De Mita (13.4.1988-22.7.1989) Coalizione politica DC - PSI - PSDI - PRI – PLI	
1989	maggio: nascono i Verdi Arcobaleno dalla confluenza dell'area Arcobaleno di DP, esponenti dei Radicali e altri ambientalisti elezioni Europee 18 giugno	

1990	VI Governo Andreotti (22.7.1989-12.4.1991) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PRI – PLI 4 dicembre: nasce la Lega Nord	7 luglio: il gruppo DP assume la denominazione Gruppo Verdi-Arcobaleno 1° febbraio: nasce il Gruppo Verdi con lo scioglimento e la unificazione del Gruppo Lista Verde e del Gruppo Verdi - Arcobaleno Elezioni regionali 6-7 maggio Partiti / Liste presenti alle elezioni: 1. Lega Toscana Nord 2. Movimento fed. progressista – Verdi progresso 3. PRI, Partito Repubblicano Italiano 4. PCI, Partito Comunista Italiano 5. PLI, Partito Liberale Italiano 6. Antiproibizionisti droga 7. DC, Democrazia Cristiana 8. MSI-DN, Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale 9. DP, Democrazia Proletaria 10. Lista Pensionati 11. PSDI, Partito Socialista Democratico Italiano 12. Verdi per la Toscana 13. CPA, Caccia Pesca e Ambiente 14. PSI, Partito Socialista Italiano 15. Lista civica
--------------------	---	---

		5° LEGISLATURA 1990-1995 1. Gruppo PCI 2. Gruppo DC 3. Gruppo PSI 4. Gruppo Verdi 5. Gruppo CPA 6. Gruppo di DP 7. Gruppo MSI-DN 8. Gruppo PRI 9. Gruppo PLI 10. Gruppo del PSDI 11. Gruppo Sinistra Arcobaleno
	9 dicembre: dalla unificazione tra Federazione delle Liste Verdi e Verdi Arcobaleno nasce la Federazione dei Verdi	
1991	3 febbraio: durante il XX Congresso il PCI delibera il proprio scioglimento, promuovendo contestualmente la costituzione del Partito Democratico della Sinistra, PDS. Una parte del PCI non aderisce al PDS e si costituisce come Movimento per la Rifondazione Comunista (MRC) VII Governo Andreotti (12.4.1991-24.4.1992) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PLI 9 giugno: si scioglie Democrazia Proletaria e confluisce nel Movimento per la Rifondazione Comunista (MRC)	10 febbraio: il Gruppo PCI assume la denominazione Gruppo PCI - PDS 13 giugno: nasce il Gruppo Comunisti per la Costituzione

	12 - 15 dicembre: I congresso del Partito della Rifondazione Comunista, PRC che ha modificato così la propria denominazione da Movimento	4 luglio: il Gruppo DP assume la denominazione Gruppo Rifondazione Comunista
1992	elezioni politiche 4 aprile I Governo Amato (28.6.1992-28.4.1993) Coalizione politica: DC - PSI - PSDI - PLI	
1993	27 maggio: nasce l' Unione di Centro - UdC , per iniziativa del segretario del PLI 29 giugno: viene costituita <i>Forza Italia! Associazione per il buon governo</i> 23-26 luglio: assemblea programmatica costituente della DC novembre: nasce il Patto Segni 25 novembre: nasce l'Associazione nazionale dei club di Forza Italia 10 dicembre: si inaugura il primo club Forza Italia	luglio: il Gruppo DC assume il nome di Gruppo della DC - PPI
1994	6 gennaio: annuncio dello scioglimento della DC 18 gennaio: viene fondato il movimento politico Forza Italia - FI 18 gennaio: una parte della DC forma il Centro Cristiano Democratico - CCD	

22 gennaio: trasformazione della DC in Partito Popolare Italiano - PPI	20 gennaio: nasce il Gruppo Socialisti per il Polo Progressista
	21 gennaio: nasce il Gruppo Centro Cristiano Democratico - CCD
22 gennaio 1994: nasce come formazione elettorale Alleanza Nazionale (MSI-DN e altre personalità)	24 gennaio: il Gruppo della DC-PPI cambia denominazione in Gruppo del PPI - DC
6 febbraio: si scioglie il PLI e nasce la Federazione dei Liberali Italiani	
per le elezioni politiche si presentano:	
l'alleanza Polo delle Libertà (Forza Italia, CCD, Lega Nord, Unione di Centro - UdC) al Nord e al Sud è denominata Polo del Buon Governo (Forza Italia, Alleanza Nazionale, CCD, UdC), guidata da Silvio Berlusconi	
Alleanza dei Progressisti , (Partito Democratico della Sinistra, Rifondazione Comunista, Federazione dei Verdi, Partito Socialista Italiano, La Rete, Alleanza Democratica, Cristiano Sociali) guidata da Achille Occhetto	
il Patto per l'Italia guidato da Mariotto Segni, coalizione di centro (Partito Popolare Italiano e Patto Segni)	

	elezioni politiche 27 marzo I Governo Berlusconi (10.5.1994-17.1.1995) Coalizione politica: FI - LN - AN - CCD - UDC elezioni Europee 10 giugno 6 novembre: nasce il partito Federazione Laburista - (FL) 12 novembre: scioglimento del Partito Socialista Italiano, da cui il 13 novembre: nascono il Partito socialista riformista e i Socialisti Italiani - SI	8 aprile: nuova denominazione del Gruppo del PPI - DC in Gruppo PPI 2 novembre: Gruppo MSI-DN assume la denominazione Gruppo Alleanza Nazionale
1995	Governo Dini (17.1.1995-17.5.1996) Coalizione politica Indipendenti 27 gennaio: si scioglie il MSI-DN confluendo in Alleanza Nazionale 26 marzo: nasce il Patto dei Democratici federando il Patto Segni, i Socialisti Italiani e Alleanza Democratica	1° gennaio: il Gruppo Socialisti per il Polo Progressista assume la denominazione Gruppo Laburista – Federativo Per il Gruppo PSI appare la denominazione Gruppo consiliare PSI – SI

	Elezioni regionali 23 aprile Partiti/liste presenti alle elezioni 1. Lista Pannella 2. AN, Alleanza Nazionale 3. Forza Italia – Polo Popolari (accordo elettorale con PPI di Rocco Buttiglione, FI, Unione di Centro UdC) 4. CCD, Centro Cristiano Democratico 5. Rifondazione Comunista 6. Laburisti 7. PDS, Partito Democratico della Sinistra 8. Centro Democratico (parte del PPI, con Gerardo Bianco, si presenta alle elezioni con il centro sinistra) 9. PRI, Partito Repubblicano Italiano 10. Verdi 11. Lega Nord Coalizione <i>Toscana Democratica</i> (Centro Democratico, Laburisti, Lega Nord, PDS, PRI, Verdi), capolista Vannino Chiti, eletto Presidente della Giunta Lista/coalizione <i>Forza Italia – Polo Popolari</i> (accordo elettorale tra PPI, FI, Unione di Centro UdC, CCD)
--	---

	24 giugno: all'interno del PPI viene raggiunta un'intesa tra Rocco Buttiglione e Gerardo Bianco (che avevano appoggiato due liste diverse): i due settori si sarebbero separati, ottenendo il primo il simbolo (lo scudo crociato) e il secondo il nome (Partito Popolare Italiano) del partito. 21-23 luglio: Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano (PPI) e Buttiglione dà vita ai Cristiani Democratici Uniti CDU In vista delle elezioni politiche si forma la coalizione L'Ulivo (PDS, PPI, Patto dei Democratici, Federazione dei Verdi, La Rete, Partito Repubblicano Italiano, Federazione dei Liberali Italiani, Federazione Laburista i Comitati Prodi) leader Romano Prodi,	6° LEGISLATURA 1995-2000 1. Gruppo PDS 2. Gruppo Alleanza Nazionale 3. Gruppo PPI 4. Gruppo Partito della Rifondazione Comunista 5. Gruppo Forza Italia 6. Gruppo Popolari 7. Gruppo del Patto de I Democratici 8. Gruppo Laburista – Federativo 9. Gruppo Verdi 10. Gruppo CCD 24 luglio: il Gruppo PPI assume la denominazione Gruppo Cristiani Democratici Uniti -CDU luglio: il Gruppo Popolari assume la denominazione Gruppo Partito Popolare Italiano
--	--	--

1996	Per le elezioni politiche si costituisce la coalizione <i>Polo per le Libertà</i> (Forza Italia, AN e CCD - CDU) con Unione di Centro – UdC che presenta i propri candidati nelle liste di Forza Italia, leader Silvio Berlusconi 28 febbraio: nasce la Lista Dini - Rinnovamento Italiano che si presenta alle elezioni con Socialisti Italiani, Patto Segni, Movimento Italiano Democratico elezioni politiche 21 aprile Governo Prodi (17.5.1996-21.10.1998) Coalizione politica: Ulivo-INDIPENDENTI	20 febbraio: nasce il Gruppo Federalista Toscano 29 luglio: nasce il Gruppo Democratici Socialisti 17 settembre: si scioglie il Gruppo del Patto de I Democratici e nasce il Gruppo Patto Segni
1997	ottobre: scissione nel Partito della Rifondazione Comunista e nascita della Confederazione Comunisti/e Autorganizzati CCA	11 settembre: nasce il Gruppo Alleanza in Movimento 27 ottobre: nasce il Gruppo Confederazione dei/delle Comunisti/e - Comitati di Base della Toscana 21 dicembre: nasce il Gruppo Unione di Centro 31 dicembre: si scioglie il Gruppo Federalista Toscano

1998	febbraio: nasce Unione Democratica per la Repubblica - UDR (CDU, parte del CCD, esponenti di Forza Italia e AN) 13 febbraio: si scioglie il partito Federazione Laburista 14 febbraio: al termine degli <i>Stati Generali della Sinistra</i> il PDS si scioglie e confluisce nei Democratici di Sinistra - DS insieme con Movimento dei Comunisti Unitari, Federazione Laburista, Sinistra Repubblicana, Movimento dei Cristiano Sociali 27 febbraio: nasce il partito I Democratici di Romano Prodi 21 marzo: nasce il movimento Italia dei Valori - Lista Di Pietro (IDV) 10 maggio: nascono i Socialisti Democratici Italiani - SDI con la fusione di Socialisti Italiani, Partito Socialista Democratico Italiano - PSDI, Partito Socialista-Socialdemocrazia, parte della Federazione Laburista 9 giugno: UDR diventa un partito, Il Patto Segni aderisce all'UDR I Governo D'Alema (21.10.1998 - 22.12.1999) Coalizione politica: Ulivo - PDCI - UDR – INDIPENDENTI
-------------	---

	11 ottobre: nascita del Partito dei Comunisti Italiani - PdCI a seguito di una divisione interna al Partito della Rifondazione Comunista	29 settembre: si scioglie il Gruppo Forza Italia 30 settembre: i consiglieri del disciolto Gruppo Forza Italia e 3 consiglieri del Gruppo CDU costituiscono il Gruppo Forza Italia – Polo Popolare 10 novembre: si costituisce il Gruppo Partito dei Comunisti Italiani 18 dicembre: per il Gruppo Patto Segni compare la denominazione Gruppo Patto Segni - UDR
1999	L'Unione di Centro - UdC, si trasforma da partito in associazione politica, prendendo il nome di Unione Liberale di Centro (ULC) e i suoi esponenti confluiscono in Forza Italia 24 febbraio: Rocco Buttiglione ricostituisce il CDU - Cristiani Democratici Uniti 23 maggio: Clemente Mastella crea l'Unione Democratica per l'Europa - UDEUR elezioni Europee 13 giugno II Governo D'Alema (22.12.1999-25.4.2000) Coalizione politica: Ulivo - PDCI -UDR – INDIPENDENTI	1° gennaio: il Gruppo Unione di Centro assume la denominazione Gruppo Unione Liberale di Centro - ULC 14 ottobre: nasce il Gruppo Libertà ed Uguaglianza

2000

1° marzo: il Gruppo Alleanza in Movimento assume la denominazione **Gruppo Alleanza in Movimento - UDEUR**

Elezioni regionali 16 aprile

Partiti/liste presenti alle elezioni:

1. AN, Alleanza Nazionale
2. CCD, Centro Cristiano Democratico
3. CDU, Cristiani Democratici Uniti
4. Comunisti Italiani, PdCI
5. DS, Democratici di Sinistra
6. Democratici/Rinnovamento
7. Forza Italia
8. Lista Bonino
9. Lega Nord
10. MAT - Movimento Autonomista Toscano
11. Partito Socialista
12. PPI, Partito Popolare Italiano
13. Partito Umanista
14. Rifondazione Comunista
15. SDI – PRI, Socialisti Democratici Italiani – Partito Repubblicano Italiano
16. Sgarbi
17. UDEUR, Unione Democratica per l'Europa
18. Verdi

II Governo Amato - (25.4.2000-11.6.2001)

Coalizione politica: Ulivo - PDCI - UDEUR - INDIPENDENTI

Coalizione ***Toscana***

Democratica (DS, Verdi, PPI, SDI/PRI, UDEUR, Democratici/Rinnovamento, Comunisti Italiani), capolista Claudio Martini, eletto Presidente della Giunta

Coalizione ***Per la Toscana***

(AN, FI, CCD, CDU, Lega Nord, Partito Socialista, MAT), capolista Altero Matteoli

7° LEGISLATURA 2000-2005

1. Gruppo Democratici di Sinistra
2. Gruppo Forza Italia
3. Gruppo Alleanza Nazionale
4. Gruppo I Democratici Rinnovamento Italiano
5. Gruppo Partito Popolare Italiano
6. Gruppo Socialisti Democratici Italiani
7. Gruppo Comunista – Partito dei Comunisti Italiani
8. Gruppo Partito della Rifondazione comunista
9. Gruppo Verdi
10. Gruppo Centro Cristiano Democratico - CCD
11. Gruppo Cristiani Democratici Uniti - CDU

		24 maggio: Gruppo Verdi modifica il nome in Gruppo Verdi– Toscana Democratica 26 maggio: Gruppo Democratici di Sinistra modifica il nome in Gruppo Democratici di Sinistra – Toscana Democratica 30 maggio: Gruppo I Democratici Rinnovamento Italiano modifica il nome in Gruppo I Democratici Rinnovamento Italiano – Toscana Democratica
	11 ottobre: nasce <i>la Margherita</i> come patto federativo tra PPI, Rinnovamento Italiano, UDEUR e I Democratici	
2001	Lista unitaria <i>Il Girasole</i> con SDI e Verdi Coalizione <i>Casa delle Libertà</i> (Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico - Cristiani Democratici Uniti, Lega Nord, Nuovo Partito Socialista Italiano) guidata da Silvio Berlusconi Coalizione <i>P'Ulivo</i> (Democratici di Sinistra, La Margherita, Federazione dei Verdi, Socialisti Democratici Italiani, Partito dei Comunisti Italiani) guidato da Francesco Rutelli elezioni politiche 13 maggio II Governo Berlusconi (11.6.2001-23.4.2005)	

		13 luglio: si costituisce il Gruppo Rinnovamento Italiano e Riformisti per l'Ulivo – Margherita 16 luglio: il Gruppo I Democratici Rinnovamento Italiano assume la denominazione Gruppo La Margherita – i Democratici 17 luglio: il Gruppo Partito Popolare Italiano assume la denominazione Gruppo Partito Popolare Italiano – Margherita 8 novembre: il Gruppo Partito Popolare Italiano - Margherita e il Gruppo Rinnovamento Italiano e Riformisti per l'Ulivo - Margherita si sciolgono per dar vita al Gruppo per “La Margherita”
2002	22 - 24 marzo: La Margherita diventa partito politico e vi confluiscono sciogliendosi PPI, Rinnovamento Italiano, I Democratici 6 dicembre: CCD insieme a CDU fondano l'Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro - UDC	30 maggio: nasce il Gruppo La Margherita con l'unione del Gruppo per “La Margherita” e del Gruppo La Margherita – i Democratici
2003		3 giugno: di sciolgono il Gruppo CCD e il Gruppo CDU per unificarsi nel Gruppo consiliare dell'Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro - UDC

2004	Cambia il simbolo dei Verdi che inserisce nella mezza luna inferiore l'iscrizione "per la pace" e i colori dell'arcobaleno del movimento pacifista febbraio: nasce in vista delle elezioni europee la lista Uniti nell'Ulivo con leader Romano Prodi che raggruppa DS, La Margherita, Socialisti Democratici Italiani - SDI, Movimento Repubblicani Europei elezioni Europee 12-13 giugno	
2005	III Governo Berlusconi (23.4.2005-17.5.2006)	Elezioni regionali 3-4 aprile Partiti/liste presenti alle elezioni: 1. Uniti nell'Ulivo 2. PdCI, Partito dei Comunisti Italiani 3. Verdi per la pace 4. Italia dei valori, IDV 5. Forza Italia 6. AN, Alleanza Nazionale 7. UDC, Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro 8. Lega Nord 9. Sinistra Europea Rifondazione 10. Alternativa sociale 11. Socialisti laici liste civiche Coalizione Uniti per l'Ulivo (Ulivo, Comunisti Italiani, Verdi per la pace, Italia dei Valori) capolista Claudio Martini eletto Presidente della Giunta Coalizione Per la Toscana (AN, FI, UDC, Lega Nord) capolista Alessandro Antichi

	16 ottobre: alle elezioni primarie per il leader alle elezioni politiche della coalizione L'Unione (DS, La Margherita, Partito della Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti Italiani - PdCI, Italia dei Valori - IDV, Socialisti Democratici Italiani - SDI, Federazione dei Verdi, Popolari-UDEUR) viene scelto Romano Prodi	8° LEGISLATURA 2005-2010 1. Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo 2. Gruppo FORZA ITALIA 3. Gruppo La Margherita - L'Ulivo 4. Gruppo Alleanza Nazionale 5. Gruppo Rifondazione comunista – Sinistra Europea 6. Gruppo UDC Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro 7. Gruppo Partito dei Comunisti italiani 8. Gruppo VERDI per l'Unione 9. Gruppo Socialisti Democratici Italiani – L'Ulivo 5 maggio: è nominato (previsto dall'art. 10 dello Statuto) Alessandro Antichi Portavoce dell'opposizione 28 luglio: si costituisce il Gruppo Misto
--	--	---

	17 novembre: nasce progetto <i>Rosa nel Pugno</i> che raggruppa Socialisti Democratici Italiani, Radicali Italiani, Associazione Luca Coscioni e Federazione dei giovani socialisti, si presenta all'interno della coalizione <i>L'Unione</i>	
2006	per le elezioni politiche coalizione la <i>Casa delle Libertà</i> (Forza Italia, Lega Nord, UDC, Nuovo PSI, altri) guidata da Silvio Berlusconi elezioni politiche 9-10 aprile 2006 II Governo Prodi (17.5.2006-6.5.2008)	
2007	nel Centro Italia si costituisce, staccandosi dalla Lega Nord, Alleanza federalista 5 maggio: nasce Sinistra Democratica in contrarietà alla decisione dei DS di dare vita al Partito Democratico	10 maggio: si scioglie il Gruppo Misto e si costituisce il Gruppo Alleanza Federalista 19 luglio: nasce il Gruppo Sinistra Democratica – per il socialismo europeo 24 luglio: dall'unione del Gruppo DS - L'Ulivo con il Gruppo La Margherita - L'Ulivo nasce il Gruppo Per il Partito Democratico L'Ulivo

	5 ottobre: nel corso della conferenza programmatica della Costituente Socialista si dissolve lo SDI e nasce il Partito Socialista - PS 14 ottobre: nasce il Partito Democratico - PD con la dissoluzione del partito dei Democratici di Sinistra e de La Margherita 18 novembre: si annuncia lo scioglimento di Forza Italia per la nascita de il Popolo della Libertà 8 dicembre: nasce <i>la Sinistra – l’Arcobaleno</i> cartello elettorale con Partito della Rifondazione comunista - PRC, Partito dei Comunisti Italiani - PdCI, Verdi e Sinistra Democratica - SD 18 dicembre si conclude l’esperienza della Rosa nel Pugno	
2008		1° gennaio: il Gruppo Socialisti Democratici Italiani - L’Ulivo assume la denominazione Gruppo Partito Socialista 7 gennaio: il Gruppo <i>Per il Partito Democratico L’Ulivo</i> assume la denominazione Gruppo Partito Democratico 18 gennaio: il Gruppo Forza Italia assume la denominazione Gruppo Forza Italia verso il Popolo della Libertà

	27 febbraio: nasce come federazione di partiti l'associazione Popolo della Libertà dall'unione di Forza Italia e di Alleanza Nazionale elezioni politiche 13 - 14 aprile IV Governo Berlusconi (8.5.2008-16.11.2011)	28 luglio: Gruppo Alleanza Nazionale assume la denominazione Gruppo Alleanza Nazionale verso il Popolo della Libertà 30 settembre: si costituisce il Gruppo Misto
2009	16 marzo: nasce come lista per le Elezioni Europee Sinistra e libertà, alleanza del Partito Socialista - PS, Federazione dei Verdi, Sinistra Democratica - SD) Movimento per la Sinistra, Unire la Sinistra (associazione di parte del PdCI) 29 marzo: Il Popolo della Libertà - PDL nasce ufficialmente come partito elezioni Europee 6 - 7 giugno 7 ottobre: il Partito Socialista - PS riprende lo storico nome di Partito Socialista Italiano - PSI 10 ottobre: uscita dei Verdi da <i>Sinistra e libertà</i>	29 aprile: il gruppo Alleanza Federalista assume la denominazione Gruppo Alleanza Federalista - PdL

	8 novembre: una parte dei Verdi decide di non abbandonare la coalizione <i>Sinistra e libertà</i> e si costituisce in <i>Associazione Ecologisti</i> 14 novembre: uscita del PSI da <i>Sinistra e libertà</i> 19-20 dicembre: nasce Sinistra Ecologia e Libertà - SEL con la fusione di Sinistra Democratica (che si scioglie ufficialmente il 24 aprile 2010), Movimento per la Sinistra, Associazione Ecologisti, Unire la Sinistra	5 novembre: il Gruppo Sinistra Democratica assume la denominazione Sinistra Democratica per Sinistra Ecologia e Libertà 5 novembre: il Gruppo Misto assume la denominazione Gruppo Misto per Sinistra Ecologia e Libertà 5 novembre: il Gruppo Verdi assume la denominazione Gruppo Verdi per Sinistra Ecologia e Libertà
2010	24 aprile: si scioglie Sinistra Democratica	

2 - Schede dei Gruppi consiliari

1° legislatura 1970 - 1975

Prime consultazioni elettorali regionali, 6-7 giugno 1970

Vengono eletti 50 consiglieri; la prima seduta del Consiglio regionale si tiene il 13 luglio 1970 con la nomina del Presidente del Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza; successivamente, il 28 luglio 1970, è nominato il Presidente e i membri della Giunta.

Per la denominazione dei gruppi *Fonti*: dalla prima riunione della Conferenza dei Capigruppo del 5 settembre 1970, e dalla Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 19 dicembre 1970 "Finanziamento dei gruppi consiliari – anticipo salvo conguaglio".

Gruppo PCI o Gruppo del Partito Comunista Italiano

(23 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Lusvardi Luciano

Membri

1. Betas Avio (31.5.1929-29.3.1972), surrogato da Fiordelli Athos il 14.4.1972
2. Bigini Dino Oliviero
3. Cipolla Renzo
4. Coppi Ilia
5. Degl'Innocenti Riccardo
6. Federigi Lino
7. Filippelli Silvano
8. Filippini Gino
9. Gabbuggiani Elio
10. Gelli Corrado

APPENDICI

11. Giovannelli Rodolfo
12. Giovannini Mauro
13. Lusvardi Luciano
14. Malvezzi Walter
15. Melani Leonetto
16. Montemaggi Loretta
17. Mori Giorgio
18. Palandri Geo Antonio
19. Pasqualetti Ugo
20. Peruzzi Silvano
21. Pollini Renato
22. Pucci Anselmo
23. Rosati Ilario

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente

Gabbuggiani Elio

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Rosati Ilario

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Vicepresidente

Malvezzi Walter

Assessori

Federigi Lino

Filippelli Silvano

Filippini Gino

Pollini Renato

Pucci Anselmo

Gruppo DC o Gruppo della Democrazia Cristiana

(17 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Butini Ivo

Balestracci Nello, da gennaio 1974 (dai verbali Capigruppo)

Vicepresidente

Ralli Pietro

Membri

1. Angiolini Giordano
2. Balestracci Nello
3. Barbagli Giovanni
4. Barsanti Carlo
5. Barsanti Ildo
6. Battistini Giulio
7. Bisagno Tommaso
8. Butini Ivo
9. Catelli Antonio
10. Dondolini Africo
11. Gacci Giulio (13.10.1923-18.10.1971), surrogato da Magistrali Ottone l'11.11.1971
12. Lugetti Dino, surrogato da Consani Franco l'8.9.1971
13. Matulli Giuseppe
14. Pezzati Enzo
15. Ralli Pietro
16. Stanghellini Luciano
17. Tellini Lamberto

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Battistini Giulio

Gruppo PSI o Gruppo del Partito Socialista Italiano

(3 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Papucci Marino

Membri

1. Arata Fidia

2. Lagorio Lelio
3. Papucci Marino

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Arata Fidia

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Lagorio Lelio

Assessori

Papucci Marino

Gruppo PSU (Partito Socialista Unitario)

(3 consiglieri)

Dal 5 aprile 1971 (nei verbali dei Capogruppo) assume la denominazione Gruppo PSDI o Gruppo del Partito Socialista Democratico Italiano.

Riepilogo della composizione

Presidente

Cini Guglielmo

Membri

1. Cini Guglielmo
2. Costa Sergio
3. Mazzocca Pietro

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Mazzocca Pietro

Gruppo MSI o Gruppo del Movimento Sociale Italiano

(1 consigliere)

Dal 12 novembre 1973 (nei verbali dei Capogruppo) assume la denominazione di Gruppo MSI – DN.

Riepilogo della composizione

Presidente

Andreoni Camillo

Membri

1. Andreoni Camillo

Gruppo PLI o Gruppo del Partito Liberale Italiano

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Rogari Ubaldo

Membri

1. Rogari Ubaldo

Gruppo PRI o Gruppo del Partito Repubblicano Italiano

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Fabrizi Vittorio

Membri

1. Fabrizio Vittorio

Gruppo PSIUP (Partito Socialista di Unità Proletaria)

(1 consigliere)

Dal 9 dicembre 1972 assume il nome Gruppo consiliare PdUP o Gruppo del Partito di Unità Proletaria.

Riepilogo della composizione

Presidente

Biondi Guido

Membri

1. Biondi Guido

APPENDICI

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Biondi Guido

2° legislatura 1975 - 1980

Gruppo dei Consiglieri regionali del PCI o Gruppo Comunista

Si costituisce il 24 luglio 1975 (25 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Lusvardi Luciano, dal 24.7.1975

Di Paco Nello, dal 26.4.1977

Pasquini Alessio, dal 23.10.1978

Vicepresidente

Carmignoli Leno, dal 24.7.1975

Mayer Marco, dal 26.4.1977

Tesoriere

Ribelli Mauro Arturo, dal 24.7.1975

Comitato direttivo, dal 26.4.1977

Malvezzi Walter, Barzanti Roberto, Fioravanti Rino

Membri

1. Bartolini Gianfranco
2. Barzanti Roberto, surrogato da Franceschelli Luigi il 14.9.1979
3. Berlinguer Luigi
4. Carmignoli Leno
5. Cecchi Alberto, surrogato da Mayer Marco il 18.5.1976
6. Di Paco Nello
7. Federigi Lino
8. Gabbuggiani Elio, surrogato da Fioravanti Rino il 28.7.1975
9. Giampaoli Dorianò
10. Giovannelli Rodolfo
11. Lusvardi Luciano
12. Malvezzi Walter
13. Marchetti Fausto
14. Melani Leonetto
15. Montemaggi Loretta
16. Palandri Graziano

17. Pasquini Alessio, surrogato da Galeotti Menotti il 17.4.1979
18. Pollini Renato
19. Pucci Anselmo
20. Raugi Dino
21. Ribelli Mauro Arturo
22. Rosati Ilario, surrogato da Meiattini Delia il 4.7.1978
23. Tassinari Luigi
24. Vestri Giorgio
25. Wanderlingh Wanda

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente del Consiglio

Montemaggi Loretta

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Marchetti Fausto

Vicepresidente del Consiglio

Di Paco Nello dal 10.10.1978

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Vicepresidente

Bartolini Gianfranco

Assessori, 28.7.1975 e 26.9.1978

Barzanti Roberto (si dimette il 14.9.1979), Federigi Lino, Pollini Renato, Pucci Anselmo, Raugi Dino, Vestri Giorgio, Tassinari Luigi

Gruppo consiliare DC o Gruppo Democratico Cristiano

(15 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Ralli Pietro

Balestracci Nello, dal 28.2.1977

Pezzati Enzo, da aprile 1979

Vicepresidente

Barbagli Giovanni, da aprile 1979

Bernardini Silvano e Angelini Piero, dal 27.2.1980

Segretario, dal 27.2.1980

Dragoni Vera

Coordinatore, dal 27.2.1980

Franci Pier Giorgio

Membri

1. Angelini Piero
2. Angiolini Giordano
3. Balestracci Nello, surrogato da Mandorli Liliano il 17.4.1979
4. Barbagli Giovanni
5. Battistini Giulio
6. Bernardini Silvano
7. Bisagno Tommaso, surrogato da Matulli Giuseppe il 17.4.1979
8. Butini Ivo, surrogato da Innaco Rinaldo il 17.4.1979
9. Dragoni Vera
10. Franci Pier Giorgio
11. Pezzati Enzo
12. Querci Francesco Alessandro
13. Soldati Ferdinando
14. Ralli Pietro
15. Stanghellini Luciano (9.12.1922 - 25.10.1978), surrogato da Brachi Marco il 31.10.1978

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Pezzati Enzo, fino al 2.5.1979

Battistini Giulio, dal 2.5.1979

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Bisagno Tommaso, fino al 24.4.1979

Soldati Ferdinando, dal 24.4.1979

Gruppo dei Consiglieri regionali del PSI o Gruppo PSI o Gruppo del PSI

Si costituisce il 25 luglio 1975 (4 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Leone Mario

Banchelli Celso, da aprile 1979

Membri

1. Arata Fidia,
2. Lagorio Lelio, surrogato da Banchelli Celso il 17.4.1979
3. Leone Mario
4. Maccheroni Giacomo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Arata Fidia, fino al 26.9.1978

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Lagorio Lelio, fino a settembre 1978

Leone Mario, dal 26.9.1978

Assessori

Maccheroni Giacomo

Arata Fidia

Gruppo consiliare MSI – DN

Si costituisce l'11 luglio 1975 (2 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Andreoni Camillo

Membri

1. Andreoni Camillo
2. Guidi Mario

Gruppo consiliare del PSDI

Si costituisce il 29 luglio 1975 (2 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Mazzocca Pietro

Segretario

Mariani Carlo

Membri

1. Mariani Carlo
2. Mazzocca Pietro

Gruppo Partito di Unità Proletaria per il Comunismo o Gruppo PdUP

Si costituisce il 12 luglio 1975 (1 consigliere)

Dal 6 maggio 1978 assume il nome Gruppo DP o Gruppo Democrazia Proletaria (dalla carta intestata). Il 25 ottobre 1979 assume la denominazione di Gruppo Indipendente di Sinistra.

Riepilogo della composizione

Presidente

Biondi Guido

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Biondi Guido, dal 14.9.1979

Gruppo consiliare PRI o Gruppo Repubblicano

Si costituisce l'11 luglio 1975 (1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Passigli Stefano

Membri

1. Passigli Stefano

3° legislatura 1980 - 1985

Gruppo dei Consiglieri regionali del PCI o Gruppo PCI

Si costituisce il 21 luglio 1980 (24 consiglieri)

Dal 5 febbraio 1985, con l'ingresso di Teroni Roberto, il gruppo è costituito da 25 consiglieri.

Riepilogo della composizione

Presidente

Mayer Marco, dal 21.7.1980

Marcucci Marco, dal 1982

Membri

1. Bartolini Gianfranco
2. Beneforti Giuliano
3. Benigni Bruno
4. Berlinguer Luigi, surrogato da Serafini Francesco il 24.5.1983
5. Bolzoni Lina, surrogata da Scali Giovanni l'11.1.1983
6. Bonifazi Emo
7. Di Paco Nello
8. Fagni Edda, surrogata da Schezzini Catalina il 7.6.1983
9. Federigi Lino
10. Fioravanti Rino
11. Galeotti Menotti
12. Mayer Marco
13. Manetti Sergio
14. Marchetti Fausto
15. Marcucci Marco
16. Meiattini Delia
17. Montemaggi Loretta
18. Palandri Graziano
19. Pollini Renato, surrogato da Benocci Ermanno il 24.5.1983
20. Quercini Giulio
21. Raugi Bino
22. Ribelli Mauro Arturo
23. Tassinari Luigi

24. Vestri Giorgio

25. Teroni Roberto, dal 5.2.1985

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente del Consiglio

Montemaggi Loretta, fino al 25.10.1983

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Palandri Graziano

Vicepresidente del Consiglio

Montemaggi Loretta, dal 25.10.1983

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Bertolini Gianfranco, fino al 5.10.1983

Bertolini Gianfranco, dall'11.10.1983

Assessori

Bonifazi Emo, Federigi Lino, Vestri Giorgio, dal 29.7.1980 al 24.5.1983

Pollini Renato, Raugi Dino, Tassinari Luigi, dal 29.7.1980 al 18.5.1982

Galeotti Menotti, Mayer Marco, Fagni Edda, dal 18.5.1982 al 24.5.1983

Assessori, dal 31.5.1983

Beneforti Giuliano, Bonifazi Emo, Federigi Lino, Galeotti Menotti,

Mayer Marco, Meiattini Delia, Vestri Giorgio

Assessori, dall'11.10.1983

Beneforti Giuliano, Benigni Bruno, Bonifazi Emo, Federigi Lino,

Galeotti Menotti, Mayer Marco, Meiattini Delia, Vestri Giorgio

Gruppo consiliare DC

Si costituisce l'8 luglio 1980 (15 consiglieri)

Dal 31 agosto 1984, con le dimissioni di Luchi Filippo Eugene, che va a costituire il Gruppo Misto, i consiglieri sono 14.

Riepilogo della composizione

Presidente

Pezzati Enzo

Dragoni Vera, dal 20.8.1983

Vicepresidente

Carpi Gian Mario, dal 20.8.1983

Tesoriere

Dragoni Vera

Comitato direttivo

Biasci Mario, Innaco Rinaldo, Matulli Giuseppe e Niccolai Giancarlo

Membri

1. Angelini Piero, surrogato da Luchi Filippo Eugene il 24.5.1983 che esce dal gruppo il 31.8.1984
2. Biasci Mario
3. Carpi Gian Mario
4. Dragoni Vera
5. Fanucchi Franco, surrogato da Soldati Ferdinando il 5.12.1984
6. Franci Pier Giorgio
7. Innaco Rinaldo
8. Matulli Giuseppe
9. Matteini Cesare
10. Negrari Andrea
11. Niccolai Giancarlo
12. Pezzati Enzo
13. Pizzi Piero
14. Querci Francesco Alessandro
15. Ralli Pietro

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Franci Pier Giorgio

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Pizzi Piero, fino al 30.9.1980

Gruppo consiliare PSI o Gruppo del P.S.I

Si costituisce il 14 luglio 1980 (3 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Benelli Paolo

Membri

1. Benelli Paolo
2. Leone Mario
3. Maccheroni Giacomo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente del Consiglio

Maccheroni Giacomo, dal 25.10.1983

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Leone Mario, fino al 24.5.1983

Gruppo consiliare MSI – DN

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Andreoni Camillo

Migliori Riccardo, dal 18.1.1983

Membri

1. Andreoni Camillo (5.7.1923-14.1.1983), Migliori Riccardo subentra il 18.1.1983

Gruppo PdUP (Partito di Unità Proletaria)

(1 consigliere)

Si scioglie il 5 febbraio 1985 quando il gruppo decide di confluire nel PCI.

Riepilogo della composizione

Presidente

Teroni Roberto

Membri

1. Teroni Roberto

Gruppo Liberale

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Morelli Raffaello

Membri

1. Morelli Raffaello

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Morelli Raffaello, dal 30.9.1980

Gruppo consiliare PRI o Gruppo Repubblicano

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Passigli Stefano

Membri

1. Passigli Stefano

Gruppo consiliare del PSDI

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Martelli Sergio

Membri

1. Martelli Sergio

Gruppo Indipendenti di Sinistra

(1 consigliere)

Costituito da Biondi Guido che si era presentato alle elezioni come indipendente nelle liste del PCI.

Riepilogo della composizione

Presidente

Biondi Guido

Membri

1. Biondi Guido

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Biondi Guido, fino al 10.10.1983

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessori

Biondi Guido, dall'11.10.1983

Gruppo Consiliare Misto

Costituito il 31 agosto 1984 (1 consigliere) da Luchi Filippo Eugene eletto nella lista DC

Riepilogo della composizione

Presidente

Luchi Filippo Eugene

Membri

1. Luchi Filippo Eugene

4° legislatura 1985 - 1990

Gruppo dei Consiglieri regionali del PCI o Gruppo PCI

Si costituisce il 7 agosto 1985 (25 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Chiti Vannino, 7.8.1985

Franceschini Fabrizio, dal 13.10.1987

Vicepresidente

Teroni Roberto, 13.8.1985

Galeotti Menotti, dal 12.6.1986

Fè Maria Teresa, dal 2.6.1987

Calugi Silvano, dal 9.2.1988

Mammuccini Grazia e Pucciarelli Emilio, dall'8.11.1988

Membri

1. Arnavas Mariangela
2. Bartolini Gianfranco
3. Beneforti Giuliano
4. Benigni Bruno
5. Bonifazi Emo, surrogato da Pii Piero il 26.5.1987
6. Boretti Romano
7. Bucciarelli Anna Maria
8. Calugi Silvano
9. Camarlinghi Franco
10. Chiti Vannino
11. Fé Maria Teresa
12. Franceschini Fabrizio
13. Galeotti Menotti, surrogato da Mammuccini Maria Grazia il 14.5.1987
14. Gimmelli Grazia
15. Ginanneschi Mauro
16. Landini Goffredo
17. Manetti Sergio
18. Marcucci Marco

19. Mayer Marco
20. Nannipieri Ali
21. Nelli Mino
22. Pucciarelli Emilio
23. Quercini Giulio, surrogato da Bicchi Riccardo il 14.5.1987
24. Serafini Francesco
25. Teroni Roberto

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Marcucci Marco, dal 18.6.1985 al 6.8.1985

Ginnelli Grazia, dal 18.12.1987 al 4.10.1988

Pii Piero, dal 4.10.1988

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Arnavas Mariangela, dal 18.6.1985 al 6.8.1985

Gimmelli Grazia, dal 6.8.1985 al 18.12.1987

Manetti Sergio, dal 18.12.1987

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Bartolini Gianfranco

Assessori

Beneforti Giuliano (fino al 17.6.1986),

Benigni Bruno, Bonifazi Emo (fino al 26.5.1987), Camarlinghi Franco (fino al 26.5.1987), Mayer Marco (fino al 27.9.1988), Nannipieri Ali (fino al 4.10.1988), Ginanneschi Mauro (17.6.1986), Bucciarelli Anna e Serafini Francesco (26.5.1987), Calugi Silvano e Gimelli Grazia (dal 4.10.1988).

Gruppo consiliare DC

(14 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Pezzati Enzo

Bicocchi Giuseppe, dal 22.12.1987

Tesoriere

Franci Piergiorgio, dal 2.10.1985

Membri

1. Bernardini Silvano
2. Biasci Mario, surrogato da Turini Vincenzo il 14.5.1987
3. Bicocchi Giuseppe
4. Carpi Gianmario
5. Franci Pier Giorgio
6. Geloni Fabrizio
7. Kutufà Giorgio
8. Innaco Rinaldo
9. Matulli Giuseppe, surrogato da Bartolozzi Paolo il 14.5.1987
10. Moscardini Glauco
11. Niccolai Giancarlo
12. Pezzati Enzo
13. Pizzi Piero
14. Ralli Pietro

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente

Pezzati Enzo, dal 18.6.1985 al 6.8.1985

Carpi Gian Marco, dal 6.8.1985

Presidente

Pezzati Enzo, dal 18.12.1987

Gruppo consiliare PSI o Gruppo del PSI

(5 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Benelli Paolo

Magnolfi Alberto, dal 26.5.1987

Vicepresidente

Colucci Francesco, dall'11.11.1988

Membri

1. Benelli Paolo
2. Colucci Francesco
3. Maccheroni Giacomo, surrogato da Aliberti Luisella il 14.5.1987
4. Magnolfi Alberto
5. Menchetti Anselmo, surrogato da Badiali Luigi il 14.5.1987

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente del Consiglio

Maccheroni Giacomo, dal 18.6.1985 al 26.5.1987

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessori

Magnolfi Alberto, Menchetti Anselmo (fino al maggio 1987) poi subentra Badiali Luigi, Colucci Francesco (fino al 20.7.1987) poi subentra Aliberti Luisella

Gruppo consiliare MSI – DN

Si costituisce l'11 giugno 1985 (2 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Migliori Riccardo

Tesoriere

Ravenni Danilo

Membri

1. Migliori Riccardo
2. Ravenni Danilo

Gruppo di Democrazia Proletaria o Gruppo consiliare DP

(1 consigliere)

Il 7 luglio 1989 la denominazione del gruppo diventa Gruppo consiliare Verdi – Arcobaleno fino al 1° febbraio 1990, data in cui si scioglie.

Riepilogo della composizione

Presidente

Baracca Angelo

Membri

Baracca Angelo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Baracca Angelo

**Gruppo consiliare Lista Verde Toscana o Gruppo consiliare
Lista Verde**

Si costituisce il 19 giugno 1985 (1 consigliere)

Si scioglie il 1° febbraio 1990.

Riepilogo della composizione

Presidente

Falqui Enrico

Smeraldi Roberto, dal 29.11.1989

Membri

1. Falqui Enrico, surrogato da Roberto Smeraldi il 29.11.1989

Gruppo consiliare PRI o Gruppo Repubblicano

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Passigli Stefano

Membri

1. Passigli Stefano

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Passigli Stefano, dal 18.6.1985 al 6.8.1985

Vicepresidente del Consiglio

Passigli Stefano, dal 6.8.1985

Gruppo consiliare del PSDI

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Carosi Claudio Alvaro

Membri

1. Carosi Claudio Alvaro

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente del Consiglio

Carosi Claudio Alvaro, dal 26.5.1987 al 18.12.1987

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Carosi Claudio Alvaro, dal 13.8.1985 al 26.5.1987 e dal 18.12.1987

Gruppo consiliare Verdi

Nasce il 1 febbraio 1990 con lo scioglimento e l'unificazione del Gruppo consiliare Lista Verde e del Gruppo consiliare Verdi – Arcobaleno.

Riepilogo della composizione

Presidente

Baracca Angelo

Tesoriere

Smeraldi Roberto

Membri

1. Baracca Angelo
2. Smeraldi Roberto

5° legislatura 1990 - 1995

Gruppo dei Consiglieri regionali del PCI o Gruppo PCI

Si costituisce l'11 luglio 1990 (21 consiglieri)

Il 10 febbraio 1991 consiliare assume la denominazione di Gruppo PCI – P.D.S., rimane capogruppo Cappelli Oriano.

Dal 5 luglio 1991, con le dimissioni di Calugi Silvano, il Gruppo PCI-PDS ha 20 consiglieri.

Dal 10 gennaio 1992 appare anche il nome Gruppo del P.D.S.

Riepilogo della composizione

Presidente

Cappelli Oriano, dall'11.7.1990

Ventura Michele, dal 10.1.1992

Vicepresidente e tesoriere

Mammuccini Maria Grazia

Membri

1. Arnavas Mariangela
2. Barbini Tito
3. Bencistà Alberto
4. Benesperi Paolo
5. Bicchi Riccardo
6. Boretti Romano
7. Calugi Silvano, lascia il gruppo il 13.6.1991
8. Cappelli Oriano
9. Chiti Vannino
10. Cioni Vittorio
11. Dini Patrizia
12. Franceschini Fabrizio
13. Fruzzetti Angelo
14. Ginanneschi Mauro
15. Mammuccini Maria Grazia
16. Marcucci Marco
17. Monarca Eliana
18. Morettini Antonio

- 19. Pecini Simonetta
- 20. Periccioli Moreno
- 21. Ventura Michele

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Ventura Michele, fino alle dimissioni dell'11.1.1992

Ginanneschi Mauro, dall'11.1.1992 al 25.1.1994

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Boretti Romano, dal 4.2.1992

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Marcucci Marco, dal 10.7.1990 al 10.12.1991

Chiti Vannino, dall'11.1.1992 all'8.6.1993

Chiti Vannino, dal 15.6.1993 a fine legislatura

Assessori dal 10.7.1990 al 10.12.1991

Barbini Tito, Benesperi Paolo, Bicchi Riccardo, Franceschini Fabrizio,
Ginanneschi Mauro, Monarca Eliana

Assessori dall'11.1.1992

Barbini Tito, Bencistà Alberto, Benesperi Paolo, Monarca Eliana,
Periccioli Moreno

Assessori dal 15.6.1993

Arnavas Mariangela, Barbini Tito, Bencistà Alberto, Benesperi Paolo,
Periccioli Moreno, Dini Patrizia (dal 22.6.1993), Ginanneschi Mauro
(dal 25.1.1994)

Gruppo consiliare DC

Si costituisce il 12 luglio 1990 (14 consiglieri)

Nel luglio 1993 assume il nome Gruppo consiliare della DC – PPI, presidente Geloni Fabrizio.

Bosi Francesco lascia il gruppo il 21 gennaio 1994 per costituire il Gruppo CCD. Il 24 gennaio 1994 il gruppo cambia denominazione in Gruppo del P.P.I – DC (13 consiglieri), presidente Geloni Fabrizio.

Il 19 maggio 1994, Del Carlo lascia il gruppo, rimangono pertanto 12 consiglieri.

L'8 aprile 1994, la nuova denominazione diventa Gruppo consiliare P.P.I., presidente rimane Geloni Fabrizio.

Riepilogo della composizione

Presidente

Geloni Fabrizio, 12.7.1990

Vicepresidenti

Innaco Rinaldo, Bosi Francesco, Turini Vincenzo (anche Tesoriere),
12.7.1990

Mancini Gabriello (anche Tesoriere) Bellettini Gabriele, dal 30.4.1992

Membri

1. Bartolozzi Paolo
2. Bellettini Gabriele
3. Bicocchi Giuseppe, surrogato da Del Carlo Giuseppe l'11.1.1992,
Del Carlo lascia il gruppo il 19.5.1994
4. Bosi Francesco, lascia il gruppo il 21.1.1994
5. Braccesi Massimo
6. Carpi Gian Mario
7. Geloni Fabrizio
8. Innaco Rinaldo
9. Kutufà Giorgio
10. Moscardini Glauco
11. Passaleva Angelo
12. Pizzi Piero
13. Presentini Girolamo
14. Turini Vincenzo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Bicocchi Giuseppe, fino all'11.1.1992

Pizzi Piero, dall'11.1.1992 fino al 17.3.1992

Moscardini Glauco, dal 17.3.1992

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Innaco Rinaldo, dall'11.1.1992

Gruppo consiliare PSI o Gruppo consiliare del PSI

Si costituisce l'11 luglio 1990 (6 consiglieri)

Il 20 gennaio 1994 Giannarelli Paolo, Ghiandelli Enno, Badiali Luigi e Fratini Giovanni lasciano il gruppo ed aderiscono al nuovo gruppo denominato Gruppo Socialisti per il Polo Progressista (rimangono 2 consiglieri). Dal 1995 appare la denominazione Gruppo consiliare PSI – SI (Socialisti Italiani).

Riepilogo della composizione

Presidente

Granchi Giacomino, 11.7.1990

Ghiandelli Enno, dall'11.1.1992

Benelli Paolo, dal 15.6.1993 al 12.1.1994

Granchi Giacomino, dal 20.1.1994

Vicepresidente

Fratini Giovanni, 11.7.1990 fino al 20.1.1994

Giannarelli Paolo (e Tesoriere), dall'11.1.1992 fino al 20.1.1994

Tesoriere

Giannarelli Paolo, 11.7.1990 fino al 20.1.1994

Membri

1. Badiali Luigi, lascia il gruppo il 20.1.1994
2. Benelli Paolo, surrogato da Lodigiani Laura dal 5.3.1994 al 21.4.1994, data in cui viene reintegrato, dopo che era stato temporaneamente sospeso
3. Fratini Giovanni, lascia il gruppo il 20.1.1994
4. Giannarelli Paolo, lascia il gruppo il 20.1.1994
5. Granchi Giacomino
6. Magnolfi Alberto, surrogato da Ghiandelli Enno l'1.1.1992 che lascia il gruppo il 20.1.1994

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente del Consiglio

Benelli Paolo, dal 28.6.1990 fino al 8.6.1993

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessori

Badiali Luigi, (con una sospensione per dimissioni dal 25.1.1994 al

5.3.1994), Fratini Giovanni, Giannarelli Paolo, Granchi Giacomino, Magnolfi Alberto; a seguito dimissioni di Granchi Giacomino subentra il 20.10.1992 Ghiandelli Enno

Gruppo consiliare Verdi

(2 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Del Lungo Claudio, 3.7.1990

Ercolini Rossano, dal 29.1.1991 al 18.11.1991

Del Lungo Claudio, dal 19.11.1991

Baracca Angelo, dal 3.2.1992

Del Lungo Claudio, dal 24.3.1993

Tesoriere

Del Lungo Claudio, dal 3.2.1992

Membri

1. Baracca Angelo, surrogato da Franci Tommaso l'8.3.1994
2. Del Lungo Claudio, annullata la sua elezione gli subentra Ercolini Rossano per il periodo 21.1.1991-19.11.1991, data del reintegro

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Baracca Angelo, dal 28.6.1990

Del Lungo Claudio, dal 4.2.1992 al 29.12.1992

Gruppo consiliare CPA (Caccia-Pesca-Ambiente) o

Gruppo CPA

(1 consigliere)

Dal 1° marzo 1995 assume la denominazione: da CPA a Caccia-tradizioni-agricoltura.

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Maltagliati Carlo

Membri

1. Maltagliati Carlo

Gruppo consiliare di DP

(1 consigliere)

Il 4 luglio 1991 cambia denominazione in Gruppo Rifondazione Comunista.

Riepilogo della composizione

Presidente

Lunghi Orietta

Membri

1. Lunghi Orietta

Gruppo consiliare MSI – DN

(1 consigliere)

Il 2 novembre 1994 la nuova denominazione diventa Gruppo consiliare Alleanza Nazionale.

Riepilogo della composizione

Presidente

Migliori Riccardo

Membri

1. Migliori Riccardo

Gruppo PRI

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Passigli Stefano

Lessona Carlo, dal 4.3.1992

Calò Armando, dal 26.5.1992

Membri

1. Passigli Stefano, surrogato da Lessona Carlo dal 4.3.1992 al 26.5.1992; Lessona Carlo, surrogato da Calò Armando il 26.5.1992

Gruppo PLI o Gruppo Liberale

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Gattai Carlo

Membri

1. Gattai Carlo

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Gattai Carlo, dall'11.1.1992

Gruppo consiliare del PSDI

(1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Carosi Claudio Alvaro

Membri

1. Carosi Claudio Alvaro

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Carosi Claudio Alvaro, salvo l'interruzione del secondo semestre del 1993

Gruppo consiliare Sinistra Arcobaleno o Gruppo SA

(1 consigliere)

Costituito da Siliani Simone eletto nella lista del PCI.

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Siliani Simone

Membri

1. Siliani Simone

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente

Siliani Simone, dall'8.6.1993

Gruppo Comunisti per la Costituzione

Costituito il 13 giugno 1991 (1 consigliere) da Calugi Silvano eletto nella lista PCI da cui si dimette.

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Calugi Silvano

Membri

1. Calugi Silvano

Gruppo Socialisti per il Polo Progressista o Gruppo consiliare PSI- Socialisti per il Polo Progressista

Costituito il 20 gennaio 1994 (4 consiglieri) dai consiglieri provenienti dal Gruppo PSI. Dal 1° gennaio 1995 assume la denominazione Gruppo consiliare Laburista – Federativo.

Riepilogo della composizione

Presidente

Giannarelli Paolo

Membri

1. Badiali Luigi
2. Fratini Giovanni
3. Giannarelli Paolo
4. Ghiandelli Enno

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessori

Badiali Luigi (con una sospensione per dimissioni dal 25.1.1994 al 5.3.1994), Fratini Giovanni, Ghiandelli Enno (dal 20.10.1992)

Gruppo consiliare Centro Cristiano Democratico (CCD)

Si costituisce il 21 gennaio 1994 (1 consigliere) con le dimissioni di Bosi Francesco dal Gruppo della DC – PPI. Il 23 maggio 1994 aderisce anche Del Carlo Giuseppe dopo essersi dimesso dal Gruppo PPI (2 consiglieri).

Riepilogo della composizione

Presidente

Bosi Francesco

Membri

1. Bosi Francesco
2. Del Carlo Giuseppe dal 23.5.1994

6° legislatura 1995 - 2000

Consultazione elettorale del 23 aprile 1995.

Queste elezioni sono le prime in cui trova applicazione l'elezione diretta del Presidente della Regione.

Inoltre si presentano coalizioni tra loro contrapposte: Toscana Democratica (Centro Democratico, Laburisti, Lega Nord, PDS, PRI, Verdi), capolistista Vannino Chiti e Forza Italia – Polo Popolari.

Gruppo consiliare PDS o Gruppo del P.D.S. o Gruppo Partito Democratico della Sinistra

Si costituisce il 22 maggio 1995 (23 consiglieri)

Il 20 febbraio 1996 lascia Bencistà Alberto (22 consiglieri). Il 31 dicembre 1997 Bencistà riconfluisce nel gruppo (23 consiglieri) per distaccarsene nuovamente il 14 ottobre 1999 (22 consiglieri).

Riepilogo della composizione

Presidente

Cioni Vittorio, 22.5.1995

Vicepresidente

Nicchi Marisa, 12.6.1995

Tesoriere

Cecchetti Enrico, 12.6.1995

Comitato direttivo

Dini Patrizia e Ginanneschi Mauro, 12.6.1995

Membri

1. Barbini Tito
2. Bellandi Massimo
3. Bencistà Alberto, lascia il gruppo il 20.2.1996; vi rientra il 31.12.1997; lascia nuovamente il 14.10.1999
4. Benesperi Paolo
5. Bussolotti Sirio
6. Cazzola Franco
7. Cecchetti Enrico
8. Cioni Vittorio
9. Chiti Vannino
10. Dini Patrizia

11. Fontanelli Paolo, surrogato da Rossi Corrado il 21.12.1998
12. Fruzzetti Angelo
13. Ginanneschi Mauro
14. Losi Pedro
15. Martini Claudio
16. Melani Carlo
17. Nicchi Marisa
18. Pecini Simonetta
19. Periccioli Moreno
20. Rossi Varis
21. Sacconi Guido, surrogato da Vannini Carlo il 21.9.1999
22. Siliani Simone
23. Ventura Michele, surrogato da Morettini Antonio il 14.12.1999

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Ginanneschi Mauro, dal 7.6.1995 al 24.11.1998

Sacconi Guido, dal 24.11.1998 al 25.5.1999

Dini Patrizia, dal 25.5.1999

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Chiti Vannino

Assessori

Barbini Tito, Benesperi Paolo, Cazzola Franco, Fontanelli Paolo (fino al 10.11.1998) poi Martini Claudio, Periccioli Moreno, Siliani Simone, Ventura Michele (fino al 26.10.1999), Ginanneschi Mauro (dal 10.11.1998)

Gruppo consiliare Alleanza Nazionale

Si costituisce il 14 giugno 1995 (5 consiglieri)

Il 26 luglio 1997 viene deciso che Malanima Massimo non fa più parte del gruppo e il 6 ottobre 1997 è approvato il nuovo regolamento del gruppo; l'11 settembre 1997 Malanima lascia il gruppo (4 consiglieri).

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Migliori Riccardo, 14.6.1995

Bianconi Maurizio, dal 5.6.1996

Vicepresidente

Luvisotti Virgilio, 14.6.1995

Riccardi Claudio (e Tesoriere), dall'11.9.1997

Membri

1. Bianconi Maurizio
2. Luvisotti Virgilio
3. Migliori Riccardo, surrogato da Bosi Enrico il 7.5.1996
4. Malanima Massimo, lascia il gruppo l'11.9.1997
5. Riccardi Claudio

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario Ufficio di Presidenza

Bianconi Maurizio, fino al 21.5.1996

Luvisotti Virgilio, dal 21.5.1996

Gruppo consiliare PPI

Si costituisce il 26 maggio 1995 (4 consiglieri)

Il 24 luglio 1995 assume la denominazione Gruppo Cristiani Democratici Uniti (CDU) (4 consiglieri), presidente Bartolozzi Paolo.

Il 30 settembre 1998 Bartolozzi Paolo, Provenzali Leopoldo e Zirri Lorenzo lasciano il Gruppo CDU per costituire il nuovo Gruppo Forza Italia – Polo Popolare, rimane unico consigliere e capogruppo Vannucci Iole.

Riepilogo della composizione

Presidente

Bartolozzi Paolo, 26.5.1995

Provenzali Leopoldo, dal 22.2.1996

Vannucci Iole, dal 30.9.1998

Vicepresidente

Provenzali Leopoldo, fino al 22.2.1996

Tesoriere

Zirri Lorenzo

Membri

1. Bartolozzi Paolo
2. Provenzali Leopoldo

3. Zirri Lorenzo
4. Vannucci Iole

Gruppo consiliare Rifondazione Comunista o Gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista o Gruppo PRC

Si costituisce il 29 maggio 1995 (4 consiglieri)

Il 27 ottobre 1997 Lunghi Orietta lascia il gruppo per fondarne uno proprio, rimangono 3 consiglieri. Il 10 novembre 1998 lasciano Frosini Nino e Baglini Mario per costituire il Gruppo Comunista – Partito dei Comunisti Italiani, rimane 1 consigliere.

Riepilogo della composizione

Presidente

Frosini Nino, 29.5.1995

Pucci Roberto, dal 10.11.1998

Vicepresidente

Baglini Mario, dall'11.10.1996 al 10.11.1998

Tesoriere

Pucci Roberto, 29.5.1995

Membri

1. Baglini Mario, lascia il gruppo il 10.11.1998
2. Frosini Nino, lascia il gruppo il 10.11.1998
3. Lunghi Orietta, lascia il gruppo il 27.10.1997
4. Pucci Roberto

Gruppo consiliare Forza Italia (FI)

Si costituisce il 7 giugno 1995 (3 consiglieri)

Micheli Clavier Luis lascia il gruppo il 21 dicembre 1997 (2 consiglieri).

Il gruppo si scioglie il 29 settembre 1998 e Martini Francesco e Verdini Denis vanno a costituire il nuovo Gruppo Forza Italia – Polo Popolare.

Riepilogo della composizione

Presidente

Micheli Clavier Luis, 7.6.1995

Martini Francesco, dal 12.9.1996

Vicepresidente e tesoriere

Martini Francesco, 7.6.1995

Micheli Clavier Luis, dal 12.9.1996

Membri

1. Micheli Clavier Luis, lascia il gruppo il 21.12.1997
2. Martini Francesco
3. Verdini Denis

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Verdini Denis, dal 7.6.1995

Gruppo Popolari

Si costituisce il 23 maggio 1995 (3 consiglieri)

Nel luglio 1995 la denominazione varia in Gruppo Partito Popolare Italiano o Gruppo PPI (3 consiglieri).

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Ghilarducci Olivo, 23.5.1995

Membri

1. Geloni Fabrizio
2. Ghilarducci Olivo
3. Passaleva Angelo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente del Consiglio

Passaleva Angelo

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Geloni Fabrizio

Gruppo consiliare del Patto de I Democratici o Gruppo consiliare Patto dei Democratici

Si costituisce il 12 giugno 1995 (3 consiglieri)

Il 29 luglio 1996 lasciano Caciulli Vincenzo e Marcucci Marialina per fon-

dare il Gruppo Democratici Socialisti, rimane 1 consigliere (e presidente) Bertolucci Maria Pia. Il 17 settembre 1996 il gruppo si scioglie e prende il nome Gruppo consiliare Patto Segni.

Riepilogo della composizione

Presidente

Bertolucci Maria Pia, 12.6.1995

Membri

1. Bertolucci Maria Pia
2. Caciulli Vincenzo, lascia il gruppo il 29.7.1996
3. Marcucci Marialina, lascia il gruppo il 29.7.1996

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Vicepresidente

Marcucci Marialina, dal 7.6.1995

Gruppo consiliare Laburista – Federativo

Si costituisce il 06 giugno 1995 (2 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Zoppi Maria Concetta, 6.6.1995

Tesoriere

Giannarelli Paolo

Membri

1. Giannarelli Paolo
2. Zoppi Maria Concetta

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Giannarelli Paolo, dal 7.6.1995

Gruppo consiliare Verdi

Si costituisce il 23 maggio 1995 (2 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Franci Tommaso, 23.5.1995

Membri

1. Del Lungo Claudio
2. Franci Tommaso

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza

Franci Tommaso, dal 7.6.1995

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Del Lungo Claudio, dal 13.6.1995

Gruppo CCD o Gruppo Centro Cristiano Democratico

Si costituisce il 5 giugno 1995 (1 consigliere)

Riepilogo della composizione

Presidente

Del Carlo Giuseppe, 5.6.1995

Membri

1. Del Carlo Giuseppe

Gruppo Federalista Toscano

Costituito il 20 febbraio 1996 (1 consigliere) da Bencistà Alberto che lascia il Gruppo PDS; il gruppo si scioglie il 31 dicembre 1997 e Bencistà riconfluisce nel Gruppo PDS.

Riepilogo della composizione

Presidente

Bencistà Alberto, 20.2.1996

Membri

1. Bencistà Alberto

Gruppo consiliare Democratici Socialisti o Gruppo consiliare dei Democratici - Socialisti

Costituito il 29 luglio 1996 (2 consiglieri) da Caciulli Vincenzo e Marcucci Marialina che hanno lasciato il Gruppo del Patto de I Democratici.

Riepilogo della composizione

Presidente

Caciulli Vincenzo, 29.7.1996

Membri

1. Caciulli Vincenzo
2. Marcucci Marialina

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Vicepresidente

Marcucci Marialina, dal 7.6.1995

Gruppo consiliare Patto Segni

Si costituisce il 17 settembre 1996 (1 consigliere) a seguito dello scioglimento del Gruppo del Patto de I Democratici. Dal 1998 compare la denominazione Gruppo Patto Segni – UDR (documento del 18 dicembre).

Riepilogo della composizione

Presidente

Bertolucci Maria Pia, 17.9.1996

Membri

1. Bertolucci Maria Pia

Gruppo consiliare Alleanza in Movimento

Si costituisce l'11 settembre 1997 (1 consigliere) dopo che Malanima Massimo ha lasciato il Gruppo Alleanza Nazionale. Il 1° marzo 2000 assume la nuova denominazione di Gruppo consiliare Alleanza in Movimento - UDEUR.

Riepilogo della composizione

Presidente

Malanima Massimo

Membri

1. Malanima Massimo

**Gruppo consiliare Confederazione dei/delle Comunisti/e –
Comitati di Base della Toscana**

Costituito il 27 ottobre 1997 (1 consigliere) da Lunghi Orietta che ha lasciato il Gruppo Rifondazione Comunista il 27 ottobre 1997.

Riepilogo della composizione

Presidente

Lunghi Orietta, 27.10.1997

Membri

1. Lunghi Orietta

Gruppo Unione di Centro

Costituito il 21 dicembre 1997 (1 consigliere) da Micheli Clavier Luis che ha lasciato il Gruppo Forza Italia il 21 dicembre 1997. Il 1° gennaio 1999 assume il nome di Gruppo Unione Liberale di Centro (ULC).

Riepilogo della composizione

Presidente

Micheli Clavier Luis, 21.12.1997

Membri

1. Micheli Clavier Luis

Gruppo Forza Italia – Polo Popolare

Si costituisce il 30 settembre 1998 (5 consiglieri) dall'unione del gruppo Forza Italia e del gruppo CDU (che si è sciolto il 29 settembre) con Martini Francesco e Verdini Denis, con i consiglieri Bartolozzi Paolo, Provenzali Leopoldo e Zirri Lorenzo.

Riepilogo della composizione

Presidente

Martini Francesco, 30.9.1998

Bartolozzi Paolo, dal 21.9.1999

Tesoriere e segretario

Zirri Lorenzo

Membri

1. Martini Francesco
2. Verdini Denis
3. Bartolozzi Paolo
4. Provenzali Leopoldo
5. Zirri Lorenzo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Verdini Denis, dal 7.6.1995

**Gruppo Comunista – Partito dei Comunisti Italiani o
Gruppo consiliare Partito dei Comunisti Italiani o Gruppo
PdCI**

Si costituisce il 10 novembre 1998 (2 consiglieri) con i consiglieri Baglini Mario e Frosini Nino che hanno lasciato il Gruppo Rifondazione Comunista.

Riepilogo della composizione

Presidente

Frosini Nino, 10.11.1998

Membri

1. Baglini Mario
2. Frosini Nino

**Gruppo consiliare Libertà ed Uguaglianza o Gruppo
consiliare Libertà ed Uguaglianza (LUD)**

Costituito il 14 ottobre 1999 (1 consigliere) da Bencistà Alberto che ha lasciato il Gruppo PDS il 14 ottobre 1999.

Riepilogo della composizione

Presidente

Bencistà Alberto, 14.10.1999

Membri

1. Bencistà Alberto

7° legislatura 2000 - 2005

Consultazioni elettorali del 16 aprile 2000.

Con la legge costituzionale 22 novembre 1999 n. 1 si è introdotto il principio dell'elezione diretta del Presidente della Regione, inoltre gli è attribuito il potere di nomina e revoca degli assessori che possono quindi essere scelti anche al di fuori degli eletti nel Consiglio.

Si presentano la coalizione Toscana Democratica (DS, Verdi, PPI, SDI/PRI, Democratici/Rinnovamento, Comunisti Italiani, Udeur), capolista Claudio Martini eletto Presidente della Giunta, e la coalizione Per la Toscana (AN, FI, CCD, CDU, Lega Nord, Partito Socialista, MAT), capolista Altero Matteoli.

Gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra o Gruppo consiliare Democratici di Sinistra o Gruppo consiliare DS

Si costituisce il 22 maggio 2000 (20 consiglieri)

Il 26 maggio 2000 il nome viene modificato in Gruppo dei Democratici di Sinistra– Toscana Democratica o Gruppo Democratici di Sinistra– Toscana Democratica o Gruppo DS – TD.

Riepilogo della composizione

Presidente

Cocchi Paolo, 22.5.2000

Tesoriere

Cecchetti Enrico, 22.5.2000

Membri

1. Annunziata Anna
2. Bellandi Massimo (26.3.1946 – 14.2.2003), surrogato da Giorgi Ambra il 21.2.2003
3. Bussolotti Sirio
4. Cecchetti Enrico
5. Cocchi Paolo
6. Conti Riccardo
7. Fossati Filippo
8. Fragai Agostino
9. Giovannini Bruna
10. Lippi Alfonso

APPENDICI

11. Manciuilli Andrea
12. Martini Claudio
13. Melani Carlo, sostituito da Petraglia Alessia dal 6.5.2003 al 6.11.2004 (in quanto sospeso temporaneamente)
14. Nicchi Marisa
15. Pasqui Ilio
16. Rossi Enrico
17. Rossi Varis
18. Simonti Virgilio
19. Starnini Alessandro
20. Valentini Lorianò

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Melani Carlo, dal 25.5.2000 al 13.3.2001

Cecchetti Enrico, dal 13.3.2001, confermato il 3.6.2003 con l'entrata in vigore della modifica statutaria riguardante la composizione dell'Ufficio di Presidenza.

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Martini Claudio

Assessori

Conti Riccardo e Rossi Enrico

Gruppo consiliare Forza Italia

Si costituisce il 18 maggio 2000 (9 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Bartolozzi Paolo, 18.5.2000

Zirri Lorenzo, dal 4.7.2001

Dinelli Maurizio, dal 30.4.2004

Vicepresidente

Provenzali Leopoldo, dal 4.7.2001

Celesti Anna Maria, dal 30.4.2004

Tesoriere

Dinelli Maurizio, dal 4.7.2001

Membri

1. Bartolozzi Paolo, surrogato da Pollina Angelo il 4.7.2001
2. Caverni Roberto
3. Celesti Anna Maria
4. Dinelli Maurizio
5. Matteoli Altero, surrogato da Ferri Jacopo Maria il 24.5.2000
6. Pizzi Piero
7. Provenzali Leopoldo
8. Verdini Denis, surrogato da Marcheschi Paolo il 4.7.2001
9. Zirri Lorenzo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente del Consiglio

Verdini Denis, fino al 4.7.2001

Pizzi Piero, dal 4.7.2001 al 4.12.2002

Provenzali Leopoldo, dal 4.12.2002, confermato il 3.6.2003 con l'entrata in vigore della modifica statutaria riguardante la composizione dell'Ufficio di Presidenza

Gruppo consiliare Alleanza Nazionale o Gruppo consiliare AN

Si costituisce il 25 maggio 2000 (5 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Bianconi Maurizio, 22.5.2000

Vicepresidente

Luvisotti Virgilio e Totaro Achille

Tesoriere

Pacini Fabio

Membri

1. Bianconi Maurizio
2. Baudone Giuliana
3. Luvisotti Virgilio
4. Pacini Fabio

5. Totaro Achille

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza

Luvisotti Virgilio, confermato il 3.6.2003 con l'entrata in vigore della modifica statutaria riguardante la composizione dell'Ufficio di Presidenza.

Gruppo consiliare I Democratici Rinnovamento Italiano

Si costituisce il 25 maggio 2000 (4 consiglieri)

Il 30 maggio 2000 il nome varia in Gruppo I Democratici Rinnovamento Italiano – Toscana Democratica.

Il 13 luglio 2001 escono Franchini Lucia e Pifferi Francesco e il 16 luglio il gruppo assume il nome di Gruppo La Margherita – i Democratici (2 consiglieri), resta presidente D'Angelis Erasmo.

Il gruppo si scioglie il 30 maggio 2002 con la nascita del Gruppo La Margherita.

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

D'Angelis Erasmo, 25.5.2000

Vicepresidente

Franchini Lucia

Membri

1. D'Angelis Erasmo
2. Franchini Lucia, lascia il gruppo il 13.7.2001
3. Gelli Federico
4. Pifferi Francesco, lascia il gruppo il 13.7.2001

Gruppo consiliare Partito Popolare Italiano o Gruppo consiliare PPI

Si costituisce il 31 maggio 2000 (2 consiglieri)

Il 17 luglio 2001 assume il nuovo nome di Gruppo Partito Popolare Italiano – Margherita, che si scioglie l'8 novembre 2001 per dar vita al Gruppo per "La Margherita".

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Monaci Alberto, 31.5.2000

Membri

1. Monaci Alberto
2. Passaleva Angelo, si dimette per fare l'assessore ed è surrogato da Bambagioni Paolo (dal 27.5.2000 al 5.4.2001); Bambagioni Paolo è poi surrogato da Parrini Gianluca dal 10.4.2001

Gruppo Socialisti Democratici Italiani o Gruppo consiliare SDI

Si costituisce il 25 maggio 2000 (2 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Ciucchi Pieraldo, 25.5.2000

Membri

1. Ciucchi Pieraldo
2. Nencini Riccardo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente

Nencini Riccardo

Gruppo Comunista – Partito dei Comunisti Italiani

Si costituisce il 24 maggio 2000 (2 consiglieri)

Il 16 marzo 2005 aderisce Barbagli Giovanni (3 consiglieri).

Riepilogo della composizione

Presidente

Ghelli Luciano, 24.5.2000

Membri

1. Ghelli Luciano
2. Frosini Gino
3. Barbagli Giovanni, dal 16.3.2005

Gruppo consiliare Partito della Rifondazione comunista

Si costituisce il 25 maggio 2000 (2 consiglieri)

L'11 marzo 2005 Barbagli Giovanni si dimette e diventa presidente del gruppo Ricci Mario (1 consigliere).

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Barbagli Giovanni, 25.5.2000

Ricci Mario, 11.3.2005

Membri

1. Barbagli Giovanni
2. Ricci Mario

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza

Ricci Mario, confermato il 3.6.2003 con l'entrata in vigore della modifica statutaria riguardante la composizione dell'Ufficio di Presidenza

Gruppo consiliare Verdi

Si costituisce il 18 maggio 2000 (2 consiglieri)

Il 24 maggio 2000 il nome viene modificato in Gruppo Verdi- Toscana Democratica o Gruppo consiliare V- TD.

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Roggiolani Fabio, 18.5.2000

Membri

1. Roggiolani Fabio
2. Franci Tommaso

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Assessore

Franci Tommaso

Gruppo consiliare Centro Cristiano Democratico - CCD

Si costituisce il 26 maggio 2000 (1 consigliere)

Si scioglie il 3 giugno 2003 per unificarsi con il Gruppo CDU e dar vita al Gruppo Unione dei Democratici Cristiani e dei democratici di Centro-UDC

Riepilogo della composizione

Presidente

Carraresi Marco, 26.5.2000

Membri

1. Carraresi Marco

Gruppo consiliare Cristiani Democratici Uniti o Gruppo consiliare CDU

Si costituisce il 29 maggio 2000 (1 consigliere).

Si scioglie il 3 giugno 2003 per unificarsi con il Gruppo CCD e dar vita al Gruppo Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro-UDC.

Riepilogo della composizione

Presidente

Banchi Franco, 29.5.2000

Membri

1. Banchi Franco

Gruppo consiliare Rinnovamento Italiano e Riformisti per l'Ulivo – Margherita o Gruppo consiliare RIRU – Margherita

Si costituisce il 13 luglio 2001 (2 consiglieri)

Si scioglie l'8 novembre 2001 per dar vita al Gruppo per "La Margherita".

Riepilogo della composizione

Presidente

Franchini Lucia, 13.7.2001

Vicepresidente

Pifferi Francesco

Membri

1. Franchini Lucia
2. Pifferi Francesco

Gruppo consiliare “per La Margherita”

Si costituisce l'8 novembre 2001 (4 consiglieri) dalla fusione del Gruppo Partito Popolare Italiano – Margherita (Monaci Alberto e Parrini Gianluca) con il Gruppo Rinnovamento Italiano e Riformisti per l'Ulivo – Margherita (Franchini Lucia e Pifferi Francesco).

Si scioglie il 30 maggio 2002 con la nascita del Gruppo La Margherita.

Riepilogo della composizione

Presidente

Monaci Alberto, 8.11.2001

Vicepresidente e tesoriere

Franchini Lucia

Membri

1. Monaci Alberto
2. Franchini Lucia
3. Parrini Gianluca
4. Pifferi Francesco

Gruppo consiliare La Margherita

Si costituisce il 30 maggio 2002 (6 consiglieri) dall'unione del Gruppo La Margherita – i Democratici (D'Angelis Erasmo e Gelli Federico) e del Gruppo per “La Margherita” (Monaci Alberto, Franchini Lucia, Parrini Gianluca, Pifferi Francesco).

Riepilogo della composizione

Presidente

Monaci Alberto, 30.5.2002

Vicepresidente

Franchini Lucia

Membri

1. D'Angelis Erasmo
2. Monaci Alberto
3. Franchini Lucia
4. Gelli Federico
5. Parrini Gianluca
6. Pifferi Francesco

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza

D'Angelis Erasmo, dal 3.6.2003 con l'entrata in vigore della modifica statutaria riguardante la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio

Gruppo consiliare dell'Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro – UDC

Si costituisce il 3 giugno 2003 (2 consiglieri) con l'unificazione del Gruppo Centro Cristiano Democratico - CCD (Carraresi Marco) con il Gruppo Cristiani Democratici Uniti - CDU (Banchi Franco).

Riepilogo della composizione

Presidente

Carraresi Marco, 3.6.2003

Vicepresidente

Banchi Franco

Tesoriere

Carraresi Marco, 18.4.2005

Membri

1. Carraresi Marco
2. Banchi Franco

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza

Banchi Franco, dal 3.6.2003 con l'entrata in vigore della modifica statutaria riguardante la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio

8° legislatura 2005 - 2010

Con il nuovo Statuto (vigente dal 12 febbraio 2005) sono eletti 65 consiglieri, compresi i 2 capolista.

Si presentano la coalizione Uniti per l'Ulivo (Ulivo, Comunisti Italiani, Verdi per la pace, Italia dei Valori) capolista Claudio Martini, eletto Presidente della Giunta, e la coalizione Per la Toscana (AN, FI, UDC, Lega Nord) capolista Alessandro Antichi.

Gruppo consiliare Democratici di Sinistra – L'Ulivo o Gruppo consiliare DS – L'Ulivo o Gruppo consiliare DS

Si costituisce il 5 maggio 2005 (23 consiglieri)

Dal 19 luglio 2007 quando si dimettono Petraglia Alessia e Giovannini Bruna per costituire il gruppo "Sinistra Democratica", il gruppo risulta composto da 21 consiglieri.

Il 24 luglio 2007 si unifica con il gruppo La Margherita – L'Ulivo per costituire il Gruppo Per il Partito Democratico L'Ulivo.

Riepilogo della composizione

Presidente

Cocchi Paolo, 5.5.2005

Vicepresidente

Mattei Fabrizio, 13.5.2005

Tesoriere

Lippi Alfonso, 13.5.2005

Membri

1. Angiolini Fabiana
2. Annunziata Anna
3. Bramerini Anna Rita, si dimette per fare l'assessore, surrogata da Valentini Lorianò il 13.5.2005
4. Brogi Enzo
5. Bugli Vittorio
6. Chini Adriano
7. Cocchi Paolo
8. Conti Riccardo, si dimette per fare l'assessore, surrogato da Saccardi Severino il 13.5.2005
9. Fossati Filippo

10. Fragai Agostino, si dimette per fare l'assessore, surrogato da Belliti Daniela il 13.5.2005
11. Giorgi Ambra
12. Giovannini Bruna, lascia il gruppo il 19.7.2007
13. Lippi Alfonso
14. Manciulli Andrea
15. Martini Claudio
16. Mattei Fabrizio
17. Pasqui Ilio
18. Petraglia Alessia, lascia il gruppo il 19.7.2007
19. Pugalini Rosanna
20. Rossi Enrico, si dimette per fare l'assessore, surrogato da Nunes Gino il 13.5.2005
21. Simonti Virgilio
22. Starnini Alessandro
23. Toschi Massimo Enrico, si dimette per fare l'assessore, surrogato da Pellegrinotti Ardelio Giovanni il 13.5.2005

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente

Starnini Alessandro

INCARICHI IN GIUNTA REGIONALE

Presidente

Martini Claudio

Gruppo consiliare FORZA ITALIA o Gruppo consiliare FI

Si costituisce il 5 maggio 2005 (11 consiglieri)

Il 1° marzo 2006 Ferri Jacopo Maria si dimette ed aderisce al Gruppo Misto (il gruppo risulta così composto da 10 consiglieri).

Il 18 gennaio 2008 assume la denominazione di Gruppo Forza Italia verso il Popolo della Libertà o Gruppo FI-PdL, presidente rimane Dinelli Maurizio.

Riepilogo della composizione

Presidente

Dinelli Maurizio, 5.5.2005

Magnolfi Alberto, dal 22.4.2008

Vicepresidente

Magnolfi Alberto, 31.5.2005

Celesti Anna Maria, dal 30.4.2008

Fuscagni Stefania, dal 18.6.2008

Celesti Anna Maria, dal 5.3.2009

Tesoriere

Celesti Anna Maria, 31.5.2005

Pizzi Piero, dal 30.4.2008

Segretario

Fuscagni Stefania e Marcheschi Paolo, dal 30.4.2008

Membri

1. Angiolini Rossella
2. Antichi Alessandro
3. Bartolozzi Paolo, surrogato da Provenzali Leopoldo l'8.7.2008
4. Celesti Anna Maria
5. Dinelli Maurizio
6. Ferri Jacopo Maria, lascia il gruppo l' 1.3.2006
7. Fuscagni Stefania
8. Magnolfi Alberto
9. Marcheschi Paolo
10. Pizzi Piero
11. Verdini Denis, surrogato da Pollina Angelo il 5.5.2005

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente

Bartolozzi Paolo, fino al 6.11.2007

Pollina Angelo, dal 6.11.2007

Portavoce dell'opposizione (previsto dall'art. 10 dello Statuto regionale)

Antichi Alessandro, dal 5.5.2005 fino al 13.11.2007 e dal 17.2.2009

Gruppo consiliare La Margherita – L'Ulivo

Si costituisce il 5 maggio 2005 (8 consiglieri)

Il 24 luglio 2007 si unifica con gruppo DS – L'Ulivo per costituire il Gruppo Per il Partito Democratico L'Ulivo.

Riepilogo della composizione

Presidente

Monaci Alberto, 5.5.2005

Vicepresidente

Bini Caterina, 11.5.2005

Tesoriere

Franchini Lucia, 11.5.2005

Membri

1. Bini Caterina
2. D'Angelis Erasmo
3. Gelli Federico, si dimette per fare l'assessore, surrogato da Franchini Lucia il 13.5.2005
4. Monaci Alberto
5. Parrini Gianluca
6. Remaschi Marco
7. Ricci Mauro
8. Tognocchi Pier Paolo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza

Parrini Gianluca

Gruppo consiliare Alleanza Nazionale o Gruppo consiliare AN

Si costituisce il 3 maggio 2005 (7 consiglieri)

Il 28 luglio 2005 Luvisotti Virgilio si dimette ed entra a far parte del Gruppo Misto (il gruppo è ora composto da 6 consiglieri).

Il 28 luglio 2008 assume la nuova denominazione di Gruppo Alleanza Nazionale verso il Popolo della Libertà o Gruppo Alleanza Nazionale verso il PdL o Gruppo AN-PdL.

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Bianconi Maurizio, 3.5.2005

Roberto Benedetti, dal 7.7.2008

Vicepresidente

Baudone Giuliana, 6.5.2005

Agresti Andrea e Benedetti Roberto, dal 26.7.2006

Benedetti Roberto, dal 9.11.2006

Cellai Marco, dal 7.5.2008

Tesoriere

Baudone Giuliana, dal 7.5.2008

Benedetti Roberto, dal 9.3.2010

Membri

1. Agresti Andrea
2. Amadio Marcella
3. Baudone Giuliana
4. Benedetti Roberto
5. Bianconi Maurizio, surrogato da Notaro Angela il 14.5.2008
6. Luvisotti Virgilio, lascia il gruppo il 28.7.2005
7. Totaro Achille, surrogato da Cellai Marco il 26.7.2006

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza

Totaro Achille, fino al 26.7.2006

Baudone Giuliana, dal 26.7.2006

**Gruppo consiliare Rifondazione comunista – Sinistra
Europea o Gruppo consiliare RC – SE**

Si costituisce il 9 maggio 2005 (5 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente e tesoriere

Sgherri Monica, 9.5.2005

Vicepresidente

Fantozzi Roberta, 16.5.2005

Manetti Aldo, dal 27.7.2007

Membri

1. Ciabatti Luca
2. Fantozzi Roberta
3. Manetti Aldo
4. Pecorini Niccolò, surrogato da Bartoloni Carlo il 17.1.2006
5. Sgherri Monica

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza

Ciabatti Luca, fino al 6.11.2007

**Gruppo consiliare UDC Unione dei Democratici Cristiani
e dei Democratici di Centro o Gruppo consiliare UDC**

Si costituisce il 5.5.2005 (3 consiglieri)

Riepilogo della composizione

Presidente

Carraresi Marco, 5.5.2005

Vicepresidente

Titoni Luca Paolo

Tesoriere

Del Carlo Giuseppe, 14.6.2005

Membri

1. Carraresi Marco
2. Del Carlo Giuseppe
3. Titoni Luca Paolo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza

Del Carlo Giuseppe

**Gruppo consiliare Partito dei Comunisti italiani o Gruppo
consiliare PdCI o Gruppo Consiliare Comunista - Partito
dei Comunisti italiani**

Si costituisce il 10 maggio 2005 (3 consiglieri)

Il 30 settembre 2008 Montemagni Marco si dimette e aderisce al Gruppo Misto (il Gruppo è ora composto da 2 consiglieri).

Riepilogo della composizione

Presidente

Ghelli Luciano, 10.5.2005

Bruno Eduardo, dal 15.5.2008

Marini Paolo, dal 9.1.2009

Vicepresidente e tesoriere

Bruno Eduardo

Marini Paolo, dal 15.5.2008

Bruno Eduardo, dal 9.1.2009

Membri

1. Bruno Eduardo
2. Ghelli Luciano (1.8.1946 - 24.4.2008), surrogato da Marini Paolo il 14.5.2008
3. Montemagni Marco, si dimette per fare l'assessore ed è surrogato da Bertolucci Giuseppe il 13.5.2005; rientra il 27.4.2006 e quindi a questa data decade Bertolucci Giuseppe, decade il 27.4.2006 al rientro di Montemagni Marco; Montemagni Marco lascia il gruppo il 30.9.2008

**Gruppo consiliare Socialisti Democratici Italiani – L'Ulivo
o Gruppo consiliare SDI – Socialisti Democratici Italiani–
L'Ulivo**

Si costituisce il 5 maggio 2005 (3 consiglieri).

Il 1° gennaio 2008 cambia denominazione in Gruppo Partito Socialista o Gruppo PS.

Riepilogo della composizione

Presidente

Ciucchi Pieraldo, 5.5.2005

Membri

1. Ciucchi Pieraldo
2. Nencini Riccardo
3. Tei Giancarlo

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Presidente

Nencini Riccardo

**Gruppo consiliare VERDI o Gruppo consiliare VERDI per
l'Unione**

Si costituisce il 5 maggio 2005 (2 consiglieri).

In data 5 novembre 2009 il gruppo assume la denominazione Gruppo Verdi per Sinistra Ecologia e Libertà.

Riepilogo della composizione

Presidente

Lupi Mario, (e Tesoriere), 6.5.2005

Vicepresidente

Roggiolani Fabio

Membri

1. Lupi Mario
2. Roggiolani Fabio

Gruppo Misto (previsto dall'art. 16 dello Statuto)

Costituito il 28 luglio 2005 (1 consigliere) da Luvisotti Virgilio (1 consigliere) che si è dimesso dal Gruppo Alleanza Nazionale.

Il 1° marzo 2006 aderisce anche Ferri Jacopo Maria, a seguito delle sue dimissioni dal Gruppo Forza Italia, il gruppo è ora composto da 2 consiglieri. Il gruppo si scioglie il 10 maggio 2007.

Riepilogo della composizione

Presidente

Luvisotti Virgilio, 28.7.2005

Ferri Jacopo Maria, 30.5.2006

Tesoriere

Luvisotti Virgilio, 30.5.2006

Membri

1. Luvisotti Virgilio, dal 28.7.2005
2. Ferri Jacopo Maria, dal 1.3.2006

Gruppo Alleanza Federalista

Si costituisce il 10 maggio 2007 (2 consiglieri) con Luvisotti Virgilio e Ferri Jacopo Maria dopo lo scioglimento del Gruppo Misto.

Il 29 aprile 2009 assume la denominazione Gruppo Alleanza Federalista - PdL.

Riepilogo della composizione

Presidente

Ferri Jacopo Maria, 10.5.2007

Vicepresidente e Tesoriere

Luvisotti Virgilio

Membri

1. Luvisotti Virgilio
2. Ferri Jacopo Maria

Gruppo Sinistra Democratica – per il socialismo europeo

Si costituisce il 19 luglio 2007 (2 consiglieri) con Petraglia Alessia e Giovannini Bruna che hanno lasciato il Gruppo DS.

In data 5 novembre 2009 assume la denominazione di Gruppo Sinistra Democratica per Sinistra Ecologia e Libertà.

Riepilogo della composizione

Presidente

Petraglia Alessia, 19.7.2007

Vicepresidente e tesoriere

Giovannini Bruna

Membri

1. Giovannini Bruna
2. Petraglia Alessia

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza

Giovannini Bruna, dal 6.11.2007

Gruppo consiliare Per il Partito Democratico L'Ulivo

Si costituisce il 24 luglio 2007 (29 consiglieri) dall'unificazione del Gruppo DS – L'Ulivo (presidente Cocchi Paolo) con il Gruppo La Margherita – L'Ulivo (presidente Monaci Alberto) sancita dall'assemblea unificata dei consiglieri aderenti ai due gruppi.

Dal 7 gennaio 2008 assume la denominazione Gruppo Partito Democratico o Gruppo PD.

Riepilogo della composizione

Presidente

Monaci Alberto, 24.7.2007

Vicepresidente

Mattei Fabrizio, dal 7.1.2008

Tesoriere

Lippi Alfonso, 11.9.2007

Membri

1. Angiolini Fabiana
2. Annunziata Anna
3. Belliti Daniela
4. Bini Caterina
5. Brogi Enzo
6. Bugli Vittorio
7. Chini Adriano, surrogato da Danti Nicola il 24.7.2007
8. Cocchi Paolo, si dimette per fare l'assessore, surrogato da Ciulli Diego il 16.8.2007
9. D'Angelis Erasmo
10. Fossati Filippo
11. Franchini Lucia
12. Giorgi Ambra, surrogata da Pacini Cristina il 14.7.2009
13. Lippi Alfonso
14. Manciuilli Andrea
15. Martini Claudio
16. Mattei Fabrizio
17. Monaci Alberto
18. Nunes Gino
19. Parrini Gianluca
20. Pasqui Ilio
21. Pellegrinotti Ardelio Giovanni
22. Pughalini Rosanna
23. Remaschi Marco
24. Ricci Mauro
25. Saccardi Severino

- 26. Simonti Virgilio
- 27. Starnini Alessandro
- 28. Tognocchi Pier Paolo
- 29. Valentini Lorianò

INCARICHI IN CONSIGLIO REGIONALE

Vicepresidente

Starnini Alessandro

Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza

Parrini Gianluca

Gruppo Misto (previsto dall'art. 16 dello Statuto)

Si costituisce il 30 settembre 2008 (1 consigliere)

Il Gruppo Misto si ricostituisce con Montemagni Marco che, alla stessa data, si è dimesso dal Gruppo Partito dei Comunisti Italiani.

Dal 5 novembre 2009 il gruppo assume la denominazione di Gruppo Misto per Sinistra Ecologia e Libertà.

Riepilogo della composizione

Presidente

Montemagni Marco, 30.9.2008

Membri

- 1. Montemagni Marco

3 - Censimento dei Fondi degli Archivi della Politica

Aggiornamento al 2014

Questo è un primo elenco dei fondi raccolti e depositati presso l'Archivio generale del Consiglio regionale della Toscana (AGCR).

Gruppo Democrazia Cristiana (1970-1995)

bb. 82

Contiene raccolte di documentazione di tipo tematico (materiale di fonte regionale, rassegne stampa, ritagli di giornale); fascicoli relativi alle attività svolte; materiale riferito alle elezioni regionali e a prese di posizione del gruppo; conferenze stampa; contabilità; pubblicazioni a cura del gruppo tra cui i notiziari «Opposizione democratica» (1982-1983), «Quale Toscana» (1984-1985) e «Le Libertà» (1983-1993).

Gruppo MSI - Movimento Sociale Italiano (1970-1995) poi Gruppo AN - Alleanza Nazionale (1995-2010)

bb. 11, manifesti n. 30 (MSI) e 42 (A.N.)

Materiale inerente alla vita del gruppo; fotografie; manifesti; pubblicazioni a cura del gruppo tra cui «I quaderni del gruppo»; rassegna stampa curata dal gruppo (2004-2010); comunicati elettorali. Si veda anche il materiale del Segretario Questore dell'Ufficio di Presidenza Giuliana Baudone (2006-2010).

Gruppo PCI - Partito Comunista Italiano (1970-1991) poi

Gruppo PDS - Partito Democratici della Sinistra (1991-2000) poi

Gruppo DS - Democratici di Sinistra (2000-2007) poi

Gruppo PD - Per il Partito Democratico L'Ulivo (2007-2010)

bb. 4, + bb. 4, manifesti n. 7

Si tratta per lo più di materiali a stampa, opuscoli ed inviti ad eventi ed incontri organizzati dal gruppo; alcuni fascicoli relativi a queste iniziative. Inoltre la collana «Le carte di Sestante» (2003-2006) e la newsletter «La città diffusa» (2006-2007). Manifesti (per lo più di partito) e locandine, VHS, audiocassette e CD. Inoltre un fascicolo donato dal consigliere Virgilio Simonti, e da lui curato, relativo alle attività ed iniziative svolte durante il mandato dal titolo “Rendiconto di legislatura” (2000-2010).

A questo materiale deve sommarsi il fondo donato dalla consigliera Marisa Nicchi, che copre il periodo dal 1995 al 2005, (bb. 4 e 1 manifesto e 1 locandina) e i fondi dei membri dell'Ufficio di Presidenza per il periodo che va dal 1999 al 2010 (Vicepresidenti del Consiglio Patrizia Dini, Enrico Cecchetti e Alessandro Starnini).

Nel Fondo Nicchi è presente documentazione riguardante la condizione delle donne, comprendente anche il coordinamento donne DS, materiale attinente le problematiche dell'infanzia e dell'ambiente; convegni dal 1997 al 2001; attività del Comitato PER/LA “Comitato per la libertà femminile e la laicità dello Stato”.

Gruppo Lista Verdi (1985-1990) poi

Gruppo Verdi (1990-2010)

bb. 65, cartelle 9, 15 registri, manifesti n. 7, locandine n. 21

Per il periodo 1985-1990 si tratta principalmente di documentazione economico contabile; per il periodo successivo comunicati stampa del gruppo (1995-2010); fascicoli tematici su iniziative o attività di interesse del gruppo; iniziative ed incontri curati dal gruppo; manifesti, inviti e locandine; nastri, VHS, audiocassette e CD.

Gruppo PSDI - Partito Sociale Democratico Italiano (1985-1993)

b. 3, ff. 17

Fascicoli relativi a iniziative ed incontri curati del gruppo, documenti economici e contabili.

Gruppo DP - Democrazia Proletaria (1990-1991) poi

Gruppo PRC - Rifondazione Comunista - Sinistra Europea, (2005-2010)

bb. 10, locandine n. 19

Per il periodo di attività di Democrazia Proletaria si tratta di alcuni floppy disk e dei primi numeri della pubblicazione a cura del gruppo «I Ciompi» (1990-2006); per il primo periodo di attività del gruppo Rifondazione ancora il proseguo della rivista «I Ciompi»; dal 2005 fascicoli delle iniziative ed incontri, altre pubblicazioni del gruppo, rassegna stampa curata dal gruppo (2005-2009); *newsletter* «Liberamente»; 2007-2009 locandine.

Gruppo Sinistra Arcobaleno (1990-1994)

cartelle n. 5

Si tratta solo di documentazione economico contabile.

Gruppo Socialisti Progressisti (1994-1995) poi

Gruppo Laburista, (1995-2000)

bb. 7

Si tratta solo di documentazione economico contabile.

Gruppo CDU - Cristiani Democratici Uniti (1995-2003)

bb. 33

Contiene raccolte di documentazione di tipo tematico (materiale di fonte regionale, rassegne stampa, ritagli di giornale), materiale

per la campagna elettorale del 1995; corrispondenza; rassegna stampa sull'attività del gruppo (da testate locali e nazionali) dal 2000 al 2003; raccolta delle rivista «L'Attenzione» dal 2000 al 2003

Gruppo FI - Forza Italia (1995-2008) poi

Gruppo Forza Italia verso il popolo della libertà (2008-2010)

bb. 21

Documentazione di tipo tematico comprese rassegne stampa tematiche; raccolta dei comunicati stampa del gruppo e dei singoli consiglieri dal 2001 al 2010.

Gruppo PPI - Partito Popolare (1995-2000)

bb. 16

Contiene raccolte di documentazione di tipo tematico (materiale di fonte regionale, rassegne stampa, ritagli di giornale).

Gruppo Alleanza in Movimento (1997-2000)

bb. 15

Corrispondenza, rassegna stampa riferita all'attività svolta.

Gruppo CCD - Centro Cristiano Democratico (2000-2003) poi

Gruppo UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro (2003- 2010)

bb. 57

Periodico del gruppo CCD poi UDC «Presenza politica. Notiziario del gruppo CCD del CRT» (2001-2003) poi Presenza politica (2003-2009); pubblicazioni a cura del gruppo; fascicoli tematici su argomenti di interesse del gruppo, tra cui numerosi quelli relativi alla sanità, comunicati stampa del gruppo e rassegna stampa riferita agli argomenti.

Gruppo I Democratici - Rinnovamento Italiano (2000-2002) poi

Gruppo La Margherita, (2002-2005) poi

Gruppo La Margherita - L'Ulivo (2005-2007)

bb. 24, 1 manifesto

Rassegna stampa "Speciale elezioni" del gruppo; materiale tematico di interesse del gruppo. Documentazione relativa all'elaborazione del nuovo Statuto regionale

Per il materiale relativo al Gruppo La Margherita dal 2005 al 2007 si veda anche il fondo del Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza Gianluca Parrini.

Gruppo PdCI - Partito dei Comunisti Italiani , 2000-2010

bb. 2, locandine 16

Rassegna stampa e comunicati stampa curati dal gruppo (2000-2006); fascicoli sulle iniziative e le pubblicazioni curate dal Gruppo; periodici del gruppo «Il nuovo Corriere Toscano» (2002-2003) e «Newsletter» (2005-2006); locandine (di alcune solo riproduzioni su formato A4).

Gruppo SDI - Socialisti Democratici Italiani (2000 -2007) poi

Gruppo PS - Partito Socialista (2007-2010)

bb. 44

Documentazione economico contabile e fascicoli tematici su argomenti di interesse del gruppo, il numero 0 della rivista «I Riformisti» (2000).

Gruppo SD - Sinistra Democratica (2007-2010)

bb. 5, manifesti n. 7 + 2 (SEL)

Fascicoli tematici, molti riguardanti la condizione delle donne; corrispondenza; *Newsletter* «Sinistra Democratica Toscana» (2008-

2009). Si veda anche il materiale del Segretario Questore Ufficio di Presidenza Bruna Giovannini.

Gruppo Misto (2008-2010)

ff. 3, locandina n. 1

Si tratta del periodo in cui il componente è Marco Montemagni; contiene anche materiale relativo alla sua attività di assessore.

Consigliere e Portavoce dell'opposizione Alessandro Antichi, 2005-2009

ff. 3

Comunicati stampa, 2005-2009; Interventi in aula, 2005-2007; articoli per «Toscana Consiglio regionale» (TCR), 2006-2009.

Vice Presidente Patrizia Dini (1999-2000)

bb. 2

Corrispondenza.

Presidente del Consiglio Riccardo Nencini (2000-2010)

bb. 70

Fascicoli relativi alle attività svolte durante l'incarico, in particolare, oltre alla serie dedicata ai numerosi fascicoli tematici specifici, possono individuarsi altre serie relative a "Statuto e legge elettorale"; "CARLE (Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee)" di cui Nencini è stato anche Presidente dal 2002 al 2004 e dal 2005 al 2006; "Festa della Toscana", dalla prima edizione contro la pena di morte del 2000; "Gonfalone d'argento", i premi assegnato dal Consiglio regionale a personalità della società civile; le "Iniziative", svolte sia presso la sede del Consiglio che in altre località della Toscana.

Ufficio di Gabinetto del Presidente (2003-2010)

bb. 23, manifesti n. 10

L'Ufficio di Gabinetto del Presidente del Consiglio regionale è stato previsto dalla LR 26/2000 poi LR 1/2009, l'incarico è stato ricoperto da Luciano Aloigi dal 2000 al 2010. Il Capogabinetto ha diretto l'ufficio e coordinato gli uffici del Consiglio regionale coinvolti nella realizzazione dei vari progetti indicati per ogni anno dall'Ufficio di Presidenza.

Fascicoli relativi alle attività svolte, in particolare: manifestazioni con carattere di continuità con cadenza annuale come la Festa della Toscana (dal 2003), il Premio Vespucci (dal 2004) e il Pianeta Galileo (dal 2004); mostre, bandi di concorso, eventi ed assise anche di rilievo internazionale, ricorrenze istituzionali,

Vice Presidente Enrico Cecchetti (2000-2005)

bb. 23

Fascicoli relativi alle attività ed iniziative svolte durante l'incarico e, in particolare, possono individuarsi la serie relativa al "Coordinamento regionale toscano per la costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Armadio della vergogna" e quella delle iniziative relative per il "60° Anniversario Resistenza e Liberazione"; bandi di concorso; rassegna stampa sull'attività sia come consigliere che come vicepresidente.

Vice Presidente Leopoldo Provenzali (2002-2005)

1 opuscolo

Curato dal Vicepresidente e relativo alle attività svolte durante il suo incarico dal titolo *Leopoldo Provenzali. L'impegno, le idee. L'attività e le iniziative del Vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana. Dicembre 2002 – febbraio 2005*

Vice Presidente Alessandro Starnini (2005-2010)

bb. 27 buste, manifesti n. 37

Fascicoli relativi alle attività e alle iniziative svolte durante l'incarico e, in particolare, possono individuarsi le serie relative al "Giorno della Memoria" e al "Parlamento degli Studenti"; materiale vario (CD, DVD, targhe commemorative, stemmi, pannelli di mostre tenutesi presso il Consiglio regionale).

Segretario Ufficio di Presidenza Gianluca Parrini (2005-2009)

bb. 4, manifesto n. 1

Fascicoli relativi alle attività svolte durante l'incarico: convegni ed iniziative; Rassegna stampa 2001-2008; «Eco delle Regione. Newsletter di Gianluca Parrini» 2001-2007.

Segretario Questore Ufficio di Presidenza Giuliana Baudone (2006-2010)

b. 1

Fascicoli relativi alle attività svolte durante l'incarico, con particolare attenzione al territorio lucchese ed elbano.

Segretario Questore Ufficio di Presidenza Bruna Giovannini (2007-2010)

bb. 8, locandine n. 5

Fascicoli relativi alle attività svolte durante l'incarico, in particolare sui temi delle diritti, delle donne, dell'Africa, specie per il Progetto Euro-African Partnership for decentralized Governance.

Indice degli intervenuti al Convegno¹

Pier Luigi Ballini, Università degli Studi di Firenze
Federica Benetello, Bibiloteca Serantini (Pisa)
Franco Bertolucci, Bibiloteca Serantini (Pisa)
Maura Borgioli, Collana editoriale “Quaderni d’archivio” (Fiesole)
Ivo Butini, Presidente Associazione Consiglieri onorari della Toscana
Emilio Capannelli, Soprintendenza archivistica per la Toscana
Caterina Del Vivo, Presidente Sezione Toscana dell’ANAI-
Associazione Nazionale Archivistica Italiana
Giuliano Fedeli, Vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana
Alessandra Frontani, Fondazione di Studi Storici Filippo Turati
(Firenze)
Linda Giuva, Università degli Studi La Sapienza di Roma
Stefano Maggi, ASMOS – Archivio Storico del Movimento Operaio
Democratico Senese (Siena)
Paolo Massa, Archivio storico della Camera dei Deputati
Alessandro Mazzetti, Segretario generale del Consiglio regionale
Paolo Mencarelli, Istituto Storico della Resistenza in Toscana (Firenze)
Giuseppe Parlato, Fondazione Ugo Spirito (Roma)
Flavia Piccoli Nardelli, Istituto Luigi Sturzo (Roma)
Silvio Pons, Istituto Gramsci (Roma)
Marta Rapallini, Istituto Gramsci Toscano (Firenze)
Rossella Santolamazza, Soprintendenza archivistica per l’Umbria
Monica Valentini, Archivio del Consiglio regionale

¹ Le qualifiche indicate sono relative alla data del Convegno.

Indice dei nomi

- Absalom, Roger 98
Accarino, Viviana 53
Affolter, Barbara 61n, 108
Aglietto, Giovanni 40, 40n, 41n, 42
Agosti, Aldo 38
Agresti, Andrea 264
Aiazzi, Aldo 118n
Albertoni, Alberto 94
Aliberti, Luisella 229
Alicata, Mario 37
Alliata di Montereale Giovanni, 28
Almirante, Giorgio 142
Aloigi, Luciano 277
Altobelli, Argentina 60n
Amadesi, Luigi 36, 38, 40
Amadio, Marcella 264
Amato, Giuliano 190, 199
Amendola, Giorgio 45
Andreini, Alessandro 149n
Andreoni, Camillo 213, 218, 223
Andreotti, Giulio 49, 182, 184, 188, 189
Angeletti, Vittorio 78n
Angelini Piero, 216, 217, 222
Angelini, Ottavio 118n
Angiolini, Giordano 211, 217
Angiolini, Fabiana 260, 269
Angiolini, Rossella 262
Annunziata, Anna 251, 260, 269
Anselmi, Tina 100
Antichi, Alessandro 176, 176n, 202, 203, 260, 262, 276
Antonioli, Maurizio 144n, 145n, 150n
Arata, Fidia 211, 212, 218
Arcamone, Massimo 78, 80
Arfè, Gaetano 60n, 66, 94
Arnavas, Mariangela 226, 227, 232, 233
Avanzati, Fortunato 117, 118n
Avanzati, Gabrio 117, 117n, 124
Baccetti, Carlo 102, 109, 112
Bacoccoli, Giovanna 76n, 80n
Badaloni, Nicola 130n
Badiali, Luigi 229, 235, 239
Baglini, Mario 244, 250
Balestracci, Nello 211, 216, 217
Ballini, Pier Luigi 31, 70, 102, 279
Balsamini, Luigi 129n, 132n
Bambagioni, Paolo 255
Banchelli, Celso 218
Banchi, Franco 172, 257, 259

- Banfi, Arialdo 60n, 63
 Banti, Lucia 53
 Baracca, Angelo 229, 230, 231, 236
 Barbagli, Giovanni (24.6.1931-
 27.6.2006) 211, 216, 217
 Barbagli, Giovanni (6.12.1942-)
 255, 256
 Barbarulli, Lelio 96
 Barbetti, Sergio 118n
 Barbieri, Orazio 98
 Barbini, Tito 232, 233, 241, 242
 Bardini, Vittorio 118n
 Barducci, Aligi 97
 Barellini, Mario 118n
 Barile, Paolo 99, 100
 Barni, Mauro 127
 Baroncini, Mario 118n
 Barsanti, Carlo 211
 Barsanti, Ildo 211
 Bartalucci, Varis 118n
 Bartoletti, Enrico 52
 Bartolini, Gianfranco 215, 216,
 220, 226, 227
 Bartoloni, Carlo 264
 Bartolozzi, Paolo 175, 228, 234,
 243, 249, 252, 253, 262
 Barzanti, Roberto 10, 114, 118n,
 119, 215, 216
 Basile, Ernesto 29
 Bassi, Enrico 60n
 Basso, Lelio 66
 Battaglia, Roberto 97
 Battistini, Giulio 211, 217
 Baudone, Giuliana 164, 164n,
 175, 253, 263, 264, 271, 278
 Becciolini, Giovanni 68, 68n
 Belardi, Eriase 118n
 Bellandi, Massimo 241, 251
 Bellettini, Gabriele 234
 Belliti, Daniela 261, 269
 Belloni, Achille 95
 Bencistà, Alberto 232, 233, 241,
 247, 250
 Benedetti, Roberto 263, 264
 Beneforti, Giuliano 220, 221, 226,
 227
 Benelli, Paolo 222, 223, 228, 229,
 235
 Benesperi, Paolo 232, 233, 241,
 242
 Benetello, Federica 279
 Benigni, Bruno 220, 221, 226,
 227
 Benocci, Ermanno 220
 Berlinguer, Enrico 45, 110
 Berlinguer, Giovanni 45
 Berlinguer, Luigi 10, 118n, 119,
 123, 215, 220
 Berlusconi, Silvio 191, 192, 195,
 200, 202, 204, 206
 Bernardini, Silvano 216, 217, 228
 Berti, Francesco 95
 Berti, Giampietro 113n, 144n,
 145n
 Berti, Gino 68, 68n
 Bertolucci, Franco 130n, 150n,
 279
 Bertolucci, Giuseppe 266
 Bertolucci, Maria Pia 246, 248
 Bertoni, Luigi 150

- Betas, Avio 209
- Bianchi Bandinelli, Ranuccio
118n, 122, 123, 125
- Bianchi, Emma 80n
- Bianchi, Mirco 99n, 102
- Bianco, Gerardo 49, 193, 194
- Bianconi, Maurizio 243, 253, 263,
264
- Biasci, Mario 222, 228
- Bicchi, Riccardo 227, 232, 233
- Bicocchi, Giuseppe 227, 228, 234
- Bidussa, David 16n
- Bigini, Dino Oliviero 209
- Bindi, Linda 144
- Bindi, Sergio 118n
- Bini, Caterina 263, 269
- Biondi, Cesare 127
- Biondi, Guido 213, 214, 219, 225
- Bisagno, Tommaso 211, 217
- Biserni, Camillo 60n
- Bistoni, Vittor Ugo 78, 80
- Bizzarri, Angelo 109, 112
- Bloch, Marc 19
- Bogianckino, Massimo 61n, 68,
68n
- Bolaffio, Roberto 98
- Bolli, Adolfo 78, 78n, 80
- Bolzoni, Lina 220
- Bonechi, Roberta 125
- Bonelli, Gino 118n
- Bonelli, Ricciardo 118 n
- Bonfantini, Corrado 60n
- Boni, Daniela 41n
- Bonifazi, Emo 11, 118n, 119, 220,
221, 226, 227
- Boniforti, Luigi 95
- Bonomi, Ivanoe 95
- Borelli, Francesco 150n
- Boretti, Romano 226, 232, 233
- Borgioli, Maura 155n, 156n, 279
- Boscagli, Nello 118n
- Boschi, Modesto 116
- Bosi, Enrico 243
- Bosi, Francesco 233, 234, 239, 240
- Bosman, Giovanna 46
- Bozzi, Franco 78n
- Braccesi, Massimo 234
- Brachi, Marco 217
- Bramerini, Anna Rita 260
- Brestolini, Lucia 61n, 62n, 70
- Bretoni, Giovanni 36, 38, 40
- Brogi, Enzo 260, 269
- Brogi, Peris 118n
- Bruno, Eduardo 265, 266
- Bruschelli, Filippo 118n
- Bucci, Fausto 145n
- Bucciarelli, Anna Maria 226, 227
- Bufalini, Paolo 45
- Bugli, Vittorio 260, 269
- Bussolotti, Sirio 241, 251
- Butini, Ivo 210, 211, 217, 279
- Buttiglione, Rocco 49, 193, 194,
197
- Caciulli, Vincenzo 245, 246, 247,
248
- Calamandrei, Ada 95
- Calamandrei, Piero 95
- Calò, Armando 237
- Calonaci, Vasco 113, 113n, 114,
117, 118n, 123, 124, 125

- Calugi, Silvano 226, 227, 232, 239
- Camarlinghi, Franco 105, 226, 227
- Campanile, Francesco 77
- Campolmi, Carlo 94, 95
- Canali, Mauro 132n
- Cantarella, Michele 98
- Cantelli, Paolo 105
- Capannelli, Emilio 10, 61n, 70, 102, 150n, 156n, 157n, 159, 279
- Capetta, Francesca 108, 156n
- Capitini Maccabruni, Nicla 96
- Cappelli, Oriano 232
- Caretti, Stefano 70
- Carli, Carlo 61n, 68, 68n
- Carli, Remo 113, 118n
- Carlucci, Carlo 118n
- Carmignoli, Leno 215
- Carnieri, Claudio 78
- Carosi, Claudio Alvaro 170, 231, 238
- Carpi, Gian Mario 222, 228, 234
- Carpi, Umberto 137
- Carraresi, Marco 172, 257, 259, 265
- Cartocci, Ida 53
- Caselli, Carla 118n
- Catanelli, Marcello 78, 80
- Catelli, Antonio 211
- Catoni, Giuliano 123, 124
- Cattani, Venerio 61n
- Caverni, Roberto 253
- Cavicchioli, Lido 118n
- Cazzaniga, Gian Mario 136, 136n, 137, 145n
- Cazzola, Franco 241, 242
- Ceccanti, Soriano 140
- Cecchetti, Enrico 163, 163n, 175, 241, 251, 252, 272, 277
- Cecchi, Alberto 112, 215
- Celesti, Anna Maria 252, 253, 262
- Cellai, Marco 264
- Cenni, Anita 60n
- Cenni, Susanna 11, 118n, 120
- Ceseri, Vinicio 97
- Cechi, Giordano 118n
- Chiari, Lina 53
- Chieli, Franca 77, 77n
- Chini, Adriano 260, 269
- Chiti, Vannino 193, 226, 232, 233, 241, 242
- Ciabatti, Gianfranco 138
- Ciabatti, Luca 264, 265
- Ciacci, Aurelio 118n
- Ciacci, Francesca 76n
- Ciambellotti, Angelina 53
- Ciampella, Rosaria 150n
- Cini, Guglielmo 212
- Cioli, Giordano 118n
- Cioni, Vittorio 232, 241
- Cipolla, Renzo 209
- Cirri, Rineo 118n, 125, 126
- Citerni, Rosanna 53
- Ciucchi, Pieraldo 255, 266
- Ciulli, Diego 269
- Clemente, Pietro 149n
- Cocchi, Paolo 251, 260, 268, 269

- Cocchieri, Manlio 99
 Codignola, Tristano 97
 Coletti, Giulia 78n
 Coli, Mario 68, 68n
 Colombo, Cesare 38
 Colombo, Emilio 181
 Colucci, Francesco 228, 229
 Colzi, Ottaviano 68, 68n
 Comparini, Giovanni 68, 68n
 Cono, Joseph 145n, 150, 151, 151n
 Consani, Franco 211
 Console, Gustavo 68n
 Conti, Riccardo 251, 252, 260
 Coppetti, Marcello 97, 98
 Coppi, Ilia 10, 118n, 119, 209
 Coppini, Romano Paolo 150n
 Cornicchia, Paolo 77
 Cossiga, Francesco 184, 185
 Cossutta, Armando 40n, 41n
 Costa, Sergio 212
 Covelli, Alfredo 29
 Craxi, Bettino 66, 186, 187
 Cresti, Mario 118n
 Cristofolini, Paolo 138
 Cutillo, Antonietta 125
 D' Aragona, Ludovico 60n
 D'Alema, Massimo 196, 197
 D'Angelis, Erasmo 254, 258, 259, 263, 269
 Damiani, Gigi 150
 Danti, Nicola 269
 De Dominicis, Vittoria 117n, 124, 126
 De Gasperi, Alcide 53
 De Lorenzo, Giovanni 139
 De Martino, Francesco 66
 De Mita, Ciriaco 187
 De Ranieri, Stefano 148
 De Rosa, Gabriele 48, 49, 50
 Degl'Innocenti, Maurizio 60, 70, 102
 Degl'Innocenti, Riccardo 209
 Degli Innocenti, Otello 118n
 Del Carlo, Giuseppe 233, 234, 239, 240, 247, 265
 Del Lungo, Claudio 236, 247
 Del Vivo, Caterina 9, 279
 Della Mea, Luciano 60, 135, 135n, 137, 138, 143n, 144, 150n
 Della Seta, Alceste 60n, 68, 68n
 Delle Piane, Mario 96
 Di Paco, Nello 215, 216, 220
 Di Piazza, Valeria 122
 Dinelli, Maurizio 252, 253, 261, 262
 Dini, Lamberto 192, 195
 Dini, Patrizia 163, 163n, 232, 233, 241, 242, 272, 276
 Dondolini, Africo 211
 d'Onofrio, Edoardo 45
 Dragoni, Vera 53, 217, 221, 222
 Dugoni, Eugenio 60n
 Elia, Leopoldo 29
 Enriques Agnoletti, Enzo 94
 Ercolini, Rossano 236
 Fabbri, Donatella 118n
 Fabbri, Fazio 118n, 126
 Fabrizi, Vittorio 213
 Faccioli, Paolo 140

- Fagni, Edda 220, 221
 Falqui, Enrico 230
 Fanfani, Amintore 186, 187
 Fantozzi, Roberta 264
 Fanucchi, Franco 222
 Faravelli, Giuseppe 60n
 Farini, Carlo 78
 Fasola, Cesare 95
 Fasola, Giusta 95
 Fé, Maria Teresa 226
 Fedele, Santi 144n, 145n
 Federigi Lino 209, 210, 215, 216, 220, 221
 Ferrero, Michele 95
 Ferrero, Pietro 133n
 Ferrero, Vincenzo 150
 Ferri, Enrico 60n
 Ferri, Franco 35n, 38, 40, 46
 Ferri, Jacopo Maria 253, 261, 262, 267, 268
 Ferri, Mauro 67
 Filippelli, Silvano 209, 210
 Filippini, Gino 10, 99, 101, 102, 209, 210
 Fioravanti, Rino 215, 220
 Fiordelli, Athos 209
 Fiorelli, Fabio 78, 78n, 80
 Foggi, Giuliano 138
 Fontanelli, Paolo 242
 Forlani, Arnaldo 185
 Forlani, Udo 60n
 Fortini, Arnaldo 78, 80
 Fossati, Filippo 251, 260, 269
 Fragai, Agostino 251, 261
 Franceschelli, Luigi 215
 Franceschini, Fabrizio 226, 232, 233
 Franchini, Lucia 254, 257, 258, 263, 269
 Franci, Catia 108, 112
 Franci, Pier Giorgio 217, 222, 228
 Fedeli, Giuliano 279
 Franci, Tommaso 236, 246, 247, 256
 Francovich, Carlo 94, 95, 98
 Fratini, Giovanni 235, 236, 239
 Fratta, Cristina 77
 Fregoli, Albo 118n
 Fregoli, Amos 118n
 Frezza, Domenico 151
 Frilli, Vasco 68, 68n
 Frontani, Alessandra 157n, 279
 Frosini, Nino 244, 250, 255
 Fruzzetti, Angelo 232, 242
 Fuscagni, Stefania 262
 Gabbuggiani, Elio 10, 68n, 99, 100, 101, 110, 209, 210, 215
 Gacci, Giulio 211
 Galeotti, Menotti 216, 220, 221, 226
 Gallenga Stuart, Romeo Adriano 78, 80
 Galli, Gino 78
 Garinei, Italo 133, 133n, 151n
 Garino, Maurizio 133n
 Garritano, Massimo 118n
 Gattai Carlo 238
 Gattai, Sergio 137, 137n, 145n, 151n
 Gelli, Corrado 209

- Gelli, Federico 254, 258, 263
 Gelli, Licio 101
 Geloni, Fabrizio 228, 233, 234, 245
 Gerola, Augusto 118n
 Gestri, Lorenzo 145n
 Ghelli, Luciano 142n, 255, 265, 266
 Ghiandelli, Enno 235, 236, 239
 Ghilarducci, Olivo 175, 245
 Giampaoli, Dorianò 215
 Giannarelli, Paolo 235, 236, 239, 246
 Giannella, Renzo 118n
 Giannotti, Gino 129, 129n
 Gimmelli, Grazia 226, 227
 Ginanneschi, Mauro 226, 227, 232, 233, 241, 242
 Ginori-Conti, Piero 151n
 Giordanetti, Piero 71
 Giorgetti, Anna 113
 Giorgetti, Giorgio 118n
 Giorgi, Ambra 251, 261, 269
 Giorgi, Massimiliano 157n
 Giovanardi, Eugenio 118n
 Giovannelli, Rodolfo 210, 215
 Giovannini, Bruna 175, 175n, 251, 260, 261, 268, 276, 278
 Giovannini, Mauro 210
 Giubbi, Maria 53
 Giubbini, Giovanna 74, 76n, 77
 Giuriati, Giovanni 28
 Giuva, Linda 9, 38, 46, 70, 77, 130, 130n, 159, 279
 Gonella, Guido 49, 53
 Gori, Luigi 94
 Gorìa, Giovanni 187
 Gorini, Italo 118n
 Gorni, Olindo 60n
 Gozzini, Mario 108, 112
 Gracci, Angiolo 98
 Gramsci, Antonio 45, 133n
 Granchi, Giacomino 235, 236
 Grassi, Gaetano 103
 Grieco, Ruggero 45
 Gronchi, Giovanni 52
 Guastalli, Giovanni 118n
 Guelfi, Guelfo 137
 Guerrini, Libertario 96
 Guicciardini, Francesco 32
 Guidi, Mario 218
 Iacono, Maurizio 151n
 Ichino, Pietro 28
 Ingrao, Pietro 16
 Innaco, Rinaldo 217, 222, 228, 234
 Insabato, Elisabetta 102, 150n
 Iotti, Nilde 16, 17, 52
 Iuso, Pasquale 144n, 145n
 Kutufà, Giorgio 228, 234
 La Malfa, Ugo 15
 La Torre, Pio 31
 Labriola, Silvano 29
 Lagorio, Lelio 10, 61n, 66, 67, 69, 171n, 212, 218
 Landini, Goffredo 226
 Landuyt, Ariane 123
 Lenzi, Mauro 118n
 Leoncini, Paolo 127
 Leone, Mario 171n, 218, 223

- Lessona, Carlo 237
 Levi, Carlo 95
 Lippi, Alfonso 251, 260, 261, 269
 Lischi, Alessandra (Sandra) 151, 151n
 Lodigiani, Laura 235
 Logi, Franco 118n
 Logi, Michele 118n
 Lombardi, Foscolo 94, 95, 97
 Lombardi, Riccardo 60n, 66, 70
 Longo, Luigi 45
 Losi, Pedro 242
 Luchi, Filippo Eugene 221, 222, 225
 Lugetti, Dino 211
 Lumachi, Emilia 53
 Lunghi, Orietta 237, 244, 248, 249
 Luperini, Romano 138
 Lupi, Mario 267
 Lussana, Fiamma 46
 Lusvardi, Luciano 209, 210, 215
 Luvisotti, Virgilio 243, 253, 254, 263, 264, 267, 268
 Maccheroni, Giacomo 218, 223, 229
 Macciocchi, Maria Antonietta 45
 Madrignani, Carlo Alberto 138
 Maggi, Stefano 114, 279
 Magistrali, Ottone 211
 Magnolfi, Alberto 228, 229, 235, 236, 262
 Malanima, Massimo 243, 248
 Malatesta, Errico 150
 Maltagliati, Carlo 236
 Malvezzi, Walter 210, 215
 Mammuccini, Maria Grazia 226, 232
 Mancini, Gabriello 234
 Manciuilli, Andrea 252, 261, 269
 Mancuso, Gaspare 150n
 Mandarini, Francesco 78
 Mandorli, Liliano 217
 Manetti, Aldo 264
 Manetti, Sergio 220, 226, 227
 Mangini, Giorgio 149n, 150n
 Marasco, Claudio 148
 Marcheschi, Paolo 253, 262
 Marchetti, Fausto 215, 216, 220
 Marchetti, Marino 118
 Marchi, Orazio 36
 Marcucci, Marco 220, 226, 227, 232, 233
 Marcucci, Marialina 245, 246, 247, 248
 Margheriti, Riccardo 118n
 Marianelli, Alessandro 132n
 Marianelli, L. 145n
 Mariani, Carlo 219
 Marini, Paolo 265, 266
 Mariotti, Attilio 95
 Maroni, Stefania 76, 80
 Marrucci, Mauro 118n
 Martelli, Sergio 224
 Martini, Claudio 199, 202, 242, 251, 252, 260, 261, 269
 Martini, Francesco 244, 245, 249
 Martini, Maria Eletta 52
 Martini, Mario Augusto 95
 Marzucchi, Giuseppe 118n

- Masi, Renato 118n
 Masini, Pier Carlo 145n, 149, 149n, 150, 150n, 151
 Massa, Paolo 9, 54, 279
 Massai, Cesare 109, 112
 Massai, Elsa 112
 Massei, Arnaldo
 Mastella, Clemente 197
 Mattei, Fabrizio 260, 261, 269
 Matteini, Cesare 222
 Matteoli, Altero 199, 251, 253
 Matteotti, Giacomo 63, 66, 127
 Matulli, Giuseppe 211, 217, 222, 228
 Mayer, Marco 215, 220, 221, 227
 Mazzei, Fioretta 53
 Mazzetti, Alessandro 279
 Mazzi, Achille 95
 Mazzi, Marino 118n
 Mazzini, Augusto 118n
 Mazzocca, Pietro 212, 219
 Mazzotti, Serafino 150
 Medici Tornaquinci, Aldobrando 95
 Medici Tornaquinci, Maria Concetta 95
 Meiattini, Delia 11, 118n, 119, 216, 220, 221
 Melani, Carlo 242, 252
 Melani, Leonetto 210, 215
 Mencaraglia, Luciano 118n
 Mencarelli, Paolo 99, 102, 279
 Menchetti, Anselmo 229
 Menchinelli, Alessandro 68, 68n
 Meoni, Vittorio 118n
 Merli, Gianfranco 29
 Micheli, Clavier Luis 244, 245, 249
 Migliori, Riccardo 223, 229, 237, 242, 243
 Milano, Giuseppe 138n
 Monaci, Alberto, 255, 258, 263, 268, 269
 Monarca, Eliana 232, 233
 Mondolfo, Rodolfo 66, 71
 Montagnana, Marisa 36
 Montemaggi, Loretta 10, 108, 109, 110, 112, 210, 215, 216, 220, 221
 Montemagni, Marco 265, 266, 270, 276
 Morandi, Carlo 58, 70
 Morandi, Rodolfo 66
 Morelli, Marcello 70, 130
 Morelli, Raffaello 224
 Morettini, Antonio 232, 242
 Mori, Giorgio 210
 Mori, Massimo 118n
 Moro, Aldo 183, 184
 Moscardini, Glauco 228, 234
 Musci, Leonardo 129n, 146, 146n, 151, 152
 Mussolini, Benito 80, 98
 Muzzi, Giuseppe 70
 Nannipieri, Ali 227
 Nardi, Giovanni 142n
 Natoli, Claudio 38
 Natta, Alessandro 37, 45
 Negrari, Andrea 222
 Nelli, Mino 227

- Nello, Paolo 132n
 Nencini, Riccardo 167, 167n, 175, 255, 266, 276
 Nenni, Pietro 15, 64, 66
 Neri Serneri, Simone 102
 Nerli, Francesco 118n
 Nicchi, Marisa 171, 171n, 241, 242, 252, 272
 Niccolai, Giancarlo 222
 Niccolai, Giuseppe 139, 142
 Niccoli, Nello 95
 Notaro, Angela 264
 Novella, Agostino 45
 Novelli, Edoardo 126
 Nunes, Gino 261, 269
 Nuti, Alessia 126
 Occhetto, Achille 191
 Olivari, Michele 140
 Olivieri Biondo, Anna Maria 53
 Orefice, Vittorio 29
 Orlandini, Alessandro 114, 118n, 124, 126
 Orlandini, Delfo 118n
 Orlando, Vittorio Emanuele 27
 Pacciardi, Randolfo 29
 Pacini, Cristina 269
 Pacini, Fabio 253
 Pacini, Livio 113, 118n
 Pajetta, Gian Carlo 45
 Palandri, Geo Antonio 210
 Palandri, Graziano 215, 220, 221
 Panichi Zalaffi, Viola 53
 Pannunzio, Mario 29
 Pansini, Giuseppe 96
 Paoli, Mario 118n
 Papucci, Marino 211, 212
 Pardini, Cesare 141
 Parlato, Giuseppe 47, 54, 279
 Parri, Ferruccio 93
 Parrini, Gianluca 174, 174n, 255, 258, 263, 269, 270, 275, 278
 Pasqualetti, Ugo 113, 118n, 123, 210
 Pasqui, Ilio 252, 261, 269
 Pasquini, Alessio 215, 216
 Pasquinucci, Daniele 126
 Passaleva, Angelo 234, 245, 255
 Passigli, Stefano 219, 224, 230, 237
 Pavanin, Cesare 40
 Pavone, Claudio 129n
 Pecchioli, Ugo 45
 Pecini, Simonetta 233, 242
 Pecorini, Niccolò 264
 Pelikàn, Jiri 29
 Pellegrinotti, Ardelio Giovanni 261, 269
 Periccioli, Moreno 11, 118n, 120, 233, 242
 Perris, Mariano 142
 Pertini, Sandro 60, 66
 Peruzzi, Silvano 10, 108, 109, 110, 112, 210
 Petraglia, Alessia 165n, 252, 260, 261, 268
 Petroni, Franco 138
 Pezzati, Enzo 175, 211, 216, 217, 221, 222, 227, 228
 Piazzzi, Alessandro 118n
 Piccinini, Rosanna 77
 Piccoli Nardelli, Flavia 259

- Pieraccini, Giovanni 61n, 66, 67, 67n
 Pieralli, Piero 108, 112
 Pietrostefani, Giorgio 137
 Pifano, Daniele 149
 Pifferi, Francesco 264, 257, 258
 Pii, Piero 226, 227
 Pilati, Gaetano 60n, 68, 68n
 Pipitone, Cristiana 43, 46
 Pistelli, Gianluca 80n
 Pittoni, Bianca 60n
 Pizzi, Piero 222, 228, 234, 253, 262
 Pizzirani, Adalberto 108, 112
 Pollina, Angelo 253, 262
 Pollini, Renato 210, 216, 220, 221
 Pons, Silvio 38, 49, 279
 Porcari, Luigi 118n
 Porzio, Lelio 60n
 Presentini, Girolamo 234
 Prodi, Romano 194, 195, 196, 202, 203, 204
 Prospero, Michele 16n, 19n
 Provenzali, Leopoldo 28, 28n, 243, 249, 252, 253, 262, 277
 Pucci, Anselmo 210, 216
 Pucci, Carlo 68, 68n, 98
 Pucci, Roberto 244
 Pucciarelli, Emilio 226, 227
 Pugalini, Rosanna 261, 269
 Quarta, Antonietta 61n
 Querci, Francesco Alessandro 217, 222
 Quercini, Giulio 220, 227
 Raffaelli, Ilio 118n
 Ralli, Pietro 108, 112, 211, 216, 217, 222, 228
 Rapallini, Marta 279
 Raugi, Dino 216, 220, 221
 Rava, Daniela 61n, 62n, 70
 Ravenni, Danilo 229
 Regini, Giuseppe 68, 68n
 Remaschi, Marco 263, 269
 Ribelli, Mauro Arturo 215, 216, 220
 Riccardi, Claudio 243
 Ricci, Mario 256
 Ricci, Mauro 263, 269
 Ricciardi, Mario 70, 130n
 Ridolfi, Maurizio 58n, 71
 Risaliti, Renato 103
 Robotti, Paolo 45
 Robustelli, Giovanna 77
 Rocchi, Armando 78
 Rogari, Ubaldo 213
 Roggiolani, Fabio 256, 267
 Romanelli, Raffaele 14n
 Roncucci, Massimo 118n
 Rosati, Ilario 10, 99, 101, 118n, 119, 210, 216
 Rosselli, Carlo 96
 Rosselli, John 96
 Rossetti, Carlo 80n
 Rossi, Ada 98
 Rossi, Corrado 242
 Rossi, Enrico 252, 261
 Rossi, Ernesto 95, 96
 Rossi, Laura 61n, 62n, 70
 Rossi, Mario G. 102
 Rossi, Raffaele 78
 Rossi, Varis 242, 252

- Rumor, Mariano 181, 182, 183
 Rutelli, Francesco 200
 Sabatini, Ivano 42
 Saccardi, Severino 260, 269
 Sacconi, Guido 242
 Salvadori, Euro 96
 Salvemini, Gaetano 96, 98
 Sampieri, Aldo 118n
 Santi, Anna 53
 Santini, Bruno 132n
 Santolamazza, Rossella 73n, 76n, 77, 78n, 279
 Sapia, Giovanni 118n
 Saragat, Giuseppe 60, 64, 65
 Scali, Giovanni 220
 Schezzini, Catalina 220
 Schiavetti, Anna 97
 Schiavetti, Fernando 97
 Schiavi, Alessandro 87
 Schicchi, Paolo 150
 Scoccimarro, Mauro 45
 Segni, Mariotto 191
 Senigaglia, Andrea 76n
 Seppoloni, Ilaria 77
 Serafini, Francesco 220, 227
 Serantini, Franco 129, 135n, 142, 143, 143n
 Sereni, Emilio 45
 Sereni, Marina 78
 Serrati, Giacinto Menotti 60n
 Sgherri, Monica 264
 Siliani, Simone 238, 242
 Silone, Ignazio 60n, 66
 Simonti, Virgilio 169, 252, 261, 270, 272
 Smeraldi, Roberto 230, 231
 Smirnov, Guenrikh Pavlovic 41n
 Sofri, Adriano 136, 137, 137n
 Soldati, Ferdinando 217, 222
 Sorbi, Giovanni 143n, 150n
 Spadolini, Giovanni, 185, 186
 Spaventa, Silvio 27
 Squarci, Michele 101
 Stajano, Corrado 143n
 Stampacchia, Mauro 145n, 148
 Stanghellini, Luciano 211, 217
 Starnini, Alessandro 11, 118n, 119, 175, 175n, 252, 261, 270, 272, 278
 Staudacher, Wilhelm 47
 Stella, Silvano 68, 68n
 Stolzi, Perseo 118
 Stramaccioni, Alberto 78
 Sturzo, Luigi 48, 49
 Suprani, Siriana 71
 Talluri, Bruna 18n
 Tambroni, Fernando 137
 Tanini, Giulio 151n
 Tarchiani, Alberto 96
 Tassinari, Luigi 216, 220, 221
 Tei, Giancarlo 266
 Tellini, Lamberto 211
 Teroni, Roberto 220, 221, 223, 226, 227
 Timpanaro, Maria Augusta 97
 Timpanaro, Sebastiano 97
 Titoni, Luca Paolo 265
 Togliatti, Palmiro 33, 34n, 44, 45, 110, 125, 135
 Tognarini, Ivan 156n

- Tognocchi, Pier Paolo 263, 270
 Tongiorgi, Fabio 148
 Torrigiani, Domizio 99
 Toschi, Massimo Enrico 261
 Tosh, John 13n
 Totaro, Achille 253, 254, 264
 Traquandi, Linda 95
 Traquandi, Nello 95
 Travaglini, Giuseppe 118n
 Tremelloni, Roberto 66
 Treves, Claudio 60n, 66
 Treves, Paolo 60n
 Trevisan, Fabrizia 76
 Turati, Filippo 87
 Turini, Vincenzo 228, 234
 Ungherelli, Sirio 109, 112
 Urbinati, Nadia 19, 19n
 Valentini, Lorianò 252, 260, 270
 Valentini, Monica 8, 160n, 279
 Vanni, Renzo 133, 141, 142
 Vannini, Carlo 242
 Vannucci, Iole 243, 244
 Vassalli, Giuliano 60, 61n, 66
 Vecchi, Letizia 80n
 Ventura, Michele 232, 233, 242
 Verdini, Denis 244, 245, 249, 250,
 253, 262
 Verni, Giovanni 96
 Vestri, Giorgio 216, 221
 Vicario, Marisa 53
 Vieri, Sergio 118n
 Vigni, Alessandro 118n
 Vigni, Fabrizio 118n
 Vigni, Maria 95
 Vigni, Roberta 118n
 Vinciguerra, Antonio 151, 151n
 Viola, Ettore 29
 Vitali, Stefano 17n, 24, 61n, 70,
 71
 Vittoria, Albertina 46
 Wanderling, Wanda 216
 Yedid Levi, Renata 71
 Zagari, Mario 60n, 63, 66
 Zanardo, Aldo 105
 Zangheri, Renato 123
 Zanni Rosiello, Isabella 70
 Zanone, Valerio 29
 Zeppi, Ivano 118n
 Zirri, Lorenzo 243, 244, 249, 252,
 253
 Zoppi, Maria Concetta 246



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Egisto Grassi

Memorie. Divenni il numero 29113

Paolo Frosecchi

Il mistero mistico di un pittore poeta

Serena Pagani (a cura di)

La Pia, leggenda romantica di Bartolomeo Sestini

E. Giani, P. Becattini, A. Lo Presti, C. Manetti (a cura di)

30 novembre, la Festa nei Comuni. Testimonianze di quindici
anni di iniziative in Toscana (2000 - 2015)

Silvano Ferrone e Adalberto Scarlino (a cura di)

La scuola tra classicità e modernità.

L'insegnamento di un maestro: Dino Pieraccioni

Sergio Cerri Vestri

Donne in Valdambra

Davide Baldi, Maurizio Maggini, Mauro Marrani

Le origini toscane della Cosmografia di Matthias Ringmann
e Martin Waldseemüller